Quotidiano / Anno LV / N. 41 (sped. abb. post. gruppo 1/70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Sabato 18 febbraio 1978 / L. 200

Disoccupato a Roma uccide moglie e figlia con gas e muore insieme a loro

A pag. 10

Secca smentita della Tass: Haldeman mente sull'attacco H alla Cina

In ultima

I nodi di fondo della crisi affrontati dal vertice di ieri

La parola alla DC: 4 partiti ribadiscono la necessità di una chiara maggioranza

Moro ha chiesto tempo per consentire al suo partito di riflettere sul « passaggio difficile » - L'introduzione svolta da Andreotti - Interventi e dichiarazioni di Craxi, Biasini e Romita - I liberali confermano l'autoesclusione - Da oggi si mettono al lavoro gli esperti sul programma

ROMA — Le delegazioni dei partiti riunite a Palazzo Chigi con Andreotti

ROMA — « *La crisi è ancora in una fase incerta perché c'è incertezza da parte della DC* ». Questo sintetico giudizio del compagno Berlinguer fotografa la situazione dopo la riunione collegiale dei sei partiti col presidente incaricato, tenutasi ieri a Palazzo Chigi dalle 11,40 alle 16,30. Dall'andamento della discussione (di cui riferiamo più avanti) e dai commenti espressi da molti dei partecipanti dopo la sua conclusione è agevole desumere il punto su cui si annoda l'andamento ulteriore della trattativa: la DC riconosce che l'emergenza c'è ma non ha ancora accettato l'unica scelta conseguente che è quella di connettere strettamente un programma rigoroso e impegnativo con la formazione di una maggioranza esplicita, insomma un patto in cui diritti e doveri dei contraenti siano esplicitamente garantiti. E così la DC ha chiesto ancora tempo, nel senso di convocare nei prossimi giorni i suoi organismi dirigenti per affrontare in quella sede i nodi ancora irrisolti.

« *A conclusione della riunione* — ha detto Berlinguer ai giornalisti — *noi, come anche i rappresentanti del PSI, del PSDI e del PRI, abbiamo ribadito la stretta correlazione tra l'accordo sul programma e la formazione di una chiara maggioranza. La DC ha chiesto di poter approfondire ancora e maturare una risposta a questa esigenza di chiarezza politica indicata come irrinunciabile da parte nostra e dagli altri partiti. Noi comunisti* — ha precisato il segretario del partito — *abbiamo sottolineato invece la necessità di stringere i tempi* ».

Che questa sia stata la sostanza della riunione, che non è stata priva di momenti di tensione, è confermato dal testo dello stesso comunicato ufficiale diramato dalla presidenza del Consiglio. In esso si afferma che « *riconfermata la comune valutazione della gravità della situazione generale del Paese, si è concordato su uno sforzo responsabile per arrivare ad una conclusione della crisi in tempi ravvicinati. A questo scopo sono state ritenute necessarie — permanendo posizioni differenti — precise definizioni del quadro politico di collaborazione che si cerca di realizzare* ». Viene quindi annunciato che « *per acquisire ulteriori elementi utili, il presidente avrà rapidamente contatti con i rappresentanti dei partiti sulla piattaforma programmatica* ».

In effetti, come ha annunciato lo stesso Andreotti, stamattina si avrà una riunione dei vice segretari dei partiti e degli esperti economici che, assieme al presidente incaricato, lavoreranno sul programma. Non vi sarà interruzione domenicale.

In sostanza si delinea un diario assai intenso per i prossimi giorni. La DC ha annunciato un'ulteriore riunione della sua direzione che si svolgerà nei primi giorni della settimana, non appena chiarito l'esito del confronto sul programma. Ha detto Zaccagnini: « *Noi riteniamo che il lavoro di approfondimento sul programma, oggi deciso, sia utile condizione per affrontare concretamente le conseguenti questioni politiche* ». Dunque, si ammette una conseguenzialità del quadro politico rispetto al programma, ma per pervenire ad un definitivo pronunciamento si attende di vedere se il programma sarà tale da soddisfare la DC oltre che gli altri partiti. Da brevi accenni di Piccoli e Bartolomei si comprende che anche sul programma vi sarà battaglia.

Come ha osservato Berlinguer, anche gli altri partiti dell'intesa hanno, con accenti diversi, sollevato la questione della coessenzialità del programma e della maggioranza. Craxi ha detto ai giornalisti che la conclusione non è ancora alle viste e che la richiesta di tempo da parte della DC « *introduce un elemento di sospensiva* ». A suo giudizio la trattativa potrà decollare « *in modo pieno ed utile solo su una base completa sia degli aspetti politici sia degli aspetti programmatici* ».

Biasini, per il PRI, ha ri-

(Segue in penultima)

L'intervento di Berlinguer al vertice dei sei partiti

Il compagno Enrico Berlinguer, dopo aver svolto alcune considerazioni critiche sulla parte programmatica della bozza presentata ai partiti dal Presidente Andreotti, ha subito sollevato le questioni relative all'indirizzo generale e al quadro politico.

A questo proposito, Berlinguer ha dichiarato che i comunisti muovono una critica netta all'impostazione politica e all'ispirazione generale del testo trasmesso dall'on. Andreotti. Manca in esso il senso della eccezionalità della situazione del Paese, delle condizioni gravi dell'economia, della finanza pubblica, dell'ordine democratico, della giustizia, della scuola. E invece è proprio da questa consapevolezza che occorre muovere, è questa consapevolezza che è necessario dare a tutti gli strati della popolazione, affinché il Paese intero sia chiamato a compiere lo sforzo indispensabile per salvare l'Italia dalla rovina e per risanare e rinnovare la società e lo Stato.

Le novità necessarie

Nel documento dell'on. Andreotti l'accento sembra posto sulla continuità piuttosto che sulle novità che è necessario introdurre nel quadro politico, nei rapporti fra i partiti, nell'azione del governo, nello spirito pubblico per suscitare la solidarietà e la mobilitazione più ampie delle energie, lo sforzo comune delle forze sociali e politiche

Questa era la ragione, ha osservato Berlinguer, che ci aveva spinto a proporre la formazione di un governo di unità democratica

Tuttavia, tenendo conto delle posizioni assunte dagli altri partiti di fronte al rifiuto opposto dalla DC alla proposta di un governo di emergenza, il PCI ha dichiarato di essere disposto a ricercare e di essere pronto a discutere ed a concordare un *patto di emergenza*, cioè un accordo politico su un programma serio sancito da una maggioranza parlamentare chiara e definita.

Berlinguer ha quindi sottolineato che le ambiguità e i mascheramenti che ancora permangono a questo proposito nelle formulazioni del documento presentato dall'on. Andreotti non giovano per il compito difficile e duro che occorre affrontare, non servono a dare credibilità alle istituzioni democratiche, non garantiscono nemmeno l'opera dello stesso governo. Se, come hanno ancora ieri affermato il PSDI e il PRI, in quelle formulazioni è implicita la volontà di formare una nuova maggioranza parlamentare, ebbene, la si renda esplicita.

E' questo il segnale di novità politica che bisogna dare al Paese, è questa la condizione di una collaborazione che segni per tutti i partiti che la realizzano precisi e uguali diritti e doveri. Ed è questo l'interrogativo al quale occorre che dia una risposta il Partito democratico cristiano.

Nel merito della bozza di programma, Berlinguer ha detto che, per quel che riguarda i problemi economico-sociali, manca nei documenti presentati dal Presidente incaricato, la chiara coscienza dell'estrema gravità della situazione e delle prospettive preoccupanti che risultano dall'intrecciarsi di molteplici fenomeni di crisi strutturale.

Anche nella parte sulla finanza pubblica, più sensibile alle necessità che questa presenta, da un lato si trascurano o non si quantificano alcune voci di maggiore spesa per il 1978, essenziali per fronteggiare gli aspetti più acuti della crisi economica e sociale; dall'altro lato, si propongono misure di riduzione della spesa e di aumento delle entrate, alcune delle quali sono discutibili, altre, a nostro avviso, non accettabili, ma che, nel complesso, risultano certamente inadeguate a realizzare il voluto contenimento del deficit del settore pubblico allargato.

I sacrifici e i « tagli » che si richiedono non appaiono sufficientemente finalizzati all'avvio di un più sicuro ed equilibrato sviluppo del Paese, al superamento della crisi del sistema produttivo e della tendenza a un drammatico aggravamento dei problemi del Mezzogiorno e dell'occupazione. Nello stesso tempo i sacrifici e gli impegni vengono chiesti essenzialmente ai lavoratori dipendenti e alle loro organizzazioni, e non abbastanza agli altri ceti e forze sociali.

I punti insufficienti

Del tutto insufficienti, a nostro avviso, sono in modo particolare il capitolo *sul Mezzogiorno*, quello *sull'occupazione giovanile* e quello sui programmi e sul riassetto delle *Partecipazioni Statali*. Per ognuno di questi capitoli possono essere avanzate proposte precise, in parte anche attingendo alle « sintesi » del lavoro condotto in gennaio dagli esperti dei partiti e approdato su alcuni punti a risultati soddisfacenti

L'asse dello sforzo generale da compiere per avviare un più intenso ed equilibrato sviluppo economico e sociale deve essere chiaramente indicato in una rinnovata politica di programmazione e quindi, concretamente, nell'azione per applicare nel modo più rapido e corretto le prime nuove leggi di programmazione; accanto a quella per il Mezzogiorno, quella per la riconversione industriale e quella per gli investimenti in agricoltura (il cosiddetto « quadrifoglio »), mentre bisogna evitare complicazioni per l'approvazione della legge sul piano decennale per l'edilizia. Occorre superare reticenze e genericità sui programmi di settore per l'industria e fissare garanzie ed indirizzi ben più precisi per le operazioni di ristrutturazione finanziaria delle imprese.

Nella politica economica

Dal documento presentatoci, ha poi osservato Berlinguer, scaturisce nel complesso, una visione di politica economica che punta a creare le condizioni — innanzitutto attraverso il contenimento del costo del lavoro — per una libera ripresa degli investimenti e per un possibile sviluppo dell'occupazione, e rinuncia a quella più incisiva funzione di guida che è la sostanza di una politica di programmazione.

Non c'è bisogno di sottolineare quanto questa visione contrasti con le esigenze poste dal recente documento della Federazione sindacale unitaria in stretta relazione con l'impegno a contenere le rivendicazioni salariali e a favorire la mobilità contrattata della manodopera. Quel documento ha rappresentato un fatto nuovo di grande portata, una grande manifestazione di responsabilità e maturità. Invece, pur apprezzando le recenti decisioni dei sindacati, la lettera dell'on. Andreotti e la nota allegata sui problemi economico sociali esprimono riserve e sollecitano maggiori disponibilità sempre rivolgendosi in modo unilaterale al movimento dei lavoratori, mentre mancano di esprimere preoccupazioni per l'atteggiamento di altre forze sociali e di sollecitare impegni precisi delle organizzazioni imprenditoriali su alcuni problemi essenziali.

Anche nella parte relativa alla finanza pubblica, si ritrova un segno sociale non accettabile Indispensabile è un energico richiamo a quelle categorie e a quei gruppi sociali in seno a cui continua ad essere larga la tendenza all'evasione fiscale: le misure di lotta all'evasione fiscale e di recupero di entrate arretrate vanno delineate in tutta la loro possibile ampiezza e concretezza; le proposte volte a ridurre il deficit previdenziale debbono contemplare misure adeguate di aumento dei contributi per i lavoratori autonomi e debbono coinvolgere le gestioni pensionistiche attive di talune categorie di lavoratori dipendenti nella solidarietà coi coltivatori diretti; anche

(Segue in penultima)

Anche i sindacati critici sulle proposte di Andreotti

ROMA — Il giudizio espresso dalla segreteria della Federazione sindacale unitaria sulla bozza di programma presentata dal presidente incaricato Andreotti è critico. La bozza viene giudicata « nettamente divergente » rispetto ai punti « discriminanti » ed « irrinunciabili » definiti dal movimento sindacale per il superamento della crisi. La segreteria ha perciò affermato che « si impongono mutamenti radicali degli orientamenti generali e nei contenuti del programma proposto dall'on. Andreotti ».

La segreteria della Federazione ha discusso della bozza di Andreotti nel corso di due riunioni, che hanno occupato la intera giornata di ieri. Una nuova riunione è stata già annunciata per mercoledì prossimo per « precisare il giudizio di merito in ordine a ciascuna delle proposte contenute nella bozza di programma di governo » anche in vista dell'incontro richiesto ad Andreotti (e che secondo alcune voci dovrebbe svolgersi tra giovedì e venerdì della prossima settimana).

La segreteria — nel comunicato che ha concluso le due riunioni — ha anche confermato che si riserva di esprimere le « sue valutazioni definitive e di adottare le conseguenti iniziative nel momento in cui, attraverso il vaglio e la verifica delle forze politiche e il confronto richiesto dalla Federazione al presidente incaricato, si delineeranno in modo più preciso le basi programmatiche del nuovo governo ». La segreteria ha sottolineato l'importanza da annettere al-

(Segue in penultima)

Nuove lotte e conquiste del movimento sindacale

All'Alfa e all'ENI 3.400 posti per i giovani e nel Mezzogiorno

Concluse le vertenze in alcuni grandi gruppi pubblici - Manifestazione per la Fiat di Grottaminarda - Manifestazioni degli operai delle fabbriche in crisi nel Veneto e a Perugia

ROMA — Il « sindacato della svolta » si presenta con un volto di lotta e con nuove rilevanti conquiste. A pochi giorni dall'assemblea dell'EUR si sono concluse alcune delle vertenze nei grandi gruppi industriali a partecipazione statale: l'altro ieri all'ENI, ieri all'Alfa Romeo sono stati strappati importanti impegni di investimento e migliaia di posti di lavoro, prevalentemente nel Mezziorno e per lo più giovani, utilizzando la legge e il contratto di formazione lavoro. All'ENI saranno assunti duemila giovani, all'Alfa alcune centinaia. Nell'intesa con l'azienda automobilistica pubblica il piatto forte è costituito, comunque, dal nuovo stabilimento che verrà costruito a Pomigliano d'Arco, nei pressi di Napoli, per produrre un furgone commerciale e le versioni sportive delle auto Alfa. Sono previsti per ora 1.400 lavoratori.

Nel Mezzogiorno e nei punti di crisi industriale del nord e del centro si sviluppano, intanto, nuove lotte. A Grottaminarda lo stabilimento Fiat sta per essere ultimato e si apre una battaglia per controllare le assunzioni, per impedire che siano violate le leggi del collocamento e che si innestino quei processi clientelari che hanno accompagnato l'industrializzazione nel Mezzogiorno. Migliaia di lavoratori ieri sono scesi in piazza.

Grandi manifestazioni si sono svolte anche a Perugia attorno ai lavoratori del gruppo Buitoni-Perugina minacciati e a Venezia dove sono affluiti tutti i lavoratori delle fabbriche in crisi.

Come si può vedere anche da questi rapidi cenni, vertenze e lotte si inquadrano pienamente negli obiettivi e nella strategia delineata dal documento della Federazione CGIL, CISL, UIL. E', dunque, una linea di movimento quella emersa dall'assemblea dell'EUR. Altro che cedimenti, « tregua » o simili banalità demagogiche.

Le resistenze sono molte e forti, ancora ieri i sindacati hanno denunciato la estrema gravità della situazione nelle imprese chimiche: migliaia di operai degli appalti rischiano di non ricevere i salari e intanto al Senato la DC ostacola il decreto per i 300 miliardi, già varato dalla Camera. La segreteria unitaria chiede, quindi, che venga tempestivamente approvato il provvedimento dei crediti per salari arretrati: sia garantito che le grandi imprese chimiche, a cominciare dalla Montedison non assumano misure unilaterali: sia assicurata la continuità di gestione e, quindi, produttiva e di occupazione delle imprese chimiche finanziariamente più compromesse.

ALTRE NOTIZIE A PAG. 6

Tre palazzi devastati a Parigi da fuga di gas: forse 10 morti

PARIGI — Almeno cinque morti (che secondo alcune fonti potrebbero salire a otto o dieci e quarantanove feriti costituiscono un primo bilancio di tre esplosioni, probabilmente dovute a una fuga di gas, avvenute in un elegante quartiere parigino, nel sedicesimo *arrondissement*, tra l'*avenue du colonel* Bonnet e la *rue* Raynouard. Tre edifici sono stati devastati, nel giro di tre quarti d'ora, tra le 15.30 e le 16.45, da successive esplosioni. La polizia ha definito la situazione « molto grave ». La intera zona è stata isolata e presenta l'aspetto di un area bombardata. NELLA FOTO: uno dei palazzi devastati dall'esplosione

OGGI

ciò che pensa la gente

L'ALTRO *ieri sera, andando a letto appena terminata la ormai solita « tribuna politica » dedicata alla crisi (« tribuna » guidata con la consueta amabile autorità da Jader Jacobelli, coadiuvato, questa volta, da Luciana Giambuzzi, bravissima), e ieri mattina, alzandoci, ci domandavamo donde venisse al rappresentante comunista compagno Natta, unico fra tutti i dodici partecipanti al dibattito (anche il compagno socialista sen. Cipellini ha saputo essere esemplarmente incisivo, ma da un altro punto di vista), la capacità di toccare sempre le ragioni, i motivi, gli aspetti più genuinamente popolari della comune insoddisfazione, di far loro posto in una discussione specialisticamente politica come quella che caratterizza le « tribune » e che certi ascoltatori (ce lo ha rivelato Jacobelli) dichiarano di trovare troppo spesso incomprensibile. Invece Natta (solo, ripetiamo) ha saputo ironizzare sul problema di « una firma più, una firma meno » e ha deplorato che nel documento di Andreotti fosse accennato chiaramente a ciò che debbono dare i lavoratori, ma nulla si dicesse sui contributi da imporre alle altre classi sociali.*

Voi sapete come queste siano tra le cose che principalmente pensa la gente della strada. Come mai il rappresentante comunista avverte la necessità di non trascurarle, quali che siano i livelli politici, e tecnici, della discussione? Lo abbiamo visto ancora una volta ieri aprendo questo giornale. In seconda pagina figura una grande « finestra » così intitolata. « Per una soluzione positiva della crisi - Tre giorni di iniziative del PCI In ogni località del paese sono in programma centinaia di comizi e assemblee: le organizzazioni del partito - dalle cellule, alle sezioni, alle federazioni - sviluppano un impegno eccezionale di mobilitazione e di dibattito intorno alle fasi della crisi di governo e alle proposte dei comunisti». Sono in giro tutti: dal più noto dei dirigenti al più sconosciuto dei propagandisti, e vanno, quale che sia il loro grado, anche per ascoltare

Natta, per esempio, va a Napoli, piazza facile, paese pacifico, centro di tutto riposo, sede del più tonificante relax. Ecco perché, alle « tribune » dice sempre una parola particolarmente giusta, che gli altri non sanno o dimenticano di pronunciare. Gli rimproveriamo una sola cosa: di prendersela troppo con Pannella, sia perché non ne vale davvero la pena, sia perché, siamo onesti, il leader radicale è lievemente migliorato. Sta venendo su. Giovedì sera era almeno vestito da cristiano, con un bel vestitino blu, la camicia bianca e una graziosa cravattina scura. Quasi quasi pareva una persona civile. Si era anche pettinato un po' meglio. Bravo Naturalmente si agita ra ancora; ma visti gli incipienti progressi, lo preghiamo di accettare un nostro consiglio: la prossima volta provi a mettersi anche il gilè

Fortebraccio

Le confessioni di un ex terrorista

L'uomo e la pistola

Un amico ci ha dato un libro « finito di stampare nel mese di ottobre 1977 ». Lo leggiamo quindi con ritardo. Titolo. « Come è cominciata ». Autore. Michael « Bommi » Baumann, ex terrorista dell'organizzazione « 2 giugno », poi « Tupamaros di Berlino Ovest ». Non condividiamo né l'ambigua prefazione di Heinrich Boell, né l'avvertenza dell'editore (La Nuova Pratra, Milano), che contrasta in modo stridente con lo spirito del libro. Il libro però è di grande interesse, almeno per due ragioni. La prima: perché rivela nel modo più esplicito le connessioni fra servizi segreti e terroristi. La seconda: perché si apre e si chiude con un invito a « buttar via la pistola », con « un appello a orientarsi verso una concezione più costruttiva... ad aprirsi a conoscenze ed esperienze nuove che permettano di conservare la vita... a non farsi seppellire sotto le macerie di un sistema in via di decomposizione ».

Personaggio « divergente » (nato e vissuto da ragazzo nella Germania democratica, si rifiuta di entrare nelle file dei pionieri), proletario terrorizzato dalla prospettiva di fare per altri cinquant'anni lo stesso lavoro, « capellone », patito del rock e dei Beatles, lettore di Kerouac, di Ginsberg e di Sartre, ammiratore di Eldridge Cleaver, « Bommi » percorre una lunga strada sulla quale incontra e sperimenta la droga, l'amore di gruppo nelle « comuni », il terrorismo, infine il disgusto e il rifiuto di questo.

Mentiremmo se dicessimo di aver capito le ragioni soggettive, intime, di tale evoluzione involuzione evoluzione. Sospettiamo che non le abbia capite neanche « Bommi ». E' un peccato, ma non importa. L'interesse del libro (lo abbiamo detto) risiede altrove

L'agente provocatore compare già a pagina 44 (il libro ne conta 191). E' Peter Urbach. « Era stato in riformatorio, era un confidente, una perfetta spia. Grazie alla sua esperienza, stabiliva facilmente rapporti con tutti... Era capace di analizzare il carattere di una persona e sapeva come fare per ottenere da ognuno qualsiasi cosa... Di quella sua capacità si serviva per strappare le informazioni che poi utilizzava subito. Dato che era sempre molto simpatico, disponibile e solidale nei rapporti con la gente nessuno sospettava di lui ».

A pagina 58, « come per caso », l'autore incontra « l'amico Peter Urbach. Portava quelle bellissime bottiglie molotov che altri avevano già cominciato a usare. Allora siamo andati a prenderne nella sua macchina per tirarle anche noi contro i camion di Springer (l'editore di destra, N.d.R.)... »

Dieci pagine dopo, la candida ammissione. Nixon visita Berlino ovest, e i terroristi della « 2 giugno » vogliono piazzare « una bomba lungo il tragitto che lui avrebbe dovuto percorrere ». Chi fornisce l'ordigno? Naturalmente il « solito Peter Urbach, incontrato la sera prima durante una assemblea... Urbach ci offre in un sacchetto di plastica quel gingillo a scoppio ritardato e io lo porto subito sul posto ». Così, rievocando quei giorni lontani, « Bommi » riconosce che « tramite Urbach, il Verfassungsschutz (cioè la polizia politica della RFT, N.d.R.) ci mettevano in mano le bombe ». E aggiunge: « A quell'epoca non ci si rendeva affatto conto di essere manipolati dai pubblici (poliziotti, N.d.R.) all'interno di una strategia perfettamente calcolata ».

La bomba non esplode, viene recuperata e nascosta in un frigorifero nella « comune » di Wielandstrasse. I « pubblici » ci vanno e non la trovano. Poi però vanno alla « comune » N. 1, e qui mettono le mani e su bombe di identico tipo, si intende sempre fornite da Urbach. Così sono stati presi Rainer e Dieter ».

In seguito « Bommi » partecipa alla fabbricazione della bomba con cui viene ucciso l'armatore Erwin Beeltz, diventa rapinatore di banche, assiste alla morte dell'amico Georg von Rauch durante un conflitto con la polizia. E comincia ad entrare in crisi. Si accorge « che tutta la faccenda stava prendendo pian piano una forma che non aveva più niente a che vedere con le posizioni di partenza: la comune, i nostri happening degli anni '60, i Blues e i ribelli dell'hascisc, le esperienze di droga e quelle sessuali, niente a che fare con la nuova sensibilità, la tenerezza la comprensione e la disponibilità verso gli altri. Tutta la faccenda assomigliava sempre più a un'officina della Siemens, pazzesco... »

Le rapine fruttano « un mare di soldi », che naturalmente corrompono, spingono « a comprare una quantità di cose inutili, comprese le maggiori cretinate ».

« Quanto più uno entra nella clandestinità e di conseguenza nell'isolamento, quanto più quello che fai diventa clandestino, e tanto più finisci con il ritrovarti negli abiti del consumismo ». E più avanti, con maggiore chiarezza e incisività autocritica: « Opponendoti al sistema, all'apparato statale, finisci con l'assomigliargli. In un modo o nell'altro, il sistema ti recupera ».

« A causa della clandestini-

Arminio Savioli

(Segue in penultima)

Dopo l'iniziativa del PCI

Taviani solleciterà l'approvazione del piano d'investimenti della RAI

ROMA — Il senatore Paolo Emilio Taviani, presidente della Commissione parlamentare di vigilanza, compirà un passo presso il ministro delle Poste e Telecomunicazioni per sollecitarlo a dare l'approvazione formale del piano triennale di investimenti della RAI, varato nel dicembre 1977 dal Consiglio di amministrazione e sul quale si è avuto parere favorevole della Commissione.

L'iniziativa è stata decisa a seguito di un intervento in Commissione del compagno senatore Pietro Valenza, il quale ha fatto rilevare che la mancata approvazione del piano (340 miliardi di investimenti) è un fatto grave, che compromette l'attuazione della terza rete televisiva, del decentramento e del rinnovamento tecnologico della azienda.

Il compagno Valenza, a nome del gruppo comunista, ha inoltre presentato un complesso di proposte quale contributo alla elaborazione di un progetto sugli indirizzi della informazione televisiva, che è allo studio di un gruppo di lavoro. Il senatore Adolfo Sarti, democristiano ha prospettato un progetto del suo gruppo. Le nuove proposte e quella elaborata dall'onorevole Fracanzani saranno esaminate mercoledì prossimo dal gruppo di lavoro, con l'obiettivo di giungere al più presto a un testo unificato da sottoporre poi all'approvazione della Commissione.

Le proposte comuniste si articolano in quattro parti. Nella prima si mettono in risalto gli effetti positivi, nel campo della informazione, della riforma della RAI. Tuttavia nella composizione delle direzioni e delle testate della RAI ha prevalso più una logica di aggregazione per aree ideologiche omogenee che una linea di diversificazione professionale garantita da un effettivo pluralismo interno a ciascuna struttura ideativa e produttiva. Questa logica — ad avviso del compagno Valenza — ha creato tendenze alla contrapposizione che, nonostante i rilievi critici della commissione la RAI non è ancora riuscita a modificare in modo valido, in linea con la riforma.

Nella seconda parte della proposta di progetto i parlamentari comunisti auspicano un miglioramento sostanziale nella linea informativa della RAI «nel segno della completezza e del pluralismo, operando una riqualificazione dell'informazione che superi ogni deformazione faziosa».

Indicazioni e suggerimenti per riqualificare la informazione radiotelevisiva sono il fulcro della terza parte della ipotesi di progetto del PCI. «Occorre — vi è detto — una informazione capace di coinvolgere maggiormente i soggetti reali dei mutamenti in atto nella complessa realtà italiana e mondiale, evitando la tendenza a privilegiare l'operato dei *vertici della politica* mentre importante è un approfondimento critico delle notizie su fatti e avvenimenti *dove tuttavia il commento del giornalista deve sempre risultare come tale*». Quanto alle strutture dei servizi giornalistici, i parlamentari comunisti raccomandano di garantire «una autentica collegialità della linea informativa», e di favorire la mobilità del personale tra le varie reti e testate. Anche gli incarichi dei massimi dirigenti — infine — devono essere affidati «senza indulgere all'immobilismo».

La DC smentisce notizie diffuse dal «Giornale»

ROMA — L'ufficio stampa della DC ha diffuso un comunicato in merito al servizio da Washington di Enzo Bettiza pubblicato ieri da «Il Giornale Nuovo» con cui fa notare che «è almeno sorprendente che un giornalista come Bettiza si ostini, per evidente strumentalizzazione politica, ad ignorare perfino la puntualizzazione dell'ambasciata americana a Roma, che ha definito *false* le notizie da lui diffuse e che ha chiaramente affermato essere "*molto gradita in qualsiasi momento la visita dell'on. Zaccagnini negli Stati Uniti*"».

L'articolo chiamato in causa dal comunicato della DC dal titolo «Scetticismo americano sui capi storici della DC» parlava di nuovo del preteso rifiuto «opposto da Carter a incontrarsi con il segretario generale della Democrazia Cristiana». Vedere Zaccagnini — secondo Bettiza — sarebbe stato per Carter «come approvarne la linea politica in un momento di grandi perplessità in cui nessuno, qui (a Washington, n.d.r.), sa con precisione di quale linea si tratti».

Parlano i congiunti dei poliziotti e dei carabinieri assassinati in questi mesi dai terroristi e banditi

Con i figli degli agenti uccisi

Incontro in Campidoglio - Un bottone della divisa del congiunto - Le giovani vedove dei poliziotti Passamonti e Graziosi caduti a Roma - Non bastano medaglie e diplomi, occorrono atti concreti

ROMA — Un'altra cerimonia tristissima in una giornata piovigginosa, in una delle sale del Campidoglio. Via via nella piazza sotto il Marc'Aurelio a cavallo, gli autisti dei generali e dei sottosegretari posteggiano le macchine blu a portata di mano. Di sopra, sotto la lapide dedicata a Dante, tutte le sedie sono già occupate. Davanti gli alti ufficiali, i magistrati, le autorità di ogni genere e dietro i parenti degli agenti, dei carabinieri, degli agenti di custodia, dei finanzieri, e delle guardie forestali, morti o feriti in servizio o comunque da premiare per qualche atto di valore portato a termine — come si dice in linguaggio burocratico — durante «compiti d'istituto». E' la manifestazione organizzata da una rivista per l'assegnazione dei premi «sicurezza e libertà». Una di quelle occasioni, insomma, nel corso delle quali, accanto al desiderio di riconoscere in qualche modo le doti di abnegazione di tanti «servitori dello stato», si sprecano molte, troppe parole con il rischio della retorica. Per una volta non vogliamo fare i nomi di chi c'era, di chi ha mandato telegrammi, di chi ha parlato.

Ma andiamo per ordine. Noi abbiamo voluto sederci in mezzo alle vedove, agli orfani, ai genitori di agenti e carabinieri morti ammazzati, su una autostrada, in un bosco, all'angolo di una casa, su un autobus, o in mezzo agli ulivi dell'Aspromonte. Le riflessioni sono venute da sole.

E' strano che le autorità, presenti ad una manifestazione fatta di lacrime e di ricordi atroci, non abbiano, almeno per una volta, rinunciato alle prime file del salone del Campidoglio, per cederle a mogli, figli e genitori. E' solo un particolare, naturalmente. Quando dalla presidenza si chiede un minuto di silenzio per i caduti e anche per la memoria del magistrato Riccardo Palma, ucciso a Roma, tutti si alzano in piedi. Gli uomini in divisa (sono tanti lungo le pareti e nelle prime file) rimangono sull'attenti. Solo per qualche secondo c'è silenzio davvero. Poi, amplificati dai microfoni, si sentono i borbottamenti e qualche piccolo strillo di un piccolino di forse appena un anno che è in braccio alla madre, Silvana Perzoni. Lei è la moglie della guardia Claudio Graziosi, ucciso a Roma su un autobus da un brigatista. Il bambino è il figlio dell'agente e porta il suo nome. Arriva dal microfono anche il pianto sommesso della madre del carabiniere Vincenzo Caruso, ucciso a Razza', in Calabria in uno scontro con i mafiosi. Un po' tutta la cerimonia sarà segnata da queste due «voci».

La tragedia

I Caruso sono di Niscemi, in provincia di Caltanissetta. Ci sediamo accanto a loro e parlottiamo sotto voce. Lei, la madre, ha il fazzoletto nero in capo ed è l'immagine classica della donna del sud colpita dalla tragedia. E' voluta andare a Razzà con il marito — ci racconta — per vedere dove era stato ammazzato il figlio. Insieme hanno trovato un bottone della divisa e ora se lo portano sempre dietro.

Vincenzo — ci racconta la donna mentre alla presidenza elencano il numero dei morti e dei feriti nel terribile anno 1977 — era entrato nell'arma a diciassette anni. Finite le scuole medie si era messo a fare il muratore, ma il lavoro era finito presto ed erano rimaste solo due strade: emigrare in Germania, come il padre, o fare il carabiniere. Il ragazzo aveva scelto l'Arma. Quando lo hanno ammazzato — continua la donna — si era sposato da sette mesi. La moglie — dice ancora — si è presa i soldi dello stato per tornare in famiglia e non ha ancora costruito una tomba, una tomba bellissima per lui, il mio Vincenzino. Le ultime parole, le dice in dialetto, poi ricomincia a piangere sommessamente. Il bambino della guardia Claudio Graziosi, poche file più in là, si agita e ricomincia a strillare. La madre lo accarezza, ma il piccino non si calma. La moglie di Claudio Graziosi non vuole parlare con i giornalisti. E' piccola, ben vestita. Trastulla il bambino e risponde cortesemente, ma con una carica di rancore e di profonda amarezza. Le lunghe chiacchierate la sera con il marito per decidere se comprare o non comprare un mobile, i discorsi sulle cose di tutti i giorni o sull'arrivo del bambino non ci saranno più: è sparito tutto, non è rimasto quasi nulla. Quando, sempre con il figlio in braccio, si presenta al tavolo della presidenza per ritirare il diploma e una medaglia, non piange, non dice niente. Poi torna al suo posto. E' cominciata la lettura, uno per uno, delle motivazioni dei riconoscimenti. E' come rivedere al rallentatore i fatti drammatici e sconvolgenti dell'anno scorso. Sentiamo i nomi dei due uomini della Stradale uccisi a Dalmine nel tentativo di bloccare un'auto in fuga: il brigadiere di PS Luigi D'Andrea, e la guardia Renato Baroni. La terribile foto dei loro corpi, poggiati l'uno sull'altro, ai bordi dell'autostrada presso il casello di Dalmine, non può certo essere dimenticata facilmente.

Via via che chiamano i nomi dei caduti, le mogli, i fratelli, i figli dei morti, vanno a ritirare la scatola con la medaglia e il diploma di cartone pieno di orifiamma e lauri.

Il pianto

Si sente il nome di Settimio Passamonti, l'allievo sottufficiale della scuola di Nettuno ucciso vicino all'Università di Roma da quelli della «P38». Stringe mani e ritira il diploma, il fratello. Quando torna in un angolo della sala piange senza ritegno. Ci viene in mente la scritta canagliesca su un muro pochi giorni dopo la morte del giovane poliziotto: «Uno, cinquanta, cento Passamonti». Ma ci vengono anche in mente i fiori portati sul luogo della sparatoria dai tipografi del nostro giornale e dalla gente del popolare quartiere di San Lorenzo. Al microfono pronunciano il nome del brigadiere Giuseppe Ciotta, barbaramente trucidato a Torino, dove era conosciuto per i suoi sentimenti democratici. La moglie, Michelina Carbonara, arriva al tavolo per prendere il diploma e la medaglia. E' piuttosto piccola, con i capelli spruzzati di bianco: non piange. Le mani sono quelle di una casalinga, una delle tante chiuse nei casermoni delle grandi periferie cittadine. Subito ci torna in mente l'altro slogan tante volte vergato sui manifestini dai brigatisti, dopo una fredda esecuzione: «Colpire al cuore dello stato».

La sfilata dei parenti continua a lungo, angosciosa. Ci sono anche madri e figli di carabinieri, agenti di PS e finanzieri, caduti nella lotta alla delinquenza comune, uccisi dai rapinatori di banche o da pregiudicati. E ci sono agenti di custodia che hanno evitato evasioni e sequestri di vittime, finanzieri che hanno salvato cittadini dispersi in alta montagna o che stavano per annegare in mare. Sono episodi grandi e piccoli della nostra vita quotidiana o assude tragedie come quella del vigile romano Walter Procaccini, la cui moto fu colpita a calci da uno scooterista che lo fece cadere e morire. In fondo e ai lati della sala, carabinieri, agenti di PS guardie carcerarie e forestali, ascoltano in silenzio. Molti di loro sono ragazzi di diciannove, venti anni. Infagottati nelle divise sembrano più massicci, imponenti. Quando si tolgono il cappello, però, tornano subito quello che sono. Seguono il via vai dei parenti e delle vedove dei loro colleghi caduti, in assoluto silenzio. Appaiono frastornati dalla luce dei flash dei fotografi o dalle lampade della televisione. Altre volte, invece sembrano stupiti che tanta gente si occupi di loro ma solo in una occasione che rievoca tragedie, lutti, morte. Per affrontare e risolvere i problemi dell'ordine pubblico e della loro vita di tutti i giorni, non bastano certo diplomi e medaglie: ne sono tutti consapevoli.

Wladimiro Settimelli

Dopo le scelte contraddittorie della DC

I problemi dell'Irpinia impongono il ritorno all'intesa democratica

Lettera di due esponenti democristiani - Tentativo di giustificare l'accordo alla Provincia con gli ex missini - Eletta ieri la giunta

Dal nostro inviato

AVELLINO — L'operazione guidata dalla DC di Avellino al Consiglio provinciale (è stato eletto un presidente con i voti degli 11 dc e con quelli di quattro consiglieri, tra cui due ex missini) non poteva non suscitare preoccupate reazioni fra gli stessi democristiani irpini: e l'isolamento in cui è piombata la corrente di Base che ha diretto la operazione, comincia a spingere i democristiani a riconsiderare la «vittoria di Pirro» raggiunta in Consiglio. Segnali ne sono — in qualche modo — le stesse lettere che due esponenti dc di Avellino, il segretario provinciale Sena e il senatore Mancino, hanno inviato al nostro giornale.

Mancino afferma di «ritenere il comportamento rigido del PCI di Avellino — vittima sulla politica dell'ente provincia, delle pregiudiziali poste dal PSI — una delle cause dell'interruzione dell'utile confronto con la DC». E Sena, scendendo nello specifico, ha affermato che la rottura è stata provocata dalla decisione della sinistra di «ricostruire una giunta minoritaria PCI, PSI, PSDI alla Provincia» e che «a questa linea di rottura la DC ha ancora contrapposto la linea dell'intesa». Per questo Sena ribadisce anche «l'attuale disponibilità della DC a portare avanti il discorso sull'intesa che si è interrotto per gravi responsabilità dei partiti della sinistra irpina».

Che cosa c'è di vero in queste affermazioni? Sentiamo il segretario provinciale comunista, Michele D'Ambrosio. «Che la DC irpina — ci dice — mostri di voler ripensare criticamente all'operazione che ha compiuto è buon segno; che abbia bisogno di giustificarsi è comprensibile; ma non si può concordare con le spiegazioni che vengono date». Come sono andate allora le cose? «In realtà il contrasto nelle trattative non è avvenuto per la richiesta del PCI di entrare «subito e dovunque» negli esecutivi, anche se non v'è ragione alcuna perchè ciò non avvenga. Il contrasto è nato perchè la DC voleva sfuggire alla richiesta avanzata da «tutti» i partiti di definire l'intesa non soltanto come adesione a una piattaforma programmatica, ma come creazione di un quadro politico che configurasse rapporti unitari tra i partiti e quindi, superasse radicalmente la logica di una sorta di nuovo tipo di centro sinistra».

Ma è vero che ci sono stati irrigidimenti delle sinistre nel corso delle trattative? «Nonostante la difficoltà di definire il tipo e il livello dell'intesa da sottoscrivere, non si è mai per questo giunti alla rottura, avendo invece tutti concordato sulla esigenza di gestire unitariamente i vari passaggi politici necessari».

Lo stato delle cose era questo: monocolore dc minoritario al comune di Avellino, giunta di sinistra alla Provincia. E alla Provincia era stato già approvato il bilancio. Dopo di che la giunta di sinistra si dimise per permettere la costituzione di una giunta d'intesa, come era scritto in un ordine del giorno votato da tutti i partiti. Riprendono così le trattative ma nasce a questo punto un problema: alla Provincia bisogna riapprovare il bilancio con le variazioni imposte dal recente decreto governativo e per far questo c'è bisogno di una giunta in carica. La sinistra propone allora il «congelamento» della situazione per il periodo necessario, monocolore dc al Comune, con impegno della sinistra alla collaborazione e giunta di sinistra alla provincia con disponibilità della DC a riapprovare il bilancio.

Di fronte al rifiuto della DC i comunisti propongono allora una giunta «tecnica» composta da PSI e PSDI con l'appoggio esterno di PCI e DC per evitare lo scioglimento. Ancora un no della DC che definisce inconcepibile ogni soluzione che la veda fuori della giunta. E' qui che comincia la «campagna acquisti» della DC. Premeditata oltretutto. I democristiani, infatti, riuniscono la propria direzione provinciale e non chiedono di riaprire le trattative (come attendevano i partiti della sinistra) ma con un atto unilaterale decidono di affidare l'incarico di presidente al transfuga socialista Di Stasio.

E' una soluzione non concordata e provocatoria soprattutto nei confronti del PSI: la sinistra non può votarla. In prima convocazione Di Stasio non viene eletto. «Perchè la DC non prese atto della indisponibilità a sostenere questa operazione qualunquistica (votata intanto dai due ex missini - n.d.r.) e quindi non richiama i partiti al tavolo della trattativa?» chiede D'Ambrosio. In seconda convocazione il PCI fa un ulteriore tentativo di evitare la squallida operazione: propone un rinvio che consenta di ridare la parola ai partiti e di trovare una soluzione. La DC risponde ancora negativamente e sceglie l'abbraccio con gli ex missini. Non è dunque il PCI che ha mutato la sua posizione — conclude D'Ambrosio: la linea dei comunisti, quella del confronto costruttivo e dell'intesa, viene perseguita con coerenza e senza alcuna doppiezza.

E su questa linea — conclude il segretario della federazione comunista — il PCI è fermamente deciso a muoversi anche per il futuro, nonostante le contraddizioni e le ambiguità della DC. Perché solo nel confronto anche aspro, nello sforzo di collaborazione tra forze diverse, nell'intesa, sarà possibile dare una risposta positiva alle attese e ai bisogni delle popolazioni irpine. E si tratta di attese e di bisogni che nessuno può più oltre trascurare.

a. p.

* * *

AVELLINO — Ieri sera il Consiglio provinciale di Avellino ha eletto una giunta minoritaria composta di soli consiglieri democristiani.

Prima della votazione ha avuto luogo un vivace dibattito nel corso del quale i capigruppo della sinistra hanno duramente criticato i più recenti orientamenti della DC pur auspicando la ripresa di una proficua collaborazione unitaria.

Dopo la «vendita» del Colosseo

Alcuni giornali hanno scritto, a proposito del «dissidio Secchia-Togliatti», che «la Cia pagò a Palmiro Togliatti e al suo partito 750 mila dollari per avere il testo del discorso segreto di Nikita Kruscev nel quale si denunciavano i crimini di Stalin».

La citazione è in un servizio di Paolo Garimberti apparso su La Stampa *dell'altro giorno. La fonte della «notizia»? L'agenzia Upi che, a sua volta, l'ha desunta da una biografia di quel famoso gentiluomo che fu Allen Dulles, capo della Cia, appunto, durante la guerra fredda.*

Questi americani sono proprio dei fanciulloni: dopo aver creduto alla favola del Colosseo in vendita, ora dovrebbero bersi anche questa. Il guaio è che qualcuno, anche da noi, vorrebbe nobilitare questo umorismo da baraccone. Passi La Stampa *che cita la fonte e fa capire che è una fola. Ma* Il Popolo *ha ripreso proprio ieri la «storia» dei 750 mila dollari per argomentare sulla cattiveria dei comunisti. Non avevano già raccontato, trent'anni fa, che i comunisti mangiano i bambini?*

In tutta Italia udienze sospese nel ricordo del giudice Palma

Magistrati a Roma: «Non ci rassegniamo»

Affollata assemblea a Roma di tutti gli operatori della giustizia - Un documento unitario - Rilevate le insufficienze dello Stato di fronte a criminalità e terrorismo - Denunciate le croniche carenze

ROMA — Terrorizzare la gente, costringerla a rinchiudersi dentro le case, colpire la volontà di partecipare e di cambiare: questo è il vero, cinico disegno di chi ha assassinato il consigliere di Cassazione Riccardo Palma. La coscienza di questo disegno criminale e la volontà altrettanto precisa di non piegarsi erano ieri mattina quasi fisicamente visibili sui volti delle centinaia di giudici, avvocati e dipendenti del Palazzo di Giustizia di Roma che si sono riuniti nell'aula magna dello Corte di Assise per commemorare il magistrato, ucciso mercoledì scorso in un agguato delle «Brigate rosse».

Alla manifestazione di Roma, svoltasi significativamente nella grande sala dedicata a Vittorio Occorsio, anch'egli assassinato due anni fa da sicari di «Ordine Nuovo» proprio per la sua attività di giudice, hanno preso parte il ministro di Grazia e Giustizia, Bonifacio, il primo presidente della Corte d'Appello, De Andreis, il presidente del Tribunale, Mazzacane, il procuratore generale Pascalino, il procuratore capo De Matteo, rappresentanti delle associazioni dei magistrati e degli avvocati ed esponenti politici e sindacali.

Questa coscienza della volontà precisa di colpire, in un rappresentante dello stato, tutta la società per ciò che rappresenta e vuole realizzare, una coscienza per certi aspetti nuova, soprattutto per un ambiente come quello della Procura di Roma, ancora legato, in alcune sue componenti, a visioni settoriali e di «casta», è stata ricordata e fatta propria, tra gli altri, dal presidente dell'associazione nazionale magistrati, Salvatore Buffone.

Rendendo omaggio alla memoria del giudice Riccardo Palma, ha affermato: «Cogliamo l'occasione per una mobilitazione unitaria e per affermare che occorre evitare la rassegnazione sull'insufficienza dello stato, obiettivo principale su cui mirano gli eversori. Siamo convinti che la funzionalità della giustizia non sia l'unico rimedio per combattere il terrorismo, anche se rimane uno dei fattori indispensabili».

Impegno unitario, quindi, e non rassegnazione. Quello stesso impegno unitario, come ha ricordato l'avvocato Tarsitano, che è stato ribadito a Roma con lo sciopero generale contro il barbaro attentato. I lavoratori della capitale, con i loro enti locali, con i partiti democratici e le organizzazioni sindacali hanno saputo dare in questo modo una immediata risposta di massa, solidali con la magistratura, intesa come elemento fondamentale della Repubblica e non, come da qualche parte ancora si vorrebbe, realtà separata e lontana dai cittadini.

Proprio perché è uno dei cardini dello stato, ha affermato il compagno Coccia, membro della commissione Giustizia della Camera, la macchina della giustizia deve essere messa in condizione di funzionare, quanto prima, nel migliore dei modi. In questo quadro si ripropongono problemi ormai vecchi eppure mai risolti, come quelli della estrema esiguità dei fondi stanziati e delle gravi carenze di organici e strutture. Una realtà che, per il punto cui si è arrivati, dovrebbe essere al centro dell'impegno politico nazionale e che invece risulta ancora nella massima parte ignorata, anche nella bozza programmatica presentata ai partiti.

Al termine dell'assemblea (analoghe manifestazioni si sono svolte in tutte le città d'Italia) è stato approvato per acclamazione un ordine del giorno, nel quale viene messo in evidenza come questo ennesimo episodio di violenza eversiva dimostri la chiara volontà dei terroristi, al di fuori delle etichette di comodo dietro le quali si nascondono e dei «fini» per i quali pretendono di condurre la loro azione criminosa, di colpire nelle persone dei magistrati uno dei gangli vitali delle istituzioni repubblicane.

Il documento ricorda che l'apparato giudiziario rischia ogni giorno la paralisi per le gravi e note carenze strutturali e di ordinamento, a causa delle quali non può di fatto assolvere alla sua funzione di garante dell'assetto democratico, al di là dell'impegno personale dei magistrati, sempre presente nonostante difficoltà oggettive e intimidazioni.

Per questi motivi, l'ordine del giorno esprime la profonda delusione per lo scarso rilievo dato al problema dalla bozza programmatica di Andreotti, invitando allo stesso tempo tutti i cittadini a partecipare alla trasformazione civile della società e a una costante azione di salvaguardia delle istituzioni dagli attacchi della violenza eversiva.

Fulvio Casali

Il giudice Palma, assassinato dalle BR

Grave lutto del compagno Angelo Matacchiera

MILANO — Un grave lutto ha colpito ieri il compagno Angelo Matacchiera del servizio esteri dell'Unità per la morte del padre compagno Francesco Matacchiera, avvenuta dopo lunga malattia. I funerali in forma civile avranno luogo a Milano, partendo dall'abitazione di via Mac Mahon 75, alle ore 11 di lunedì.

Il compagno Francesco Matacchiera, era nato a Matera 77 anni fa e, per oltre 40 anni, era stato meccanico-motorista dell'Alfa Romeo.

Antifascista attivo, Francesco Matacchiera s'era iscritto al PCI nel 1943, partecipando al sabotaggio della guerra fascista e svolgendo intensa attività antifascista nei sindacati. Alla fine della guerra fu tra i fondatori della Federazione provinciale comunista di Matera di cui fu amministratore. A Milano era, sino a quando la malattia non lo colpì tre mesi fa, attivo militante della sezione «Sergio Bassi».

Al compagno Angelo Matacchiera e ai suoi familiari esprimiamo in questa dolorosa circostanza le condoglianze vive e fraterne della redazione e dell'amministrazione dell'Unità, e della Federazione milanese del PCI.

Un piccolo particolare

La fretta dimostrata in questi giorni da certa stampa per costringere i comunisti napoletani ad «autocritiche» singolari, capaci di assolvere DC e governo da ogni responsabilità passata, presente e futura verso Napoli e la Campania, è stata cattiva consigliera anche per l'Europeo, un settimanale che pure non è solito ricercare servizi ad effetto.

«Noi comunisti — dichiara ad esempio Salvatore Arnese — abbiamo cercato qui a Napoli larghe alleanze, larghe intese. Ed invece dovevamo andare giù più decisi e duri, perché qui il groviglio di interessi è inestricabile...». Nulla da dire. Si tratta di opinioni discutibili, ma che ovviamente ciascuno può esprimere.

Basta solo avvertire il lettore che Salvatore Arnese, membro della segreteria provinciale CGIL, anche se volesse non potrebbe fare «autocritica» in nome e per conto dei comunisti per la semplice ragione che è iscritto al partito socialista italiano.

Iniziative PCI in tutto il Paese

ROMA — La crisi di governo e le proposte dei comunisti continuano ad essere al centro di una vasta mobilitazione che investe tutte le nostre organizzazioni. In tutto il Paese, dalle grandi città ai piccoli centri, sono in programma centinaia di incontri e di assemblee per dibattere con i lavoratori e i cittadini i temi di questa delicata fase politica e le proposte dei comunisti per la risoluzione della crisi di governo. Le manifestazioni più importanti previste:

OGGI

ROMA (Genzano), Bufalini
PARMA, Cossutta
ALBA (Cuneo), Pajetta
UDINE, Valori
BRESCIA, G. Cerchiai
BERGAMO (Osio Sotto) Chiarante
ROMA (Ostia), Lina Fibbi
ROMA (Vescovio), Fredduzzi
TORINO, Mussi

DOMANI

R. CALABRIA, Jotti
AREZZO, Minucci
NAPOLI, Natta
VICENZA, Reichlin
PADOVA, Serri
ROMA (Del Vascello), Tortorella
CISTERNINO (Brindisi), Trivelli
GORIZIA, Valori
PORNASSIO (Imperia), Canetti
CREMONA, G. Cerchiai
GENOVA, G. D'Alema
PARTANNA (Trapani), La Torre
VENTIMIGLIA, Torelli

Anche nelle fabbriche e nei luoghi di lavoro continuano le iniziative in preparazione della Conferenza nazionale degli operai comunisti convocata a Napoli per i primi di marzo. Queste le assemblee più importanti in programma:

OGGI

ROMA (Fatme), Amendola
BOLOGNA, Cervetti
PIOMBINO (Livorno), Napolitano
TARANTO, Trivelli
SAVONA, Birardi
PADOVA, Aniemma
NUORO, G. Berlinguer
ALESSANDRIA (Acqui), Bertini
CREMA, Bolini
PISTOIA (Monsummano), Calamandrei
COMO (Ivelco), Calamaici
ROMA (Civitavecchia), Ciofi
TORINO (Iveco), Colajanni N.
TERNI (Acciaierie), G. D'Alema
TORINO (Fiat Mirafiori), Ferrero
CIVITANOVA MARCHE, Gravano
PALERMO, La Torre
TORINO (Carello), Libertini
VARESE (Augusta), Margheri
VARESE (Ire Philips), G. Milani
MANTOVA (Belleri), Moro
SONDRIO, Nardi
L'AQUILA, Oliva
SCANDICCI (Firenze), Pasquini
BERGAMO, Peggio
BRESCIA (OM), Petruccioli
PISA, Quercini
RAVENNA (Fergusson), Rodriguez
FOGGIA, Romeo
ROMA (Colleferro), Spriano
LECCO, Venegoni
SUZZARA (Mantova), Zoppetti

DOMANI

SIRACUSA, Alinovi-Barca
TRIESTE, Chiaromonte
MILANO, Di Giulio
LIVORNO (Piombino), Napolitano

Le proteste dopo l'arrivo di Mander

Linosa non vuole essere un'isola «carcere»

Nostro servizio

LINOSA — Roberto Mander, ex imputato del gruppo anarchico per la strage di Piazza Fontana e considerato — secondo il magistrato — propclive a delinquere e «socialmente pericoloso», ha da ieri iniziato il suo periodo di soggiorno obbligato a Linosa. Infatti, ieri all'alba, accompagnato da alcuni giornalisti, è sbarcato sulla piccola e lontana isola delle Pelagi, dopo un viaggio per mare da Porto Empedocle durato otto ore. Contemporaneamente a Linosa si è svolta una manifestazione di protesta.

I linosari, infatti, che da sempre e giustamente si considerano trascurati dalle autorità centrali e dall'amministrazione locale democristiana che si trova sulla vicina, ma non troppo, isola di Lampedusa, hanno inteso manifestare non tanto contro l'arrivo di Roberto Mander, quanto contro l'istituto stesso del confino di polizia che pone Linosa al centro dell'attenzione da parte delle autorità solamente quando si tratta di trovare una collocazione per i cosiddetti indesiderabili.

Nell'isola, gli unici occupati a salario fisso sono 17 tra dipendenti comunali della scuola e della centrale elettrica. Gli operai di una impresa di costruzioni, che esegue lavori pubblici sull'isola, sono dal 15 dicembre in cassa integrazione a zero ore; e di applicare la legge sull'occupazione giovanile non se ne è mai parlato. Non esiste sull'isola una farmacia, non un veterinario, le attrezzature mediche, valide solamente per il personale interessamento del medico condotto, sono assolutamente insufficienti.

La popolazione teme che l'arrivo dei «soggiornanti» (attualmente sono tre compreso il Mander) potrebbe, qualora aumentasse, recare pregiudizio sfavorevole alla nascente industria del turismo, speranza futura per la vita dell'isola.

A Roberto Mander, nonostante le esortazioni dei carabinieri, è stato negato alloggio da parte dei linosari e, non esistendo sull'isola attrezzature alberghiere o ristoranti, il nuovo confinato ha trovato provvisorio e precario ricovero presso l'ufficio della guardia comunale.

Per completare il quadro, a Linosa, attualmente, i giovani in attesa di prima occupazione, i disoccupati e i sottoccupati sono circa 100 su una popolazione di 460 abitanti; e non si capisce come il Mander possa adempiere ad uno degli obblighi del confinato che è quello di trovare un lavoro «serio ed onesto» sul luogo del soggiorno.

Aldo Benusiglio

L'uomo del Rinascimento nel libro di Agnes Heller

Ambiguità dell'eroe

Il volto complesso di un'epoca di transizione dal feudalesimo al capitalismo

Proprio perchè il concetto mito del Rinascimento è nato come ricerca di identità di un periodo considerato la culla dei tempi moderni, le discussioni cui esso ha dato luogo — abbiano affrontato il nodo complicatissimo della «periodizzazione» o quello, filologicamente più sciolto, della «modernità» o meno dell'epoca — mai si sono ridotte a semplici diatribe letterarie. Spesso usato come categoria metastorica, il concetto di Rinascimento è stato esaltato o svalutato, rimodellato e ristrutturato col mutarsi degli ideali onde anche l'angolatura del giudizio storiografico cambiava e il rapporto tra passato e presente si andava situando in modo diverso. Si pensi — per far solo un esempio — all'incidenza che ha avuto l'avvento di nuovi popoli e di nuove formazioni sociali nel porre in crisi con l'idea di eurocentrismo anche le stratificazioni ideologiche dalla tradizione storica accumulate sopra il «mito» rinascimentale.

E tuttavia va detto che nemmeno gli «eroi» del Rinascimento — gli «inventori» della *renovatio* — avevano mai giudicato la loro epoca come una specie di età dell'oro o come un approdo definitivo. L'*homo faber*, artefice di sè e della sua fortuna, svelò apertamente e molto per tempo le sue ambiguità, annunciando col rinnovamento anche le tristezze del tramonto e le durezze dell'avvenire. «Vivere tra la folla e gli affari» (è il «campo storico» nuovo, seminato dalla borghesia che nasce) significava già — per l'Alberti — «seguire i tempi simulando e dissimulando.. con il sapiente artificio della colorita e ingannatrice finzione», in un mondo dove, se «le tigri sono amiche alle tigri», l'uomo è «mortale» ai suoi simili.

Questa duplicità e dinamicità del Rinascimento, come epoca dove la «rivoluzione» e le grandi novità si esprimono drammaticamente in una complessità di articolazioni non riducibili a facili formule, è l'asse dell'ultima opera di Agnes Heller tradotta in italiano («L'uomo del Rinascimento», La Nuova Italia, Firenze, pp. 676, lire 18.000). La studiosa ungherese, allieva di Lukaes, assai nota per i suoi lavori su Marx, il concetto di vita quotidiana e i bisogni, inquadra l'uomo rinascimentale nella categoria della «dinamicità», intesa come versatilità e pluralità di ideali, in uno sviluppo storico discontinuo in cui le idee sorte al seguito di un progresso sociale restano tuttavia ancora «mere descrizioni» (limitate cioè alla sfera dello Stato). La società, in altri termini, non è ancora divenuta una *categoria ontologica*, ma ha gettato le basi per divenirlo rendendo «brutalmente palesi» il carattere fondamentale dei fatti economici e la spaccatura intervenuta tra la figura del «borghese» e del «cittadino». La Heller suggerisce una lettura dell'epoca come «tappa» — la prima tappa — della lunga transizione che condusse dal feudalesimo al capitalismo. Il Rinascimento si colloca così fra due ordinamenti: da un lato il feudalesimo e dall'altro non il capitalismo compiuto, ma «un rapporto di equilibrio tra le forze feudali e quelle borghesi».

L'ondata di trasformazione che la Heller rievoca è impressionante, tumultuosa: tutto diventa labile, la scala dei valori si dissolve, le trasformazioni sociali e strutturali provocano effetti da cataclisma, i rapporti fra *l'alto* e *il basso* mutano continuamente, mentre la corsa dell'uomo per adeguarsi, per aderire plasticamente al ritorno dell'ondata e «cogliere l'occasione» fornisce il ritmo alla formazione del «self-made man» in cui pare incarnarsi la concezione dinamica dell'uomo rinascimentale. Così situazione e individuo entrano in rapporto fluido e si gettano le fondamenta di una vera antropologia storica: l'idea di autoproduzione dell'uomo.

Lo sviluppo storico rinascimentale è quindi globale, investe tutti gli ambiti: l'economia, la politica, l'arte, la religione, le norme di vita. Ma vive una doppia tensione: quella di epoca di transizione e quella, più interna e specifica, di una rivoluzione economico-sociale che «nella sua ascesa finale elimina, fa abortire, o fa smarrire in vicoli ciechi molte delle sue singole rivoluzioni o trasformazioni» (Spagna e Italia, per esempio, quelle che uno storico ha definito «fratture ingessate»). Ma la Heller non enfatizza i limiti, o i mancati sviluppi, o le «rivoluzioni passive» (come si usa dire oggi), quanto le novità: la nuova concezione dinamica dell'uomo, i profondi processi di secolarizzazione che investono la sfera spirituale con la fondazione di una religione intellettuale all'insegna della tolleranza, prima manifestazione concreta del deismo. Si viene delineando così un mondo in cui domina una specie di originalissima e progressiva «coesistenza pacifica» fra religione, scienza e superstizione sfociante in una sorta di «ateismo pratico» per il quale, pur non negando, si agisce prescindendo da Dio.

I «protagonisti-eroi» di tale vicenda sono molti. Le simpatie della Heller vanno a Cardano, Leonardo, Galilei, Pomponazzi, Bacone, Shakespeare, Machiavelli, Ariosto, Montaigne, Charron, Bruno, Moro, Campanella. I confini culturali dell'epoca si slargano: Goethe, sull'onda di stimoli lukacsiani, è visto come una retroguardia rinascimentale. All'indietro Boccaccio fonda il pensiero dell'uguaglianza femminile: in quanto il tradimento della donna diventa pane quotidiano, la fedeltà da *designata* si fa *autonoma*, rapporto scelto e perseveranza accanto al rapporto scelto.

Altre influenze vengono dal Burckhardt. Ma soprattutto è presente Marx, il Marx dei «Grundrisse», ma più ancora quello che scrive con Engels il *Manifesto*. Citiamo con la Heller: «Dov'è giunta al potere (la borghesia) ha distrutto tutte le condizioni di vita feudali, patriarcali, *idilliache*. Essa ha lacerato senza pietà i variopinti legami che nella società feudale avvincevano l'uomo ai suoi superiori naturali, *e non ha lasciato tra uomo e uomo altro vincolo che il nudo interesse, lo spietato pagamento in contanti*». Ciò che Machiavelli ha descritto come «cattiva natura» non è altro che la morale pianificata dei rapporti utilitaristici, cioè la prassi etica generale della società borghese.

La Heller confuta il luogo comune del Machiavelli assertore del principio secondo il quale «il fine giustifica i mezzi». Tale assioma significa infatti che anche i *mezzi cattivi* possono diventare *buoni e santi*. In Machiavelli invece la natura etica del mezzo resta immutata in se stessa e se il criterio dell'azione è la conseguenza, la sua condizione è «la conoscenza e la prassi politica completa». Nel contesto di questo giudizio viene anche esaminata la struttura della «manipolazione» con questa conclusione, che «occorrono degli uomini politici e dei popoli molto maturi perchè il concetto di male necessario (insieme ai suoi atti) sia aperto e senza veli».

L'unico a compiere questo sforzo è stato, per la Heller, Lenin, in quanto i grandi personaggi-guida delle rivoluzioni precedenti credevano ancora nella «santità dei mezzi» mentre il principe machiavelliano si è limitato a dire solo «meno bugie a se stesso».

Nel Rinascimento comincia così quella scienza che «Marx ed Engels sentirono precorritrice del loro modo di pensare». A gettarne le basi è un uomo nuovo, un uomo che — come proclama il mantovano Pomponazzi citato dalla Heller — «nulla teme, nulla spera: ma nelle vicende felici e in quelle infelici sembra rimanere sempre lo stesso».

Gianfranco Berardi

Un numero di «Ulisse» dedicato alla scuola

L'ultima monografia della rivista «Ulisse», diretta da Maria Luisa Astaldi, è interamente dedicata al tema della riforma della scuola, con contributi di specialisti e di esponenti politici. Il fascicolo, intitolato «Come riformare la scuola», affronta i problemi del sistema scolastico italiano, del rapporto col mercato del lavoro della programmazione universitaria. Tra gli altri compaiono articoli di Giuseppe Chiarante, Roberto Maragliano, Tristano Codignola, Lucio Lombardo Radice, Giovanni Gozzer, Luigi Firpo, Fabio Mussi, Franco Graziosi.

Sulla Piazza Rossa di Mosca

Famiglia, matrimonio divorzio nella società sovietica

Dal 1960 ad oggi è triplicato il numero delle separazioni - Sociologi, medici, psicologi, educatori si interrogano sulle modificazioni che investono i rapporti tra uomo e donna nell'Unione Sovietica Problemi e conseguenza di uno sviluppo demografico diseguale Lettere alla «Literaturnaja Gazeta»

Mosca: che succede alla coppia?

MOSCA — *I matrimoni «sbagliati», i divorzi, la condizione delle ragazze madri e la vita della coppia: la società sovietica si interroga su questi problemi.*

Scrive Alla Petrova da Sverdlorsk, negli Urali: «Per più di dieci anni sono stata "legata" ad un uomo sposato. Non potevo divorziare per una serie di motivi... ma ci amavamo egualmente e in modo vero, forte... ho avuto un figlio da lui. Poi ho compreso che non potevo più farcela a vivere nella stessa città e così mi sono trasferita. Ed ora, eccomi qui, con mio figlio. Pensavo che tutto fosse normale. Poi, all'improvviso, ho scoperto una tragica realtà: sento negli sguardi degli uomini una specie di disprezzo nei miei confronti; negli sguardi delle donne vedo pietà... Non solo, ma la vicina di casa ha proibito a sua figlia di giocare con il mio ragazzino. Ha detto che io sono una ragazza madre e che, quindi, mio figlio con molta probabilità diverrà uno... dalle brutte inclinazioni. Perchè? Perchè — ha detto la mia vicina — non ha un padre. Ha detto anche che una ragazza-madre è un poco di buono: è "facile" e "spensierata"... Ecco, queste cose me le ha rivelate mio figlio Nikita... Eppure io non mi sento in colpa. Non sono sola, perchè con me c'è mio figlio... Ma, spiegatemi un po': come si può fare a mettere fine a queste voci, come si può spiegare alla gente, a questi moralisti, che io sono una persona normale?»

La lettera è accorata. La Literaturnaja Gazeta *la pubblica con il titolo: «Vogliamo essere felici». E ancora Dalla città di Ivanovo, noto centro tessile della Russia, scrive Nadiesda Solovjova: «Ma come si può vivere quando ci sono troppe donne che cercano marito e quando gli uomini, spesso, non sono all'altezza di mettere su famiglia!». E Alexandra Poliseiuk da Vladimir, la città santa dell'anello d'oro, meta di turisti da ogni parte del mondo: «Nella nostra zona per ogni cento donne che cercano di fidanzarsi o sposarsi vi sono solo 75 uomini. Lo hanno precisato alcuni conferenzieri.. e allora: cosa devono fare le altre venticinque donne che cercano un uomo, un marito?». Da Kiev scrive Marina Gubenko: «Come si fa a conoscere degli uomini? In fabbrica? Non ne abbiamo il tempo... Per la strada? E' troppo rischioso... Durante le vacanze? Ma, allora, chi li conosce realmente? Sulla spiaggia sono tutti eguali: gentili e seri...». Da Minsk scrive Galina Udalzova: «Secondo la legge e secondo la statistica sono sposata, ma in realtà non vivo con mio marito...».*

Esigenze elementari

I problemi si accavallano e di essi si interessano sociologi e medici, psicologi ed educatori. La stampa si fa portavoce di alcune esigenze elementari. Intervengono giornalisti della Literaturnaja Gazeta, *del settimanale* Nedelja, *specialisti del mensile* Sdorovie. *(La salute) corrispondenti delle riviste* Kristianka *(La contadina) e* Rabotniza *(L'operaia). Ne esce uno spaccato dell'attuale società sovietica estremamente significativo.*

I dati sono chiari: in tutta l'URSS — secondo l'ultimo censimento — per ogni cento uomini che «potenzialmente» si possono fidanzare o sposare, vi sono ben 170 donne. E la statistica, si badi bene, non rispecchia tutta la drammaticità del problema. C'è da tenere conto che nell'età tra i venti e i quarantacinque anni la mortalità maschile supera di ben tre volte quella femminile. Ne consegue che verso i venticinque-ventisette anni il numero dei maschi diminuisce ancor più rispetto alle donne.

Sentiamo il parere di uno studioso, Leonid Giukovitski che, sulle pagine della Literaturnaja Gazeta *segue questi temi. «Cominciamo subito col dire — egli precisa — che attualmente l'unica forma di rapporto, considerato serio, tra persone che si amano, è la famiglia intesa come comunione di interessi e di volontà. Ma fatta questa constatazione non possiamo chiudere gli occhi di fronte ad altri problemi... La famiglia e il matrimonio sono ormai rapporti legalizzati e trovano, nella statistica, una serie di conferme. Ma noi sappiamo bene che vi sono altre questioni irrisolte, nascoste... Per esempio i mariti alcoolizzati soddisfano pienamente la statistica familiare, ma è difficile che possano soddisfare la vita delle mogli. Inoltre va sempre più aumentando il numero dei divorzi che non vengono annunciati ed aumenta, di conseguenza, il numero delle persone sole».*

D'altronde proprio in questi giorni sono stati resi pubblici dei dati dai quali risulta che il numero dei divorzi ufficialmente registrati sono in continuo aumento, addirittura sono triplicati dal 1960 al 1975.

Nel 1976 il numero complessivo dei matrimoni che si sono sciolti è salito a 861.000. Nel 1960 ogni mille matrimoni vi furono 204 divorzi, nel '75 288, nel '76 332, nel '78 si è già ad un divorzio ogni tre matrimoni.

Un terzo dei divorzi riguarda famiglie che si sono formate da meno di un anno, un altro terzo quelle che durano per cinque anni, quindi in prevalenza famiglie giovani

Quante sono le persone sole

La società si scontra con un nuovo ordine di problemi. «Non è escluso — continua Giukovitskij — che il dato totale delle persone sole aumenti nei prossimi anni proprio perchè si registra un aumento del tenore di vita e, quindi, diminuisce l'interdipendenza materiale tra i coniugi». Si apre a questo punto il capitolo della «solitudine» e, più in generale, delle ragazze madri.

Secondo la statistica molte donne sono infatti destinate a vivere senza amore e senza figli perchè gli uomini sono in minoranza e, stando alle leggi ufficiali, ogni uomo può avere una sola donna... «Ma la realtà — dice lo studioso sovietico — è fortunatamente ben diversa: le donne non vivono basandosi sulle leggi della statistica, quasi tutte amano e in gran parte partoriscono. Ne è una prova più che mai schiacciante l'alto numero di ragazze madri così, come sempre, la gente trova vie di uscita a situazioni che sembrano irrisolvibili».

Naturalmente ci si scontra con l'atteggiamento della società verso questo tipo di «ragazze» o di donne «divorziate» che si sono unite ad altri uomini. Qui le reazioni sono le più diverse. Il caso limite lo ha illustrato Alla Petrova da Sverdlorsk.

E' vero che per molti (le origini contadine spiegano costumi e atteggiamenti) la ragazza madre è una «peccatrice». Ma oramai la società — perlomeno nelle città e nei centri industriali — è riuscita a superare tali pregiudizi. E lo studioso sovietico, intervenendo sulle pagine della Literaturnaja Gazeta, *scrive che «è ora di farla finita con questi atteggiamenti», perchè «il fenomeno delle ragazze-madri non è una conseguenza del libertinaggio, ma una precisa conseguenza, a parte molte altre ragioni ben più complesse, di quella che può essere definita la "malattia demografica" e cioè il numero diseguale di donne rispetto agli uomini».*

Siamo, in un certo senso al punto chiave della questione. Secondo i dati statistici, gli uomini, infatti, forti del fatto di essere minoranza ne approfittano per ripetere il matrimonio cercando donne più giovani. E anche qui le dimostrazioni non mancano. E' sufficiente recarsi in un qualsiasi ufficio che si occupa dei divorzi per rendersi conto della verità. C'è, poi, un altro fattore che non va trascurato, quello cioè della «distribuzione» non omogenea della popolazione maschile e femminile. Per esempio: nel nord del paese esistono città costituite quasi esclusivamente da uomini. I dati della penisola della Ciukotka sono illuminanti quanto quelli della zona siberiana dove si costruisce la ferrovia BAM. Ne risente la situazione sociale che, nelle zone del nord, registra un aumento di fenomeni che vanno dall'alcoolismo alla rissa.

I problemi sono numerosi e di difficile soluzione proprio tenendo conto della particolarità dell'URSS, del mescolarsi continuo di popolazioni, dello spostamento sistematico di fasce di lavoratori e, soprattutto, della rivoluzione sociale che ha investito città e campagna.

Dice Giukovitskij: «Si fa sempre riferimento al fatto che vi sono più donne e che molti uomini preferiscono divertirsi piuttosto che sposarsi. Ebbene, facciamo un esempio limite. Poniamo che un bel giorno tutti gli uomini decidano di sposarsi. Il risultato sarà che molte donne, finalmente, troveranno marito. Ma il problema resterà sempre risolto al 60 per cento. E l'altro 40 per cento? Cosa succederà alle altre donne? Perderanno per sempre la speranza di trovare un uomo, un amico, come si dice con una forma molto elastica che va di moda. E poi, scusate la mia domanda, chi metterà al mondo altri figli se tutti gli uomini saranno destinati ad una sola famiglia?»

A questo punto l'intervento dello studioso (le sue parole sono apparse sulla Literaturnaja Gazeta) *si fa ancora più esplicito: «Ecco — egli continua — immaginiamo che tutta l'impalcatura del matrimonio crolli: non ci sono più carte e documenti, timbri ed uffici... Esistono solo le persone e i loro rapporti non sono più oggetto di registrazione. Risulterà che il numero degli uomini e delle donne legati tra di loro è molto diverso dalle statistiche ufficiali. Il perchè è semplice. Ecco: lei abita a Vilnius, in Lituania, e lui a Leningrado. Lei non è sposata e lui, invece, sì. Si sono conosciuti tanti anni fa, quando lei aveva ancora venti anni. Due o tre volte all'anno trovano il pretesto per stare insieme... La donna gli è fedele, ed è, tutto sommato, contenta di questa relazione, ha qualcuno al quale voler bene, al quale pensare.. Ed infine ha sempre la possibilità di fare un figlio con lui.. Molti diranno che come consolazione è magra. Ma per quella donna è quanto di meglio può ottenere dalla vita!».*

Gli esempi, continua lo studioso, possono essere anche altri. E tutti reali: «Lei è libera, lui ha moglie e due figlie. In casa vive tranquillamente nel senso che è riuscito a mantenere normali rapporti umani. Ma, praticamente, vive fuori dell'ambiente familiare. E la soluzione più semplice dovrebbe essere il divorzio. Ma la moglie sa che ne verrebbero dei problemi per le figlie, un trauma ecc. ecc. E, poi, l'altra donna non è pronta a costruire una nuova famiglia con un uomo che, praticamente, ha conosciuto solo a letto. E così continuano a vivere regolarmente...».

Quanti casi come questi — dice Giukovitskij — vi sono in tutto il paese? E allora, perchè farne solo un problema di teoria della famiglia?

Oltre a questa tematica lo studioso solleva altre questioni. «La donna — egli dice — riesce sempre a trovare una sua collocazione. Cerca varie soluzioni, ma prima o poi si inserisce in quella che ritiene la migliore. Ma si scontra, in una fase successiva, con altre difficoltà. Prima fra tutte quella dell'appartamento. Nel nostro paese — prosegue Giucovitskij — nonostante il grande sviluppo dell'edilizia sono poche le abitazioni monocamera. E così molte donne, che non sono sposate e che hanno superato i trent'anni, sono costrette a vivere con i genitori con tutte le conseguenze immaginabili. E tutto questo perchè non hanno un posto dove vivere tranquille con il partner ideale».

Il problema del matrimonio così, pur se sembra superato, si ripropone con drammaticità. «In via di principio — sostiene coraggiosamente Giuovitskij — non ci sarebbe nessuna necessità di sposarsi. Ma che cosa si deve fare se tutti parlano solo del matrimonio? Cosa si deve fare se per una donna il matrimonio è divenuto un motivo di prestigio? Purtroppo si parla di "prestigio" anche nel campo dell'amore.. Così come è prestigio essere laureata due volte, avere dei collant francesi, un ombrello giapponese, oppure possedere una pelliccia in una città dove non nevica mai.»

«La realtà — conclude la Literaturnaja Gazeta *— è che nel nostro paese non è amara la vita senza marito: è amara la vita senza l'amore».*

Carlo Benedetti

In un incontro di studiosi

Presentata a Parigi l'Enciclopedia Einaudi

PARIGI — In occasione dell'uscita del secondo volume dell'Enciclopedia, l'editore Einaudi e il Centro Royaumont hanno organizzato (nelle giornate di ieri e di oggi) una tavola rotonda all'Istituto italiano di cultura che affronta gli aspetti fisici, chimici, biologici e le basi teoriche, oggi in discussione, di quel processo che determina il passaggio dal «non vivente» al «vivente», appunto dalla materia inorganica alle forme di vita. Si tratta di una ricerca che è attualmente campo di ipotesi ardite e di un lavoro teorico in cui si fa sempre più stretto il nesso tra scienza e filosofia, in particolare tra biologia, matematica, logica e epistemologia.

All'incontro parigino partecipano studiosi e scienziati francesi, italiani, belgi e tedeschi: il premio Nobel 1977 per la chimica, Ilya Prigogine; René Thom, autore della discussa «Teoria delle catastrofi»; il matematico Bruno De Finetti; il biofisico Massimo Piattelli Palmarini; il genetista Adriano Bubbati Traverso; l'astrofisico Livio Gratton; e ancora Giorgio Prodi, Carlo Brumat, Pierre Delattre, Ludwig Arnold e altri.

All'incontro sono pure presenti l'editore Giulio Einaudi lo scrittore Italo Calvino e il direttore dell'Istituto Italiano di Cultura, Caruso

La storia di due istituzioni culturali nella capitale

La biblioteca rapita

Il ministero si è appropriato del patrimonio di un ente disciolto impedendone il passaggio al Comune che intende creare un sistema di pubblica lettura

In questo momento in cui è in atto la crisi di governo, e il nostro partito ha indicato con tanta chiarezza le ragioni dell'inadeguatezza del monocolore DC, non si può non riandare alla battaglia di luglio per l'attuazione del decentramento regionale, che segnò uno dei momenti più significativi e più positivi dell'impegno unitario delle forze politiche: però le prime avvisaglie della contraddizione, da noi subito denunciata, tra valore dell'accordo, ampiezza delle forze che vi si riconoscevano e governo monocolore, si ebbero fin dal consiglio dei ministri che doveva recepire gli accordi ed emanare la legge di attuazione della 382. Nonostante che il decreto di attuazione resti nel complesso valido ed innovatore, tuttavia non solo nelle singole materie molte cose rimasero «nella penna del Governo» ma si delinearono subito le feroci resistenze a dar seguito corretto agli accordi, cioè ad attuare e gestire la legge. Il comportamento del ministro dei beni culturali e del suo apparato brilla in questa direzione. Un esempio è nel passaggio di competenze per i beni ambientali, una delle parti meno felici del decreto ma, anche se lacerante e contraddittorio, un modo parziale di affermare la valenza territoriale ed urbanistica dei beni culturali. In un primo incontro con le Regioni, il ministro Pedini, con fumosi discorsi «a mano tesa» sulla collaborazione, sulla disponibilità del ministero, in realtà gioca sull'equivoco e tenta di non decentrare nulla.

Dalla vicenda delle biblioteche romane Baldini e Rispoli viene un esempio ancor più palese ed inequivocabile della chiusura del Governo, del fatto che esso è invischiato nella logica di potere e nelle pressioni della burocrazia più retriva e, invece, è del tutto indifferente alla richiesta di cultura dei cittadini, e apertamente ostile agli enti locali e ai loro sforzi, nonostante il cappio della crisi finanziaria, di fornire servizi culturali diversi per qualità ed obbiettivi. Si tratta, com'è noto, del patrimonio del soppresso Ente Nazionale Biblioteche Popolari e Scolastiche, assegnato *in uso* al Ministero con un colpo di mano, pochi giorni prima che il decreto attribuisse invece agli enti locali la competenza per le biblioteche popolari. Singolare situazione, dunque: il Ministero ha i «beni» ma non può gestirli, altro che ricorrendo ad abusi e sotterfugi o distorcendone la finalità; il Comune e la Provincia di Roma, invece, hanno deliberato l'istituzione del sistema di pubblica lettura e per essi la disponibilità del palazzo, delle due biblioteche e del relativo patrimonio librario, della discoteca, è necessaria per dare il via ad un servizio che investa dal quartiere alla provincia, e la disponibilità di personale qualificato è vitale, stanti i vincoli della legge Stammati.

In questa situazione, cosa vorrebbe almeno la più elementare logica di buon governo? Che il ministero si accordasse con gli enti locali. Niente di tutto questo è accaduto per il momento. La biblioteca Rispoli rischia la chiusura e la liquidazione (è poco appetibile per le brame ministeriali) e la biblioteca Baldini, posta in un ambito immobile, è stata aperta alla chetichella dall'intraprendente direttore generale che medita, per poterne giustificare la gestione, di trasformarla in una sezione distaccata della biblioteca nazionale centrale!

Qualcuno potrebbe chiedersi: ma se la biblioteca apre, che importa chi la gestisce? Invece importa e fa differenza, perchè non è soltanto di una biblioteca in più che Roma ha bisogno: ma di un uso diverso dei beni e dei servizi culturali a fini di diffusione della cultura e di estensione dei momenti di aggregazione e di partecipazione.

Realizzare un sistema di lettura, non considerare più ogni biblioteca come un atomo a sè ma come elemento di una più vasta circolazione di informazioni e di occasioni di cultura, come prima struttura per l'attuazione del decentramento culturale, e un modo concreto per procedere in questa direzione I comitati di quartiere e le circoscrizioni direttamente interessate, hanno condotto una battaglia con questa chiarezza e con questa maturità: non rivendicando per sè soltanto queste strutture, ma pronunciandosi anche in difesa degli interessi più vasti della comunità cittadina.

Il Comune, come espressione della sovranità nel punto di più vicino contatto con la volontà popolare ha anche nella vicenda dell'Ente Biblioteche Popolari un ruolo decisivo. Alle assemblee e ai dibattiti cittadini, alle richieste di incontro e alle delibere di diffida del Comune, della Provincia, della Regione Lazio non c'è stata finora risposta, ma non sarà facile per il ministro Pedini continuare in questo atteggiamento, tanto più che gli enti locali non conducono una battaglia unicamente rivendicativa: la contrapposizione è altrove, in chi considera i cittadini solo come potenziali clienti e le autonomie come realtà incomode. Tra l'altro è molto pericoloso per la democrazia, per i valori della convivenza civile frustrare le aspirazioni ad una migliore condizione di vita in una città come Roma, oggetto di aspri attacchi eversivi e terroristici, che aggravano le occasioni di disperazione e di disgregazione.

Il ministero dimostra tra l'altro anche in questa occasione una incapacità a riflettere in termini complessivi sugli indirizzi di politica culturale e sulla funzionalità delle stesse biblioteche centrali e nazionali che amministra: è sotto gli occhi di tutti l'inefficienza dell'universitaria Alessandrina e della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma che, proprio per la carenza di servizi comunali di pubblica lettura, invece di svolgere i loro specifici compiti istituzionali, finiscono per funzionare, male, come biblioteche locali, di riviche; questo comporta già ora inefficienze, contraccolpi e disfunzioni nell'immediato, e conseguenze molto serie nel più lungo periodo.

Anche attraverso fatti specifici e settoriali, e quotidiani, che la gente giudica con chiarezza e severità, emerge dunque l'inadeguatezza dell'attuale formula di governo, la divaricazione sempre più profonda tra programmi concordati e loro gestione, tra enunciati del Governo e loro attuazione e dunque la fondatezza, di fronte alla gravità della crisi e ai sintomi di corrosione delle coscienze, della nostra richiesta di un cambiamento veramente decisivo.

A. V. Melucco

40.000 persone hanno acquistato

Valutare per schede

di Paolo Legrenzi e Riccardo Luccio

Gli insegnanti per compilare le schede
senza schedare i ragazzi
i genitori per interpretarle
consapevolmente e senza pregiudizi

Universale Paperbacks il Mulino

Leonardo Sciascia Candido

ovvero Un sogno fatto in Sicilia

100 000 copie

Einaudi «Nuovi Coralli», L. 2800

In difficoltà la cooperativa agricola di Giulianova

Da 8 mesi lavorano nei campi, ma senza finanziamenti è difficile andare avanti

I giovani disoccupati non hanno ancora ottenuto l'assegnazione dei 25 ettari di terra dell'ESA Sollecitato un intervento straordinario della Regione - Solidarietà delle forze politiche e sociali

Nostro servizio

GIULIANOVA (Teramo) — «Da otto mesi stiamo lavorando e producendo in condizioni di estremo disagio, poiché le terre richieste e occupate il 22 maggio scorso non ci sono state ancora assegnate». E' la prima frase dell'appello lanciato «alle forze della democrazia, della cultura e del lavoro» dai giovani della cooperativa «Montone» di Giulianova.

Forze politiche, sindaci (tra cui il democristiano Di Paola, primo cittadino del capoluogo di provincia, Teramo), associazioni di massa come l'ARCI, associazioni contadine e organizzazioni sindacali hanno risposto prontamente, firmando la richiesta in calce all'appello per sostenere le iniziative di lotta dei giovani della cooperativa. Anche 800 semplici cittadini di Giulianova hanno firmato in pochi giorni, e tra questi i molti giovani che aspettano un risultato positivo di questa la spinta a scegliere il lavoro nei campi (sono ben 25 le cooperative di giovani costituite in Abruzzo).

La linea del coinvolgimento democratico e del rapporto corretto con le istituzioni non è di oggi, per i giovani della cooperativa: sin dall'inizio, questa esperienza si è caratterizzata per la forte carica ideale, per il tentativo esplicito di dare uno sbocco «produttivo» alla rabbia dei giovani disoccupati. Otto mesi fa, in testa al corteo che andava ad occupare «simbolicamente» i 25 ettari di terra che erano stati richiesti all'ESA (Ente di sviluppo agricolo), c'erano sindaci con la fascia tricolore, sindacalisti, rappresentanti delle forze politiche democratiche.

Qualche settimana fa, di nuovo un comunicato portava la firma del PCI, della DC, del PSI di Giulianova, dei sindaci di Giulianova e Mosciano Sant'Angelo, della federazione sindacale Cgil-Cisl-Uil. In ognuno di questi lunghi mesi — insieme alla coltivazione dei prodotti e ai tentativi di loro commercializzazione — ci sono state delegazioni e incontri alla Regione.

Cos'è dunque che non ha funzionato? «Fino a pochi giorni fa — dice Arboretti, il giovane presidente della cooperativa — abbiamo avuto assicurazioni dal presidente della giunta regionale e dall'assessore all'Agricoltura che si sta facendo l'impossibile per assegnarci la terra e per darci finanziamenti. Ma noi pensiamo che ci si muova tuttora in una logica di intervento ordinario, che ha tempi lunghi e resistenze antiche, mentre il problema della occupazione giovanile ha bisogno della straordinarietà».

Straordinarietà significa anche leggi: una proposta di legge elaborata insieme al movimento dei disoccupati già dall'anno scorso e presentata in Consiglio regionale con la firma del PCI, del PSI, del PSDI e del PRI — finanziamento di circa tre miliardi per la formazione di cooperative agricole di giovani per il recupero delle terre incolte e malcoltivate — incontra resistenze dure a morire.

Errori nella coltivazione e nella concimazione ci sono stati: l'inesperienza, unita alla difficoltà di rendere di nuovo fertili terre da anni abbandonate ha fatto sì che le tredici-quattordici ore al giorno di lavoro abbiano dato pochi frutti. «In verità — dice Federico, un altro dei giovani soci —, riflettendo sulle difficoltà, abbiamo voluto dimostrare che il nostro obiettivo era il lavoro, anche se sapevamo che senza finanziamenti e aiuto tecnico non ci sarebbe stato un risultato economico».

La gente ha risposto bene — nonostante l'azienda fosse ubicata in una zona decentrata di Giulianova, decine e decine di massaie sono andate ogni giorno a comprare polli e uova. Ma il centro di vendita aperto dalla cooperativa il 29 dicembre dello scorso anno dopo appena un mese è stato chiuso, perché con un'unica stalla a disposizione il «ciclo» dei polli era ridotto, (mille polli al mese e non era neppure remunerativo. «Abbiamo guadagnato quattrocentomila lire — dice Mimmo Arboretti — che non sono niente, se si calcolano le giornate di lavoro di tutti noi».

Da quindici che erano un anno fa, i componenti la cooperativa sono rimasti in dieci: qualcuno ha trovato un altro lavoro, qualche altro aiuta i genitori contadini in attesa che le terre siano assegnate. I dieci rimasti hanno coltivato cavolfiori e insalata sulle terre assegnate in passato dall'ESA all'unico socio contadino.

Nadia Tarantini

Paga un miliardo e torna a casa il rapito

BOLZANO — Ander Amonn, il grosso imprenditore di Bolzano rapito nella notte tra il 17 e il 18 dicembre scorso è tornato a casa verso le 12 di ieri, dopo due mesi di prigionia. La notizia è stata resa nota in una conferenza stampa convocata dal fratello del sequestrato, il dottor Christopher Amonn, presidente della locale associazione degli industriali. Christopher Amonn, che appariva disteso e soddisfatto, ha dato le notizie di cui era venuto a conoscenza dai racconti del fratello e di quelle relative al periodo della non breve prigionia durante la quale era stato osservato il silenzio stampa su richiesta della famiglia Amonn. Ander Amonn è stato rilasciato dai suoi sequestratori ieri mattina verso le 8 a Brescia nei pressi della stazione ferroviaria. (C'è però chi dice alle porte di Milano). I malviventi gli hanno tolto le bende con cui gli avevano ricoperto gli occhi, lo hanno fatto scendere dalla macchina su cui viaggiavano, mettendogli in mano 250 mila lire. Con questi soldi Ander Amonn ha preso un taxi e si è fatto condurre a Bolzano dove è giunto verso mezzogiorno, recandosi direttamente a casa.

Il rilascio del sequestrato è avvenuto dietro l'esborso della somma di un miliardo e duecento milioni di riscatto, versato nelle stesse ore della liberazione del sequestrato nei pressi di Milano per opera di un fiduciario della famiglia.

In un «parere» al Tesoro

La Banca d'Italia per il commissario all'Italcasse

ROMA — Secondo informazioni dell'*AdnKronos* il Governatore della Banca d'Italia ha espresso al ministro del Tesoro parere favorevole sulla nomina di un commissario all'Italcasse. Questo parere tecnico tiene presenti, probabilmente, sia l'assurdità di rieleggere i membri di un consiglio di amministrazione sotto inchiesta giudiziaria che la difficoltà di rimpiazzarli validamente in una situazione che vede la maggioranza delle Casse di Risparmio, socie di Italcasse, prive di consigli regolarmente formati (oltre cinquanta consigli scaduti nel mandato). Secondo informazioni di agenzia anche la DC, nel corso di una riunione tenuta nel pomeriggio d'ieri, avrebbe convenuto sull'opportunità del commisario. Sono stati fatti anche i nomi di 2 ex funzionari della Banca d'Italia Renzo De Mattia e Antonino Occhiuto. Da qualche parte si attribuisce al commissariamento scopi differenti dal risanamento, vale a dire la liquidazione legale o di fatto dell'istituto centrale di categoria, allo scopo di provocare le reazioni del vasto ceto di operatori e degli stessi enti locali interessati alla vita delle Casse di Risparmio. Certo è che l'istituto centrale deve modificare non soltanto i metodi ma anche i contenuti della sua attività. A determinare questo nuovo indirizzo dovrà concorrere, senza dubbio, una assemblea sociale rinnovata come è stato proposto non soltanto in sede di nomine ma anche legislativa.

Indubbiamente rinnovati dovranno essere indirizzi e strumenti del credito fondiario, cui le Casse di Risparmio sono particolarmente impegnate, che ora langue. Il credito fondiario, praticamente, si riduce oggi alla quota di titoli resa obbligatoria come «vincolo di portafoglio». Il tipo di obbligazioni — tassi d'interesse, metodi di offerta al pubblico, durata, enti autorizzati ad emettere — possono essere rivisti nel quadro degli indirizzi contenuti nel Piano decennale dell'edilizia, col decentramento a livello regionale e i ruoli dati a cooperative ed istituti case popolari.

La liquidazione di situazioni come quelle della società Caltagirone o dell'Immobiliare è pregiudiziale, in quanto cariche di nuove perdite e pericoli. *Assistampa*, una agenzia legata agli ambienti assicurativi, scrive ad esempio che le compagnie di assicurazione che fanno parte del gruppo Flaminia e dovrebbero farsi garanti dei 200 miliardi di debiti con l'Italcasse mediante l'acquisto del patrimonio immobiliare della INVIM, a sua volta prelevato dai Caltagirone, non sembra ne abbiano nemmeno i mezzi. Infatti, i piani si basano sopra la previsione di un incremento degli introiti di queste compagnie — Latina, Cosida, Concordia, Levante — le quali invece non lo stanno realizzando e faticano, anzi, a tirare avanti. «Negli ambienti assicurativi — conclude *Assistampa* — si ritiene che il trasferimento delle aziende che furono dei fratelli Caltagirone alla INVIM non potrà non avere ripercussioni negative».

L'ex fidanzato di Doretta Graneris confessa

«Sì, ho ucciso un'altra donna, ma non so perché»

L'allucinante racconto di Guido Badini sul nuovo delitto - La vittima, trenta anni, è stata freddata con due colpi di pistola - «Ho voluto soltanto fare un favore ad un amico»

Dal nostro inviato

NOVARA — Con la stessa glacialità e indifferenza con cui ha descritto ai giudici come ha sterminato la famiglia Graneris, Guido Badini ha raccontato ieri l'assassinio di una donna di 30 anni: Anna De Giorgi, già nota alla Buoncostume. È un avvenimento per così dire «marginale», in questo processo che ha al centro la strage di Vercelli. Ma è un fatto che ha portato alla morte di una donna e all'arresto di due persone: Cristina Cunivo e il suo protettore Giancarlo Commetti.

La prima persona a parlare del delitto De Giorgi è stata Doretta Graneris. Lo scrisse quando era già in carcere sul suo diario e ne riferì al cappellano. Doretta disse che il Badini si vantava di aver ucciso una «mondana» nel luglio del 1975, quattro mesi prima dell'assassinio dei Graneris. Il cappellano ne parlò con il difensore della ragazza e questi con la polizia. Furono fatte delle indagini e si scoprì che appunto una donna di quell'ambiente era stata effettivamente uccisa il giorno indicato da Doretta.

Gli autori non erano stati scoperti, anche se una quindicina di persone indiziate erano finite in carcere.

Fino a ieri, il Badini aveva sempre negato questo delitto, ma finalmente si è deciso a confessare. Lo ha fatto davanti al presidente Caroselli, scendendo nei minimi particolari, come già era avvenuto quando aveva parlato della strage Graneris.

I fatti, nella loro allucinante sequenza, si svolsero così. La sera del 10 luglio 1975 Giancarlo Commetti, amico da dieci anni del Badini, e la Cumino si incontrarono con Guido in un bar. Il Commetti propone a Guido di uccidere una donna, la De Giorgi. Il Badini accetta subito. Va in macchina in una strada del centro di Novara ove «passeggiava» la De Giorgi, la invita a salire a bordo, le offre il doppio della tariffa normale — 20 mila lire anziché 10 — la porta sulla strada per Mortara in località Monticello, la fa scendere e le spara alle spalle due colpi con una «P. 38».

Il primo colpo la colpisce ad un fianco («Si è voltata a causa della potenza d'urto del proiettile», dirà il Badini ai giudici per dimostrare che ben conosce gli effetti delle sparatorie); l'altro in pieno viso.

Uccisa la donna, Guido va a casa del Commetti. «L'ho fatta fuori — gli dice mostrandogli i due bossoli — ora spiegami perché mi hai detto di farlo». Badini sostiene infatti di aver ammazzato la donna senza neppure conoscere il motivo per cui il Commetti lo aveva invitato a compiere questo omicidio.

Costui spiega allora che la De Giorgi «batteva» la strada in cui agiva la Cumino, le portava via i clienti, voleva far arrivare in quella zona altre ragazze di Borgomanero e che quindi era necessario ucciderla.

Consegna al Badini 30 mila lire (20 mila lire per risarcirlo della somma consegnata alla De Giorgi e le altre 10 mila «per il disturbo») e i due si lasciano.

«Ma perché ha ucciso questa donna?», chiede il presidente sempre più strabiliato. «Per nessun motivo, risponde tranquillamente il Badini, volevo soltanto fare una cortesia ad un amico».

Chiamati a deporre, il Commetti e la Cumino — che dopo la confessione del Badini vedono davanti a loro la prospettiva dell'ergastolo — negano disperatamente.

Dice il Commetti: «Non ho mai creduto che volesse uccidere sul serio: lo gli ho detto per scherzo di dare una lezione a quella donna. Non gli ho mai detto di ammazzarla. Ho saputo che la De Giorgi era morta soltanto la mattina dopo leggendo i giornali».

Urla la Cummino: «La De Giorgi era una mia amica, non avrei mai voluto che venisse ammazzata. Andavamo d'accordo, ci dividevamo i clienti».

Per ultima viene chiamata a deporre ancora una volta Doretta Graneris. Non ha molto da dire. Conferma.

Bruno Enriotti

Concluso il processo per la tragica rivolta di Alessandria

Strage nel carcere: 26 anni all'unico imputato

Dalla nostra redazione

GENOVA — Everardo Levrero, l'unico imputato al processo per la strage nel carcere di Alessandria è stato condannato a ventisei anni di reclusione: il PM aveva chiesto l'ergastolo. La sentenza è stata emessa dopo due ore e mezzo di camera di consiglio dalla corte di Assise di Genova (presidente Sgrò, giudice a latere Pellegrini, PM Barile) è stata poi decisa la trasmissione degli atti alla Procura della Repubblica di Alessandria per ulteriori accertamenti su quello che costituisce uno degli interrogativi più inquietanti e irrisolti dell'intera tragica vicenda: chi fornì le armi ai rivoltosi e come poterono giungere dentro le mura del penitenziario. Allo stesso modo insoluta è la questione sull'esistenza o meno di collegamenti con la cosiddetta «operazione arancia meccanica», il piano di ribellione nelle carceri italiane che avrebbe dovuto scattare in concomitanza con il referendum sul divorzio e sul quale, già da due mesi, prima di quei tragici 9 e 10 maggio 1974, pervenivano segnalazioni al Viminale.

Così si è concluso il «processo dei fantasmi», come è stato detto. I fantasmi delle vittime barbaramente trucidate: il medico del penitenziario dottor Roberto Gandolfi, il professor Pier Luigi Campi, insegnante della scuola del reclusorio, l'assistente sociale Graziella Vassallo Giarola, il brigadiere degli agenti di custodia Germano Catiello, l'appuntato Sebastiano Gaeta. I fantasmi degli altri due componenti del «commando» della rivolta: Domenico Di Bona, suicidatosi dopo aver ucciso tre degli ostaggi, e Cesare Concu, il portavoce del gruppo nel corso delle drammatiche trattative, falciato con la pistola in pugno nel corso dell'ultima irruzione della forza pubblica.

I fantasmi delle polemiche infine divampate a lungo sulla decisione dell'allora procuratore generale della repubblica di Torino, dottor Reviglio della Veneria, e del generale dei carabinieri Carlo Alberto Della Chiesa, di far intervenire la polizia, carabinieri e agenti di custodia per snidare i ribelli dall'infermeria del carcere, dove erano asserragliati insieme agli ostaggi.

Francobolli velenosi (oltre che falsi)

MILANO — La colla di alcuni tipi di francobolli falsi in circolazione è velenosa: lo hanno stabilito analisi di laboratorio fatte svolgere dalla *Escopost* (polizia postale) che da qualche tempo compie capillari indagini nei tabaccai milanesi, sequestrando numerosi esemplari di bolli falsi e arrestando due tabaccai e denunciandone altri.

Gli esami di laboratorio su «pezzi» falsi della serie «siracusana» (da 40, 150, 200, 300, 400 lire), ormai fuori corso dal 21 novembre, hanno stabilito che la colla è tossica. In quale misura non è stato ancora appurato

L'attentato ieri mattina alla Federazione del partito

Reggio Calabria: solo per caso non esplode bomba contro il PCI

Condanna in tutta città — Ordine del giorno dei partiti democratici — Domani manifestazione di protesta — Interrogazione dei parlamentari comunisti

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA — Un ordigno ad alto potenziale, per fortuna rimasto inesploso, è stato rinvenuto nelle prime ore del mattino davanti all'ingresso della Federazione comunista. Se la miccia non si fosse spenta l'attentato avrebbe potuto provocare conseguenze forse tragiche tra le famiglie che abitano al piano sottostante all'edificio. La bomba, confezionata da specialisti, era formata da tre cariche di tritolo del peso complessivo di circa un chilogrammo ricavate da ordigni anticarro, con forte capacità dirompente, in dotazione dell'esercito.

L'ordigno è stato rinvenuto verso le 6,20 del mattino dal personale incaricato alle pulizie: sul posto sono immediatamente giunti i dirigenti comunisti della federazione e la polizia che ha eseguito i rilievi. La bomba era collegata ad un lungo rotolo di miccia: sul pavimento i segni della bruciatura interrotta probabilmente dall'umidità del pianerottolo. La notizia, diffusa rapidamente in città, ha suscitato sdegno negli ambienti democratici.

Il gravissimo attentato è stato condannato a nome dell'amministrazione comunale dal sindaco Cozzupoli, in apertura della riunione straordiaria del consiglio. Un ordine del giorno di condanna è stato votato da tutti i gruppi consiliari. In un manifesto sottoscritto dalla Democrazia cristiana, dal PSI, dal PSDI e dal PRI, si denuncia il gesto criminale come «una ulteriore testimonianza dell'intollerabilità cui è pervenuta la situazione dell'ordine pubblico nel paese e del tentativo di fare di Reggio Calabria, come già avviene in altre città italiane, un centro della strategia eversiva».

Tra le ipotesi del grave attentato non può escludersi quella di una ignobile ritorsione contro il costante impegno del partito comunista e delle sue organizzazioni nella lotta contro la prepotenza ed il «contropotere» mafioso.

Il vile attentato — rileva la federazione reggina del PCI — tende «ad alimentare un clima di paure, tale da ostacolare la partecipazione dei lavoratori e della gente alla civile e democratica lotta sociale e politica: esso anziché intimidire i comunisti e tutti i democratici costituisce un ulteriore stimolo a portare avanti con fermezza e tenacia la lotta democratica unitaria e antifascista contro le forze eversive». La federazione del PCI fa appello «a tutte le forze politiche ed a tutti i cittadini democratici perché si rafforzi la lotta e l'impegno unitario delle popolazioni calabresi: perché si sviluppi un'ampia unità democratica che faccia uscire la Calabria e l'Italia dalla crisi; perché si giunga ad una rapida soluzione della crisi con una nuova direzione politica del paese e della regione Calabria».

Il nuovo governo del paese dovrà «assicurare un impegno urgente e adeguato ai gravi problemi sociali, economici e di ordine pubblico che rendono esplosiva la situazione calabrese e che rappresentano una grave minaccia per la stessa convivenza civile e democratica». I comunisti di Reggio e della sua provincia daranno una forte risposta democratica al vile attentato con una manifestazione pubblica che si terrà domani nel teatro comunale della città con la partecipazione della compagna Nilde Jotti, del compagno Rosario Villari, del compagno Tommaso Rossi, vice presidente del consiglio regionale. Sul grave episodio hanno presentato una interrogazione alla Camera i compagni Villari, Ambrogio, Monteleone e Maschi d'Ascola.

Enzo Lacaria

Commento alla scandalosa liquidazione

La CISPEL contro le «pensioni d'oro»

ROMA — «Le liquidazioni e le pensioni d'oro quali quelle percepite dal direttore della Azienda acquedotto di Napoli (AMAN) sono fatti gravissimi, che seppure non generalizzati, favoriscono quel critico e severo giudizio che anche l'accordo programmatico dei partiti politici ha riservato alle aziende municipalizzate». Così ha esordito il compagno Armando Sarti, presidente della Cispel (Confederazione italiana dei servizi pubblici degli Enti locali), commentando la scandalosa liquidazione di 230 milioni concessa ad Onofrio Mascarella.

«In un momento come questo — ha aggiunto Sarti — in cui il mondo del lavoro ha posto al centro della sua azione il risanamento dell'economia, il rinnovamento delle istituzioni, episodi come quello dell'azienda municipalizzata di Napoli contrastano apertamente sia con la situazione della stragrande maggioranza delle aziende sia con quella responsabile politica di contenimento dei salari e degli stipendi che è già in atto, anche per responsabile decisione delle organizzazioni sindacali, nei settori delle aziende municipalizzate».

Secondo la Cispel (che proprio martedì prossimo, presente il ministro del Tesoro Stammati, terrà a Roma l'assemblea nazionale per discutere della ristrutturazione delle aziende municipalizzate) è sempre più urgente «ridefinire in sede contrattuale nuove normative dei trattamenti di fine lavoro che valgono a sciogliere progressivamente la giungla retributiva e a conseguire il necessario riequilibrio dei trattamenti economici».

Attentato fascista a Roma

Tentano di incendiare la casa di un compagno

ROMA — Premiati dalla recente, scandalosa assoluzione dall'accusa di ricostituzione del partito fascista, gli squadristi del quartiere romano della Balduina ora si stanno «vendicando» con i testimoni che avevano deposto contro di loro durante il processo. L'altra notte hanno fatto filtrare venti litri di benzina sotto la porta della casa di Giannandrea Pecorella, uno studente ventenne che abita con i genitori in via Cassia 901 ed hanno appiccato le fiamme. Il fuoco per fortuna è stato spento subito. Poche ore dopo, puntuale, una telefonata dei «gruppi rivoluzionari» ad un quotidiano per rivendicare l'azione.

Giannandrea Pecorella era comparso come testimone nel processo contro i 27 missini del covo della Balduina (per chi non ricordasse, quello da cui partirono gli assassini di Walter Rossi) accusati di ricostituzione del partito fascista. Pecorella si era anche costituito parte civile, assieme ad altri giovani democratici del quartiere che avevano subito aggressioni. Tra un'udienza e l'altra i fascisti lo insultarono e lo minacciarono nei corridoi del Tribunale.

Napoli, 4/5 marzo 1978
Sala dei Convegni Isveimer-Via Nuova Marina

Impresa, esportazione e Mezzogiorno

Incontro tra banche, istituti di credito e imprenditori, con l'intervento del Ministro per il Commercio con l'Estero.

Enti promotori:

Banco di Napoli, Banco di Sicilia, Banco di Sardegna,
Cis-Credito Industriale Sardo,
Irfis-Istituto Regionale per il Finanziamento alle Industrie in Sicilia,
Isveimer-Istituto per lo Sviluppo Economico dell'Italia Meridionale.

Per la partecipazione all'incontro, gli imprenditori interessati possono rivolgersi a:
Segreteria: tel. 081/205539 - Prenotazioni alberghiere: tel. 081/325728

OCTA

Il movimento di lotta conquista importanti risultati piegando le resistenze del padronato

Una nuova fabbrica e 1800 assunzioni a Napoli nell'intesa per l'Alfa Romeo

L'ipotesi d'accordo dopo 24 ore consecutive di trattative - Risanamento del gruppo, organizzazione del lavoro, investimenti, occupazione i punti fondamentali - Lunedì i consigli di fabbrica

ROMA — La volata finale è durata ventiquattro ore. Alle 8 di ieri mattina l'ipotesi di massima per la vertenza Alfa Romeo, che nei giorni scorsi compiva un anno, poteva dirsi raggiunta. Ma il tavolo delle trattative non è stato abbandonato: Intersind, sindacati e azienda hanno proseguito, senza interruzioni, sino al pomeriggio a specificare meglio alcuni dettagli tecnici dell'intesa. Lunedì si riuniscono i consigli di fabbrica e per martedì e mercoledì sono convocate le assemblee generali dei lavoratori.

Due i cardini dell'intesa: il Mezzogiorno e il risanamento finanziario e produttivo del gruppo. Il nuovo stabilimento nell'area napoletana (il cosidetto A Pomi 2, Alfa Pomigliano cioè) si farà. L'occupazione prevista è di 1.200-1.400 unità. I tempi di costruzione: entro 36 mesi dall'espletamento delle pratiche burocratiche. Le assunzioni saranno effettuate dodici mesi prima dell'entrata in marcia degli impianti. Altre 400 nuove assunzioni sono state strappate per l'Alfa Sud: un centinaio saranno giovani prelevati dalle liste speciali per il preavviamento al lavoro (si tratta di contratti di formazione e lavoro).

Sempre per l'Alfa Sud, l'ipotesi di accordo prevede investimenti per 120 miliardi in modo da portare entro il 1980 la produzione giornaliera a 750 automobili (contro le attuali 540). Con i nuovi investimenti si introdurranno due nuove linee, saranno scorporati i magazzini e saranno ampliati i capannoni della carrozzeria: questo per evitare le strozzature e le rigidità impiantistiche, produttive e organizzative di cui soffre l'Alfa Sud.

Gruppi di produzione

Per gli stabilimenti del Nord si prevede l'introduzione di sperimentazioni nel campo dell'organizzazione del lavoro: alle linee di montaggio il lavoro sarà organizzato per gruppi di produzione. Alle linee di montaggio delle testate si sperimenterà la ricomposizione delle mansioni con una forte spinta, quindi, alla professionalità. Un altro esempio: alla tappezzeria migliorando le condizioni di lavoro (e qui si riprende un esperimento già positivamente in corso all'Alfa Sud) si recupera un 10 per cento di produttività. Per il Nord l'ipotesi di intesa prevede il ripristino del *turn over* utilizzando la manodopera ex Unidal. Nei reparti professionali (sono gli ausiliari non legati all'avviamento della produzione) si sperimenterà l'autogestione dei gruppi di lavoro.

Riflessi positivi si avranno anche alla Spica di Livorno (1.800 lavoratori, produce le componenti-auto per tutto il gruppo e lavora anche per l'esterno): con l'aumento delle produzioni previste dall'accordo aumenterà anche l'organico. Infatti, ogni auto in più prodotta dal gruppo significa quattro ore di lavoro in più a Livorno. All'Alfa-Pomigliano 1 verrà sostituita la produzione del furgone F 12 con un'iniziativa congiunta di Fiat e Alfa.

In tutti gli stabilimenti si introduce il confronto (ogni quattro mesi) sui programmi produttivi area per area: si introducono, così, elementi di programmazione che dovrebbero permettere la riduzione della microconflittualità. « Superiamo così — dice Marras, delegato di Arese — l'improvvisazione, il vivere giorno per giorno, le carenze gestionali. Sono malanni che ci portiamo dietro dall'esplosione della crisi petrolifera ». E' importante notare a questo proposito che questo elemento non era presente nella piattaforma ma è stato introdotto nel corso delle trattative e dopo l'esperienza Fiat. Per il salario è previsto un aumento medio mensile di 16.000 lire con l'introduzione di alcuni elementi di perequazione.

Bastoni fra le ruote

Che giudizio dare di questo accordo? Ne parliamo con alcuni delegati del coordinamento. Dice Conte, di Pomigliano: « E' la vertenza più sofferta di questi ultimi anni. Siamo partiti da condizioni difficili sia nell'azienda che nel Paese. E' un accordo molto più concreto di quello fatto per la vertenza del '74. Con l'intesa di oggi, sgombriamo il campo dalle polemiche sullo stabilimento napoletano: il risanamento è possibile, ma ci vogliono nuovi investimenti ». Interviene Marras: « La piattaforma rivendicativa nasce nella metà del '76 con davanti le cifre del deficit del '75. Nel '76 il bilancio migliora, oggi chiudiamo una vertenza con una situazione che è peggiorata sia finanziariamente che produttivamente. Di tutto questo l'intesa tiene conto. La sostanza *politica* nell'accordo, comunque, c'è ».

Bastoni fra le ruote di questa vertenza ne sono stati messi parecchi. Nell'ultimo anno all'Alfa ci sono stati quattro episodi di terrorismo; l'uso strumentale delle notizie sul deficit; poi le minacce di non poter pagare gli stipendi di febbraio. E prima ancora, le trattative che si aprono sei mesi dopo la presentazione delle richieste e dopo 30 ore di sciopero (in totale ne sono state effettuate 140). « Abbiamo superato gli ostacoli — ha detto Massacesi, presidente dell'Intersind — con fiducia nell'avvenire: l'accordo è una sfida alle difficoltà recenti ».

Giuseppe F. Mennella

Lunedì 20 febbraio alle ore 16 presso la Direzione del PCI si riunisce la Commissione in preparazione della conferenza operaia su « Il ruolo della classe operaia nella lotta culturale e ideale ». Introdurrà il compagno Giovanni Berlinguer.

Tutta Perugia in piazza non per i «baci» ma per i posti di lavoro

Lunedì trattative alla Confindustria - Mercoledì al ministero dell'Industria - Multinazionale IBP licenzia in Italia e amplia all'estero

Dalla nostra redazione

PERUGIA — Le operaie, che erano in tante e tutte con il loro tradizionale copricapo della divisa di lavoro, aprivano il grande corteo. Al di là di questo mare bianco si intravvedevano i gonfaloni dei Comuni e le fasce tricolori dei sindaci. Più dietro ancora il serpente operaio che si snodava per le viuzze medievali del centro storico per un paio di chilometri. La manifestazione nazionale dei dipendenti IBP, svoltasi ieri a Perugia con una partecipazione di oltre 8000 lavoratori, ha sortito immediatamente un primo effetto positivo: la riapertura delle trattative con l'azienda.

Lunedì pomeriggio alla sede della Confindustria a Roma IBP, consigli di fabbrica e confederazioni sindacali siederanno attorno ad un comune tavolo per esaminare le prospettive produttive del gruppo. Mercoledì poi il tavolo delle trattative si sposterà al ministero dell'Industria dove i Buitoni discuteranno con le quattro regioni (Puglia, Umbria, Lazio e Toscana) interessate alla questione IBP oltre che con rappresentanze sindacali e di fabbrica.

La sospensione delle procedure di licenziamento, annunciate l'altra sera, e la notizia della disponibilità nuova a trattare significa forse che si può già prevedere un « lieto fine » per la vicenda cominciata un mese fa con la dichiarazione del gruppo alimentare di licenziare 1200 operai, tra Perugia, San Sepolcro e Aprilia, e chiudere definitivamente lo stabilimento della cittadina pontina?

Nient'affatto. La lotta operaia prosegue. Il coordinamento nazionale della IBP riunitosi iersera a Perugia, insieme alla segreteria nazionale della Filia, ha deciso, pur valutando positivamente i nuovi varchi aperti da questa prima fase di battaglia, per lunedì e mercoledì prossimi altre due ore di sciopero per tutti gli stabilimenti italiani del gruppo.

Il consenso delle forze politiche democratiche, degli enti locali, delle associazioni di massa, dei commercianti e degli studenti è stato pressoché totale.

Non un negozio era aperto ieri mattina in tutta la città; la solidarietà con i lavoratori della Perugina e con gli altri lavoratori del gruppo ha permesso una straordinaria partecipazione di tutti gli strati sociali.

Andrea Gianfagna, segretario nazionale della Filia, ha ribadito ampiamente la linea delle confederazioni sindacali: la IBP per « salvarsi » ha necessità di investire e di diversificare la produzione. Durante il comizio di Gianfagna alcuni volenterosi del consiglio di fabbrica distribuivano fotocopie di un articolo apparso precedentemente sul quotidiano parigino « Le Monde » in cui vi era la notizia che la IBP francese ha concluso l'acquisto a Caudry, nel nord della Francia, di dieci ettari di terreno su cui costruire una fabbrica di precucinati e precotti per 400 lavoratori.

In piazza Quattro Novembre, dove erano stipate le 8000 persone, c'è stato un attimo di brusio generale. Ma come? Questo è l'obiettivo che consigli di fabbrica, sindacati, Regioni, forze politiche democratiche hanno sostenuto per anni, sia a Perugia che nelle altre fabbriche del gruppo, ed ora arriva questa notizia? Gli spazi per i precucinati allora ci sono nel mercato e non è vero che i Buitoni sono senza soldi. Questi i commenti dei lavoratori. Ma lunedì a Roma si discuterà anche di questo.

m. m.

posta pensioni

Il rimborso delle contribuzioni volontarie

Recatomi all'INPS di Cagliari per sollecitare la applicazione nei miei confronti della legge n. 36 concernente i lavoratori dipendenti licenziati per motivi politici e sindacali, mi sono sentito dire che per il momento non c'è niente da fare in quanto nell'applicazione della citata legge vi sarebbero difficoltà per coloro i quali, come me, hanno versato per un breve lasso di tempo contributi volontari. L'INPS di Cagliari ha, pertanto, posto il quesito alla Direzione generale in Roma. Poiché anche altri compagni si trovano nella mia stessa situazione vi pregherei di fare qualcosa affinché l'INPS risolva il problema.

GIOVANNI PILIA
Cagliari

Per quanto ci consta non deve sussistere alcun problema in ordine alla contribuzione versata per periodi di cui oggi chiede la ricostruzione ex legge n. 36 il lavoratore dipendente, per il quale il rapporto di lavoro è stato nel passato risolto per motivi politici e sindacali. Su questo punto la legge è chiara. Dice testualmente l'art. 8, ultimo comma, della legge 15 febbraio 1971, n. 36: « L'eventuale contribuzione volontaria versata dagli assicurati per periodi per i quali si procede alla ricostituzione del rapporto assicurativo deve essere annullata ed il suo importo deve essere rimborsato ».

Cosa deve fare l'INPS? Nulla di più ma neanche nulla di meno di quanto è stabilito dalla legge. Accredita per il periodo i contributi obbligatori, con le modalità previste dalla disposizione, e poiché non vi può essere sovrapposizione di due diverse contribuzioni (obbligatoria e volontaria), fa il conto di quanto l'assicurato ha versato a titolo di prosecuzione volontaria, annulla tali contributi e rimborsa l'importo all'interessato. Non comprendiamo perché la sede dell'INPS di Cagliari non sbrighi dunque la pratica secondo le precedenti indicazioni. Di altro canto, quanto ti abbiamo ora illustrato è contenuto in una circolare applicativa che la Direzione generale dell'Istituto di previdenza — Servizio Contributi e Vigilanza — ha emanato nel lontano novembre 1975.

Per un emigrato in Belgio

Sono ancora in attesa della pensione da me richiesta a seguito di un incidente che ebbi nel 1972. Nell'aprile 1977 sono stato di persona alla Direzione generale dell'INPS, dove mi hanno detto che la pratica è a posto. Che significa « a posto » se fino non ho avuto ancora niente?

F. MALANDRUCCOLO
Leuven - Belgio

Al nostro lettore emigrato in Belgio possiamo fornire una risposta positiva. E' stato completato l'iter procedurale ed amministrativo della pratica di pensione italiana. In data 19 agosto 1977 l'INPS ha accreditato all'INAMI di Bruxelles l'importo pari agli arretrati di pensione per il periodo dal 1 aprile 1973 al 30 giugno 1977. Può darsi che quando verrà letta questa nostra informazione, l'interessato abbia già riscosso le somme dovutegli.

Lungaggini e calcoli complicati

Sono un pensionato statale e usufruisco anche della pensione per invalidità dell'INPS. Quest'ultima pensione fino ad un anno fa circa era di lire 40.000 al mese. Da allora a questa parte tale cifra è stata ridotta addirittura ad un assegno bimestrale di lire 2.150. Recatomi alla sede dell'INPS di Napoli, il competente ufficio mi ha solo saputo dire che stanno completando il conteggio al centro elettronico.

BENIAMINO CARBONE
Procida (Napoli)

La riduzione della tua pensione verificatasi da circa un anno fa è dovuta al fatto che soltanto il 19.1.1977 ti sei recato alla sede dell'INPS di Napoli ed hai comunicato il decesso di tua moglie avvenuto un anno prima e cioè il 18.1.1976. In conseguenza, l'INPS ti ha revocato la quota per il coniuge a carico ed ha, quindi, proceduto al ricupero della somma erogata indebitamente per un anno circa. Ora, poiché fino al gennaio 1978 è risultata operata nei tuoi confronti una trattenuta superiore a lire 41.220 (somma che avresti dovuto rimborsare), la sede INPS di Napoli in data 23-11-1977 ha disposto il rimborso in tuo favore di lire 65.405. Dal febbraio 1978 riceverai solo la pensione contributiva (cioè a dire la pensione calcolata sugli effettivi contributi da te versati) non integrata al minimo. Ciò in quanto l'integrazione non ti compete essendo tu titolare di altra pensione da parte dello Stato.

a cura di **F. Viteni**

ARIANO IRPINO — La manifestazione di ieri

Da tutta la Valle dell'Ufita alla manifestazione di Ariano Irpino

Finita la Fiat di Grottaminarda chi entrerà nello stabilimento?

In cinquemila al corteo - « Le assunzioni devono essere fatte nel comprensorio » - Nessuna discriminazione tra uomini e donne - I pericoli del clientelismo

Dal nostro inviato

ARIANO IRPINO — Nel bene e nel male l'insediamento Fiat nella Valle dell'Ufita è un simbolo. Lo portavano scritto ieri sui loro striscioni, sui loro cartelli, persino sulle loro facce, le migliaia e migliaia di persone che, finalmente in massa, sono scese in piazza ad Ariano Irpino. Facce di giovani, soprattutto, in stragrande maggioranza nel corteo, che non vogliono e non possono neanche più emigrare, ripercorrere la strada dei loro genitori da Trevico a Torino; facce di giovani donne, tantissime; facce di contadini e di gente semplice, piccoli commercianti, vigili urbani, insegnanti.

Sentiamoli, mentre il corteo esce dalla nebbia e compare nella piazza centrale di Ariano, rivelatosi ieri per la prima volta nella sua storia troppo piccola per accogliere una manifestazione di massa. Dalle loro testimonianze emerge la « piattaforma », quello per cui sono scesi in lotta.

Carla Baviello, 25 anni, un diploma di maestra, occupata precaria nella scuola della lega dei disoccupati di Villanova. Nel corteo gridava insieme a centinaia di donne: « uomini e donne disoccupati, vinceremo organizzati ». Poi argomenta lo slogan, con la voce arrochita dalle grida. « Vogliamo che la Fiat faccia tutte le assunzioni necessarie nel comprensorio dell'Ufita; e vogliamo partecipare a parità di diritti con gli uomini alle assunzioni » e Giuseppe Erba, 29 anni, uno dei 400 operai, tra edili e metalmeccanici, che stanno ultimando la costruzione dei capannoni della nuova fabbrica, aggiunge: « La Fiat dice invece che ha bisogno di un forte numero di operai specializzati per far sì che la fabbrica sia produttiva. D'accordo. Ma intanto non dice quanti gliene servono e con quella scusa assume secondo criteri clientelari. E, poi, quale produttività va invocando se intanto pensa di assumere anche al di fuori del comprensorio, gente cioè che per venire al lavoro la mattina dovrebbe fare 60 chilometri all'andata ed altrettanti al ritorno ».

C'è stata qualche incomprensione nel passato sulla lotta dei cantieristi: qualcuno ha detto che è una lotta corporativa: ne chiediamo le ragioni ad Erba: « Io ti dico quello che chiediamo — risponde — poi valuta tu: non vogliamo essere assunti indiscriminatamente tutti e 400. Vogliamo che si faccia la graduatoria del collocamento comprensoriale. La discriminante deve essere lo stato di bisogno. Chi di noi sarà nel numero entra; gli altri faranno posto ai giovani che un lavoro ancora non ce l'hanno ».

« E intanto la Regione sta ferma. Come per i fondi per la ricostruzione dei Comuni terremotati di questa zona, che restano terremotati da 15 anni, così per l'insediamento Fiat e per il piano delle infrastrutture i ritardi sono troppi ed insopportabili » ci dice il sindaco democristiano di Vallesacarda, Franco Pagliarulo, presente insieme ai gonfaloni di tutti i Comuni della Valle.

Parla Giovanna De Maio, delle leghe dei giovani: parla Onofrio Spitaleri, segretario provinciale della Cisl. Parlano del bene e del male, dell'insediamento Fiat — esaltano il « bene »: è una vittoria del movimento operaio, non il regalo di qualche notabile; ed è, oggi, il cemento che dà coscienza di classe alle popolazioni dell'Irpinia, unità nella lotta, una prospettiva.

Espongono, preoccupati, il « male » dell'insediamento, i rischi che vanno evitati: assunzioni clientelari; una nuova cattedrale nel deserto, senza autonomia produttiva; una fabbrica che squilibri l'economia della zona fagocitando artigiani ed operai delle piccole e medie aziende (i passaggi di cantiere che la Fiat vorrebbe), che condanni definitivamente all'abbandono l'agricoltura.

Il comizio lo tiene Benvenuto, segretario generale della Uil. « E' la prima manifestazione di massa che teniamo dopo l'assemblea dei quadri di Roma che ha approvato la strategia sindacale — dice — e non a caso la teniamo qui, davanti ai soggetti di quella strategia: i giovani disoccupati del Mezzogiorno ».

Antonio Polito

Alla manifestazione hanno partecipato tutte le aziende venete

Dai « punti di crisi » a Venezia gli operai in cassa integrazione

Dal nostro inviato

VENEZIA — Non si è ancora spenta nel Paese l'eco suscitata dalla grande assemblea dell'EUR, ed ecco che dal Veneto, una regione più di altre trascinata nel vortice della crisi economica, giunge un'indicazione chiara, autorevole, sull'effettiva portata delle scelte compiute. Chi pensava che le novità scaturite dal dibattito dei 1.500 delegati potessero rimanere confinate nei documenti, può trovare nella grande manifestazione che ieri mattina a Venezia ha visto scendere in piazza i lavoratori di tutte le aziende in crisi della regione, un primo motivo di delusione.

« All'EUR abbiamo definito una politica di grande respiro — ha detto in apertura dei comizi il segretario della CGIL, Coldagelli — che precisa le nostre responsabilità ma pretende anche un'autentica svolta negli indirizzi economici e di governo. Perché questa svolta si realizzi deve crescere un largo movimento di lotta, non un polverone nel quale finiscano per perdersi gli obiettivi di fondo, ma una spinta di massa che obblighi tutti, nel confronto in corso per arrivare ad un programma che fronteggi l'emergenza, e fare seriamente i conti con le proposte del sindacato ». Tutt'altro che una dimissione, dunque, da responsabilità e impegno di lotta.

Quella che si apre è una fase di scontro aspro la cui posta è il futuro produttivo del Paese, la salvaguardia e lo sviluppo dell'occupazione, la difesa della democrazia. Su questi fronti il movimento sindacale mette in campo tutto il suo potenziale di lotta.

Che lo stato di emergenza nel quale vive il Paese abbia bisogno di questo sforzo eccezionale al quale sono chiamati i lavoratori, lo ha dimostrato del resto lo stesso corteo che ieri per chilometri si è snodato lungo le calli del centro storico veneziano. Sugli striscioni e i cartelli i nomi di alcune grandi industrie in crisi, ma anche di medie e di piccole, il cui declino contrassegna ormai da anni i punti sempre più bassi ai quali è arrivato il dissesto di interi settori economici.

Cotorossi, Tiberghien, Sanremo: sono nomi di aziende oggi alle prese con drammatici problemi di sopravvivenza ma richiamano alla mente anche le molte migliaia di posti di lavoro perduti nel Veneto nel comparto tessile e il costo colossale che la mancanza di una seria programmazione fa pagare in termini di spreco di capacità di lavoro, di risorse finanziarie (poco meno di 30 mila sono gli operai tessili in cassa integrazione). Montedison, Italsider, Breda, i colossi del l'area di Porto Marghera: anche qui la cassa integrazione si spreca, l'opera di riconversione e di rinnovamento degli impianti va avanti senza punti di riferimento precisi, continuano a diminuire gli occupati.

Si può affrontare un compito di questo rilievo alla spicciolata, risolvendo o non risolvendo le crisi aziendali una alla volta, senza programmare gli interventi sulla base di alcune scelte fondamentali? «Nessuno — ha detto concludendo la manifestazione il segretario generale della FIM, Bentivogli — può pensare di imprimere una svolta di indirizzi di politica economica, senza partire da queste realtà, senza proporsi di correggere l'assetto squilibrante del vecchio modello di sviluppo». Ed è per la mancanza di puntuali riferimenti a questa esigenza di fondo, che Bentivogli ha definito « mediocri » le proposte economiche presentate da Andreotti.

Edoardo Gardumi

Prima c'era la crisi adesso non più

La Confagricoltura cambia idea

Pur di respingere qualsiasi ipotesi di programmazione sostiene che il settore primario agricolo, nel 1977, è andato bene — Le polemiche sul dirigismo e il protezionismo

ROMA — La Confagricoltura ci ha ripensato. Sei sette mesi fa il settore primario sembrava — secondo le sue previsioni — avviato al disastro, ora improvvisamente si scopre che, tutto sommato, il 1977 non è andato poi tanto male. La produzione lorda vendibile non è cresciuta (colpa del maltempo, si sostiene) è anzi calata rispetto l'anno precedente ma in maniera minore di quanto previsto dall'INEA che aveva calcolato un —1,5 per cento.

Il « *rapporto verde* » sul '77 presentato l'altro giorno nel corso di una conferenza stampa, indica uno 0,6 per cento in meno, il che significa — è bene sottolinearlo — che per la « polpa » della nostra agricoltura il 1977 è stato soddisfacente. Ben diversamente è andata per la parte meno fortunata, quella che viene definita « osso », e dalla cui trasformazione dipende non solo il rilancio dello intero settore ma anche il suo riequilibrio interno (tra nord e sud), lo sviluppo della occupazione, e la riduzione del deficit della bilancia agricolo-alimentare.

I comparti che hanno registrato difficoltà, sempre secondo i dati della Confagricoltura, sono quelli del grano tenero, del grano duro e della barbabietola da zucchero. Bene invece il mais e l'olio, discretamente il vino, e la frutta. Note positive vengono anche dagli allevamenti da carne e da latte: le importazioni sarebbero diminuite in valore e in quantità, mentre aumentata è la produzione nazionale. L'unico comparto cedente è quello avicolo. In complesso la zootecnia avrebbe confermato e migliorato i progressi che già si erano registrati nel 1976.

Non è certo nostra intenzione confutare l'esattezza dei dati del rapporto presentato, nel quale gli accenti ottimistici superano largamente le note negative; più interessante è tentare di spiegare questa improvvisa inversione di atteggiamento di fronte a risultati che restano pur sempre negativi e comunque dimostrano vieppiù l'incapacità della nostra agricoltura a svolgere un ruolo positivo per fare uscire il Paese dalla crisi. Si tenta insomma di accreditare nell'opinione pubblica un quadro relativamente tranquillizzante per dimostrare che l'emergenza alla fin fine, sarebbe una forzatura, quasi una invenzione tirata fuori per giustificare il cambiamento di politica agraria. Ed è appunto questo cambiamento che la Confagricoltura non vuole, al punto da attenuare l'acutezza di una crisi che, al di là dei risultati più o meno negativi di una annata agraria, resta, e dei buoni risultati della azienda capitalistica, resta rilevantissima.

Cambiare significa accettare la logica della legge quadrifoglio, e del piano agricolo alimentare: significa cioè accettare la programmazione. Da qui nascono le resistenze e le recenti polemiche sul dirigismo e sul protezionismo comunitario. In effetti la Confagricoltura vuole continuare sulla vecchia strada: fare quello che vuole, non soggiacere a nessun controllo e a nessun vincolo, spillare soldi allo Stato e alla CEE. E' una politica irresponsabile, perché corporativa, settoriale, incapace di porre al suo centro gli interessi più generali del Paese.

Siamo al punto che la Confagricoltura è costretta a polemizzare persino con Agnelli che ha attaccato il protezionismo agricolo (anche se poi, per la verità, lo ha rivendicato per le sue auto che soffrono la concorrenza di quelle giapponesi). Ma Serra e Diana vanno ancora più in là: il primo liquida la questione dei patti agrari come un diversivo (« fumo negli occhi » ha detto testualmente), un problema cioè secondario, del tutto innocuo; il secondo addirittura definisce il piano agricolo alimentare questione ancora da discutere, con la scusa che, Marcora avrebbe « *preso di contropiede* » gli altri ministri competenti.

Romano Bonifacci

Oggi convegno del PCI sulla chimica e il Mezzogiorno

ROMA — Nell'ambito delle iniziative in preparazione della conferenza operaia del PCI e come contributo dei comunisti alla elaborazione di proposte di politica economica per la ripresa e il rilancio dei settori maggiormente colpiti dalla crisi, la Sezione programmazione economica e riforme, la Sezione meridionale e la Sezione problemi del lavoro, hanno indetto una conferenza sulla iniziativa politica dei comunisti per la definizione di un piano per la chimica finalizzato allo sviluppo del Mezzogiorno.

La conferenza — che si svolge a Priolo (Siracusa) — verrà aperta questa mattina dal compagno Abdon Alinovi, della Direzione e sarà introdotta da una relazione del compagno Massimo Cacciari. I lavori verranno conclusi nella mattinata di domani dal compagno Luciano Barca, della Direzione.

Contratto aereo: negativa per la Fulat la trattativa

ROMA — Un'azione generale di sciopero di tutti i lavoratori del trasporto aereo potrebbe essere proclamata a breve scadenza dal Comitato esecutivo della Federazione unitaria dei lavoratori del settore (Fulat) se, nel corso della sessione di trattative fissata per la prossima settimana, non si verificherà un cambiamento nelle posizioni « rigide » delle controparti.

La segreteria della Fulat, infatti, ha espresso oggi un giudizio « sostanzialmente negativo » sull'andamento delle trattative contrattuali per tutti i settori del trasporto aereo, convocando di conseguenza per giovedì 23 il proprio esecutivo nazionale che dovrà decidere l'eventuale proclamazione di azioni di lotta.

la borsa

Unificati al ribasso i due titoli Montedison

MILANO — L'unificazione dei due titoli della Montedison è avvenuta ieri attorno al prezzo più basso, ossia al prezzo di quello geminato. Il titolo senza stampiglia che giovedì aveva toccato il prezzo di 186 lire, contro le 141,50 del titolo con la quota gemina del dividendo, ha perso il 22,5 per cento. Si è trattato, dunque, di una batosta per i compratori di queste ultime due sedute.

L'unificazione verso il basso non avrebbe sorpreso gli esperti. Si dice, infatti, che il vero titolo Montedison è quello ex geminato, a più largo flottante e quindi poco difeso dalla Montedison che interveniva, quando interveniva, solo sull'altro senza stampiglia con una base più ridotta, dati i grandi rastrellamenti effettuati da Rovelli nell'autunno del '76, e tale da richiedere minori espressi per acquisti in sua difesa.

Ha ceduto anche il titolo Viscosa, dopo i forti rialzi avutisi, nel corso della settimana, che apre comunque positivamente il ciclo di marzo con le quotazioni in progresso su tutta la linea e con un aumento negli scambi, che nella giornata di giovedì hanno superato la bella cifra di otto miliardi di lire.

Un titolo che continua a tenere banco è, fra gli altri, il titolo della Bastogi, che dall'inizio di gennaio ad oggi ha recuperato più del 50 per cento (anche se resta ancora al sotto del suo valore nominale).

Programmi radio tv

DOMENICA 19

Rete 1

11 DALLA CATTEDRALE DI NOTO (SIRACUSA) - Messa
11,55 INCONTRI DELLA DOMENICA
12,15 AGRICOLTURA DOMANI - (C) - Regia di Aldo Bruno
13 TG L'UNA - (C) - Quasi un rotocalco per la domenica
13,30 TG 1 NOTIZIE
14 DOMENICA IN... - (C) - Condotta da Corrado
14,30 DISCORING - Rubrica musicale
15,20 DOVE CORRI JOE? - Telefilm - « Un amico in pericolo »
16,10 CARTONE ANIMATO - L'allegra banda di Yoghi
16,45 NOVANTESIMO MINUTO
17,15 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA - Telefilm -
19 CAMPIONATO DI CALCIO - Telecronaca di un tempo di una partita di serie « A »
20 TELEGIORNALE
20,40 DIARIO DI UN GIUDICE - Sceneggiato liberamente tratto dall'omonimo libro di Dante Troisi - Con Sergio Fantoni, Ilaria Occhini, Corrado Gaipa, Mico Cundari, Gino Lavagetto
21,45 LA DOMENICA SPORTIVA - (C)
22,45 PROSSIMAMENTE - (C) - Programmi per sette sere
23,15 TELEGIORNALE

Rete 2

12,30 QUI CARTONI ANIMATI - « L'incredibile coppia » - (C)
13 TG 2 ORE TREDICI
13,30 L'ALTRA DOMENICA - Presenta Renzo Arbore - (C)
15,15 PROSSIMAMENTE - Programi per sette sere - (C)
15,30 DIRETTA SPORT - Telecronache di avvenimenti sportivi in Italia e all'estero
17,15 COMEMAI - (C) - Fatti, musica e cultura dell'esperienza giovanile oggi.
18,15 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - Cronaca registrata di un tempo di una partita di serie « B »
18,55 BARNABY JONES - Telefilm - (C) - «Occhio non vede»
19,50 TG 2 STUDIO APERTO
20 DOMENICA SPRINT - (C) - Fatti e personaggi della giornata sportiva
20,40 IO TE TU IO - Di Vittorio Caprioli e Walter Chiari -
21,50 TG 2 DOSSIER - Il documento della settimana - (C)
22,45 TG 2 STANOTTE
23 XXXII SAGRA MUSICALE UMBRA - « Alle fonti del jazz » - Concerto spettacolo di Giorgio Gaslini

TV Svizzera

Ore 10: Messa; 10,50: Campionati mondiali di sci; 14: Telegiornale; 14,05: Telerama; 14,45: Un'ora per voi; 15,45: Campionati mondiali di sci; 16: Campionati europei di pallavolo; 17,55: Guerra a Morro Coyo - telefilm; 18,45: Telegiornale; 18,50: L'arte del bel canto; 19,40: Il mondo in cui viviamo; 20,05: Incontri; 20,30: Telegiornale; 20,45: Il volo dell'airone; 21,40: La domenica sportiva; 22,45: Telegiornale.

TV Capodistria

Ore 15: Pugilato; 17: Telesport - Sci; 17,45: Pallacanestro; 19,30: L'angolino dei ragazzi; 20: Canale 27; 20,15: Punto di incontro; 20,35: Il cadavere in cantina - Film, con Alan Bates, regia di Clive Donner; 22,05: Musicalmente.

TV Francia

Ore 12,05: Blue jeans '78; 13: Telegiornale; 13,25: Grande album; 14,30: Cartoni animati; 14,36: Una ragazzina inquieta - telefilm; 15,25: L'occhialino; 16,15: Muppet show; 16,45: La scuola dei tifosi; 17,25: Signor cinema; 18,15: Piccolo teatro della domenica; 19: Stade 2; 20: Telegiornale; 21,40: La storia di un'opera: Salvator Dali; 22,35: Telegiornale.

TV Montecarlo

Ore 18,50: Cartoni animati; 19: Lo sceriffo; 19,25: Paroliamo; 19,50: Notiziario; 20,10: Whine and Shuster - telefilm; 21,10: Infedelmente tua - Film, con R. Harrison, L. Darnell, regia di Preston Sturges. 22,45: Oggi in famiglia; 23,15: Notiziario.

Radio 1

DOMENICA 19 FEBBRAIO
GIORNALI RADIO - Ore 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23 - Ore 6: Risveglio musicale; 6,30: Fantasia; 8,40: La nostra terra; 9,30: Messa; 10,20: Prima fila; 10,45: A volo ridente; 11,05: Prima fila; 11,35: Special; 12,10: Prima fila; 12,20: Rally; 13,30: Prima fila; 13,45: Perfida RAI; 14,40: Carta bianca; 15,50: Tutto il calcio minuto per minuto; 17,10: Music show; 19,35: Asterisco musicale; 19,50: Arabella di Strauss; 22,45: Intervallo musicale; 23,05: Radiouno Domani

Radio 2

GIORNALI RADIO - Ore 6,30, 7,30, 8,30, 10, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30 - Ore 6: Domande a Radio 2; 8,15: Oggi è domenica; 8,45: Videoflash; Programmi TV commentati da critici e protagonisti; 9,35: Gran varietà; 11: No, non è la BBC; 11,35: No non è la BBC; 12: GR2 Anteprima sport; 12,15: Revival; 12,45: Il gambero; 13,40: Con rispetto spar...lando; 14: Trasmissioni regionali; 14,30: Canzoni di serie «A»; 15: Domenica sport; 17,45: Disco azione; 19: Jazz graffiti; 19,50: Ventiminuti con James Last; 20,10: Opera '78; 21: Radio due e ventunoventinove; 22,45: Buonanotte Europa.

Radio 3

GIORNALI RADIO - Ore 6,45, 7,30, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 18,45, 20,45, 23,55 - Ore 6: Quotidiana radiotre - La mattina di radiotre in diretta dalle 6 alle 9 - Lunario della musica; 7: Il concerto del mattino; 7,30: prima pagina; 8,15: Il concerto del mattino; 9:La stravaganza; 9,30: Domenicatre; 10,15: I protagonisti; 10,55: I protagonisti; 11,30: Il tempo e i giorni; 12,45: Panorama italiano; 13: I poeti italiani di Mozart; 14: La musica degli altri; 15: Come se...; 17: Invito all'opera: Lucia di Lammermoor di Donizetti; 19,15: Libri ricevuti; 19,30: Edward Grieg; 19,50: Libri ricevuti; 20: Il discofilo; 21: I concerti di Milano della RAI; 22,25: Un maestro del settecento francese: Jean Philippe Rameau; 23,25: Il jazz.

LUNEDI' 20

Rete 1

12,30 ARGOMENTI - Dietro lo schermo
13 TUTTILIBRI - Settimanale di informazione libraria
13,30 TELEGIORNALE
14 UNA LINGUA PER TUTTI: L'ITALIANO
17 ALLE CINQUE CON ROSANNA SCHIAFFINO - (C)
17,05 TEEN - Appuntamento del lunedì
18 ARGOMENTI - Schede - Etnologia - (C)
18,30 DIMMI COME MANGI - Appuntamento gioco del lunedì - Con Orietta Berti e Enzo Tortora.
18,50 L'OTTAVO GIORNO - (C) - « Quello che non muore di Follereau ».
19,20 FURIA - Telefilm - « Esercitazioni militari »
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - (C)
20 TELEGIORNALE
20,40 LA LOCANDA DELLA SESTA FELICITA' - Film - Con Ingrid Bergman, Curd Jurgens, Robert Donat - Regia di Mark Robson.
22,30 CINEMA DOMANI
23 TELEGIORNALE

Rete 2

12,30 VEDO, SENTO, PARLO - «Sette contro sette»
13 TG 2 ORE TREDICI
13,30 EDUCAZIONE E REGIONI - Infanzia e territorio
17 SESAMO APRITI - (C) - Spettacolo per i più piccoli con cartoni animati
17,30 PARADISO DEGLI ANIMALI
18 LABORATORIO 4 - Fototeca
18,25 DAL PARLAMENTO - TG 2 Sportsera - (C)
18,45 LE AVVENTURE DI MARCO POLO - (C) - Cartone animato
19,05 DRIBBLING - Settimanale sportivo - (C)
19,45 TG 2 STUDIO APERTO
20,40 LA CITTADELLA - Di A. J. Cronin - Riduzione, sceneggiatura e regia di Anton Giulio Majano - Con Alberto Lupo, Gabriele Antonini, Lida Ferro, Anna Maria Guarnieri, Carlo Hintermann, Nando Gazzolo - Musiche di Ritz Ortolani
22,15 HABITAT - (C) - La dififcile convivenza tra l'uomo e il suo ambiente.
22,50 PROTESTANTESIMO
23,15 TG 2 STANOTTE

TV Svizzera

Ore 8,50: Campionati mondiali di sci; 18,00: Telegiornale; 18,05: Tanti amici; 18,10: Fuga dal castello - telefilm; 18,35: Agricoltura, caccia, pesca; 19,10: Telegiornale; 19,25: Obiettivo sport; 19,55: Tracce; 20,30: Telegiornale; 20,45: Enciclopedia TV; 21,40: Anteprima della sinfonia; 22,40: Telegiornale; 22,50: Immagini della storia.

TV Capodistria

Ore 19,55: L'angolino dei ragazzi; 20,15: Telegiornale; 20,35: Anelito di libertà - documentario; 21,25: Vie rette e vie traverse - sceneggiato; 22,10: Passo di danza.

TV Francia

Ore 13,50: Sotto il cielo; 15: Lunga sarà la notte - telefilm; 17,55: Finestra su...; 18,25: Isabella e i suoi amici; 19,45: La sei giorni di « Antenne 2 »; 20: Telegiornale; 21,35: Radici; 22,55: Telegiornale.

TV Montecarlo

Ore 17,45: Cartoni animati; 18,50: Lo sceriffo; 19,25: Paroliamo; 19,50: Notiziario; 20,10: Dipartimento «S»; 21,10: I trafficanti - Film, con C. Gable, D. Kerr, A. Gardner, regia di J. Conway; 22,50: Notiziario.

Radio 1

GIORNALI RADIO - Ore 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 20,35 ,23 - Ore 6: stanotte stamane; 7,20: Lavoro flash; 7,30: Stanotte stamane; 8,50: Istantanea musicale; 9: Radio, anch'io; 12,05: Voi ed io '78; 14,05: Musicalmente; 14,30: Lo spunto; 15,05: Primo Nip; 17,10: Musica sud; 17,30: Lo spunto; 18: La canzone d'autore; 18,35: I giovani e l'agricoltura; 19,35: 180 Canzoni per un secolo; 20,30: Il tagliacarte; 21,05: Obiettivo Europa; 21,40: Antologia di musica etnica e folklorica; 22,15: Incontro con...; 23,15: Radiouno domani; Buonanotte dalla dama di cuori.

Radio 2

GIORNALI RADIO - Ore 6,30, 7,30, 8,30, 10, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 2230 - 6: Un altro giorno; 7,55: Un altro giorno; 8,45: TV in musica; 9,22: Memorie del mondo sommerso; 10: Speciale GR2; 10,12: Sala F; 11,32: Canzoni per tutti; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: Il meglio del meglio dei migliori; 13,40: Con rispetto spar...lando; 14: Trasmissioni regionali; 15: Qui radio 2; 15,45: Qui radiodue; 17,30: Speciale GR2; 17,55: Il si e il no; 18,55: Orchestre; 19,50: Facile ascolto; 20,40: Musica a palazzo Labia; 21,29: Radio 2 2 ventunoventinove.

Radio 3

GIORNALI RADIO - Ore 6,45, 7,30, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 18,45, 20,45, 23,55 - Ore 6: Quotidiana radiotre; 7: Il concerto del mattino; 8,15: Il concerto del mattino; 9: Il concerto del mattino; 10: Noi voi loro; 11,30: Musica operistica; 12,10: Long Playing; 13: Musica per uno; 14: Il mio Rimsky Korsakov; 15,15: GR3 cultura; 15,30: Le grandi pagine sinfonico-corali; 17: Leggere un libro; 17,30: Spazio tre; 19,15: Spazio tre; 21: Nuove musiche; 21,30: L'arte in questione; 22: Ritratto d'autore; 23,10: Jazz 23,40: Il racconto di mezzanotte.

MARTEDI' 21

Rete 1

12,30 ARGOMENTI - Schede - Etnologia - (C)
13 FILO DIRETTO - Dalla parte del consumatore - (C)
13,30 TELEGIORNALE
17 ALLE CINQUE CON ROSANNA SCHIAFFINO - (C)
17,05 HEIDI - Cartoni animati
17,30 NEL MONDO DELLA REALTA' - (C)
17,45 IL TRENINO - Favole, filastrocche e giochi - (C)
18 SAN FRANCESCO NEI FRANCOBOLLI - (C) - Documentario
18,15 ARGOMENTI - Studiocinema - Lettura alla moviola de « La locanda della sesta felicità »
18,45 TG 1 CRONACHE - (C)
19,20 FURIA - Telefilm - «Sulle tracce del bandito»
19,45 ALAMANACCO DEL GIORNO DOPO - (C)
20 TELEGIORNALE
20,40 IL GRANDE AMORE DI BALZAC - (C) - Con Beate Tyszkiewicz, Pierre Meyrend - Sceneggiatura di Jerzy Satawinski - Regia di Wojciech Solarez
22,30 PRETORI D'ASSALTO - Regia di Renzo Ragazzi
23 PRIMA VISIONE
23,30 TELEGIORNALE

Rete 2

12,30 VEDO, SENTO, PARLO - Obiettivo Sud
13 TG 2 ORE TREDICI
13,30 A COLLOQUIO CON IL PROTAGONISTA: RICCARDO MUTI
16,15 CICLISMO - TROFEO DI LAIGUEGLIA
17 BARBAPAPA' - (C) - Disegni animati
17,10 TRENTAMINUTI GIOVANI - Settimanale d'attualità - (C)
18 INFANZIA OGGI - (C) - Come gli adulti vedono il bambino
18,25 DAL PARLAMENTO - TG 2 Sportsera - (C)
18,45 BUONASERA CON IL QUARTETTO CETRA - (C)
18,15 TELEFILM « LA FAMIGLIA ROBINSON »
19,45 TG 2 STUDIO APERTO
20,40 ODEON - Tutto quanto fa spettacolo - (C)
11,30 NICK E NORA GIALLO ROSA - Regia di W. S. Van Dyke - Con William Powell, Myrna Loy - «Si riparla dell'uomo ombra».
22,30 CINEMA DOMANI - (C)
23 TG 2 STANOTTE

TV Svizzera

Ore 11,50: Campionati mondiali di sci; 18: Telegiornale; 18,05: Tanti amici; 18,10: Il popolo dei quattro venti - documentario; 19,10: Telegiornale; 19,25: Soccorso all'India; 20,30: Telegiornale; 21,15: I tre cormorani - telefilm; 22,05: Tempio Zen; 23,10: Telegiornale.

TV Capodistria

Ore 18,30: Telesport - sci; 19,55: L'angolino dei ragazzi; 20,15: Telegiornale; 20,35: Temi di attualità; 21,20: Sulle tracce di Marco Polo; 22,20: Documentario; 22,35: Musica popolare.

TV Francia

Ore 13,50: Sotto il cielo; 15: Rotocalco medico; 17,55: Finestra su...; 18,25: Isabella e i suoi amici; 19,45: La sei giorni di « Antenne 2 »; 20: Telegiornale; 20,35: Il triangolo delle Bermude - Film, con Fred McMurray; 23,30: Telegiornale.

TV Montecarlo

Ore 17,45: Cartoni animati; 18,50: Lo sceriffo; 19,25: Paroliamo; 19,50: Notiziario; 20,10: Scacco matto; 21,10: Zeta 7 - Film, con Lang Jeffries, Laura Valenzuela, regia di Giancarlo Romitelli; 22,45: Tutti ne parlano; 23,35: Notiziario.

Radio 1

GIORNALI RADIO - Ore 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 20,35 ,23 - Ore 6: stanotte stamane; 7,20: Lavoro flash; Ieri al parlamento; 8,50: Istantanee musicali; 9: Radio anch'io; 10,35: Radio anch'io; 12,05: Voi ed io; 14,05: Musicalmente; 14,30: Librodiscoteca; 15,05: Primo Nip; 17,10: Musica sud; 17,30: Lo spunto; 18: Il personaggio per tre attori; 17,55: Love music; 18,30: Viaggi insoliti; 19,35: Confronto sulla musica; 20,30: Occasioni; 21,05 Radiouno jazz '78; 21,35: La musica e la notte; 22: Combinazione suono; Oggi al parlamento; 23,15: Radiouno domani; Buonanotte dal'a dama di cuori.

Radio 2

GIORNALI RADIO - Ore 6,30, 7,30, 8,30, 10, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 2230 - 6: Un altro giorno; 7,55: Un altro giorno; 8,45: Anteprima disco; 9,32: Memorie del mondo sommerso; 10: Speciale GR2; 10,12: Sala F; 11,32: La ballata della balena; 11,56: Anteprima radio 2 ventunoventinove; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: No non è la BBC; 13,40: Con rispetto spar...lando; 14: Trasmissioni regionali; 15: Qui radio 2; 15,45: Qui radio due; 17,30: Speciale GR2; 17,55: Hot Long Playing; 18,55: Le quattro stagioni del jazz; 20: Un'opera, un'epoca: la fanciulla del west di Puccini; 22,20: Panorama parlamentare; 22,45: Facile ascolto.

Radio 3

GIORNALI RADIO - Ore 6,45, 7,30, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 18,45, 20,45, 23,55 - Ore 6: Quotidiana radiotre; 7: Il concerto del mattino; 8,15: Il concerto del mattino; 9: Il concerto del mattino; 10: Noi voi loro; 11,30: Musica operistica; 11,45: C'era una volta; 12,10: Long Playing; 13: Musica per due; 14: Il mio Rimsky Korsakov; 15,15: GR3 Cultura; 15,30: Le grandi pagine sinfonico-corali; 17: Guida all'ascolto della musica folk; 17,30: Spazio tre; 21: Discoclub; 22: Nuovi interpreti; 22,30: Le sonate da chiesa di Mozart; 23: Il jazz; 23,40: Il racconto di mezzanotte.

MERCOLEDI' 22

Rete 1

12,30 ARGOMENTI - Studio cinema
13 L'UOMO E LA TERRA: FAUNA IBERICA - (C)
13,30 TELEGIORNALE
14 UNA LINGUA PER TUTTI - Corso di tedesco
17 ALLE CINQUE CON ROSANNA SCHIAFFINO - (C)
17,05 HEIDI - Cartoni animati - «Tanta impazienza»
17,30 NEL MONDO DELLA REALTA' - (C)
17,45 IL TRENINO - Favole, filastrocche, giochi
18 ARGOMENTI - L'America di fronte alla crisi
18,30 PICCOLO SLAM - Spettacolo musicale
19 TG 1 CRONACHE - (C)
19,20 FURIA - Telefilm - « Una storia di fantasmi »
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - (C)
20 TELEGIORNALE
20,40 SU E GIU' PER LE SCALE - Telefilm - « La via del dovere » - Con Rachel Gunnay, David Laughton,
21,35 PADRI E FIGLI - (C)
22,05 SPECIALE TG 1 - (C)
23 TELEGIORNALE

Rete 2

12,30 NE STIAMO PARLANDO - (C) - Settimanale di attualità culturali
13 TG 2 ORE TREDICI
13,30 IL CICLO DELLE ROCCE
17 BARBAPAPA' - (C)
17,05 SESAMO APRITI - (C) - Cartoni animati per i più piccini
17,30 LE AVVENTURE DI BLACK BEAUTY - Telefilm - (C)
18 LABORATORIO 4 - Sequenze - (C)
18,25 DAL PARLAMENTO - TG 2 Sportsera - (C)
18,45 LE AVVENTURE DI GATTO SILVESTRO
19 BUONASERA CON IL QUARTETTO CETRA - (C)
19,15 TELEFILM - «La famiglia Robinson» - «La grotta della tigre»
19,45 TG 2 STUDIO APERTO
20,40 UN LUNGO GRIDO DI LIBERTA' DA «MARIANA PINEDA» - Di Federico Garcia Lorca - Adattamento e regia di Marco Ferrero - Con Gianna Giachetti, Diego Michelotti, Arnaldo Ninchi, Osvaldo Ruggieri, Marzio Margine - Musica di Tito Schipa jr.
21,55 UN'IPOTESI DI LIBERTA' - Testimonianze di 30 anni di Costituzione repubblicana - «Lo stato di De Gasperi»
22,45 ALBUM - Fotografie dell'Italia di ieri - « Il lavoro »
23,30 TG 2 STANOTTE

TV Svizzera

Ore 11,50: Campionati mondiali di sci; 18: Telegiornale; 18,05: Tanti amici; 18,10: Abicidiece...; 18,30: Gli indiani d'America - Il firmamento; 19,10: Telegiornale; 19,25: 25 minuti con Peter Sue and Marc; 19,55: L'agenda culturale; 20,30: Telegiornale; 20,45: Itinerario sinfonico; 21,30: Il fucile da caccia; 22,55: Telegiornale.

TV Capodistria

Ore 19,55: L'angolino dei ragazzi; 20,10: Calcio: Germania occidentale - Inghilterra; 20,55: Telegiornale; 21,15: Calcio; 22: Il piccolo soldato - Film, con Anna Karina, regia di J.-L. Godard.

TV Francia

Ore 13,50: Sotto il cielo; 15,05: La fiera dei ladri - telefilm; 17,55: Accordo perfetto; 18,25: Isabella e i suoi amici; 19,45: La sei giorni di « Antenne 2 »; 20: Telegiornale; 20,32: Carte in tavola; 21,40: L'arte e il denaro; 22,35: Telegiornale.

TV Montecarlo

Ore 17,45: Cartoni animati; 18,50: Lo sceriffo; 19,25: Paroliamo; 19,50: Notiziario; 20,10: Telefilm; 21,10: Il Cristo proibito - Film, con Raf Vallone, Elena Varzi, A. Maria Ferrero, regia di Curzio Malaparte; 23,35: Notiziario.

Radio 1

GIORNALI RADIO - Ore 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 20,35 ,23 - Ore 6: Risveglio musicale; 6,30: Fantasia; 8,40: La nostra terra; 9,30: Messa; 10,20: Prima fila; 10,45: A volo ridente; 11,05: Prima fila; 11,35: Special; 12,10: Prima fila; 12,20: Rally; 13,30: Prima fila; 13,45: Perfida RAI; 14,40: Carta bianca; 15,50: Tutto il calcio minuto per minuto; 17,10: Music show; 19,35: Asterisco musicale; 19,50: Arabella di Strauss; 22,45: Intervallo musicale; 23,05: Radiouno Domani

Radio 2

GIORNALI RADIO - Ore 6,30, 7,30, 8,30, 10, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 2230 - 6: Un altro giorno; 7,55: Un altro giorno; 8,45: La storia in codice; 9,25: Memorie del mondo sommerso; 10: speciale GR2; 10,12: Sala F; 11,32: C'ero anch'io; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: Il fuggilozio; 13,40: Con rispetto spar...lando; 14: Trasmissioni regionali; 15: Qui Radio 2; 15,45: Qui radio 2; 17,30: Speciale GR2; 17,55: Il si e il no; 18,55: Orchestre; 19,50: Il dialogo; 20,40: Nè di Venere nè di Marte; 21,29: Radio 2 ventunoventinove; 22,40: Panorama parlamentare.

Radio 3

GIORNALI RADIO - Ore 6,45, 7,30, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 18,45, 20,45, 23,55 - Ore 6: Quotidiana radiotre; 7: Il concerto del mattino; 8,15: Il concerto del mattino; 9: Il concerto del mattino; 10: Noi voi loro; 11,30: Operistica; 12,10: Long playing; 13: Musica per due; 14: Il mio Rimsky Korsakov; 15,15: GR3 Cultura; 15,30: Le grandi pagine sinfonico-corali; 17: Concerto; 17,30: Spazio tre; 21: I concerti di Napoli; 22,10: Pieces de Clavecin; 22,30: Appuntamento con la scienza; 23: Il jazz; 23,40: Il racconto di mezzanotte.

GIOVEDI' 23

Rete 1

12,30 ARGOMENTI - L'America di fronte alla grande crisi
13 FILO DIRETTO - (C) - Dalla parte del cittadino
13,30 TELEGIORNALE
17 ALLE CINQUE CON ROSANNA SCHIAFFINO - (C)
17,05 HEIDI - Cartoni animati - «L'inverno sulle Alpi»
17,30 NEL MONDO DELLA REALTA' - (C)
17,40 IL TRENINO - Favole, filastrocche, giochi
18 ARGOMENTI - (C) - Come Yu Kung spostò le montagne - Di Joris Ivens e Marceline Loridan - « La fabbrica di generatori »
18,30 PICCOLO SLAM - Spettacolo musicale
19 TG 1 CRONACHE - (C)
19,20 FURIA - Telefilm - « Cercatori di petrolio »
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - (C)
20 TELEGIORNALE
20,40 SCOMMETTIAMO? - Gioco a premi condotto da Mike Bongiorno - (C)
22 TRIBUNA POLITICA
23 TELEGIORNALE

Rete 2

12,30 TEATROMUSICA - Problemi dello spettacolo
13 TG 2 ORE TREDICI
13,30 EDUCAZIONE E REGIONI - (C) - Una proposta per l'infanzia
17 UN TELEFIM DOPO LA SCUOLA - (C)
17,40 PASSATEMPO - (C)
18 DEDICATO AI GENITORI - Droga: Problema sociale
18,25 DAL PARLAMENTO - TG 2 Sportsera - (C)
18,45 BUONASERA CON IL QUARTETTO CETRA - (C)
19 TELEFIM « LA FAMIGLIA ROBINSON » - « La maledizione dell'idolo »
19,45 TG 2 STUDIO APERTO
20,40 COMEMAI SPECIALE - (C) - Fatti, musica e cultura dell'esperienza giovani oggi - « Tempi della catena »
21,10 EMIRATI ARABI DEL GOLFO - (C) - Regia di Gianni Barcelloni
22 FEMMINILE MASCHILE - Di Carla Ravaioli
22,30 MATT HELM - Telefilm - (C) - « Prognosi: omicidio » - Con Tony Franciosa
23 TG2 STANOTTE

TV Svizzera

Ore 11,50: Campionati mondiali di sci; 18: Telegiornale; 18,05: Tanti amici; 18,10: Din don; 18,35: Vorrei che fossi qui - telefilm; 19,10: Telegiornale; 19,25: L'agenda culturale - speciale; 20,30: Telegiornale; 20,45: Reporter; 21,45: Frank Sinatra and Friends; 22,40: Telegiornale.

TV Capodistria

Ore 18,30: Telesport - sci di fondo; 19,25: Trim test televisivo; 19,55: L'angolino dei ragazzi; 20,15: Telegiornale; 20,35: Safari nei tropici - Film, con Klaus Holm, Bernhard Wicki, regia di P. May; 22,10: Cinenotes; 22,40: Jazz sullo schermo.

TV Francia

Ore 13,50: Sotto il cielo; 15: Firmato Arsenio Lupin - Film; 17,55: Finestra su...; 18,25: Isabella e i suoi amici; 18,40: E' la vita; 19,45: La sei giorni di « Antenne 2 »; 20: Telegiornale; 23,15: Telegiornale.

TV Montecarlo

Ore 17,45: Cartoni animati; 18,50: Lo sceriffo; 19,25: Paroliamo; 19,50: Notiziario; 20,10: Sospetto; 21,10: Le massaggiatrici - Film, con Sylva Koscina, Cristina Gajoni, Valeria Fabrizi, regia di Lucio Fulci; 22,45: Chrono; 23,15: Notiziario.

Radio 1

GIORNALI RADIO - Ore 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 20,35 ,23 - Ore 6: stanotte stamane; 7,20: Lavoro flash; 7,30: Stanotte stamane; 8,50: Istantanee musicali; 9: Radio anch'io; 10: Controvoce; 12,05: Voi ed io '78; 14,05: musicalmente; 14,30: A cena da Agatone; 15,05: Primo nip; 17,10: E lasciatemi divertire; 17,45: Lo sai; 18,05: La canzone d'autore; 18,30: Viaggi insoliti; 19,35: Una commedia in 30 minuti; 20,15: Big groups; 20,30: Speciale salute; 21,05: La bella verità; 22: Combinazione suono; oggi al parlamento; 23,15: Radiouno domani; buonanotte dalla dama di cuori.

Radio 2

GIORNALI RADIO - Ore 6,30, 7,30, 8,30, 10, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 2230 - 6: Un altro giorno; 7,55: Un altro giorno; 8,45: Due voci e un pianoforte; 9,32: Il dottor Zivago; 10: Speciale GR2; 10,12: Sala F; 11,32: Gli arnesi della musica; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: No, non è la BBC; 13,40: Con rispetto spar...lando; 14: trasmissioni regionali; 15: Qui radiodue; 17,30: Speciale GR2; 17,55: Napoli oggi; 18,33: Voto si, voto no; 18,56: Gli attori cantano; 19,50: Facile ascolto; 20,40: Il teatro di radiodue; 22,20: Panorama parlamentare; 22,45: Facile ascolto.

Radio 3

GIORNALI RADIO - ORE: 6,45, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 18,45, 20,45, 23,35 - Ore 6: Quotidiana radiotre; 7: Il concerto del mattino; 8,15: Il concerto del mattino; 9: Il concerto del mattino; 10: Noi, voi, loro; 11,30: Operistica; 11,45: C'era una volta; 12,10: Long playing; 13: Musica per quattro e per cinque; 14: Il mio Rimski Korsakov; 15,15: GR3 cultura; 15,30: Le grandi pagine sinfonico corali; 17: 3, quattro, cinque, sei, tocca a noi; 17,30: Spazio tre; 18 e 45: Europa 78; 19,15: Spazio tre; 21: Il prigioniero di Dalla Piccola; 21,50: Libri ricevuti; 22: Itinerari beethoveniani; 23,45: Il racconto di mezzanotte.

VENERDI' 24

Rete 1

12,30 ARGOMENTI - Come Yu Kung spostò le montagne - Di Jors Ivens e Marceline Loridan - (C) - La fabbrica di generatori di Shanghai
13 OGGI DISEGNI ANIMATI - (C) - Le avventure di Gustavo
13,30 TELEGIORNALE
14,10 UNA LINGUA PER TUTTI - Corso di tedesco
17 ALLE CINQUE CON ROSANNA SCHIAFFINO - (C)
17,05 ARNOLDO FOA' PRESENTA: INVITO A TEATRO - « La miliardaria » - Di G. B. Shaw - Con Mariano Rigillo, Mario Volgoi, Milena Vukotic, Paolo Graziosi, Giacomo Piperno, Valeria Moriconi - Regia di Giuliana Berlinguer
18 ITINERARIO ITALIANO - San Gimignano
18,15 ARGOMENTI - Dietro lo schermo
18,45 TG 1 CRONACHE - Nord chiama Sud - Sud chiama Nord - (C)
19,20 FURIA - Telefilm - « Una dura lezione »
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - (C)
20 TELEGIORNALE
20,40 TAM TAM - Attualità del TG 1 - (C)
21,35 STORIE DEL VECCHIO WEST - Telefilm - « La quarta vittima »
22,25 CONCERTAZIONE - Continuo musicale in bianco e nero
23 TELEGIORNALE

Rete 2

12,30 VEDO, SENTO, PARLO - Rubrica di libri
13 TG 2 ORE TREDICI
13,30 BIOLOGIA MARINA - (C)
17 SESAMO APRITI - (C) - Spettacolo per i piu piccini
17,30 E' SEMPLICE - (C) - Un programma di scienza e tecnica per i giovani
18 LA COMUNITA' EDUCANTE: « ISPICA: I BAMBINI CI AIUTANO A COMPRENDERE »
18,25 DAL PARLAMENTI - TG 2 Sportsera - (C)
18,45 BUONASERA CON IL QUARTETTO CETRA - (C)
19 TELEFILM « LA FAMIGLIA ROBINSON » - « L'assalto del puma »
19,45 TG 2 STUDIO APERTO
20,40 PORTOBELLO - (C) - Mercatino del venerdì - Condotto da Enzo Tortora
21,40 TESTIMONI OCULARI - Alberto Moravia: «Gli anni del duce»
22,50 TEATROMUSICA - Problemi dello spettacolo
23,30 TG 2 STANOTTE

TV Svizzera

Ore 18: Telegiornale; 18,05: Tanti amici; 18,10: Occhi aperti - Immaginazione in libertà; 19,10: Telegiornale; 19,25: Sulla strada dell'uomo; 20,30: Telegiornale; 20,45: Andra tutto per il meglio; 22,15: Jazz Club; 22,40: Prossimamente; 22,55: Telegiornale.

TV Capodistria

Ore 19,55: L'angolino dei ragazzi; 20,15: Telegiornale; 20,35: Il caso Thomas Crown - Film, con Steve McQueen, Faye Dunaway, regia di Norman Jewison; 22,10: Locandina; 22,25: L'arte jugoslava.

TV Francia

Ore 13,50: Sotto il cielo; 15: L'affare Martine Declos - telefilm; 17,55: Finestra su...; 18,25: Isabella e i suoi amici; 19,45: La sei giorni di « Antenne 2 »; 20: Telegiornale; 20,32: Les Eygletiere; 22,40: Telegiornale; 22,47: Ubu Re - Film.

TV Montecarlo

Ore 17,45: Cartoni animati; 18,50: Lo sceriffo; 19,25: Paroliamo; 19,50: Notiziario; 20,10: The Bold Ones; 21,10: L'uomo dal colpo perfetto - Film, con Richard Harrison, Alida Chelli, regia di A. Florio; 22,45: Punto sport; 23: Notiziario.

Radio 1

GIORNALI RADIO - 7, 8, 9, 10, 12, 13, 14, 15, 18, 19, 21, 23,05; 6: Stanotte stamane; 7,20: Lavoro flash; 7 e 30: Lavoro flash; 7,30: Stanotte stamane; 8,43: Ieri al Parlamento; 8,50: Istantanee musicali; 9: Radio anch'io; 11,25: Una regione alvolta; 12,05: Voi ed io '78; 14,05: Radiouno jazz '78; 14,30: Donne e letteratura; 15,05: Primo nip; 17,10: Teatro contro l'intolleranza; 18 e 40: Un film e la sua musica; 19,35: Big band concerto; 20,30: Le sentenze del pretore; 21,05: In diretta dall'auditorium della Rai di Torino - Stagione sinfonica pubblica 1978; Oggi al Parlamento; 23,05: Radiouno domani - Buonanotte dalla dama di cuori.

Radio 2

GIORNALI RADIO - ORE 6,40, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Un altro giorno; 7,55: Un altro giorno; 8,45: Film Jockey; 9,32: Il dottor Zivago; 10: Speciale GR2; 10,12: Sala F; 11,32: My sweet lord; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: Il racconto del venerdì; 13: Sulla bocca di tutti; 13,40: Con rispetto spar...lando; 14: Trasmissioni regionali; 15: Qui radiodue; 16,37: Il quarto diritto; 17,30: Speciale GR2; 17,55: Big Music; 20: Facile ascolto; 21,15: Cori da tutto il mondo; 21 e 29: Radio 2 ventunoventinove; 22,20: Panorama parlamentare.

Radio 3

GIORNALI RADIO - Ore 6,45; 7,45; 8,45; 10,45; 12,45; 13,45; 18,45; 20,45; 23,55 - Ore 6 Quotidiana radiotre; 7: Il concerto del mattino; 8,15: Il concerto del mattino; 9: Il concerto del mattino; 10: Noi voi loro; 11,30: Operistica; 12,10: Long playing; 13: Musica per due; 14: Il mio Rimsi Korsakov; 15,15: GR 3 cultura; 15,30: Le grandi pagine sinfonico-corali; 17: La lettura e le idee; 17,30: Spazio tre; 21: Nuove musiche; 21,30: Spazio tre opinioni; 22: Bernstein Ciaikovski; 22,50: Libri ricevuti; 23: Li jazz; 23,40: Il racconto di Mezzanotte.

Prende il via in televisione la rassegna del « primo Antonioni »

Il regista che supervisiona il destino dell'individuo

NELLE FOTO: Alida Valli e Steve Cochrane nel « Grido » (a sinistra); Alain Cuny e Lucia Bosè nell'episodio dei « Vinti » « La signora senza camelie » (al centro); Michelangelo Antonioni e la macchina da presa (a destra)

Ecco tutti i telespettatori chiamati a un gran lavoro di riscoperta e di revisione su uno dei nostri più grandi registi di cinema, da molti anni universalmente noto ma qui retrodatato ai film dei suoi inizi. Il regista è Michelangelo Antonioni, ferrarese, classe 1912, e il ciclo televisivo che lo riguarda s'intitola, per l'appunto, *Gli Anni Cinquanta visti da Antonioni*. Lo cura il critico Lino Micciché, che ha già testimoniato nei suoi volumi, essendo anche docente di Storia del Cinema, il fascino esercitato dal regista di Ferrara sui giovanissimi studiosi. E' noto che, dal '60 in poi, Antonioni è stato uno degli argomenti ricorrenti nelle tesi di laurea di vari atenei italiani.

Quando nel '50 Antonioni si è staccato dai suoi documentari e ha affrontato il film a soggetto la prima volta in *Cronaca di un amore* con Lucia Bosè e Massimo Girotti, lo spettatore del tempo non ha avvertito alcuna scossa. Eppure, sottraendosi alle cadenti squame del neorealismo stanco, e a dispetto di varie incertezze di sceneggiatura e recitazione, *Cronaca di un amore* era il film più personale del 1950. Antonioni passò per un regista crudele, anche quando era solo un « cronista ». La sua *Cronaca* avviava già quel lungo colloquio sull'irreperibile che poi sarebbe stato portato a estreme conseguenze dal regista stesso, e che spostava gli interessi neorealistici in una zona più rarefatta del vivere italiano, dove i ricchi hanno esigenze più difficili a soddisfare dei poveri e i regni della noia incrinature invisibili e suicide.

La serie prosegue sul video con *I vinti* (1952) limitatamente all'episodio inglese, *La signora senza camelie* (1952 53), poi vengono *Tentato suicidio* (1953) che è l'episodio girato da Antonioni per il film inchiesta *L'amore in città*, e *Il grido* (1957). Nell'elenco, manca sfortunatamente *Le amiche* (1955) rimasto indisponibile per qualche oscura ragione.

Antonioni ha girato alternativamente *I vinti* e *La signora senza camelie*, perchè entrambi sottoposti a continui interventi censori fin dal primo giro di manovella (è una situazione che il regista conoscerà ancor « meglio » con l'andar del tempo). *I Vinti*, messo a punto mentre *La signora senza camelie* è bloccato sotto processo, narra tre avvenimenti criminali autentici accaduti in Italia, Francia e Gran Bretagna. Ancora una volta, Antonioni non voleva denunciare nulla, ma tenere un discorso di cronaca ragionata: cioè una cronaca già interpretata e rielaborata, sul piano dell'in dagine realistica. Soltanto, il materiale scelto veniva trattato in maniera vaga, confusa, oscura nelle reazioni e nelle cause, fino a diventare assurdo e incomprensibile almeno nell'episodio italiano.

Più soggettivo forse risulta *La signora senza camelie* nel quale Antonioni polemizza, e questa volta di fronte, con il mondo del cinema italiano e con la crisi che lo distrugge, ravvisando nell'ultima diva gettata allo sbaraglio il simbolo tipico di una sopravvivenza impossibile. La protagonista è ancora Lucia Bosè, che forse ha presentato talvolta col personaggio delle coincidenze autobiografiche. Ma Antonioni in *La signora senza camelie* ha inteso comunque lavorare di fioretto più che di spada, e in sostanza il film appare il più elegante di quelli girati sinora, immaginoso nelle inquadrature, con lunghi e sinuosi movimenti di macchina, e suggerimenti fotografici di prim'ordine. La pioggia bianca e quasi fosforescente davanti al Palazzo del cinema al Lido di Venezia, i retroscena della produzione, la casa della neo diva con i suoi ghirigori di scale pronti a cingere i presenti come misteriosi rampicanti di metallo, sono tutte figurazioni di quel « lager per i ricchi » che già avevamo intravisto in *Cronaca di un amore* e che il neorealismo aveva lasciato fuori da tutti i suoi classici.

Nel 1953, Antonioni è chiamato a partecipare ad un esperimento molto interessante, ma — a proposito di neorealismo — è forse possibile scorgervi oggi l'ultimo battagliero tentativo di replica di questo movimento ai gineprai e alle pastoie in cui stava progressivamente invischiandosi. Alludiamo alla rivista cinematografica *Lo spettatore*, realizzata da Cesare Zavattini, Riccardo Ghione e Marco Ferreri e composta da sei cortometraggi sull'unico argomento *L'amore in città*. Nel film si applicavano i tipici canoni zavattiniani del soggetto tolto dalla vita reale, rivissuto nei luoghi e nei modi della azione vera e con le stesse persone che l'avevano vissuta. Zavattini stesso, con l'assistenza di Francesco Maselli, diresse uno dei brani. Gli altri vennero ripartiti tra Antonioni, Fellini, Lattuada, Lizzani e Dino Risi. A prima vista, l'episodio assunto da Antonioni, *Tentato suicidio*, avrebbe dovuto suonargli molto congeniale. Tuttavia, il regista per sua indole non è fatto per l'inchiesta anonima, da cronaca nera, ma ha bisogno di interporre tra gli argomenti ripresi e la macchina se stesso come elemento mediatore, come « supervisore » del destino del singolo e valorizzatore di un'estetica che per lui non può essere casuale. Drammi mancati, frustrazioni, vittime potenziali, è un tema che tenta sempre Antonioni, ma veramente nel lavoro sul materiale umano, quello autentico, e non su attori, la sua perfezione e la sua intelligenza si smarriscono. La realtà vera respinge il regista, non lo alletta più.

Un suicidio concluso si ha invece in *Il grido*, che chiuderà il presente ciclo televisivo e il riesame dell'Antonioni giovane. La notorietà verrà soltanto dopo con i quattro film sulla alienazione *L'avventura*, *La notte*, *L'eclisse*, *Deserto rosso* e i tre film sull'incomunicabilità cosmica *Blow-Up*, *Zabriskie Point* e *Professione: Reporter*. Ma *Il grido*, vecchio ormai di oltre vent'anni, si dimostrò uno strano strumento di ricerca sul cammino del regista in un altro momento di crisi del nostro cinema. Con esso, Antonioni si provò a trasferire il suo eterno racconto di solitudine dai quartieri dorati di Roma e Milano a un operaio della Val Padana abbandonato dalla sua donna. Diventa una specie di randagio del fiume, e si inselvatichisce in una serie di incontri che non gli saranno di aiuto. Il fiume stesso, procedendo verso la foce, perde la solidità e la bellezza delle sue rive e sospinge l'uomo verso una allegorico sbocco di fango. Antonioni, che si proponeva con *Il grido* un film più semplice e immediato dei precedenti, è riuscito solo parzialmente nel suo intento.

Nella seconda serata del ciclo sono annunciati anche tre cortometraggi documentari realizzati da Antonioni: *Gente del Po* (1947), *N.U.* (1948) e *L'amorosa menzogna* (1949). Esercitazioni sparse, ma del massimo rigore e di abile acutezza introspettiva: si potrebbe pensare che certe indicazioni per *Il grido* provengano da *Gente del Po*, che certi esterni crepuscolari di *Cronaca di un amore* abbiano avuto il loro primo provino in *N.U.* due anni prima.

Tino Ranieri

In marzo per iniziativa del «Teatro popolare»

A Roma la mostra su Visconti e il teatro

Fu allestita dal Comune di Reggio Emilia - All'« Argentina » il « Cirano » diretto da Scaparro - Anche un lavoro su Di Vittorio nei programmi della cooperativa

ROMA — Non poteva ignorare quella che fu la sua seconda città — dove si cominciò a parlare del « fenomeno » Visconti (1945 all'Eliseo *I parenti terribili* di Cocteau) — la mostra sul teatro, sui settantacinque spettacoli di prosa e d'opera del grande regista scomparso due anni fa. Nella prima quindicina di marzo infatti la rassegna sul teatro di Luchino Visconti, allestita a novembre a Reggio Emilia, si trasferirà dal Teatro Comunale di Bologna a Roma. L'iniziativa è del Teatro popolare di Roma in collaborazione con il Comune emiliano.

La mostra comprende oltre duecento pannelli (foto, bozzetti, diapositive, lettere, copioni) ma anche registrazioni dal vivo (interviste e colloqui) che segnano l'itinerario umano e artistico di Visconti, il suo modo di lavorare, il suo impegno di intellettuale antifascista. Contemporaneamente alla mostra di Reggio, anche a Modena venne presentata, anche lì con il patrocinio della Regione Emilia e Romagna, una documentazione sui film di Visconti.

A Roma restano ancora da stabilire la data di apertura — ma, come abbiamo detto, si tratterà della prima quindicina di marzo — e il luogo dell'esposizione — sicuramente non sarà un teatro, si parla di Palazzo Braschi —; trattative sono in corso con l'amministrazione capitolina per definire ogni cosa. Di certo si sa che la manifestazione non si esaurirà, come dire, in se stessa. Maurizio Scaparro, direttore del Teatro popolare, e Caterina D'Amico, che ha curato la mostra, parlano di incontri, dibattiti sul significato della mostra. E aggiungono: un'occasione per discutere sul mestiere di fare regia.

Dell'iniziativa è stata data notizia durante un incontro con la stampa nel corso del quale Scaparro ha presentato la sua ultima « fatica », il *Cirano di Bergerac* di Edmond Rostand, che giungerà a Roma, registrando così il tetto delle duecento repliche, il 22 febbraio, mercoledì prossimo, all'Argentina.

Cirano è andato in scena in anteprima a Lucca nell'ottobre '77 e a Firenze, nello stesso mese, in prima nazionale; ha toccato Milano, Torino, Genova, attualmente è a Catania. Arriva ora a Roma confortato da lusinghieri giudizi della critica e da un ottimo successo di pubblico. A fine stagione o ad inizio della prossima approderà probabilmente a Parigi.

Spettacolo popolare e allo stesso tempo raffinato — come ha detto Squarzina, direttore artistico dello Stabile romano, introducendo brevemente l'incontro — ma che la regia di Scaparro, la traduzione di Franco Cuomo, la stessa interpretazione di Pino Micol hanno reso nuovo, facendo di Cirano un intellettuale scomodo, lontano dai cascami romantici o da moschettiere che la vecchia traduzione di Mario Giobbe, l'interpretazione di Cervi in teatro e di Jose Ferrer in cinema avevano imposto. Affianco a Micol, Paolo Malco, nel ruolo di Cristiano (l'alter-ego di Cirano ma questa volta in un rapporto quasi faustiano, manovrato da Cirano), ed Evelina Nazzari in quella di Rossana. Le scene sono di Josef Svoboda e Roberto Francia; i costumi di Vittorio Rossi; le musiche di Giancarlo Chiaramello. Saranno soltanto diciotto le recite (e già si registra il tutto esaurito per quattordici sere) con possibilità di spettacoli per le scuole. Forse ci sarà un ritorno ad aprile in un teatro decentrato.

Per finire il Teatro popolare di Roma rimetterà in prova *Giorni di lotta con Di Vittorio*, lo spettacolo che lo stesso Scaparro propose sei anni fa sulla figura del grande sindacalista.

g. cer.

MOSTRE A NAPOLI

Quattro artisti sperimentano nuovi linguaggi espressivi

NAPOLI — Si conclude oggi alla galleria partenopea «Numerosette - d'arte attuale» la mostra di quattro artisti, Alberto Bardi, Giancarlo Limoni, Stefano Torok e Gianni Trozzi, che propongono ai visitatori i risultati delle loro ultime ricerche. La mostra — dal titolo « Clinamari » — è itinerante e si trasferirà, dopo Napoli a Milano («Centro Ennesse») e a Bari («Arte contemporanea - nuove situazioni»). I lavori proposti fanno parte di una tendenza a superare, forzandoli, i limiti poetici della neo-avanguardia: con risultati diversi, i quattro artisti sondano possibilità nuove di linguaggio, nell'intenzione di attingere un codice espressivo, nel rapporto con la materia trattata e il riferimento ad alcuni valori elementari della rappresentazione.

Così, osserva Italo Mussa nel catalogo, «il linguaggio oscilla sempre tra azione razionale e irrazionale (Limoni), tra ideazione progettuale e flusso spontaneo (Bardi), tra enunciato mentale e misurazione empirica (Trozzi), tra appropriazione segnica e dissolvenza cromatica (Torok)».

Ci sono in questi lavori alcuni elementi delle ultime ricerche visive: pastelli a cera su tela e carta millimetrata (Bardi), pirografie e smalti su legno lucido (Limoni), tempere su carta e tela (Torok), inchiostri e reti metalliche (Trozzi). Si tratta di uno sforzo per ricostruire, nella diversità delle esperienze citate, una presenza espressiva scontando l'eliminazione dell'elemento soggettivo nella composizione, nel tentativo di mimare, forse, il procedimento tecnologico e la sua grammatica. « La logica della tecnica è la via per entrare nella verità estetica », dice Adorno e Bardi, in catalogo, lo cita: un corretto viatico per comprendere il significato, l'intenzione, di questa mostra.

PROGRAMMI TV

☐ Rete 1

12,30 **CHECK UP** - Un programa di medicina di Biagio Agnes
13,30 **TELEGIORNALE**
17 **ALLE CINQUE CON ROSANNA SCHIAFFINO**
17,05 **APRITI SABATO** - (C) - 90 minuti in diretta per un fine settimana
18,35 **ESTRAZIONI DEL LOTTO**
18,50 **CONCERTO DI ARANJUEZ**
19,20 **FURIA** - Telefilm - « Un ragazzo delicato »
19,45 **ALMANACCO DEL GIORNO DOPO** - (C)
20,40 **LA COMPAGNIA DEL TEATRO ITALIANO DI PEPPINO DE FILIPPO PRESENTA «STORIA STRANA SU DI UNA TERRAZZA ROMANA»** - Di Luigi De Filippo - Con Peppino De Filippo, Luigi De Filippo, Lelia Mangano - Musiche di Tony Cucchiara - (C)
23 **TELEGIORNALE**

☐ Rete 2

12,30 **I CAVALIERI DEL CIELO** - Telefilm - (C)
13 **TG 2 ORE TREDICI**
13,30 **TG 2 BELLA ITALIA**
14 **SCUOLA APERTA** - Settimanale di problemi educativi
14,30 **GIRONI D'EUROPA** - A cura di Gastone Favero - (C)
15,50 **EUROVISIONE** - Inghilterra - Rugby: Galles-Scozia - (C)
17,15 **QUALCUNO CANTO' E IL CANTO SI SPENSE** - Di Stavros Tornes
18 **SABATODUE** - Un programma di Carlo Savonuzzi
18,35 **TG 2 SPORTSERA** - (C)
18,45 **ESTRAZIONI DEL LOTTO** - (C)
18,50 **BUONASERA CON IL QUARTETTO CETRA** - (C)
19 **TELEFILM** - « La famiglia Robinson » - « Banchetto funebre »
19,45 **TG 2 STUDIO APERTO**
20,40 **APPUNTAMENTO IN NERO** - (C) - Da un romanzo di William Irish - Con Didier Handepin, Pascale Audret, Daniel Auteil - Regia di Claude Grimberg
21,35 **GLI ANNI CINQUANTA VISTI DA ANTONIONI** - « Cronaca di un amore » - A cura di Lino Micciché - Film - Regia di Michelangelo Antonioni - Con Lucia Bosè, Massimo Girotti.
23 **TG 2 STANOTTE**

☐ TV Svizzera

Ore 11,50: Campionati mondiali di sci; 16,45: Ora G: junior club; 17,35: Non farlo capitano - telefilm; 18: Telegiornale; 18,05: Scatola musicale; 18,30: Sette giorni; 19,10: Telegiornale; 19,45: Scacciapensieri; 20,30: Telegiornale; 20,45: Goliath e la schiava ribelle - Film, con Gordon Scott, Massimo Serato, regia di Mario Caiano; 22,25: Telegiornale; 22,35: Sabato sport.

☐ TV Capodistria

Ore 18,30: Telesport - salto con gli sci; 19,30: L'angolino dei ragazzi; 20,15: Telegiornale; 20,35: Jenny - sceneggiato; 21,25: La Cina si risveglia; 22,10: La tua presenza nuda - Film, con Mark Lester, Britt Ekland e Hardy Kruger, regia di Andrew White.

☐ TV Francia

Ore 12,30: Sabato e mezzo; 14,35: I giochi di stadio; 17: Loto chansons; 17,10: Animali e uomini; 18: La corsa intorno al mondo; 19,45: La sei giorni di « Antenne 2 »; 20: Telegiornale; 20,35: Regis; 22,05: Il fondo del paniere; 22,55: Jazz: special Dizzy Gillespie; 23,35: Telegiornale.

☐ TV Montecarlo

Ore 17,45: Cartoni animati; 18,55: SOS polizia - telefilm; 19,25: Paroliamo; 19,50: Notiziario; 20,10: Telefilm; 21,10: Risate all'italiana - Film, con Totò, Walter Chiari, Ugo Tognazzi; 22,45: Gli intoccabili; 23,40: Notiziario.

PROGRAMMI RADIO

☐ Radio 1

GIORNALI RADIO - Ore 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 20,35, 23 - Ore 6: Stanotte stamane; 7,20: qui parla il sud; 7,30: Stanotte stamane; 8,40: Ieri al Parlamento; 8,50: Stanotte, stamane; 10: Controvoce; 10,35: Non è una cosa seria; 11: Beethoven e l'Italia; 11,25: Una regione alla volta; 12,05: Dal teatro tenda in Roma show down; 13,30: Musicalmente; 14,05: Verticale dei sei; 14,30: Europa crossing; 15,05: Le grandi speranze; 15,40: Rockoko; 16,20: Prima la musica, poi le parole; 17,15: Le canzoni di Brecht; 17,45: 17,45: L'età dell'oro; 18,35: Radiodrammi in miniatura; 19,35: Radiouno jazz '78; 20,10: Dottore buonasera; 20,30: Quando la gente canta; 21,05: Globetrotter; 21,15: Contenuto di un continente; 22,35: Musica in cinemascope; 23,05: Radiouno domani - Buonanotte dalla dama di cuori.

☐ Radio 2

GIORNALI RADIO - Ore 6,30, 7,30, 8,30, 10, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30 - 6: Un altro giorno; 7,35: Un altro giorno; 8,45: Toh chi si risente; 9,32: Memorie del mondo sommerso; 10: Speciale GR2; 10,12: Premiata ditta Bramieri Gino; 11: Canzoni per tutti; 12: Anteprima di né di Venere né di Marte; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: No, non è la BBC; 13,40: Con rispetto sparlando; 14: Trasmissioni regionali; 15 musica allo specchio; 16,37: Operetta ieri e oggi; 17,25: Estrazioni del lotto; 17,30: Speciale GR2; 17,55: Gran varietà; 19,50: Si fa per ridere; 21: I concerti di Roma; 22,45: Paris chanson.

☐ Radio 3

no; 9: Folkconcerto; 9,45 Tutte le carte in tavola; 10,30: Folkconcerto; 11,30. Invito all'opera; 13: Musica per uno; 14: A toccare lo scettro del re; 15,15: GR3 cultura; 15,30: Dimensione Europa; 16,15: Il racconto del teatro; 16,45: Fogli d'album; 17: Il terzo orecchio; 19,45: Rotocalco parlamentare; 20: Il discofilo; 21: Radiolab; 22: Itinerari beethoveniani.

OGGI VEDREMO

Appuntamento in nero

(Rete 2, ore 20,40)

Terza puntata dello scenegegiato « giallo » tratto da un romanzo di William Irish. Il giovane ingegnere americano Bucklyn Paige, va a lavorare su una piattaforma di trivellazione al largo della Nigeria. La moglie, rimasta a Parigi, si innamora di un certo Joel Moulin, il quale informa della cosa il marito lontano. Quando Buck, disperato, ritorna dalla Nigeria, trova la moglie morta e si uccide. Accanto ai due cadaveri viene trovato un messaggio anonimo: «Adesso saprai che cosa si può provare». Rientra in scena l'ispettore Victor Camaret.

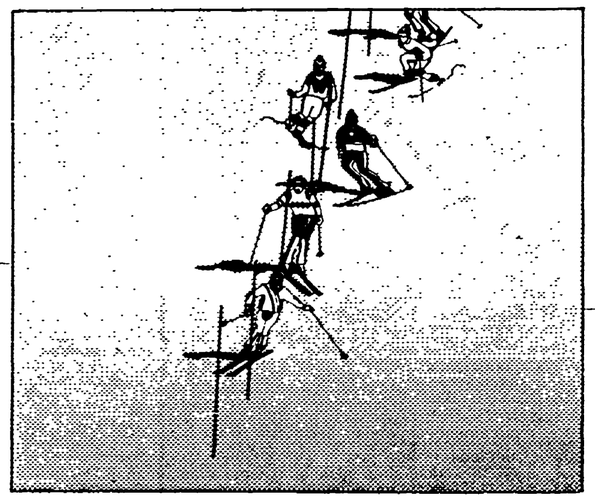
Apriti sabato

(Rete 1, ore 17,05)

I « novanta minuti in diretta » di Mario Maffucci, Luigi Martelli e Marco Zavattini, presentano uno *special* dal titolo *Prima c: facciamo l'appello. Ritratto di prima elementare*. Nell'aula ricostruita in studio, ci sarà una « lavagna » molto particolare: su di essa, infatti, appariranno alcuni tra i più noti cartoni animati di John Hubley, allievo di Walt Disney. Seguirà un numero interamente dedicato ad Adamo, il buffo personaggio creato dai fratelli Pagot, ospiti della trasmissione.

orizzonte Piemonte

Settimane di libero sci.



DBMLA pubblicità 78

Vi sono giorni, settimane, in cui la montagna è più sola e più bella, sono giorni in cui gli alberghi offrono prezzi d'amicizia, la vita è ancora più rilassante, si programma una settimana intera di vacanza, e rimanendo nel bilancio, si gode di un reale riposo in giorni più quieti dei farraginosi "week end".

Orizzonte Piemonte significa settimana aperta di natura silenziosa e libera, lontani dalla pazza folla.

Orizzonte Piemonte significa riconoscere la montagna in pace, in condizioni di serenità che le "domeniche di tutti" mai vi possono offrire.

orizzonte Piemonte

Una scelta turistica alternativa in ottanta proposte.
Un modo nuovo di unire l'uomo al territorio.
Orizzonte Piemonte: un organico servizio per chi ama la montagna.

Piemonte
assessorato regionale al turismo

Contrassegnare con una crocetta la definizione che interessa, ritagliare ed inviare a "Orizzonte Piemonte c/o Regione Piemonte, Assessorato al Turismo Sport e Tempo libero Via Magenta 12 - TORINO".

Sono interessato a ricevere la pubblicazione monografica curata da Orizzonte Piemonte: "80 centri invernali".
☐ Sono interessato singolarmente
☐ Sono interessato per la mia famiglia
☐ Sono interessato in quanto operatore del settore
Sono interessato per il mio club ☐ sciistico ☐ turistico ☐ giovanile ☐ aziendale ☐ scolastico
Note .....

COGNOME
NOME
INDIRIZZO
CAP CITTA

In scena all'Alberichino un curioso monologo

Eva Peron come fosse il demone di una massaia

Applaudita Prudencia Molero nel breve ma intenso poema, scritto da Leonidas Lamborghini, diretto da Zuloeta

ROMA — Il mito di Eva Peron è argomento d'un singolare breve spettacolo che si dà all'Alberichino, sotto l'insegna del gruppo « Le parole le cose » (quello di Lucia Poli), ma che ha, come unica interprete, l'argentina Prudencia Molero. Argentino è pure l'autore del poema-monologo *Eva Peron al rogo*: si chiama Leonidas Lamborghini, abita ora in Messico; il suo testo (tradotto da Maria Luisa Aguirre) è adoperato dal regista Julio Zuloeta (peruviano, ma attivo in Italia da qualche anno) con notevole spregiudicatezza, togliendo al personaggio l'alone eroico, cercando di svelarne le reali, ambigue fattezze.

Non si tratta, sia ben chiaro, d'una velenosa caricatura, sul noto modello di Copi. In questa rappresentazione, a immedesimarsi in Evita è una povera casalinga; che nella sua cucina, sbrigando le faccende domestiche, bersagliata di continuo dai « messaggi » della radio, vive il sogno liberatore d'ogni oppresso: ripercorre i capitoli della leggenda dell'Altra, si esalta ai tracinanti discorsi che dicono di riscatto delle plebi, di giustizia sociale, di punizione dei ricchi e dei prepotenti; e insieme subisce, assimila, incorpora quasi, diffusi dall'apparecchio lì accanto, *slogan* pubblicitari, brani di romanzi a puntate, canzoni e musiche da ballo, soprattutto tanghi.

Sono i detriti della « cultura di massa », insomma, che franano sull'inerme popolana, costituendole poi un fragile piedistallo, convertendola in un arido simulacro, nel feticcio di una rivoluzione impossibile. E il discorso investe, al di là della sempre controversa figura storica di Eva Peron, qualsiasi « immagine pubblica » capace di incarnare, e al contempo di mistificare, le ansie e le speranze degli sfruttati.

L'azione teatrale è racchiusa in tre quarti d'ora, o poco più: misura rigorosa, giusto ritmo, calibrato impasto di gesti, movimenti, eloquio, colonna sonora ne assicurano la riuscita, cui fornisce decisivo apporto Prudencia Molero, attrice di talento, e molto congeniale alla parte. Applauditissima, alla « prima ».

ag. sa.

Prudencia Molero in « Eva Peron al rogo »

Decentramento musicale

Concerti e dibattiti alla periferia di Roma

ROMA — Si inaugura oggi — alle ore 17.30, a Torre Angela — un ciclo di attività promosso dal « Gruppo di ricerca e sperimentazione musicale », costituito da musicisti romani, coordinati da Carlo Marinelli, in quartieri periferici della città, nel territorio dell'Ottava Circoscrizione.

La manifestazione, dedicata come le altre, alla musica del nostro tempo, offrirà all'ascolto pagine di Schoenberg, Berg e Webern, eseguite dal violinista Massimo Coen, dal pianista Antonello Neri e dal clarinettista Giacinto Di Carlo.

A Torre Angela, si avranno ancora due concerti: il 25 febbraio e il 18 marzo, intesi ad approfondire l'accostamento alla musica contemporanea.

Il 22 marzo, « La nuova officina dell'Aquila » inaugurerà la serie di manifestazioni programmate per la Borghesiana, nell'ambito delle 150 ore. Si tratta di quattro concerti, ciascuno con un complesso diverso.

Tre manifestazioni sono previste (20 e 27 maggio, 3 giugno) nella sede del Comitato di Quartiere di Colleverde. La rassegna prevede l'esecuzione di musiche di Malipiero, Scelsi, Bortolotti, Evangelisti, Clementi, Sciarrino e ancora di Schoenberg, Berg e Webern.

Gli stessi componenti del Gruppo di ricerca e sperimentazione si esibiranno in un programma di musiche, comprendente Devienne, Liszt, Bazzini, Bartók, Dallapiccola, Pennisi e Maderna.

Tutti i concerti saranno accompagnati da presentazioni e dibattiti, in modo da assicurare agli interventi il massimo possibile di integrazione con la realtà dei luoghi in cui hanno svolgimento.

« Aiace per Sofocle » a Firenze

Un esoterico e terreno «eroe» per Mario Ricci

Lo spettacolo realizzato con i compagni del gruppo sperimentazione teatrale

Nostro servizio

FIRENZE — E' andato in scena al meritevole Rondò di Bacco la prima dello spettacolo di Mario Ricci, *Aiace per Sofocle*, realizzato con i fedeli compagni del gruppo sperimentazione teatrale. Le deludenti prove recenti, del pur assai importante regista della sperimentazione nostrana, inducevano tuttavia alla speranza che, quest'ultima realizzazione, potesse segnare il via di un nuovo più fortunato ciclo. La proposta era ardua, ma proprio per questo, con la velata provocazione di una scelta lucidamente e fermamente « inattuale », potevano essere legittime le attese di un felice cambiamento di rotta, la scelta dell'Aiace di Sofocle non potendo essere casuale.

La tragica storia del duce greco impazzito per il tenace odio della dea della saggezza, Atena, pervicace protettrice del nemico di Aiace, Ulisse, non è infatti di quelle che la moderna memoria, quotidianamente, richiama, e non poteva quindi essere pretesto di rivisitazioni, sempre discutibili ma ormai del tutto abusate. E poi il tema dell'invidia degli dei, elemento ideologico portante della cultura del mondo classico, ha in quest'opera una delle sue teorizzazioni più esplicite. Ma l'aver rifuggito da una pesante didassi di Sofocle sotto l'aspetto politico (vizio usurato anch'esso, ma ancora pratico), ha condotto il gruppo nelle secche di un opposto ma non meno negativo esoterismo, dove la difficoltà di comprensione non è salvata (doloroso a dirsi, proprio per uno dei più pregevoli costruttori di immagini del nostro teatro) dalla qualità figurativa.

E la vicenda si snoda per blocchi, quasi incomprensibile, sfibrando le proprie energie in una staticità senza luci. Dove non si distingue più nulla. Tutta ricondotta nell'interno della tenda, dove la dolce sposa assolve le sue funzioni etiche e tutorie, anche la dimensione privata di questo « antieroe », a cui il merito non ha valso il premio, non trova precise ragioni. Gli autori spiegano che tra i motivi della loro scelta, avendo deciso l'arduo passo verso la tragedia, fondamentale è stata la « terrenità », l'odore di sterco e il senso della terra che ne viene. E allora l'angustia, ma chiara e onnicomprensiva tenda, è stata avvolta in una penombra tanto rituale, quanto soporifera, dai rumori esterni della terra. Un fuori in cui guerrieri si muovono, la morte aleggia leggera, la luna placidamente silenziosa attende, i grilli strillano, i cavalli scalpitano, e nitriscono, nella campagna s'ode una rana remota, in una sorta di armamentario sonoro degno di quelli che Cechov trovava insopportabili già nelle rilleccate regie di Stanislawski.

I tempi dilatati oltre misura sembrano contraddire alla pretesa di un immersione nella « natura » ammettendo, poi, che la tragedia greca tragga la sua vitalità, per i moderni, da un suo adattamento all'oggi, e non da una più distillata proiezione nel passato e nei suoi miti. Gli interpreti sono: Angela Diana, Duccio Dugoni, Gudrun Gundlach (dalla misteriosa dizione), Marcello Murru, Carlo Tanda, Ugo Margio, Antonio Santini. Le repliche sono previste fino a martedì 21 febbraio.

s. m.

E' morto il direttore d'orchestra Karl Eliasberg

MOSCA — Il giornale *Sovietskaia Kultura* ha annunciato ieri la morte di Karl Eliasberg, il direttore d'orchestra che nel 1942, a Leningrado, stretta d'assedio dalle truppe tedesche, diresse la prima esecuzione della settima *Sinfonia* di Sciostakovic.

Eliasberg, che durante la seconda guerra mondiale fu attivissimo, curando moltissimi concerti e trasmissioni radiofoniche, era uno dei più conosciuti e popolari direttori d'orchestra sovietici.

L'esecuzione della *Sinfonia* di Sciotakovic in una Leningrado immersa nella tragedia e nella morte — scrive il giornale sovietico — « divenne veramente leggendaria, memorabile, dando a Eliasberg un posto di diritto nella storia della cultura sovietica ».

A Roma il film turco-svizzero « Tragic bus »

L'estremo incidente di un pullman carico di dolore

Tragic bus, è, a dir poco, un film di singolare densità drammatica. Matura prova di un « irregolare » del cinema quale è il poco più che trentenne Bay Okan (medico stomatologico turco da dieci anni trapiantato in Svizzera), l'opera va menzionata tra le sicure « rivelazioni » dell'anno 1976.

Questo film appare forse, alla più esteriore « lettura », opera di esemplare semplicità, anche se poi si avverte sensibilmente che, in profondità, il tema, la struttura, lo stile che lo caratterizzano si palesano come l'approdo sapiente e composito di un coltivato mestiere (Okan è stato a suo tempo, in Turchia, attore e regista di qualche successo nell'ambito del mercato tradizionale: del resto, di *Tragic bus* egli è nel contempo autore e interprete) e di non incidentali scelte.

L'elemento narrativo portante di *Tragic bus* è dato dalla spaventevole e nondimeno grottesca odissea di un gruppo di disoccupati turchi i quali, imboniti da un ilarecinico balordo loro compatriota, giungono clandestinamente nel cuore di Stoccolma, a bordo di uno sgangherato pullman, confidando ciecamente di trovare lavoro grazie ai buoni uffici dello sciagurato imbroglione cui, per somma disgrazia, consegnano tutti i loro pochi soldi e persino i passaporti.

Scaraventati traumaticamente nel mezzo di un alieno e alienato mondo flagellato dai riti ossessivi e insulsi del più forsennato conformismo consumistico; esposti a tutti i ricatti e a tutte le paure, questi poveri diavoli affamati e sfiancati da una biblica stanchezza, sono costretti e si costringono, loro malgrado, a intrappolarsi per due giorni e due notti nell'autobus posteggiato in una centralissima piazza di Stoccolma. Il furfante che li ha raggirati con tanta spietatezza — anch'egli, in ultima analisi, patetica e cieca vittima degli effimeri allettamenti della « civilissima » società capitalistico-borghese — dissipa intanto nella lontana Germania (ove si era prontamente involato) il magro gruzzolo che si è così malamente procurato, abbrutendosi in tetri bagordi e accompagnandosi con spettrali puttane.

Per gli immigrati clandestini turchi sono due giorni e due notti da incubo: mentre la vita nevrotica della città scorre accanto a loro inalterata e indifferente, rinserrati l'uno all'altro in quel precario rifugio, senz'acqua, senza cibo, essi si azzardano in qualche rapida sortita soltanto a buio inoltrato per soddisfare impellenti bisogni corporali. Ma anche in queste rare occasioni le loro esperienze sono sconvolgenti (per taluni addirittura mortali).

Fino a che la polizia, constatata l'ingombrante anomalia di quel relitto d'autobus piazzato ormai da giorni in divieto di sosta, interviene con glaciale efficienza a rimettere le cose a posto. Spostato il veicolo e rimossi a viva forza gli insospettati e disperati inquilini, l'ordine e la normalità vengono così ristabiliti: non è accaduto nulla (o quasi). Ma le strazianti immagini finali di *Tragic bus*, con quello sguardo folle di paura dell'ultimo clandestino abbrancato alla sua « tana », dicono tutto il dolore e il furore impotenti degli oppressi di sempre e d'ogni contrada.

Il film di Okan, al di là dell'immediato impatto della vicenda, più che una generosa opera di denuncia circoscritta tra il reale e il surreale dell'episodio descritto, vuole proporsi come una ramificata meditazione sulla ferrea discriminazione sociale, sulla xenofobia intollerante, sulla cinica indifferenza che inquinano ancora la convivenza sociale nei paesi definiti, con ipocrito eufemismo, di avanzato sviluppo.

Le motivazioni e le implicazioni « politiche » di *Tragic bus* sono forse soltanto suggerite — lo stesso Okan, da noi interrogato in proposito, ha preferito amabilmente « delegare » al suo film ogni risposta —, ma non v'è dubbio che, pur strutturata sulle scansioni e i toni controllati di un apologo tutto attuale, quest'opera raggiunge l'acuta intensità di un pressante stimolo a una lucida presa di coscienza.

Okan che significativamente ha evocato con grande ammirazione e stima il nome di Yilmaz Güney — il valoroso cineasta suo compatriota imprigionato da lungo tempo sotto la pretestuosa accusa di omicidio e in effetti perseguitato per la sua milizia rivoluzionaria — precisa con parole inequivocabili: « Questo vecchio pullman può rappresentare il Terzo Mondo e allora *Tragic bus* è sì un film sugli immigrati, ma anche su tanti altri brucianti problemi d'oggi. E poiché non esiste solidarietà umana basata sulla sola sensibilità, è quindi necessario costruire e ricostruire la storia in specifici termini politici ed economici. Certo, senza la pretesa di far calare dall'alto alcuna didattica lezione al pubblico, ma proponendogli una realtà da valutare con autonomo ed emancipato giudizio ».

s. b.

Precisazione

Nella recensione in data 15-2-78 della prima puntata, dedicata a Giacomo Manzù, della serie televisiva « A colloquio con il protagonista », la regia del filmato è stata attribuita a Egidio Luna mentre è di Roque Oppedisano. Ce ne scusiamo con l'autore.

PRIME - Cinema

Quel giorno il mondo tremerà

Orfano di padre, abbandonato dalla mamma, vessato dal fratello, rimasto poi solo, inceppato nei rapporti con il prossimo, Louis è giunto alla maggiore età carico di complessi. Infantilmente bisognoso di richiamare l'attenzione su di sé, ecco il nostro assumere il biblico appellativo di Armaguedon e inviare minacciosi messaggi alle autorità d'Europa, preannunciando per un certo giorno una clamorosa azione dimostrativa. Nella tenebrosa trama lo aiuta Albert, un colosso all'aspetto, ma di animo fragile, e insomma del tutto succubo dell'altro.

Le polizie d'Italia e di Francia, di Gran Bretagna e della RFT sono in allarme: un illustre psichiatra di fama mondiale, il dottor Ambrose, tenta di stabilire un contatto a distanza con il misterioso e pericoloso individuo, prima provocandolo, poi dichiarandosi disposto al colloquio, al dialogo. Ma il difficile legame si annoda troppo tardi: quando cioè, dopo aver commesso un palo di delitti puramente strumentali, Louis-Armaguedon ha messo in moto la parte finale del suo piano, concentrandola in un teatro parigino...

Rivelatosi nell'ormai lontano 1964 con *La vita alla rovescia*, il regista transalpino Alain Jessua pone in campo un remoto parente dell'alienato protagonista di quel film; ma il contesto, qui, è ben diverso, grossolano e approssimativo nei riferimenti e temi e problemi dell'attualità, e la presenza di un Alain Delon ipocritamente angelico, nei panni del dottor Ambrose, eleva a dismisura il quoziente d'incredibilità della vicenda. Purtroppo, l'opera è mancata anche nel senso spettacolare: le scene di panico, che le forniscono il suggello, sono ad esempio girate in modo molto fiacco, onde non si verifica nemmeno il necessario contrappeso al disgusto di cui la folla, incosciente e ottusa, gratifica il discorso del disperato « mostro », intriso d'ingenuo, disarmato e disarmante solidarismo umanitario (questo era forse lo spunto migliore da cogliere, ma va pur esso sprecato). Discreta, nei limiti del caso, l'interpretazione di Jean Yanne e Renato Salvatori. Di Delon s'è detto prima, e basti aggiungere che, da qualche tempo, non ne azzecca più una.

ag. sa.

Il professionista

L'ormai attempato Harry è il *Professionista*, ovvero il triste anti-eroe di una strana storia americana che ricorda il *Pickpocket* bressoniano. Harry, infatti, è un tagliaborse patentato, che da anni saccheggia impunemente i cittadini perbene con l'aiuto di un vecchio e fido compare, incaricato di raccogliere in un baleno il malloppo per alleggerire l'elegante ladro d'ogni macchia.

Ma se Harry e il suo partner sono due volpi del mestiere, gli Stati Uniti pullulano di borseggiatori dilettanti. Tra questi, un goffo giovanotto che raccoglie magre refurtive, se si eccettua una bella ragazza dal cuore d'oro. Siccome sono tempi duri per tutti, le due coppie, così diverse, si ritrovano d'improvviso a far razzie insieme. Risultato: uno strampalato quartetto, dilaniato dalle contorsioni sentimentali, dalle crisi di coscienza, dai conflitti generazionali. E così, paradossalmente, ritornano tutti candidi e onesti: la vecchia guardia in prigione, le nuove leve, perplesse, in mezzo alla strada.

A differenza di *Pickpocket*, questo *Professionista*, non è certo un personaggio dostoievskiano parente del protagonista di *Delitto e castigo*. Harry non ha il « vizio », cede piuttosto al gesto gratuito di chi si inventa uno stile, una maniera di vivere. E, alla sua maniera, egli porge infine le braccia alle manette, offrendo un grossolano monito ai suoi « ragazzi ». Più gratuito di così.

Il regista e produttore Bruce Geller, del resto, non si è limitato a scippare ideuzze a destra e a sinistra, ma voleva fare della sua singolare, improvvisata « famiglia » di personaggi una sorta di galleria di ritratti comportamentali. Non ci è riuscito, perché dove le psicologie non sono languide e scontate, subentra l'incongruo, e l'azione ne patisce le conseguenze. Resta un prodotto che vuol sembrare ad ogni costo nobile e decoroso ma che è in sostanza oltremodo mesto e lamentoso, come un aristocratico decaduto e anacronistico (gli anni pesano su questo film, che li dimostra tutti e qualcuno di più) che si riassetta l'antico abito buono imbrattato di fortora. Gli interpreti — James Coburn, Walter Pidgeon, Michael Sarrazin, Trish Van Devere — battono l'esistenziale senza mai ottenere neppure l'essenziale.

d. g.

Balletti a Roma nella Tenda a Strisce

Finalmente i giovani per una nuova danza

ROMA — C'è un intreccio e un crescendo, anzi, di interessi per la danza: il *Théâtre du silence* riempie il Teatro Olimpico; la Compagnia di Liliana Cosi e Marinel Stefanescu — di cui si dice in altra parte — fa registrare il « tutto esaurito » al Teatro Quirino.

Contemporaneamente, replica il suo spettacolo al Teatro Tenda a Strisce (Via Cristoforo Colombo), la compagnia « Petruska », diretta da Gianni Notari. L'avventura della danza è qui più emozionante, sia per l'insufficiente palcoscenico, sia per il freddo che ostacola ballerini e pubblico.

La compagnia — giovane, brillante, cui concorrono ballerini del Teatro dell'Opera, dal quale, del resto, proviene Gianni Notari — appare affiatata ed efficiente, come si è visto nel *Concerto barocco*, su musica di Bach, a conclusione dello spettacolo, con spicco solistico di Paola Bami, Daniela Migliacci e Alberto Maggi.

La Migliacci e il Maggi, d'altra parte, con l'aggiunta di Patrizia Cristini, avevano ben figurato anche all'inizio, con *Le Silfidi* di Fokine, su musiche di Chopin.

Tra questi due balletti di buon stampo antico (ma è ormai un delitto continuare a massacrare il pianoforte di Chopin con le grevi trascrizioni orchestrali), sono state presentate due novità coreografiche di Gianni Notari.

La prima — *Variazione intorno all'ultima mazurka di Chopin* — utilizza musiche di Roman Vlad, eseguite dall'autore. Si tratta, dal punto di vista musicale, di una estrosa divagazione che Vlad compie intorno a un nucleo centrale chopiniano, dal quale si allontana (all'inizio e alla fine) con gustose invenzioni anche di impianto atonale e seriale. Era una lusinga, ma la coreografia ha svolto le cose in chiave seriosa e geometricamente attenta a certi rapporti. La registrazione, rimbombante e confusa, ha aggiunto impedimenti alla comprensione del balletto, senza togliere meriti, però, né a Paola Bami e Alberto Maggi, né al gruppo di ballerini.

Una certa contraddizione tra musica e danza, è emersa pure dalla *Serenata per cinque strumenti*, di Goffredo Petrassi, stranamente realizzata in una vicenda balletti-stica coinvolgente il naso, la bocca, l'occhio, l'orecchio e la mano. La tesa drammaticità della musica si è un po' affievolita, anche per via della grossolana realizzazione (Ivano Truglia, ad esempio, aveva un nasone piantato sulla testa come una grossa pera) degli elementi citati: il naso, appunto, la bocca, ecc.

E' una coreografia da perfezionare, tenuto conto che la musica è straordinaria, mentre i cinque ballerini (con il Truglia c'erano Daniela Migliacci, Patrizia Cristini, Daniela Mazzini e Ivano Petrograzia) hanno assicurato una ammirevole leggiadria esecutiva.

Lucia Truglia con Stefano Teresi ha sfoggiato classe e stile in un passo a due (ridotto, però) dalla *Bella addormentata nel bosco*, di Ciaikovski, toccando un vertice nella *Infiorata a Genzano*, che ha altresì portato in alto la bravura di Ivano Truglia.

Il « coro » (Anna Maria Galeotti, Stefania D. Cosmo, Cinzia Feliciotti, Giuseppina Italiani, Franca Livia, Elena Sarcinella, Laurie Szychta) ha sempre aderito alle ambizioni dello spettacolo che andrebbe riproposto in una sede più adeguata.

Si replica.

e. v.

Liliana Cosi e Marinel Stefanescu

Balletti come racconto

ROMA — Liliana Cosi e Marinel Stefanescu, *leaders* della « Compagnia balletto classico », hanno ultimato giovedì al Quirino — teatro esaurito, nonostante la contemporanea presenza a Roma di altre compagnie di balletto — una serie di recite realizzate su un programma che elencava coreografie su musiche di Ciaikovski, Glazunov e Kaciaturian.

Lungi dalla sperimentazione ma aggiornati ed efficaci nella matura espressività dell'invenzione, soprattutto nel concreto aggregarsi dei viluppi e nella sciolta pluralità delle figure, Liliana Cosi e Stefanescu, che calano la loro esibizione in un rapporto sempre organico con la compagnia, vivono una realizzazione coreutica dall'impianto prevalentemente narrativo che, legittimato dalla derivazione di scuola orientale (Stefanescu è romeno e legata all'Opera di Bucarest è gran parte della compagnia), conforta la formulazione, tutto sommato tradizionale del programma.

Sostenuto dal funzionale e puisante descrittivismo della musica di Kaciaturian, il balletto *Spartacus* è parso il racconto più coerente e preciso; *Romeo e Giulietta*, su l'*Ouverture-fantasia* di Ciaikovsky ha rivelato una notevole intelligenza di taglio, nella capacità di sintesi degli elementi narrativi, risultata agile e sobria; in *Patetica*, un balletto sul primo movimento della *Sesta Sinfonia* di Ciaikovski, Stefanescu, coreografo e regista dell'intero spettacolo, ha interpretato una episodicità relativamente sganciata dal dettato musicale, di invenzione libera ed ariosa.

Al riconoscimento degli alti meriti della Cosi e di Stefanescu, straordinari protagonisti, occorre aggiungere lodi per il bravissimo Yelko Yuresha — una rivelazione —, per gli efficientissimi Ficleanu Paraschiv e Gheorghe Iancu, ricordando anche, integrati e assai motivati, Danielle Fabre, Maureen Gillen, Ursula Hoffmann, Adriana Scameroni, Louise Stefanescu e Ioan Busuioc.

vice

ZAZ e MOSKVICH
non fanno pagare a te il prezzo della crisi

bepi koelliker automobili
importatore e distributore esclusivo per tutta Italia
SEZIONE AUTOMOBILI SOVIETICHE
Via Fontana, 1 - Milano - tel. 30.79
AVTOEXPORT URSS-MOSCA

PIEMONTE
TORINO
Bepi Koelliker Automobili S.p.A.
Via Barletta, 133-135
C.so Peschiera, 265
C.so V. Emanuele II, 18
CUNEO
Merc-Auto S.a.s.
Via Castellamonte
NOVARA
Autosalone Piave
Via Piave, 10
OMODOSSOLA (Novara)
Del Vecchio & Napolitano S.d.f.
Via Gamba di
VIGLIANO BIELLESE (Vercelli)
Cerla Franco
Via Milano, 201
LOMBARDIA
MILANO
Bepi Koelliker Automobili
Via Fontana, 1
Via Certosa, 146
Piazza Ferrara, 4
Via Marco, 26
Assocar S.r.l.
Via Padova, 96
MONZA (Milano)
Vilcar S.a.s.
Via Libertà, 88
PAVIA
F.lli Camia
Via Bernardino da Fedele, 35/a
BERGAMO
Proso Sport S.a.s.
Via Torquato Tasso, 95
BRESCIA
Autoest Brescia Import
Via Volturno, 19-21
DARFO BOARIO (Brescia)
Chini Liborio
Via Tassara, 30
VARESE
Autosalone Internazionale S.a.s.
Via Agucchari, 213
VENETO
PADOVA
Bepi Koelliker Automobili S.p.A.
Zona Industriale (la Strada), 41
Riviera Ito Leo, 17/a
MESTRE (Venezia)
Autovega S.p.A.
Via Forte Marghera, 87/a/b
VICENZA
Sipauto S.a.s.
Via Verona, 80
FRIULI VENEZIA GIULIA
UDINE
Autoexport
Via Volturno, 91
PORDENONE
Autovega S.p.A.
Via Trevigi, 1
LIGURIA
GENOVA
Bepi Koelliker Automobili
C.so Europa, 520 e
Assiauto
Via Burlando, 114-122
EMILIA ROMAGNA
PIACENZA
Agosti & Lunardi S.n.c.
Via Manfredi, 49
BOLOGNA
Autograda S.r.l.
Via Della Grada, 8
FERRARA
Auto Po S.a.s.
Via Palone, 37
PARMA
Co. Mac.
Via Fleming, 17
RAVENNA
Nord Est Auto S.r.l.
Via Faenza, 84
CESENA (Forlì)
Automondo Cesena S.n.c.
Via F.lli Bandiera, 22-24
MARCHE
CIVITANOVA MARCHE (Macerata)
Grandicelli Luigi
Via Cristoforo, 5
URBINO
Matteucci Giovanni
Via Enrico Mercatale
TOSCANA
PRATO (Firenze)
Automercato
Via Fabio Filzi, 132
UMBRIA
PERUGIA
Biselli Giulio
Via Settevalli - Zona S. Pietro, 6/1
LAZIO
ROMA
Cagliaro Maria
Via Riccardo Bianchi, 7
Marbros S.r.l.
Via F. Ugonio, 34
TIVOLI (Roma)
Magrini Vittorio
Via Tomei, 22
VITERBO
Magrini Vittorio
Via Vicenza, 48
CAMPANIA
NAPOLI
Guerrini Pietro
Via M. Da Caravaggio, 52-54/c
CASERTA
Guadagno Giovanni
Via Nazionale Appia, 19-21
PIEDIMONTE MATESE (Caserta)
Guadagno Giovanni
Via Epitaffio, 9
PASTENA (Salerno)
Francesco Salzano
Via G. Vasta, 31
PUGLIA
BARI
Soviet Car. S.n.c.
Via Giulio Petroni, 71/g
BRINDISI
Tondo Giovanni
Via Provinciale S. Vito, 33-35
TARANTO
Svemar S.p.A.
Via Salinella, 45-47
LUCANIA
POTENZA
Racioppi Liberina
Via Anglona Vecchia, 27-29
SICILIA
PALERMO
Maggio Attilio
Via Lazio, 137
TRAPANI
Culcasi Giacomo
Via Marconi, 234-236

italturist
IL MESTIERE DI VIAGGIARE
MEETINGS E VIAGGI DI STUDIO

Stamane alle 9,30 ad Ariccia

Gli operai della FATME a congresso con Amendola

Assemblee del PCI nei quartieri e nei centri della Provincia - Oggi e domani incontri con Bufalini, Tortorella, Occhetto, Spriano, Ciofi e Ferrara

Una serie di assemblee, incontri, riunioni, impegna in queste giornate le sezioni comuniste e le cellule della federazione giovanile. Si discute della situazione politica, delle prospettive di questa crisi, delle proposte avanzate dal nostro partito per uno sbocco politico avanzato. Si tratta di momenti di riflessione, di dibattito e di orientamento, e insieme di crescita politica delle organizzazioni. Tra gli appuntamenti di maggior rilievo in programma per oggi, il congresso della cellula della FATME: interverrà il compagno Giorgio Amendola, della Direzione del partito. Il congresso, che si tiene nella scuola sindacale di Ariccia (anche in preparazione della conferenza nazionale degli operai comunisti) sancirà la costituzione della sezione del PCI alla FATME.

Sempre per oggi è convocata alle 9,30 la conferenza operaia di Civitavecchia: interverrà il compagno Paolo Ciofi, segretario della Federazione romana; alle 16 si tiene la conferenza operaia di Colleferro, con la partecipazione di Paolo Spriano. A Genzano, Paolo Bufalini, della Direzione prenderà parte ad un incontro popolare che si terrà alle 17,30 nell'aula magna del Comune; alle ore 15,30, infine, si svolgerà nella sezione di via Sebino un seminario convocato dalla cellula di Lettere del PCI sul tema « Facoltà e dipartimenti nella prospettiva della riforma »: conclude il convegno il compagno Achille Occhetto, della Direzione.

Per domani è in programma una manifestazione al cinema Del Vascello con il compagno Aldo Tortorella, della Direzione. Ad Albano (alle 17) il compagno Maurizio Ferrara, vice presidente della giunta regionale, prenderà parte alla « Festa del tesseramento ».

ASSEMBLEA DEGLI ARTIGIANI

Il rifinanziamento dell'« Artigiancassa », l'inserimento dell'artigianato nei programmi di riconversione industriale, l'estensione ai laboratori della legge di fiscalizzazione degli oneri sociali: sono alcuni dei punti con i quali il Comitato regionale del CNA (Confederazione nazionale artigiani) ha indetto per domani mattina alle 9,30, al cinema Augustus, una manifestazione. All'incontro prenderanno la parola il compagno Petroselli, della Direzione PCI, Ziantoni, presidente del consiglio regionale, Tappi segretario regionale PSDI, Gatto segretario regionale del PRI e Fabrizio Cicchitto per il PSI. Ieri intanto l'Upra ha eletto il compagno Adriano Aletta nuovo segretario dell'associazione provinciale.

L'allucinante delitto-suicidio in un misero appartamento del Casilino

Ha atteso che la moglie e la figlia dormissero e poi ha aperto il gas

L'uomo, un fotoreporter senza fortuna, ha agito secondo un piano meditato da tempo - Un foro nel muro tra la cucina e la camera da letto per far passare il gas - L'allarme dato dai vicini

Soli, nessuno nel palazzo li conosceva

Una volontà di morte riconfermata ogni giorno, per molti giorni. « *L'abbiamo sentito battere alla parete, tutte le mattine, appena la moglie usciva per accompagnare la bambina a scuola. Una decina di colpi, poi smetteva. Ora so quello che stava facendo* », dice di lui una vicina. In queste mattine, quattro, cinque di seguito, Lamberto Aspelli, con lo scalpello e il martello: faceva un buco nel muro, che divideva la cucina dalla camera da letto. Ogni sera, poi lo ricopriva con lo stucco, perché la moglie non se ne accorgesse. E il giorno dopo approfondiva il foro, quello che sarebbe servito a far passare il tubo del gas nell'altra stanza.

Al suicidio pensava da tempo con lucida determinazione. E pensava da tempo anche a trascinare, malgrado la loro volontà, nel massacro, come fossero oggetto di sua proprietà, moglie e figlia. L'assurdo meccanismo di morte era escogitato perché nessuno se ne accorgesse, e perché non fallisse. Il lungo tubo per far arrivare il gas nella camera da letto, il nastro adesivo alla fessura della porta, perché non ci fosse possibilità di salvezza, i fili della corrente elettrica tagliati, perché non ci fosse nessuna esplosione, e nessun altro ci andasse di mezzo. Ai parenti aveva detto che sarebbe andato fuori per una decina di giorni, e da una settimana non era più uscito di casa da dieci giorni non prendeva più l'auto parcheggiata in garage, preparandosi alla tragedia.

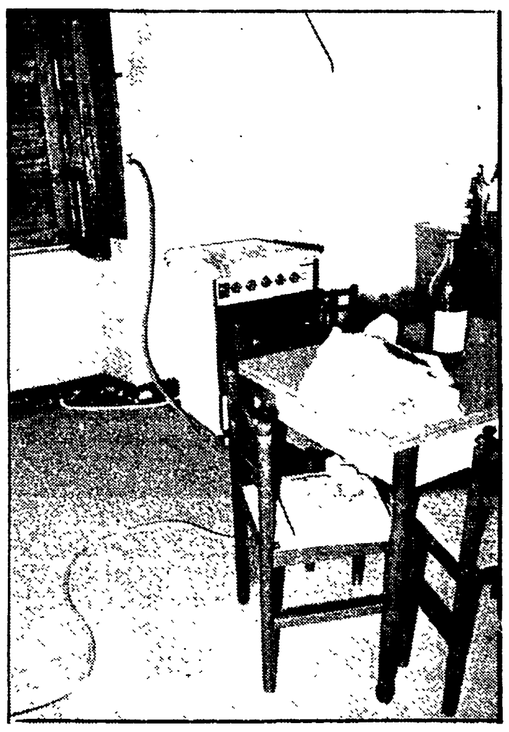
Stava male. Perché? Miseria? Solitudine? Profonda crisi nei rapporti familiari? Disamore? Improvvisa crisi di un *padre-padrone*, sempre frustrato? Non ci sono risposte facili al dramma, di un equilibrio spezzato, che ha voluto trascinare con sé altre vite. Proviamo a far parlare chi lo conosceva: vicini e parenti, visto che di amici Lamberto Aspelli ne aveva pochi, probabilmente nessuno.

Nel misero palazzo del Mandrione, la gente si accalca all'ingresso dell'appartamento, vogliono sapere, vedere, forse capire. Nessuno di loro, comunque, aveva mai visto la casa di Lamberto Aspelli. Nessuno di loro aveva mai scambiato più di quattro parole con lui o con la donna, che in quel palazzo, in via Alessi 69, vivevano da 6 anni. Aziz Kamir, studente iracheno, abita alla porta di fronte, e dice: « *non ci ho mai parlato, soltanto buongiorno e buonasera. Non uscivano mai di casa, neanche la domenica. E nessuno li veniva a trovare* ». Una donna che abita nell'appartamento a fianco: « *Non ho mai sentito che litigavano sempre gentili con tutti, ma chiusi. Non alzavano mai la voce, la sera si sentiva solo quella della televisione e del giradischi* ».

Le parole dei vicini si ripetono tutte uguali, la descrizione non cambia: *lui, un bell'uomo, silenzioso, un lavoro precario, usciva la mattina, faceva il fotografo di quelli che si vestono da babbo natale, non parlava con nessuno, la sera sempre in casa. Lei, una donna che dimostrava più della sua età, la faccia triste, avvilita, taciturna, non parlava neanche quando andava a fare la spesa. La bambina, 10 anni, forse un po' ritardata, faceva la IV elementare, parlava male, a fatica, il pomeriggio, non usciva mai a giocare con gli amici.*

Di loro i vicini non sanno altro. Di Lamberto parla di più il garagista, del parcheggio dove l'uomo posteggiava la sua 126 nuova appena comprata. « *Con me ogni tanto si fermava a chiacchierare. Da due mesi, però, era cambiato. Era nervoso, teso, sempre più taciturno. Ogni tanto poi sbottava e ci insultava violentemente. Da due mesi, sa, gli era morto il fratello* ». Il fratello Italo, beveva, e due mesi fa, era morto cadendo giù dal balcone, quinto piano. Suicidio? Può darsi.

Lamberto aveva anche un altro fratello Franco. Tutti e tre facevano i fotografi di strada, lavoravano insieme, arrabbattandosi in questa specie d'arte d'arrangiarsi quotidiana. Ora è rimasto vivo solo Franco. Abita con tutti i parenti, in via Todi 60, al Tuscolano. Una grande casa, dove vivono in molti, forse in troppi. I genitori anziani, Franco, altre due sorelle, due nipotini, la figlia che Lamberto aveva avuto dalla prima moglie. Dal primo matrimonio era nato anche un figlio, che è andato a vivere con la madre, a Udine. Lamberto l'aveva rivisto per la prima volta dopo 15 anni, proprio due mesi fa. « *Ma* — dicono — *l'incontro era stato drammatico. S'erano insultati* ». La madre il piglio severo che a tratti si addolcisce, gira per casa; la disperazione nascosta da una voce stranamente calma e ferma: « *è morto Italo, è morto Lamberto. Perché non so' morta io* ». Il fratello Franco, si rinchiude in silenzio, rotto da qualche sussurro: « *io lo sapevo. Lamberto aveva detto che partiva, andava fuori una decina di giorni. Invece è morto. Ero il suo solo amico. Era timido, non parlava con nessuno, solo con me. Oddio, lo volevo andà a trovare proprio l'altro ieri, ma non l'ho trovato. Dove stava, perché non ha aperto la porta?* ». Forse, stava già preparando il suicidio.



La cucina dell'appartamento: si vede il tubo del gas usato per compiere la tragedia. Nelle foto, in alto, Lamberto Aspelli e Ivana Mariucci

Un uomo, una donna, la loro bambina di undici anni, una casa men che modesta: una cucina e una camera da letto. L'altra notte lui ha attuato il progetto che forse aveva in mente da tempo, un progetto che soltanto la disperazione più grande può aver partorito. Ha atteso che la sua compagna e la sua bambina si coricassero, poi ha aperto la valvola del gas e si è disteso sul letto accanto a loro. La tragedia è maturata nel corso della notte ma è stata scoperta soltanto ieri pomeriggio, quando un vicino di casa, uno studente iracheno, ha capito che quell'odore acre, fortissimo, di gas non poteva essere provocato da una momentanea disattenzione. Quando i vigili del fuoco hanno abbattuto la porta della casa, l'uomo e le sue care erano già morti: forse da parecchie ore. Sul tavolo della cucina un blocco *notes*. Sui primi quattro fogli erano scritte le frasi che dovrebbero «spiegare» un gesto tanto tremendo. « Sono stato io, lo giuro ». « Lei non si è accorta di niente » e poi, per due volte, « Se Dio esiste ».

Quarantuno anni, una sfortunata carriera di fotografo (tutti i giorni in giro per il centro per scattare istantanee ai turisti), un matrimonio fallito e due figli che vivono lontani, uno addirittura in un'altra città. Questo, in sintesi, il ritratto di Lamberto Aspelli, il protagonista dell'inquietante vicenda. Con Aspelli, in un modesto appartamento al primo piano di via Guido Alessi 15, al Casilino, hanno trovato la morte, asfissiate dal gas, la donna che da quattordici anni viveva con lui, Ivana Mariucci di 34 anni, e la bambina nata da questa unione, Luisa, di 11 anni, alunna di quarta elementare nella scuola « G. Deledda ».

Non esitiamo a definire questa storia « allucinante ». Tutto lascia credere, infatti, che l'uomo abbia meditato a lungo il suo progetto di morte. La stessa attuazione del piano sembra quasi incredibile. Quando gli agenti sono entrati nella casa satura di gas hanno trovato il pavimento della cucina percorso in tutta la lunghezza da un tubo di plastica. Un'estremità del tubo era fissata alla valvola del gas, l'altra invece entrava nella camera da letto attraverso un buco praticato in un tramezzo e quindi finiva all'interno di un armadio. In questo modo Aspelli ha avuto la certezza che la sua compagna e la sua bambina non si sarebbero accorte di nulla.

Che l'uomo abbia meditato a lungo il suo gesto lo provano le dichiarazioni di una vicina di casa. « *Erano diversi giorni* — ha detto la signora Anna Forte, che abita in un appartamento dello stesso piano — *che sentivo venire dei colpi da quella casa, ma solo una decina di colpi al giorno, come di chi batta con un martello contro il manico di un cacciavite o di uno scalpello* ». Molto probabilmente, l'ipotesi più realistica anche se la più inquietante. Aspelli ha praticato quel foro nel muro un poco alla volta. Ogni volta lo ha ricoperto in modo che Ivana Mariucci e la piccola Luisa non si accorgessero di nulla.

Alle 16,30 di ieri, quando i vigili del fuoco e quindi gli agenti del commissariato sono riusciti a entrare nell'appartamento saturo di gas (pochi metri quadrati, ma un fitto ancora basso, ventimila lire al mese) hanno trovato la Mariucci, e la bambina nelle posizioni che, molto probabilmente, avevano assunto al momento di addormentarsi. Il corpo di Lamberto Aspelli, invece, era adagiato sul pavimento. Soltanto le gambe erano appoggiate sul letto. E' probabile che l'uomo, prima di essere definitivamente sopraffatto dal gas abbia avuto un ripensamento, che abbia tentato di raggiungere la cucina per chiudere la chiavetta del gas. Alzandosi dal letto, però, Aspelli deve essere caduto, ormai inebetito dalle esalazioni.

E' difficile, forse impossibile, dare una spiegazione a un gesto tanto disperato, dalle conseguenze tanto tragiche. Forse l'unica spiegazione può essere ricercata nella vita stessa dell'uomo, nella sua esistenza travagliata. Tra l'altro, un fatto accaduto due mesi fa doveva aver influito pesantemente sulla vita di Lamberto Aspelli: il suicidio del fratello Italo, anche lui fotografo senza fortuna.

La notizia della tragedia è arrivata nella casa dei congiunti, di Aspelli, in via Todi 60 a poche centinaia di metri da via Alessi, verso le 19. Al padre Augusto, alla madre Teresa, ai fratelli Franco, Barbara e Maria, qualcuno ha parlato di una disgrazia, di una fuga di gas, ma ben presto la verità si è fatta strada.

Nella casa di via Todi, tra l'altro, vive anche una dei due figli di Lamberto Aspelli, una ragazza di 18 anni che a soli due mesi (quando la madre si trasferì a Milano con l'altro figlio) è stata adottata dai nonni. La ragazza non ha pronunciato nemmeno una parola, ha cercato soltanto un po' di conforto tra le braccia dei familiari.

g. pa.

Serrata alla Sitresa, alla Centralbeton e alla Roma Asfalti

D'Alessio smentisce ma intanto fa chiudere tre aziende

Qualche striscione improvvisato una macchina con un altoparlante sul cofano; attorno decine di lavoratori che ascoltano e ritmano *slogan*. Sono parole d'ordine dure, incisive, che testimoniano dell'asprezza dello scontro nelle imprese del gruppo D'Alessio. Una vertenza che l'intolleranza padronale vuole esasperare. L'ultima notizia è proprio di ieri. Mentre i lavoratori manifestavano sotto la sede della direzione e una delegazione si incontrava con i dirigenti aziendali, tre società del gruppo comunicavano la decisione di sospendere l'attività: la Sitresa (90 lavoratori) la Centralbeton (150) e la Roma Asfalti (altri 40). Il motivo ufficiale è identico per tutte e tre le aziende: gli scioperi hanno creato gravi danni alle società, che non avendo più la possibilità di pagare i salari, hanno deciso di chiudere. Una motivazione che non regge: si tratta di una vera e propria «serrata» per stroncare la lotta dei lavoratori. La risposta il proprietario l'ha avuta fin da ieri pomeriggio: gli operai si sono riuniti in assemblea permanente nelle tre aziende del gruppo.

Insistiamo molto sul concetto di « gruppo ». I legali del signor Angelo D'Alessio, infatti, tengono molto a che non si parli «di imprese D'Alessio» (e per questo hanno addirittura inviato una « smentita » a un nostro precedente articolo).

Ma se non esiste un « gruppo D'Alessio » di nome esiste comunque un « gruppo D'Alessio » di fatto: l'ormai troppo nominato proprietario controlla anche attraverso prestanomi oltre alla Centralbeton, la Cave Aurelia, la Roma Asfalti, la Sitresa, la Conglomerati Casilina, La Cava Pietrisco, le Cave di Tufo. Sempre D'Alessio è proprietario di un'officina e una società immobiliare la « Marina ». E i lavoratori ci scuseranno se ne abbiamo dimenticata qualcuna. Tutte società che oltre al « padrone » hanno in comune tanti problemi. Primo fra tutti quello dei rapporti sindacali. Secondo i legali « i rapporti da anni sono corretti con le organizzazioni sindacali ». Ebbene la serrata di ieri, crediamo, conta più di ogni affermazione.

Ma c'è un altro episodio che vogliamo ricordare. Alcuni giorni fa c'è stato lo sciopero generale degli edili per il contratto provinciale. L'astensione sarebbe dovuta durare quattro ore. Secondo le indicazioni dei sindacati gli operai della Roma Asfalti e delle Cave Aurelia, al termine dello sciopero, si sono ripresentati nelle aziende per riprendere il lavoro, ma la produzione non è ripresa. Le società avevano chiuso a chiave i cancelli: una « punizione » per chi aveva scioperato.

Da allora gli operai sono entrati in lotta: insieme al rispetto dei diritti sindacali chiedevano la completa applicazione del contratto di lavoro, soprattutto per quel che riguarda la salute. Anche in questo caso gli avvocati dell'imprenditore dicono che non è « in atto alcun contenzioso circa l'igiene e la sicurezza di lavoro ». Alla Roma Asfalti però le visite mediche periodiche, previste dalla legge e dal contratto, non sono state mai fatte.

Un altro punto della smentita riguarda la « mensilizzazione » del salario: il documento dei legali di D'Alessio spiega che questa forma di pagamento (che fissa una media mensile di 173 ore retribuite anche se se ne lavorano 168 o 175) è stata applicata per sbaglio. Una volta accertato l'errore si dovrebbe tornare « indietro ». C'è da ricordare che la « mensilizzazione » è applicata da ben diciotto mesi e, guarda caso, è stata abrogata proprio quando gli operai sono scesi in lotta.

I lavoratori della D'Alessio durante la manifestazione

Il Comune affitta tre complessi edilizi

Il Comune ha preso in affitto due palazzi dell'INPDAI e uno dell'Enasarco per il completamento del piano di emergenza per la casa. Si tratta in tutto di circa 200 appartamenti. I due palazzi dell'INPDAI si trovano ad Ostia. Il primo di 108 appartamenti costerà all'amministrazione capitolina un affitto annuo di 172 milioni, il secondo in grado di ospitare 50 famiglie, 54 milioni. Il complesso dell'Enasarco è stato costruito invece nella zona di Castel Bruciato: comprende 40 appartamenti. Le delibere che stanziano i fondi per gli affitti e danno il via ai contratti sono state approvate ieri sera in consiglio comunale.

Ieri sera in piazza del Campidoglio, mentre si svolgeva il consiglio, un gruppo di 30 persone hanno manifestato perché in mattinata erano state sloggiate dagli alloggi del piano ISVEUR, che occupavano abusivamente.

Udi: perplessità sulla manifestazione femminista

L'UDI provinciale esprime « perplessità sulla poca chiarezza dei contenuti emersi dalle discussioni di via del Governo Vecchio che sono alla base della manifestazione indetta per sabato ».

I fatti del Tuscolano ripropongono con drammaticità ed urgenza la necessità di una vasta mobilitazione di tutte le donne contro l'aborto clandestino e contro la violenza. E' per questo che l'Udi ritiene necessario promuovere un grande dibattito fra tutte le donne per approfondire i modi di lotta e i contenuti intorno a questi temi e per una legge che regoli l'aborto.

Distrutto dal fuoco uno stabilimento di cosmetici a Boccea

Un violento incendio (del quale sembra debba escludersi l'origine dolosa) ha gravemente danneggiato uno stabilimento di cosmetici al sesto chilometro della via Boccea. Si tratta della ditta « Wontin » di cui è proprietario Raffaele Sansozza. Secondo quanto hanno accertato i vigili del fuoco, le fiamme si sarebbero sprigionate da alcuni bidoni di solvente, vicino ai quali sarebbe stata imprudentemente lasciata una stufa accesa. L'estrema infiammabilità del materiale conservato nello stabilimento ha costituito una facile esca per le fiamme. Le lingue di fuoco si sono propagate in un batter d'occhio a tutto il capannone.

L'allarme è stato dato verso le 12,20 dal guardiano dell'impianto e pochi minuti dopo sono arrivati otto automezzi dei vigili. I pompieri hanno dovuto lavorare per tre quarti d'ora prima di aver ragione delle fiamme. Il loro intervento è servito comunque a evitare che venissero irrimediabilmente lesionate le strutture della costruzione. Fortunatamente non c'è stato alcun ferito.

Aggredito all'ateneo da « autonomi » studente di C.L.

Uno studente di economia e commercio, attivista di « Comunione e liberazione », è stato aggredito e picchiato da due « autonomi » mentre affiggeva manifesti all'interno dell'università. Giampiero Bianchi — questo il suo nome — 22 anni, è stato medicato in ospedale e giudicato guaribile in otto giorni per contusioni al viso, alle braccia e alle gambe.

Lo stesso studente ha denunciate l'accaduto al commissariato S. Lorenzo. Poco prima di mezzogiorno — ha raccontato — stava affiggendo alcuni manifesti di « CL » sui muri della facoltà di economia e commercio, quando a un tratto è stato assalito alle spalle da due giovani (che lo studente ha riconosciuto come esponenti della cosiddetta « autonomia operaia »). A calci e pugni — ha detto ancora Bianchi — i due teppisti lo hanno gettato a terra e poi sono fuggiti dentro la facoltà. Soccorso da alcuni studenti il giovane è stato accompagnato al pronto soccorso del Policlinico, dove come abbiamo detto, è stato giudicato guaribile in 8 giorni.

Un macellaio nel suo negozio al Tuscolano

Ferito a colpi di rivoltella: vendetta dei taglieggiatori?

Ha sparato un uomo col volto coperto che poi è fuggito
In passato il commerciante aveva ricevuto minacce

Un macellaio di 32 anni è stato ferito alle gambe con due colpi di pistola ieri mattina dentro il suo negozio di via Statilio Ottato 120, al Tuscolano. Francesco Carta, questo il nome del commerciante, se l'è cavata con due ferite leggere, che gli costeranno otto giorni di ricovero in ospedale. Gli ha sparato un giovane con il volto coperto che è fuggito subito dopo a bordo di una « BMW », forse guidata da un complice. Per ora si ignorano i motivi del ferimento: lo stesso macellaio ha dichiarato di non avere nemici. La polizia, tuttavia, è convinta che dietro l'episodio ci sia una storia di malavita. Probabilmente una vendetta di una banda di taglieggiatori, oppure una vicenda più complessa sulla quale si deve ancora fare luce.

L'episodio è avvenuto alle 7,10 di ieri mattina. Francesco Carta aveva da poco aperto il suo negozio di macelleria e stava sistemando i quarti di carne appendendoli ai ganci. Improvvisamente si è trovato nel locale un uomo con il volto mascherato che gli ha gridato: « Sei un vigliacco! ». Subito dopo lo sconosciuto ha impugnato una pistola ed ha fatto fuoco due volte, centrando il commerciante al polpaccio destro e colpendolo di striscio al ginocchio sinistro.

Mentre Francesco Carta cadeva a terra, il delinquente è corso fuori ed è balzato a bordo di una « BMW » con la targa coperta. Un istante dopo l'auto è partita a tutto gas scomparendo dietro il primo incrocio.

Il commerciante, poco dopo, è stato soccorso da una « volante » della polizia e trasportato all'ospedale San Giovanni. Qui i medici hanno suturato le ferite ed hanno ricoverato il paziente con la prognosi di otto giorni.

In mattinata Francesco Carta è stato interrogato dal dirigente del commissariato Tuscolano, Cetroli, ma non ha saputo riferire alcun particolare utile a far luce sulla vicenda. Si sa, comunque, che in passato il macellaio era stato minacciato da una banda di taglieggiatori, che tentava di imporgli la solita « protezione ».

Il magistrato di turno ieri mattina in un primo momento aveva ordinato il « piantonamento » del ferito all'ospedale in quanto lo riteneva responsabile di reticenza e favoreggiamento, cioè sospettava che intendesse coprire il suo feritore. Successivamente, dopo un nuovo interrogatorio, il commerciante è stato ritenuto innocente e il provvedimento di fermo giudiziario è stato revocato.

ITALIA-URSS

Con una serie di manifestazioni pubbliche sarà ricordato domani a Palestrina il sacrificio dei cittadini sovietici caduti nel Lazio nel corso della guerra partigiana. Le iniziative (alle quali parteciperanno rappresentanti di numerose amministrazioni comunali) sono state organizzate dal Comune di Palestrina e da Italia URSS. Partecipera l'ambasciatore sovietico in Italia Nikita Ryjov.

Raccolta dei rifiuti a rilento per un'agitazione alla N.U.

Agli angoli delle strade sono ricomparsi i cumuli d'immondizia. Da qualche giorno infatti il servizio di raccolta dei rifiuti procede a rilento. Una parte degli autisti della N.U. è in agitazione. Causa della protesta è stato un ordine di servizio per la riorganizzazione degli straordinari. Secondo la nuova disposizione, concordata anche con i sindacati confederali, l'inizio del normale orario di lavoro verrebbe anticipato dalle 7,15 alle 6,15 e lo straordinario calcolato sulla base delle ore in più necessarie per smaltire l'intera raccolta. Finora invece la prima ora di lavoro (quella dalle 6,15 alle 7,15 appunto) veniva, ogni giorno, considerata come straordinario.

D'altra parte i mezzi che dalla città portano i rifiuti ai centri di smaltimento non possono partire più tardi dai depositi. La situazione un po' paradossale era stata sanciita in un accordo che risale ormai ad oltre due anni fa. Ora il Comune ha deciso di rivedere (e regolarizzare) l'intero meccanismo di ricorso agli straordinari. Ma su questo punto i sindacati autonomi degli autisti della N.U. hanno sollevato molte riserve. Così in questi giorni si sono svolte assemblee nei depositi e una parte del servizio è stata trascurata.

Ieri pomeriggio si sono avuti due incontri dell'amministrazione comunale con i sindacati confederali e con le organizzazione autonome. Nel primo incontro CGIL CISL-UIL hanno confermato il loro accordo sulla revisione degli straordinari. Questo a patto che sia risolto il problema del trasporto dei lavoratori che non sempre per entrare in servizio alle 6,15 possono ricorrere ai mezzi pubblici. Rigida invece la posizione del sindacato autonomo, nonostante le ampie assicurazioni fornite dall'amministrazione per il controllo e la ripartizione degli straordinari.

Questa mattina si svolgeranno assemblee nei depositi e nei centri di smaltimento: è probabile che la situazione possa presto sbloccarsi.

Lutto

E' morto nei giorni scorsi il compagno Spartaco Maggi.

Ai familiari le fraterne condoglianze della sezione Latino Metronio e dell'« Unità ».

L'attentato incendiario all'auto del preside del Giovanni da Verrazzano

Quando la violenza è «importata»

« Il Giovanni da Verrazzano è un tecnico commerciale con oltre duemila studenti, è l'unico istituto superiore di Cinecittà. Ogni anno dobbiamo aggiungere sei o sette classi e la crescita non sembra fermarsi: son anche queste dimensioni a rendere la scuola ingovernabile o quasi ». A darci queste informazioni è il professor Luigi Logrippo, preside del Verrazzano (un moderato sinceramente democratico lo definiscono gli studenti): proprio l'altro ieri in via Appia, dove abita, un gruppo di ignoti teppisti ha dato fuoco alla sua auto, una vecchia « 850 ». « E' un fatto piccolo — dice — che non bisogna drammatizzare. A scuola i problemi sono grandi e gravi ma non viviamo certo un clima di esasperata violenza paragonabile con quello che avviene altrove, le lezioni si fanno, gli scrutini anche ».

Non drammatizzare, certo, ma anche il « piccolo attentato » conta, pesa, spinge al logoramento, alla paura, al disimpegno, contribuisce allo « sfascio » insomma. E il sapore sottile dell'amarezza si sente anche nelle parole di questo preside. « Dopo tanti anni di vita democratica, di Repubblica e ancora prima di Resistenza, ci troviamo di fronte a questi fenomeni di violenza e ci sentiamo in fondo impotenti è difficile anche capire il perché. Non mi sento un reazionario, faccio il mio lavoro e qualche volta dico di no alle richieste che mi vengono da alcuni gruppi di studenti, ma lo faccio quando quello che si chiede mi appare esorbitante ».

Un perché della violenza cerca di darcelo Pietro Iazzetta, studente iscritto alla FGCI. « Credo che i gesti di teppismo, e per ultimo questo attentato all'auto del preside siano sostanzialmente esterni al Verrazzano. Qui non c'è spazio per i fascisti mentre gli autonomi si contano sulle dita di una mano. La violenza si cerca di imporla da fuori: non mi sembra un caso che a Cinecittà da qualche mese a questa parte ci siano stati sei o sette attentati. Perché ora si prende di mira questo istituto? Credo soprattutto perché qui il 14 hanno scioperato tutti perché un'assemblea di 700 studenti ha votato all'unanimità una mozione per fare qui una Lega, uno strumento unitario più efficiente, perché qui insomma la dialettica e la vita democratica sono una realtà ».

Se questo è vero c'è da dire che anche qui pesano molto i problemi, dai contenuti dell'insegnamento alla prospettiva drammatica di non trovare lavoro una volta lasciata la scuola. Sono questioni che talvolta sembrano schiacciare completamente quest'istituto sommerso com'è anche dai tanti piccoli e irrisolvibili problemi pratici d'ogni giorno, dal sovraffollamento alla mancanza di spazio e di strutture adeguate. « Se è vero che la scuola va salvata — dice ancora il preside — allora io credo che ci si deve comportare come chi debba restaurare una casa continuando ad abitarci dentro, insomma assicurando a chi dentro ci lavora e ci studia la possibilità di vivere ». Son parole in cui c'è certamente un po' di paura del nuovo, un'ansia e una richiesta di « indolore gradualità », ma c'è anche il riconoscimento che questo nuovo è necessario: lasciare le cose come stanno significa un po' mettere la dinamite sotto l'edificio.

Dopo il voto sull'accordo tra amministrazione ed Enel

Attuazione della convenzione e investimenti: nuova fase della battaglia a Montalto

Le norme sulla sicurezza e il controllo popolare - Disinformazione e attacchi in mala fede - Le fonti integrative di energia

Molto spazio è stato riservato su certa stampa ai «nuovi contestatori» dell'energia nucleare. Il pretesto è venuto dalla approvazione della convenzione tra ENEL e Comune di Montalto. L'impressione ricevuta però è che gli oppositori all'accordo non abbiano letto con molta attenzione i punti della convenzione, oppure che facciano finta di non capire il contenuto innovatore che fa della convenzione votata dal consiglio comunale di Montalto una delle più avanzate fino ad oggi stipulate in tutt'Italia.

Elementi portanti dell'intesa sono i compiti che spettano all'ente locale, alle popolazioni, ai lavoratori. In particolare, per quanto riguarda la sicurezza degli impianti, le garanzie, o il controllo popolare, il ruolo del Comune di Montalto durante l'esercizio della centrale è riconosciuto in un articolo specifico (il n. 13). Infatti, l'amministrazione comunale «ha il diritto di acquisire i dati di protezione sanitaria e ambientali della zona circostante l'impianto».

L'analisi e la riflessione sugli articoli della convenzione è stimolante: in una realtà sociale ed economica come quella del viterbese, non può non essere tenuta nel giusto conto quanto stabilito dall'articolo 8, a proposito dei corsi di preparazione — per i giovani laureati e diplomati — ai concorsi che verranno banditi dall'ENEL, a partire dal gennaio del '79. Così come per i corsi di formazione professionale « della manodopera locale da adibire alla costruzione della centrale », o tutta la parte che riguarda lo « scorporo » degli appalti.

C'è poi la questione dei 30 miliardi di finanziamento per i 9 comuni del comprensorio. Come vanno utilizzati?

E' tempo che si avvii un confronto serio tra gli enti locali, le forze sindacali e sociali e fra i partiti democratici per investimenti produttivi « con l'obiettivo primario e innunciabile — come hanno affermato i partiti costituzionali nel documento del 16 gennaio scorso — di ottenere il giusto collegamento tra l'impianto e lo sviluppo economico e sociale del Viterbese attraverso un allargamento della base produttiva ».

Una esigua minoranza del consiglio comunale ha comunque votato contro la convenzione: tre consiglieri su 7 del gruppo democristiano legati al « comitato cittadino » e il missino. Una considerazione diversa merita l'atteggiamento assunto dai compagni socialisti: la loro richiesta di rinvio per ulteriore discussione ed approfondimento dei temi non poteva essere accolta dopo mesi di confronto e dopo che tutte le osservazioni e le integrazioni proposte dai vari gruppi erano state accolte dall'Enel. Sullo stesso articolo 13, al centro della riflessione dei compagni socialisti, c'era stato l'impegno dell'Enel e del Ministero dell'Industria a studiare i termini per garantire al Comune di Montalto il contributo finanziario per tecnici di fiducia da utilizzare durante l'esercizio della centrale.

Prendiamo atto con soddisfazione, d'altro canto, del fatto che i compagni socialisti « non respingono pregiudizialmente la costruzione della centrale », impegno tra l'altro già sottoscritto nel ricordato documento dei 5 partiti e nella nota del comitato direttivo della Federazione del 26 gennaio. L'uscita dall'aula del consigliere repubblicano rimane invece inspiegabile (tra l'altro neanche l'interessato l'ha motivata) e comunque in contraddizione stridente con le posizioni dello stesso partito a livello provinciale, regionale e nazionale.

Va segnalata, inoltre, in tutta questa vicenda, l'ambigua azione svolta da alcuni settori della CISL e della UIL provinciale tendente a ritardare con veri e propri pretesti l'avvio della costruzione della centrale. Negli stessi giorni il movimento sindacale e i lavoratori di tutto il Paese discutevano il documento approvato dal direttivo della Federazione unitaria il quale, richiama con forza il problema energetico e ritiene necessario il « decollo del programma nucleare ».

Esiste, certo, nel Paese — e questo è un altro aspetto che merita la massima considerazione — una profonda disinformazione della quale sono responsabili il Governo e gli enti che operano nel campo dell'energia (ENEL, CNEN, ENI, CNR). Ma attenzione la disinformazione non può essere un alibi per tutti. Ci sono anche coloro che agiscono in malafede. Il dibattito del consiglio comunale è stato seguito con viva attenzione da parte dei cittadini di Montalto e dei lavoratori del comprensorio, una partecipazione civile e convinta che ha seguito le decine e decine di incontri, di assemblee pubbliche sulla « bozza di convenzione ». Solo una sparuta minoranza molto rumorosa — ma sempre minoranza — non ha saputo fare altro che scandire volgarità e slogans propri dell'area dell'« autonomia ».

Ugo Sposetti

(Segretario della Federazione PCI di Viterbo)

E' decollato alle 11 dall'aeroporto dell'Urbe poi la radio non ha dato più notizie

Disperso aereo scuola con 4 a bordo

Il comandante e tre allievi piloti spariti con il « SIAI Marchetti » - Reparti di carabinieri mobilitati per rintracciare l'apparecchio - Segnalato un velivolo in difficoltà sulle campagne di Terni - Il piano di volo prevedeva un viaggio di istruzione intorno a Roma - Un forte boato inteso vicino Spoleto - Un'autonomia di quattro ore

Scomparso da ieri mattina un aereo-scuola con quattro persone a bordo. Il piccolo velivolo, un monomotore Siai Marchetti era partito alle 11 dall'aeroporto dell'Urbe per un volo di istruzione. Alle 11,30 è stato stabilito l'ultimo contatto radio con l'equipaggio. Da quel momento non si è avuta più alcuna notizia. Con l'apparecchio erano partiti un istruttore e tre allievi piloti. Si tratta di Giorgio Perozzi, 50 anni; Marino Tortora, di Napoli; Gino Vincenti e Fabrizio Bucari, di Roma. Tutti e tre ventenni. I quattro avevano un piano di volo che prevedeva un viaggio di un paio di ore intorno a Roma. Il tragitto è quello previsto per il programma di istruzione

Come abbiamo detto, partono da Roma, diretti verso la zona Nord, alle undici di ieri mattina. Secondo il piano di volo, sarebbero dovuti rientrare a terra alle 13. Alle undici e mezzo c'è l'ultimo contatto radio. Poche parole per dire che tutto va bene e che rientreranno all'una, come previsto. Poi il silenzio totale. Non un segnale per avvertire di qualche guasto o di un imprevisto. Non una indicazione per individuare la zona in cui il velivolo stava dirigendosi. Verso le 15 scatta l'allarme all'aeroporto, cioè quattro ore dopo la partenza. Il Siai-Marchetti, infatti, ha quattro ore di autonomia.

La prima segnalazione giunge da Spoleto. Qui i carabinieri sono stati avvisati che in una zona della Val Nerina, in località Montefranco e Ceselli, è stato sentito un forte boato. Fino al momento in cui andiamo in macchina, però, non si sa ancora nulla di preciso.

Un incontro con partiti e sindacati

Ateneo: il rettore indica cinque problemi urgenti

Seconda sede, piano edilizio, personale, policlinico, servizi di assistenza scolastica

Si è tenuto l'altro giorno un incontro tra il rettore dell'università Ruberti e i rappresentanti dei partiti democratici romani, della federazione provinciale CGIL-CISL UIL e dei sindacati di categoria, per discutere i problemi principali che sono aperti in questa fase all'ateneo.

1. Esigenza di priorità assoluta nella realizzazione del secondo ateneo di Roma.
2. Esigenza di rapida attuazione del programma edilizio per l'università che ha già ottenuto un finanziamento di 60 miliardi.
3. Situazione normativa e retributiva del personale non docente, che attualmente è segnata da pesanti sperequazioni nel trattamento economico.
4. Situazione del Policlinico, anche in rapporto ai problemi dell'assistenza, e in particolare a quelli del rinnovo della convenzione con l'amministrazione ospedaliera, dell'utilizzazione di tutte le strutture disponibili, dell'acquisto di nuovi impianti.
5. La situazione dei servizi dell'opera universitaria, per discutere la quale è previesto per i prossimi giorni un incontro con i sindacati.

Le forze politiche e sindacali che hanno partecipato all'incontro con il rettore — si legge nel comunicato — hanno espresso da parte loro la convinzione unanime dell'urgenza di un impegno per la realizzazione del secondo ateneo. Così hanno concordato sulla necessità di giungere in tempi brevi alla definizione del nuovo contratto per il personale non docente, chiedendo all'università una documentazione completa sul trattamento economico di tutto il personale.

La riunione si è conclusa con la decisione di convocare una riunione specifica sui problemi del Policlinico, e con un impegno di tutte le forze politiche e sindacali a mobilitarsi a livello nazionale, sul problema della seconda università di Roma.

il partito

E' convocata per oggi, alle ore 9,00 preso il comitato regionale la riunione della Consulta Enti Locali sul tema: « Bilancio regionale pluriennale e riflessi sui bilanci e programmi comunali e provinciali». Relatore Vittorio Mollame.

CONGRESSI DI SEZIONE E DI CELLULA — MARINO: alle 18 (Cervi); TORREVECCHIA: alle 16 (P. Napoletano); N. TUSCOLANA: alle 17 (Marroni); FIDENE: alle 16 (Costantini); PORTONACCIO: alle 16 (Orti); OSTERIA NUOVA: alle 17 (Fugnanesi); N. FRANCHELLUCCI: alle 18 (Carlo Fredduzz.); N. ALESSANDRINA: alle 17 (Pisani); FINOCCHIO: alle 18 (Iannilli); LARIANO: alle 18 (Bordin); MONTELANICO: alle 16 (Sartori); RAI-TV: alle 9,30 a Mazzini (Giansiracusa- W. Veltroni); I.B.M.: alle 9,30 a Garbatella (Trovato); AXA alle 16 a Casal Palocco (Rossetti); ESERCIZIO CINEMA: alle 9,30 a Trastevere (Piperno); PALMOLIVE: alle 17 ad Anzio (P. Cacciotti); OSPEDALE COLLE CESARANO: alle 16 a Villa Adriana (Roello).

● **ATTIVO PROVINCIALE EDILI** — Alle 10 in Federazione in preparazione della Conferenza operaia (Dainotto).

● **CONFERENZE OPERAIE — OPERAIE LITORANEA E ZONA CASTELLI:** alle 10 ad Albano Relatrice la compagna Dominici responsabile femminile di Zona; Presiede la compagna Corciulo del CD della Federazione, concluderà il compagno Massolo del CC; **ZONA - TIVOLI - SABINA:** alle 9 a Tivoli relatore il compagno Cicchetti della Segreteria di Zona, concludera il compagno Fredda della Segreteria della Federazione; **MONTEROTONDO:** alle 16 presso l'Aula Consiliare. Concluderà il compagno Tuve responsabile del Settore fabbriche e aziende

COMIZI — OSTIA LIDO: alle 16,30 con la compagna (L. Fibbi) del CC; **FIUMICINO CENTRO:** alle 17 (O. Mancini).

ASSEMBLEE — TRASTEVERE: alle 18 (Dama); CASAL BERTONE: alle 18 attivo (Barletta); CESANO: alle 16,30 (Mammucari); CENTRO: alle 16,30 (Prasca); MONTECUCCO: alle 18 (Marra); FIUMICINO ARA NOVA: alle 18 (Frongia); MONTESPACCATO: alle 18 (Guerra); CAPANNELLE: alle 18 (Dainotto); OTTAVIA « TOGLIATTI »: alle 17,30 (Cervellini); CASSIA: alle 17 (Della Seta); TORRE MAURA: alle 18 (Micucci); CASTELVERDE: alle 17 (Signorini); QUARTO MIGLIO: alle 18,30 (Panatta); CENTRONI: alle 17,30 (Ceccarelli); S. MARIA DELLE MOLE: alle 17,30 (Marinelli-Olivetti); CERVETERI: alle 17 attivo femminile (Pepi-Giordani); BORGO S. MARIA: alle 19 (Filabozzi); MONTEFLAVIO: alle 19,30 (Colasanti); SAMBUCI: alle 16,30 (Di Bianca).

SEGRETARI ZONE CITTA' — Alle 11 in Federazione sui problemi dell'antifascismo e ordine democratico (Cervi).

CORSI E SEMINARI TEORICO-POLITICI — CAPANNELLE: alle 18 V L'Italia dopo il 20 giugno (Dainotto); PORTA S. GIOVANNI: alle 16 I Dalla volta di Salerno alla Repubblica (Pirone).

ZONE — « **SUD** »: alle 17 all'ALBERONE, attivo sanità I Circoscrizione (Pizzuti - Costa); « **CASTELLI** »: alle 18 a NETTUNO, assemblea sezioni del Litorale (Rolli); « **TIBERINA** »: alle 16,30 a MORLUPO, commisione scuola ed eletti organismi collegiali (Onori); « **TIVOLI - SABINA** »: alle 15,30 a VILANOVA, assemblea operaia area industriale Tivoli, Guidonia (Picchio-Fredda); alle 17 a TIVOLI: attivo intercomunale femminile Tivoli, Guidonia (Romani).

CIRCOSCRIZIONI — GRUPPO XII: alle 15 a l'Eur (Boccanera).

SEZIONI E CELLULE AZIENDALI — COMUNALI e OSPEDALIERI di Rocca di Papa: alle 17,30 attivo in Sezione (Corrali); BRACCIANTI LANUVIO: alle 18 attivo in Sezione (Simonella-Piccarreta); PORTUALI-ANZIO: alle 10 assemblea in sezione (Piccarreta).

FROSINONE: CONGRESSI E ASSEMBLEE — Cassino c o Comitato di zona: ore 17, Congresso sezione Centro (Pizzuti-Salvagni); Ceprano, 16 (Simiele); Collepardo, 19 (Mammone); S. Giovanni Incarico, 17 (Gemma); Anagni, Osteria della Fontana, 16,30 (De Gregorio); Sora Autostello ACI, 16 (Spaziani - Mozzocchi); Cardito, 18 (Vacca), Pontecorvo, 17, Strangola Galli, 19,30 (Folis.).

LATINA: CONGRESSI ASSEMBLEE — S. Felice, 17,30 (P. Vitelli); Norma, 18 (Vona); Terracina, 16 (Recchia); Fondi, 18 (Raco); Pontinia, 16 (Patrizia Ceccarelli); Latina, 16,30 (Luago-Santangelo).

VITERBO: CONGRESSI E ASSEMBLEE — Orte, 16 (E. Mancini); Onano, 19,30 (Trabacchini); Oriolo Romano, 19,30 (Polacchi); Vitorchiano, 20 (Sposetti-Parroncini); Cellere, 20 (Daga); Canepina, 17,30 (A. Giovagnoli); Marta, 19,30, assemblea.

Viterbo Sala Provincia: Attivo Ceti Medi, ore 16, con i compagni Pollastrelli, Fregosi e Sarti.

RIETI: CONGRESSI — Magliano, 20 (Giocondi-Montino); Salisano, 19 (Ciferri); Posta, 19 (Fainella); Casperina, 19 (Venichelli); Torri, 19 (Merlini); Petrella, 19 (Taballione). Ore 17: in Federazione riunione amministratori del reatino e segretari di sezione sul bilancio regionale (Angeletti e Della Zoppa).

FGCI

E' convocato per oggi alle ore 17 in Federazione l'attivo provinciale della FGCI Romana

CONGRESSI E ASSEMBLEE — Alesandrina, ore 15 (Nazio-Quintarelli); Tuscolano, 16 (Pecchioli); San Lorenzo, 16 (M. Micucci); Tor Lupara, ore 18; Donna Olimpia, 16; Fiano, 15 (Mongardini); Castelverde, 16,30 (De Santis); Aurelia, 16,30 (Pompili); San Basilio, 17,30 (Natali - La Cognata); M. Mario, 18 (Semerar); Tiburtino III; Centocelle, ore 16.

schermi e ribalte

BORIS GODUNOV AL Teatro dell'Opera

Domani alle 17, in abb. alle diurne domenicali replica al Teatro dell'Opera di BORIS GODUNOV di M. Mussorgskij (rapp. n. 24) concertato e diretto dal maestro Jerzy Semkov. Protagonista Ruggero Raimondi. Altri interpreti: Liliana Neitschewa, Nicola Martinucci, Paolo Washington, Dimitri Petkov, Ivana Cavallini, Renata Baldisseri, Anna Di Stasio, Katia Angeloni, Sergio Tedesco, Florindo Andreolli, Luigi Pontiggia, Giovanni De Angelis, Silvano Pagliuca, Carlo Micalucci. Lo spettacolo verrà replicato mercoledì 22, alle 10, in abbonamento alle terze. Presso il botteghino del Teatro, orario 10-13, 17-19, è iniziata la permuta del tagliando d'abbonamento n. 12 con altro biglietto valido per « L'Opera del Mendicante » che sarà rappresentata in decentramento al Teatro Argentina.

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia, 118 - Tel. 360.17.52)
Oggi alle 17 e 21 replica della Compagnia di balletto « Theatre du silence » diretta da Jacques Garnier. In programma: « Citè Veron », « Le Cordon infernal » e « Tristano e Isotta ». Biglietti in vendita alla Filarmonica.

ACCADEMIA NAZIONALE DI S. CECILIA (Sala di Via dei Greci)
Domani alle 17,30 e lunedì alle 21 Concerto diretto da Rafael Fruehbeck De Burgos. In programma: Ciajkovski, Sinfonia n. 6 (patetica); Turina, danze fantastiche; Ravel, Dafni e Cloe. Biglietti in vendita al botteghino dell'Auditorio oggi dalle 9 alle 13 e dalle 17 alle 20; domani dalle 16,30 in poi; lunedì dalle 17 in poi.

AUDITORIUM DEL FORO ITALICO - CONCERTI RAI
Alle ore 21 direttore Michi Inque - violinista Aldo Bennici. Verranno eseguite musiche di A. Miyoschi, P. Hindemith e S. Prokofiev. Vendita biglietti all'Auditorium (tel. 387.85.625) ed alla ORBIS Piazza Esquilino n. 37 (tel. 475.14.03). Prezzo L. 2.000, ridotto L. 1.000.

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI (Via Fracassini, 46 - Tel. 396.47.77)
Alle 17,30 all'Auditorio S. Leone Magno, Via Bolzano n. 38, telefono 853216 Como Festival Ensemble con il pianista Michele Campanella. Musiche di Sciostakovic e Schumann.

SALA BORROMINI (P.zza della Chiesa Nuova, n. 13, telefono 655289)
Alle 18,30 dopo la conferenza di B. Gherardini su: « Il Cristo della Chiesa » concerto del trio A. Serafini, A. Asciolla e G. Mulè: musiche di Pleyel op. 51 n. 1 e 2.

TENDA A STRISCE (Via C. Colombo adiacente Fiera di Roma)
Alle 21 spettacolo di balletti della Compagnia del balletto classico: « Petrouchka ». Musiche di J.S. Bach, Chopin, Vlad., Petrassi, Helsted, Ciaikovsky.

ASSOCIAZIONE AMICI CASTEL S. ANGELO (Tel. 655.036)
Alle 17,30 concerto del chitarrista Claudio Capodieci. Musiche di Bach, Sor, Scarlatti.

TEATRI

AL CENTRALE (Via Celsa n. 6 Tel. 679727u - 6785879)
Alle ore 21,15 il T. Comico con Silvio Spaccesi presenta: « Lo zucchero in fondo al bicchiere » di Angelo Gangarossa.

ALLA RINGHIERA (Via dei Riari, 81 - Tel. 6568711)
Alle ore 21,30, il Pierrot presenta: «Il viaggio di Marta» di Anna Bruno Novita assoluta. Regia dell'autrice.

AL TEATRO ARCAR (Via F. P. Tosti, 16-a Viale Somalia - Tel. 839.57.67)
Alle 17,30 e 21,30, « Ri-ci-cla Bum » di Guido Finn. Regia di L. Procacci. (Penultimo giorno).

ARGENTINA (Largo Argentina Tel. 654.46.02/3)
Alle ore 17 e 21 (penultimo giorno): « Circo equestre Sgueglia » di Raffaele Viviani. Regia di Armando Pugliese. Produzione Teatro di Roma.

ARCI-MARTINELLI (Via Sante Bargellini, 23 - Tel. 434 753)
Alle ore 21 lo Specchio dei Mormoratori presenta: « Pupazzi, pagliacci e maschere ». Prove aperte.

AI DIOSCURI (Via Piacenza, 1 Tel. 478.840)
Alle 20,30: « Ho mangiato la mela! », due tempi a cura e con la regia di Gennaro Jandolo.
Si prega prenotare.

BERNINI (Piazza Bernini, 22 - Telefono 356.30.87)
Alle 21,15 il « Clan dei 100 » diretto da Nino Scardina in: « Vita, passione, e di partita di Quaresimo Crisalide, nobile patrizio Romano ovvero: "La forza del destino" ». Novità di Pippo Valenti.

BELLI (Piazza S. Apollonia, 11 Tel. 589.48.75)
Alle 17 e 21,15: la Coop. Gruppo Teatro G presenta: « Le esperienze di Guglielmo Melster ». Riduzione da Goethe di che di J. S. Bach, Chopin, Vlad, Petrassi, Helsted, Ciaikovsky. classico: « Petrouchka ». Musi Roberto Marafante e Piero Pasqua. Regia di Roberto Marafante.

BORGO S. SPIRITO (Via del Penitenzieri, 11)
(Riposo)

DELL'ANFITRIONE (Via Marziale 35 - Tel. 359.86.36)
Alle 17,30 e 21,30 la Coop. La Plautina diretta da Sergio Ammirata presenta: « Spirito allegro » di Noel Coward con Sergio Ammirata, Lucia Modugno, Franca M. Giardina, Gianna Marelli, Daniela Magrini, Lucy Pupato, Franco Romano. Regia di Enzo De Castro.

DEL PAVONE (Via Palermo, 28 Tel. 481075)
Alle 21,15: « Lasciami sola » di Dacia Maraini, Patrizia Carrano e Luciana Di Lello.

DE SERVI (Via del Mortaro, 22 Tel. 679.51.30)
Alle 17,30 e 21 la Compagnia di Prosa De Servi diretta da Franco Ambroglini presenta: « Roma che non "abbozza" » di Claudio Oldani.

DEI SATIRI (Via del Grottapinta, 19 - Tel. 6565352-6561311)
Alle 17,30 fam. e 21,15 « Sognando la bisbetica domata » di W. Shakespeare.

DELLE ARTI (Via Sicilia, 59 - Telefono 475.85.98)
Alle 17 fam. e 21 la Scarano srl pres.: «Non è per scherzo che ti ho amato», due parti di Diego Fabbri. Regia di Carlo Giuffrè.
(Penultimo giorno)

SISTINA (Via Sistina, 129 - Telefono 475.68.41)
Alle ore 21, Garinei e Giovannini presentano: « Aggiungi un posto a tavola ». Scritto e diretto da Iaia Fiastri.

SPAZIOZERO (V. Galvani, Testaccio - Tel. 573089 - 6542141)
Alle 21, la Cooperativa Spaziozero presenta: « A ntà-ntà: l'Orestea » dramma astratto per voci, pupazzi, strumenti musicali. Regia di Nisi Natoli.

TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni, 3 - Tel. 589.57.82)
SALA « B »
Alle 17,30 e 21,15: « Ballata per Tommaso Campanella » di Moretti-Alighiero. Regia di Mino Mangano.
SALA « C »
Alle 18 e 21,30 la Compagnia « Dritto e rovescio » presenta: « Occhi di specchi » di Teresa Pedroni Regia di Teresa Pedroni.

TEATRO TENDA (Piazza Mancini - Tel. 393.969)
Alle 21,15, Luigi Proietti presenta: « A me gli occhi... please » di Roberto Lerici.

TENDA OGGI « NUOVO PARIOLI » (Via Andrea Doria ang. Via S. Maura - Tel. 389.196)
Alle 17,30 e 21,15: « Intrighi d'amore » di Torquato Tasso. Commedia con musiche di S. Spadaccino. Regia di A. Corsini. Prezzo unico L. 2000.
(Penultimo giorno)

CABARET - MUSIC HALL

ASSOCIAZ. CULTURALE «ROMA JAZZ CLUB» (Via Marianna Dionigi, 29 Tel. 388.281)
Iscrizione ai corsi di musica gospel e jazz per tutti gli strumenti. Tesseramento inizio attività anno 1977-'78.

CENTRO JAZZ ST. LOUIS (Via del Cardello, 13-a - T. 483424)
(Riposo)
Alle 21.30 concerto con il trio del trombettista Charles Tolliver, con Peter Frey contrabasso e Alvin Queen, batteria.

EL TRAUCO (Via Fonte dell'Olio, 5)
Alle 21,30 folklore peruviano, Carmelo folklore spagnolo.

FOLK STUDIO (Via G. Sacchi, 3 Tel. 589.23.74)
Alle 22 unica serata irlandese con le autentiche ballate e la musica per danze del gruppo « Roisin dubh ».

IL PUFF (Via G. Zanazzo, 4 - Telefono 581.07.21 - 580.09.89)
Alle 22,30 Lando Fiorini in « Portobrutto » di M. Amendola e B. Corbucci. Regia degli autori.

J. SEBASTIAN BAR (Via Ostia, 11 - Tel. 352.111)
Alle 21,30: Prima Materia (gruppo vocale d'improvvisazione.

CINETEATRO MERCALLI (Via Mercalli, 58 - Tel. 879.378)
Alle 21,30: « Clocharme » di V. Barte e F. Bertolini. Regia di Fausto Bertolini.

LA CHANSON (Largo Brancaccio, n. 82-a - Tel. 737.277)
Alle 21,30: « Isso, Essa o malamente » cabaret in due tempi.

MURALES (Via dei Fienaroli, 30-b)
Alle 22, Mandrake Som in concerto.

MUSIC-INN (Largo dei Fiorentini, 3 Tel. 6544934)
Alle 21,30 concerto di Musmond ensemble.

SABELLI MUSICA
Alle 21 concerto con Sergio Caputo e Andrea Carpi.

TUTTAROMA (Via dei Salumi, 36 Tel. 588736-5894667)
Alle 22,30 Sergio Centi presenta: la voce, la chitarra, le canzoni di Roma. Al piano: Vittorio Vincenti.

TEATRO OTTO E MEZZO (Via Flaminia Nuova, 875 - Telefono 3273766)
Alle 21,30: « Stramaledetti, pestiferi, nulla-facenti » di Gino Stafford.

TEATRO 23 (Via G. Ferrari n. 1-a)
Alle 21,15 la Coop. Acquarius presenta: « Chi crede il popolo io sia! ». Musical in due tempi di Pasquale Cam.

CINE CLUB

CINECIRCOLO ROSA LUXEMBURG (Ostia Lido)
Alle 20: « Uno contro tutti » comiche di C. Chaplin.

CENTRO DI CULTURA POPOLARE (Via Capraia 81)
Alle 17,30 e 20,30: « I sale della terra »

CINE CLUB TEVERE
« Prendi i soldi e scappa »

CINE CLUB L'OFFICINA - 862530
Alle ore 16,30, 18,30, 20,30, 22,30: materiali audiovisivi sulla esperienza dell'Odin Teatret fra gli Yanomami in Venezuela. Replica del film: « Trance e dramma a Bali » di Marotti.

CINE CLUB MONTESACRO ALTO
Alle ore 18,30, 22,30 « Katmandu ».

CINE CLUB SADOUL - 581.63.79
Alle 18,45, 21, 23: « Il grande dittatore » di C. Chaplin.

CINEFORUM TORRE ANGELA (Piazza del Torraccio di Torrenuova)
« La moglie più bella ». Segue dibattito.

CIRCOLO FARNESE (Via S. Eligio 1)
Alle 21,15, Rolando canta «Compagni di strada »

L'OCCHIO L'ORECCHIO LA BOCCA (Tel. 589.40.69)
Alle 18 e 21 Maratona di Walt Disney: 25 cartoons dal 1920 al 1942.

MONTESACRO ALTO
Alle 18,30 e 22,30: « La donna della domenica »

POLITECNICO CINEMA - 3605606
Alle ore 19, 21, 23: « Sogni proibiti » di N. Z. McLeed.

FILMSTUDIO
STUDIO 1
Alle 17, 19, 21, 23: « The bigger splash »
STUDIO 2
Alle 17 e 21 « Fuoco fatuo ».
Alle 18,45, 22,45: «Les amants»

SABELLI (Tel. 492.610)
« I mongoli » di Parviz Kimavi.

CINEMA TEATRI

AMBRA JOVINELLI - 731.33.08
Cara sposa, con A. Belli - S e Grande rivista di varietà

VOLTURNO 471.557
Il caldo letto della vergine, con S. Danning - SA (VM 18) e Rivista di spogliarello

PRIME VISIONI

ADRIANO - 352.123 L. 2.600
Goodbye e Amen, con T. Musante - DR

AIRONE 782.71.93 L. 1.600
Quel corpo di donna, con A. Robinson - S (VM 18)

ALCYONE 838.09.30 L. 1.000
Zabriskie Point, di M. Antonioni DR (VM 18)

ALFIERI - 290.251 L. 1.100
L'orca assassina, con R. Harris - DR

AMBASSADE - 5408901 L. 2.100
Il bel paese, con P. Villaggio - SA

AMERICA - 581.61.68 L. 1.800
I ragazzi del coro, con C. Durning - A

ANIENE - 890.817 L. 1.200
Un altro uomo un'altra donna, con J. Caan - S

ANTARES - 890.947 L. 1.200
L'orca assassina, con R. Harris DR

VI SEGNALIAMO

TEATRO

- « Sognando la bisbetica domata » (Satiri)
- « Quasi un uomo » (Flaiano)
- « Circo equestre Sgueglia » (Argentina)
- « A me gli occhi... please » (Teatro Tenda)

CINEMA

- « Zabriskie Point » (Alcyone, Archimede)
- « Poliziotto privato: un mestiere difficile » (Ambassade, Empire, Vittoria)
- « Io sono mia » (Ariston)
- « L'amico americano » (Arlecchino)
- « Ma papà ti manda sola? » (Belsito, Preneste)
- « Io Beau Geste e la Legione straniera » (Bologna, Capranica, Vigna Clara)
- « Giulia » (Fiamma, King)
- « Le avventure di Bianca e Bernie » (Induno, Triomphe, Cucciolo)
- « Il medico dei pazzi » (Mignon)
- « Vecchia America » (Quirinetta)
- « Quell'oscuro oggetto del desiderio » (Rivoli)
- « Colpo secco » (Apollo)
- « Io e Annie » (Aurora)
- « Casotto » (Colosseo)
- « Una giornata particolare » (Cristallo)
- « Storie scellerate » (Farnese)
- « L'ultima corvè » (Nuovo Olimpia)
- « Karl e Kristine » (Trianon)
- « I tre giorni del condor » (Statuario)
- « Il vento e il leone » (Traspontina)
- « Uno contro tutti » (Cineclub Rosa Luxemburg)
- « Il grande dittatore » (Cineclub Sadoul)
- « Maratona di Walt Disney » (L'Occhio l'Orecchio la Bocca)
- « Memoria di parte o tante storie fanno storia » (Politecnico)
- « The bigger splash » (Filmstudio 1)
- « Fuoco fatuo » e « Les amants » (Filmstudio 2)
- « Il sale della terra » (Centro di cultura popolare)

APPIO - 779.638 L. 1.300
Certi piccolissimi peccati, con J. Rochefort - SA

ARCHIMEDE D'ESSAI - 875.567 L. 1.200
Allegro non troppo

ARISTON - 353.230 L. 2.500
Io sono mia, con S. Sandrelli DR (VM 14)

ARISTON N. 2 - 679.32.67 L. 2.500
Via col vento, con C. Gable DR

ARLECCHINO - 360.35.46 L. 2.100
L'amico americano, con B. Ganz DR (VM 14)

ASTOR - 622.04.09 L. 1.500
Indians, con J. Whitmore - A

ASTORIA - 511.51.05 L. 1.500
Poliziotto senza paura, con M. Merli - G (VM 14)

ASTRA - 81.86.209 L. 1.500
Doppio delitto, con M. Mastroianni - G

ATLANTIC - 761.06.56 L. 1.200
Il bel paese, con P. Villaggio - SA

AUREO 81.80.606 L. 1.000
I nuovi mostri, con A. Sordi - SA

AUSONIA - 426.160 L. 1.200
Profondo rosso, con D. Hemmings G (VM 14)

AVENTINO 572.137 L. 1.500
Certi piccolissimi peccati, con J. Rochefort - SA

BALDUINA - 347.592 L. 1.100
Forza Italia, di R. Faenza - DO

BARBERINI - 475.17.07 L. 2.500
Champagne per due dopo il funerale, con H. Mills - G

BELSITO 340 887 L. 1.300
Ma papà ti manda sola?, con B. Streisand - SA

BOLOGNA - 426.700 L. 2.000
Io Beau Geste e la Legione Straniera, con M. Feldman - SA

BRANCACCIO - 795.225 L. 2.000
L'ultimo giorno d'amore, con A. Delon - DR

CAPITOL - 393.280 L. 1.800
L'animale, con J. P. Belmondo - SA

CAPRANICA - 679.2465 L. 1.600
Io Beau Geste e la Legione Straniera, con M. Feldman - SA

CAPRANICHETTA - 686.957 L. 1.600
Comunione con delitti, con L. Miller - G (VM 14)

COLA DI RIENZO - 350.584 L. 2.100
Il professionista, con Y. Coburn S

DEL VASCELLO - 588.454 L. 1.500
Doppio delitto, con M. Mastroianni - G

DIANA - 780.146 L. 1.000
Kleinhoff Hotel, con C. Clery DR (VM 18)

DUE ALLORI 273.207 L. 1.000
Certi piccolissimi peccati, con J. Rochefort - SA

EDEN - 380.188 L. 1.500
L'orca assassina, con R. Harris DR

EMBASSY - 870.245 L. 2.500
Il bandito e la madama, con B. Reynolds - SA

EMPIRE 857.719 L. 2.500
Poliziotto privato un mestiere difficile, con R. Mitchum - G

CIRCO MEDRANO

IL CIRCO FAMOSO NEL MONDO
Via C. Colombo (Fiera di Roma)
Tutti i giorni due spettacoli ore 16 e 21. Dalle ore 10 visita allo zoo. Il Circo è riscaldato. Inf.: tel. 513.29.07.

ETOILE - 67.97.556 L. 2.500
L'uovo del serpente, con L. Ullmann - DR

ETRURIA - 699.10.78 L. 1.200
Yeti il gigante del 20. secolo, con P. Grant - A

EURCINE - 591.09.86 L. 2.100
Il professionista, con Y. Coburn S

EUROPA - 865.736 L. 2.000
Il professionista, con Y. Coburn S

FIAMMA 475.11.00 L. 2.500
Giulia, con J. Fonda - DR

FIAMMETTA - 475.04.64 L. 2.100
Il bandito e la madama, con B. Reynolds - SA

GARDEN - 582.848 L. 1.500
Un altro uomo un'altra donna, con J. Caan - S

GIARDINO 894.946 L. 1.000
(Chiuso per restauro)

GIOIELLO - 864.149 L. 1.000
Al di là del bene e del male, con E. Josephson - DR (VM 18)

GOLDEN - 755.002 L. 1.600
La ragazza dal pigiama giallo, di Lazzaro - G (VM 14)

GREGORY - 638.06.00 L. 2.000
Listomania, di K. Russell - M (VM 18)

HOLIDAY - 858.326 L. 2.000
I duellanti, con K. Carradine A

KING - 831.95.41 L. 2.100
Giulia, con J. Fonda - DR

INDUNO - 582.495 L. 1.600
Le avventure di Bianca e Bernie, di W. Disney - DA

LE GINESTRE - 609.36.38 L. 1.500
L'orca assassina, con R. Harris DR

MAESTOSO - 786.086 L. 2.100
In nome del papa re, con N. Manfredi - DR

MAJESTIC - 649.49.08 L. 2.000
Il gatto, con U. Tognazzi - SA

MERCURY - 656.17.67 L. 1.100
Un uomo da marciapiede, con D. Hoffman - DR (VM 18)

METRO DRIVE IN
L'isola del dott. Moreau, con B. Lancaster - DR

METROPOLITAN - 686.400 L. 2.500
In nome del papa re, con N. Manfredi - DR

MIGNON D'ESSAI - 869.493 L. 900
Totò il medico dei pazzi - C

MODERNETTA - 460.285 L. 2.500
E se tu non vieni, con C. Beccarie - S (VM 18)

MODERNO - 460.285 L. 2.500
Le notti porno nel mondo - DO

NEW YORK - 780.271 L. 2.600
I ragazzi del coro, con C. Durning - A

N.I.R. - 589.22.69 L. 1.000
Io Beau Geste e la legione straniera, con M. Feldman - SA

NUOVO FLORIDA
Squadra antitruffa, con T. Milian SA

N. OLIMPIA
Porcile, con P. Clementi - DR (VM 18)

NUOVO STAR - 799.242 L. 1.600
Guerre stellari, con G. Lucas - A

OLIMPICO - 396.26.35 L. 1.500
Ore 17 e 21 balletto Theatre Du Silence

PALAZZO - 495.66.31 L. 1.500
L'animale, con J. P. Belmondo - SA

PARIS - 754.368 L. 2.000
Champagne per due dopo il funerale, con H. Mills - G

PASQUINO - 580.36.22 L. 1.000
The other side of midnight (L'altra faccia di mezzanotte), con M. F. Pisier - DR (VM 18)

PRENESTE - 290.177 L. 1.000 - 1.200
Ma papà ti manda sola?, con B. Streisand - SA

QUATTRO FONTANE - 480.119 L. 2.000
Guerre stellari, con G. Lucas - A

QUIRINALE - 462.653 L. 2.000
Duello al sole, con J. Jones - DR (VM 18)

QUIRINETTA - 679.00.12 L. 1.500
Vecchia America, con R. O' Neal - SA

RADIO CITY - 464.103 L. 1.600
I nuovi mostri, con A. Sordi - SA

REALE - 581.02.34 L. 2.000
Il grande attacco, con H. Fonda A

REX - 864.165 L. 1.300
Certi piccolissimi peccati, con J. Rochefort - SA

RITZ - 837.481 L. 2.300
Il triangolo delle Bermude, con J. Huston - A

RIVOLI - 460.883 L. 2.500
Quell'oscuro oggetto del desiderio, di L. Buñuel - SA

ROUGE ET NOIR - 864.305 L. 2.500
Quel giorno il mondo tremerà, con A. Delon - DR

ROXY - 870.504 L. 2.100
Tragic Bus, con B. Okan - DR

ROYAL - 757.45.49 L. 2.000
Il triangolo delle Bermude, con J. Huston - A

SAVOIA - 861.159 L. 2.100
In nome del papa re, con N. Manfredi - DR

SMERALDO - 351.581 L. 1.500
L'ultima odissea, con G. Peppard - A

SUPERCINEMA - 485.498 L. 2.500
Poliziotto senza paura, con M. Merli - DR (VM 14)

TIFFANY - 462.390 L. 2.500
La vergine e la bestia (Prima)

TREVI - 689.619 L. 2.000
Tragic Bus, con B. Okan - DR

TRIOMPHE - 838.00.03 L. 1.500
Le avventure di Bianca e Bernie, con W. Disney - DA

ULISSE - 433.744 L. 1.200 - 1.000
Yeti il gigante del 20. secolo, con P. Grant - A

UNIVERSAL - 856.030 L. 2.200
Il grande attacco, con H. Fonda A

VIGNA CLARA - 320.359 L. 2.000
Io Beau Geste e la legione straniera, con M. Feldman - SA

VITTORIA - 571.357 L. 1.700
Poliziotto privato un mestiere difficile, con R. Mitchum - G

SECONDE VISIONI

ABADAN - 624.02.50 L. 450
Le apprendiste

ACILIA - 605.00.49 L. 800
La grande avventura, con R. Logan - A

ADAM
(Riposo)

AFRICA - 838.07.18 L. 700-800
Agente 007 la spia che mi amava, con R. Moore - A

ALBA - 570.855 L. 500
I due superpiedi quasi piatti, con T. Hill - C

AMBASCIATORI - 481.570 L. 700-600
Mogliamante, con L. Antonelli DR (VM 18)

APOLLO - 731.33.00 L. 400
Colpo secco, con P. Newman - A

AQUILA - 754.951 L. 600
L'isola del dr. Moreau, con B. Lancaster - DR

ARALDO - 254.005 L. 500
Ecco noi per esempio, con A. Celentano - SA (VM 14)

ARIEL - 530.251 L. 700
L'isola del Dr. Moreau, con B. Lancaster - DR

AUGUSTUS - 655.455 L. 800
Kleinhoff Hotel, con C. Clery DR (VM 18)

AURORA - 393.269 L. 700
Io e Annie, con W. Allen - SA

AVORIO D'ESSAI - 779.832 L. 700
Il maratoneta, con D. Hoffman G

BOITO - 831.01.98 L. 700
Il dormiglione, con W. Allen SA

BRISTOL - 761.54.24 L. 600
Holocaust 2000, con K. Douglas DR

BROADWAY - 281.57.40 L. 700
L'ultima odissea, con G. Peppard - A

CALIFORNIA - 281.80.12 L. 750
Yeti il gigante del XX secolo, con P. Grant - A

CASSIO
(Non pervenuto)

CLODIO - 359.56.57 L. 700
Certi piccolissimi peccati, con I. Rochefort - SA

COLORADO - 627.96.06 L. 600
Black Sunday, con M. Keller - DR

COLOSSEO - 736.255 L. 600
Casotto, con L. Proietti - SA (VM 14)

CRISTALLO - 481.336 L. 500
Una giornata particolare, con M. Mastroianni - DR

DELLE MIMOSE - 366.47.12 L. 200
Holocaust 200, con K. Douglas - DR

DELLE RONDINI - 260.153 L. 600
Pane, burro e marmellata, con E. Montesano - C

DIAMANTE - 295.606 L. 700
Le nuove avventure di Braccio di Ferro, di D. Fleischer - DA

DORIA - 317.400 L. 700
Kleinhoff hotel, con C. Clery - DR (VM 13)

ELDORADO - 501.06.25 L. 400
Black Sunday, con M. Keller - DR

ESPERIA - 582.884 L. 1.100
L'orca assassina, con R. Harris - DR

ESPERO - 863.906 L. 1.000
(Non pervenuto)

FARNESE D'ESSAI - 656.43.95 L. 650
Storie scellerate, con F. Citti - SA (VM 18)

GIULIO CESARE - 353.360 L. 600
Quell'ultimo ponte, di R. Attenborough - DR

HARLEM - 691.08.44 L. 400
Quella sporca ultima meta, con B. Reynold - DR

HOLLYWOOD - 290.851 L. 600
Porci con le ali, di P. Pietrangeli - DR (VM 18)

JOLLY - 422.898 L. 700
Ecco noi per esempio, con A. Celentano - SA (VM 14)

MACRYS D'ESSAI - 622.58.25 L. 500
Squadra antitruffa, con T. Milian - SA

MADISON - 512.69.26 L. 800
New York New York, con R. De Niro - S

MISSOURI (ex Leblon) - 552.334 L. 600
La grande avventura, con R. Logan - A

MONDIALCINE (ex Faro) L. 700
Papillon, con S. Mc Queen - DR

MOULIN ROUGE (ex Brasil) 552.350
La tigre è ancora viva, con K. Bedi - A

NEVADA - 430.258 L. 600
Air Sabotage 78, con R. Reed - DR

NIAGARA - 627.35.47 L. 250
California, con G. Gemma - A

NOVOCINE
L'etrusco uccide ancora, con A. Cord - G (VM 14)

NUOVO - 588.116 L. 600
Io ho paura, con G. M. Volontè DR (VM 14)

NUOVO OLIMPIA (Via in Lucina, 16 - Colonna) 679.06.95
L'ultima corvé, con Y. Nicholson DR (VM 14)

ODEON - 464.760 L. 500
Febbre di donna, con I. Sarli - S (VM 18)

PALLADIUM - 511.02.03 L. 750
Pane, burro e marmellata, con E. Montesano - C

PLANETARIO - 475.9998 L. 700
Quinto potere, con P. Finch - SA

PRIMA PORTA - 691.32.73 L. 600
La dottoressa del distretto militare, con E. Fenech - C (VM 18)

RENO
L'uomo, la donna, la bestia, con I. Avril - DR (VM 18)

RIALTO - 679.07.63 L. 700
Mogliamante, con L. Antonelli DR (VM 18)

RUBINO D'ESSAI - 570.827 L. 500
Poliziotto sprint, con M. Merli - A

SALA UMBERTO - 679.47.53 L. 500 - 600
Ecco noi per esemprio, con A. Celentano - SA (VM 14)

SPLENDID - 620.205 L. 700
Holocaust 2000, con K. Douglas DR

TRIANON - 780.302 L. 600
Karl e Kristina, con M. Von Sylow - DR

VERBANO - 851.195 L. 1.000
Madame Claude, con F. Fabien DR (VM 18)

TERZE VISIONI

DEI PICCOLI
Spruzza, sparisci e spara, con K. Russell - A

SALE DIOCESANE

ACCADEMIA
Distruggete D.C. 59

AVILA - 856.583
Un papero da un milione di dollari, con D. Jones - C

BELLE ARTI - 360.15.46
Buona fortuna maggiore Bradbury, con D. Niven - DR

CASALETTO - 523.03.28
Torna a casa Lassie, con E. Taylor - S

CINE FIORELLI - 757.86.95
Herbie al Rallye di Montecarlo, con D. Jones - C

COLOMBO
Il grande Gatsby, con R. Redford - DR

DEGLI SCIPIONI
Ultima follia di Mel Brooks - C

DELLE PROVINCE
Terremoto, con C. Heston - DR

DON BOSCO - 740.158
Bluff storia di truffa e di imbroglioni, con A. Celentano - C

DUE MACELLI
Tre ragazzi in gamba all'attacco di UFO - A

ERITREA - 838.03.59
La pupa del gangster, con S. Loren - SA

EUCLIDE - 802.511
Il pianeta proibito, con W. Pidgeon - A

FARNESINA
King Kong, con J. Lange

GIOVANE TRASTEVERE
Airport 77, con J. Lemmon - DR

GUADALUPE
Coriolano

LIBIA
7 spose per 7 fratelli, con I. Powell - M

MAGENTA - 491.498
Ben Hur, con C. Heston - SM

MONTE OPPIO
Febbre da cavallo, con L. Proietti - C

MONTE ZEBIO - 312.677
La grande avventura, con P. Logan - A

NOMENTANO - 844.15.94
Pomi d'ottone e manici di scopa, con A. Lansbury - A

ORIONE
I due superpiedi quasi piatti, con T. Hill - C

PANFILO - 864.210
Black Sunday, con M. Keller - DR

REDENTORE - 887.77.35
La gang dei doberman, con B. Mabe - A (VM 14)

SALA CLEMSON
Pinocchio - DA

SALA S. SATURNINO
Il pianeta proibito, con W. Pidgeon - A

SESSORIANA
La scarpetta e la rosa, con R. Chamberlain - S

STATUARIO - 799.00.86
I tre giorni del condor, con R. Redford - DR

TIBUR - 495.77.62
Cassandra Crossing, con R. Harris - A

TIZIANO - 392.777
Paperino e Company in vacanza - DA

TRASPONTINA
Il vento e il leone, con S. Connery - A

TRASTEVERE
Ultima follia di Mel Brooks

TRIONFALE - 353.198
Il signor Robinson mostruosa storia d'amore e d'avventura, con P. Villaggio - C

VIRTUS
Il principe azzurro

OSTIA

CUCCIOLO
Le avventure di Bianca e Bernie di W. Disney - DA

SISTO
Guerre stellari, con G. Lucas - A

SUPERGA (Viale della Marina, 33 Tel. 669.62.80)
La ragazza dal pigiama giallo, con D. Di Lazzaro - G (VM 14)

FIUMICINO

TRAJANO
I soliti ignoti colpiscono ancora, con C. Baker - A

CINEMA CHE PRATICHERANNO LA RIDUZIONE ENAL, AGIS, ARCI, ACLI, ENDALS: Alcione, Avorio, Cristallo, Leblon, Nuovo Olimpia, Planetario, Rialto, Sala Umberto.

ALDO VIERI

IL CANCRO MUORE L'UOMO VIVE

L. 3.000

LO FARO EDITORE

00184 ROMA - ITALY

Via S. Giovanni in Laterano, 276

Mentre il campionato di calcio corre sul filo del rasoio (ore 15)

Vicenza-Milan e Inter-Torino domani verifiche di «vertice»

La Fiorentina deve battere il Perugia se vuol continuare a sperare - Il Napoli a Genova per fare risultato - Lazio con molti problemi contro la Juventus - Una Roma indecifrabile (infortuni ed influneza) ospiterà il Pescara

ROMA — *Il campionato corre sul filo del rasoio. La sua credibilità è messa in discussione non soltanto dagli arbitri, ma dagli stessi dirigenti di società. Gli errori delle «giacchette nere» hanno scatenato le «ire» dei torinesi (Torino-Vicenza) e dei milanisti (Milan-Juventus). Alle «velenose» insinuazioni ha replicato duramente Boniperti, mentre il procuratore delle FIGC ha rifilato una raffica di deferimenti alla «disciplinare» per torinisti e milanisti. E, come se non bastasse, ci si è pure messo il presidente degli arbitri, Giulio Campanati. Egli si è detto contrario al sorteggio degli arbitri, ma vedrebbe di buon occhio il ricorso al computer. Ha anche rivolto un «richiamo agli arbitri». La lettera poi di Zecchini (incorrerà in nuove sanzioni disciplinari ?), ha stigmatizzato quanto accadde fra lui e l'arbitro Menicucci, dopo Perugia-Vicenza. E noi crediamo proprio che la nostra richiesta e quella dell'AIC per l'apertura di indagini restino tuttora valide. Quando risponderanno la presidenza della Federazione, l'AIA e la CAN? Finora silenzio assoluto, ma il deferimento di Menicucci e il suo «fermo» fino al 15 febbraio per il dopo Napoli-Perugia, non dovrebbero suggerire di aprire l'inchiesta? Intanto domani (ore 15), incontri che scottano sul cartellone e che richiederanno la massima attenzione da parte proprio degli arbitri. Vicenza-Milan e Inter- Torino sono verifiche di «vertice». Bologna-Foggia e Atalanta-Verona sono scontri che valgono doppio, visto che ne va della salvezza. Ma vediamo il dettaglio (ore 15).*

● ATALANTA (16)-VERONA (17) — *I bergamaschi, galvanizzati dal successo esterno sulla Lazio, cercheranno conferma. Se Marchetti non recupera Andena resterà «libero». Valcareggi conferma il tandem Gori-Zigoni. Esce Maddè ed entra Spinozzi. I veronesi sono più squadra da trasferta. La 1 e la X hanno la stessa percentuale: 40 per cento.*

● BOLOGNA (14)-FOGGIA (15) — *Sei turni utili hanno permesso ai petroniani di mollare il fanalino di coda e di nutrirsi di sostanziose speranze. Lo squalificato Chesci dovrebbe essere sostituito da Valmassoi. Oppure: Paris terzino e Colomba interno. I foggiani tentano la carta del pareggio. Il pagamento degli emolumenti arretrati è stato assicurato. Formazione invariata rispetto al pari con la Roma. Segno prevalente l'1 col 50 per cento, ma la X vanta un buon 30 per cento.*

● FIORENTINA (12)-PERUGIA (20) — *I viola debbono vincere ad ogni costo, gli umbri debbono riprendere la serie altamente positiva interrotta dal «referto» di Menicucci e dalle squalifiche di Zecchini, Novellino e Vannini. Domani rientrerà anche Zecchini (esce Dall'Oro). Chiappella piazzerà su Novellino il grintoso Tendi. «Viola» gli stessi di Verona. Segno prevalente l'1 (60 per cento), ma anche la X gode di un buon 30 per cento.*

● GENOA (16)-NAPOLI (19) — *Entrambe hanno perduto, nel corso del cammino, qualche battuta ma le velleità di meglio figurare restano intatte. Rossoblu gli stessi del bel pari di Perugia, così come i napoletani, salvo Massa al posto dell'influenzato Mocellin, mentre in attacco restava Chiarugi e Savoldi, con Capone in panchina. Segno prevalente la X (40 per cento), ma 1 e 2 vantano entrambi il 30 per cento.*

● INTER (21)-TORINO (22) — *Nerazzurri male intenzionati. Duello in proiezione Baires tra Castellini e Bordon. I granata stentano ancora a ritrovarsi. Il pari col Vicenza ha causato reazioni a caldo, costate caro a Pianelli, Traversa, Bonetto e Radice. Domani altri rischi. Nell'Inter «no» per Fedele. Baresi dovrebbe arretrare a terzino, Oriali in mediana, con inserimento di Roselli. Pavone o Merlo in attacco. Tra i granata rientra Mozzini ed esce o Butti o Pat Sala. La 1 e la X vantano la stessa percentuale. 40 per cento.*

● JUVENTUS (26) - LAZIO (17) — *Boniperti non ha digerito le «chiacchiere» di torinisti e milanisti: «Si tratta di insinuazioni vergognose» (questa e altre asserzioni hanno lasciato indifferente il procuratore della FIGC). Si annuncia il duello con obiettivo Baires tra Scirea e Manfredonia. Causio forse non recupera. Bettega è in crisi esistenziale: cosa sono quei dolori alla schiena? e le fitte all'anca? Non segna da quattro turni. In nazionale contro la Francia ha deluso. Ma non crediamo sia la attuale Lazio a poter mettere in difficoltà i campioni. Rientra Garella, per il resto invariato. Ma la volontà di «lasciare» ribadita da Vinicio puo avere due effetti: reazione d'orgoglio o imbocco del tunnel della crisi. Comunque Vinicio è veramente uomo troppo umbratile. Segno prevalente l'1 (50 per cento), mentre la X vanta un 30 per cento.*

● VICENZA (22)-MILAN (22) — *La battuta d'arresto di San Siro è stata subito riscattata, da Paolo Rossi e compagni, col pareggio di Torino. La rivelazione del torneo non vuol commettere passi falsi, ma i rossoneri non son disposti a subire. Le proteste del dopo Juventus son costate il deferimento per Sandro Vitali e il «paron» Rocco. 5 milioni di multa e la diffida del campo. Lanieri invariati, rossoneri con Bignon che torna «libero», mentre resta il rebus per l'attacco: chi tra Tosetto, Calloni e Gaudino? L'1 e la X vantano una percentuale del 40 per cento.*

● ROMA (17)-PESCARA (12) — *Nonostante le tegole, Giagnoni ha portato i giallorossi in acque più tranquille. Ha agguantato la Lazio, ma le vicissitudini continuano. In settimana Santarini, Paolo Conti e Bruno Conti hanno avuto la febbre. Musiello accenni d'influenza, Di Bartolomei malconcio e non recuperabile, idem sembra per Boni. Portiere e «libero» sono recuperabili (un pensiero anche su Boni). Bruno Conti non pare in grado di rientrare, quindi probabile ricomparsa di Ugolotti fermato dal grave infortunio dopo le prime 4 giornate. Anche Cadé è nei guai. Repetto stirato. Cinquetti strappato, Prunecchi che accusa disturbi all'occhio sinistro, Santucci e La Rosa reduci dell'influenza. Dovrà pescare tra la «primavera». La 1 e la X vantano un 40 per cento. Noi propendiamo per l'1.*

g. a.

● **SCIREA** (a sinistra) e **MANFREDONIA**: domani gran duello in proiezione Baires

totip

PRIMA CORSA	1 1
	x 2
SECONDA CORSA	1 2 2
	2 1 x
TERZA CORSA	2 1
	1 2
QUARTA CORSA	1 1
	x 2
QUINTA CORSA	1 1
	1 2
SESTA CORSA	1 x
	x 1

totocalcio

Atalanta - Verona	1
Bologna - Foggia	1
Fiorentina - Perugia	1 x 2
Genoa - Napoli	1 x
Inter - Torino	1 x
Juventus - Lazio	1
Vicenza - Milan	1 x
Roma - Pescara	1
Avellino - Monza	x 1
Como - Brescia	x
Varese - Cagliari	x
Pisa - Lucchese	1 x 2
Reggina - Catania	x

L'équipe di Ferrari parte oggi in forze per il Sudafrica

Da Maranello a Kyalami per un «tris» di prestigio

Permane ancora un dubbio: sarà impiegata la T2 o la nuova T3? — Il «vecchio» ha compiuto ottanta anni

Dalla nostra redazione

MODENA — Nebbia, pioggia, neve, freddo hanno praticamente bloccato tutto in casa Ferrari, ma l'ingegner Mauro Forghieri papà della 312 T3 non si dà per vinto. La sua creatura è ormai cresciuta e questo battesimo ufficiale all'insegna dell'iride va accelerato. Il fatto che i test programmati in questa ultima settimana a Fiorano siano andati pressochè in bianco non preoccupa nessuno. Tecnici e piloti sono arciconvinti che la nuova macchina è pronta per il grande debutto. Tuttavia, alla Ferrari, non si lascia mai niente al caso e poichè la «vecchia» T2 oltre che fregiarsi del titolo di campione del mondo è reduce dal largo successo ottenuto in Brasile, si decide per il fifty-fifty. Oggi per il Sudafrica partiranno entrambe: la vecchia, ma non troppo, 312 T2 e la nuovissima quasi gemella T3.

«*Sarà una lotta fratricida* — ci ha detto scherzosamente un meccanico ferrarista ieri a Maranello — *ma in una famiglia come la nostra è normale amministrazione. Non fai in tempo ad affezionarti ad un rampollo che devi subito dedicare le attenzioni all'altro. Le cose stanno andando molto bene in casa Ferrari e all'autodromo di Kyalami abbiamo un motivo in più per uscire vittoriosi. Regalare un bel successo all'ingegnere Enzo Ferrari che in questi giorni festeggia il suo ottantesimo compleanno. Ti prego di scriverlo sull'*Unità *poiché sono stato espressamente incaricato da tutti i compagni di lavoro che operano dentro e fuori dall'azienda*». Si tratta di un augurio particolare per il patron della Casa del Cavallino Rampante e per l'uomo Ferrari legato alla sua Maranello, a tutta la comunità, che come pochi forse sanno, ha dedicato grandi e concrete attenzioni in tutti i settori: sportivo-ricreativo, sociale ed economico.

Enzo Ferrari è nato — lo ha scritto nel suo libro autobiografico «*Le briglie del successo*» — il 18 febbraio 1898 a Modena, ma quell'anno la neve era tanto alta che fu possibile denunciarlo all'anagrafe soltanto due giorni dopo.

«*Il freddo* — dice il "Drake" — *è stato un po' il denominatore della mia vita, in alcuni momenti importanti*». Oggi, dopo una lunga operosa vita, sulla soglia degli 80 anni, in una giornata fredda, si appresta a lanciare il suo ultimo gioiello in ordine di tempo. Il gioiello, ovviamente, è la T3 che «calzata» con i radiali della Michelin ha entusiasmato i tre piloti ferraristi che hanno avuto modo di provarla in queste ultime settimane: De Angelis, Villeneuve e Reutemann. Dice Elio De Angelis, 19enne campione d'Italia di F.3, oramai di casa a Fiorano dove si prepara in vista del campionato europeo di F.2 con la Chevron-Ferrari: «*Ho provato la T3 mentre la squadra era in Sud America e mi ha subito favorevolmente impressionato. Ha dimostrato tenuta e stabilità eccezionali sia nel veloce che nel misto. Era la prima volta che guidavo una F.1 e mi sono trovato benissimo. Senza dubbio è pronta per il grande balzo*».

Ecco il parere di Gilles Villeneuve il quale ha fornito a Forghieri i test più attendibili. Il canadese nella settimana dal 7 al 12 febbraio aveva provato in condizioni ambientali non ideali, ma migliori delle attuali abbassando, con il tempo di 1'09"53, il primato precedente della T3 ottenuto da Reutemann (1'09"83). «*Penso proprio che il G.P. del Sudafrica* — ci disse allora Villeneuve — *rappresenterà l'inizio ufficiale della vita di questa macchina con la quale, senza forzare, si ottengono velocità altissime sia nelle entrate che nelle uscite dalle curve. Inoltre ha una frenata formidabile. E' potente e maneggevole. Su un tracciato misto-veloce come quello di Kyalami dà sicuro affidamento*».

Carlos Reutemann, a Maranello da lunedì scorso, confida di debuttare con la nuova vettura anche se le avverse condizioni atmosferiche gli hanno impedito di provare la macchina sui tempi. «*Partiamo* — ha affermato l'argentino — *con la T2 e la T3. La prima non si discute, nel G.P. del Brasile ha convinto anche i più scettici sulla validità del binomio Ferrari-Michelin. Per la T3 dobbiamo basarci sugli ottimi tempi fatti registrare da Gilles che con la T2 non abbiamo mai ottenuto. Kyalami è una pista che ci ha sempre accolti bene. La Ferrari si è già imposta due volte. Il 4 marzo siamo o saremo nelle condizioni di fare il tris. Con una o con l'altra, deciderà Forghieri*».

Ogni decisione definitiva sarà dunque presa la prossima settimana. L'ing. Forghieri con Villeneuve e Reutemann aspettano i test comparativi che saranno effettuati subito lunedì sul circuito sudafricano con la T2 e la T3. Dopodiché, fra otto giorni, partirà da Maranello la terza macchina ed il resto del materiale e della squadra.

Luca Dalora

Verso una rivincita Spinks-Alì

«Non mi ritiro rivoglio ancora la mia corona...»

Così Muhammad da Londra - Il neo-campione da Las Vegas è d'accordo per un match bis

Muhammad Ali, dopo la sconfitta subita a Las Vegas da Leon Spink, è arrivato a Londra, di passaggio per il Bangladesh dove l'attendono un breve periodo di vacanze e affari privati.

L'ex campione del mondo dopo la sua amara e inattesa «debacle», si trova ora più che mai al centro delle attenzioni, ed infatti, appena sparsa la notizia del suo arrivo nella capitale britannica, un nutrito stuolo di giornalisti e fotografi ha preso d'assalto l'aeroporto londinese, per sentire dalla viva voce del grande campione che ha ormai imboccato la triste via del declino, le impressioni a poche ore dal match per molti versi drammatico con Leon Spinks.

Muhammad Ali, che come sempre era accompagnato da una nutrita schiera di fedelissimi, ha subito tenuto a smentire le notizie rimbalzate da Las Vegas riguardanti il suo abbandono dall'attività agonistica «State tranquilli — ha affermato — che io non mi ritiro. Non voglio lasciare il ring senza il titolo mondiale che ho detenuto fino a mercoledì. Sono ancora io il più bravo, il più forte di tutti i pugili del mondo. Quello Spinks lo voglio ritrovare di nuovo tra le corde del quadrato. Lui è giovane e vanta buone qualità, ma credo che la sua vittoria, indubbiamente giusta sia da addebitare più alle mie colpe che ai suoi meriti».

Potremmo anche essere d'accordo negli «States» la danno ormai per spacciato... gli obietta un giornalista. Ali aggrotta le ciglia, storce la bocca e replica: «Quei signori debbono sapere che io, campione inimitabile, quanto prima conquisterò per la terza volta il titolo mondiale, riuscendo in un impresa mai riuscita ad alcuno. Lo "sdentato" (Spinks, n.d.r.) mi ha promesso una rivincita. Se è un uomo non mancherà alla parola ed allora vincerò io accontentando i miei fans che sono milioni e milioni sparsi in tutte le parti del mondo».

Quali sono i suoi programmi adesso?

«Vado nel Bangladesh per riposarmi ed anche perché in quel paese hanno dei gravi problemi da risolvere. Amici miei mi hanno pregato di andar là perché solo io sono in grado di essere in qualche modo d'aiuto a quella gente».

Da Las Vegas si è appreso intanto che Leon Spinks, d'accordo coi suoi manager si è dichiarato disposto a concedere la rivincita a Muhammad Ali.

In una conferenza-stampa improvvisata nella hall dell'albergo che lo ospita, il neo campione del mondo ha riconosciuto che Ali è sicuramente ancora il più bravo peso massimo del mondo ma che lui, in questo momento, non gli si ritiene assolutamente inferiore. «Ali con me — ha dichiarato Spinks — ha peccato di presunzione ed è stato giustamente punito perché il sottoscritto era atleticamente ben preparato tanto che avrebbe potuto continuare ancora per almeno dieci round. E comunque io sono pronto per quella rivincita che lui chiede».

Oggi al «Palasport»

Atletica a Genova: «triangolare» di richiamo

Saranno di fronte atleti e atlete di Spagna, Belgio e Italia — Si preparano gli «europei» indoor

Dalla nostra redazione

GENOVA — Gli occhi degli appassionati di atletica sono puntati verso il Palasport genovese, dove questa sera, alle ore 19, prenderà il via il «triangolare» di atletica leggera maschile e femminile con la partecipazione dei migliori atleti belgi, spagnoli ed italiani. L'impegno è estremamente importante perché serve di rifinitura in vista dei campionati italiani di mercoledì e giovedì prossimi e, soprattutto, dei campionati europei al coperto che l'11 e il 12 marzo si svolgeranno al Palazzo dello sport di Milano.

Ma l'appuntamento genovese riveste notevole importanza anche per altri motivi e nell'impianto del complesso della Fiera del Mare che ha preso il via l'attività agonistica al coperto nel nostro paese. Nel corso della presentazione il presidente della FIDAL Nebiolo ha tenuto a sottolineare il significato dell'attività invernale sia per la preparazione dell'atletica che per la propaganda stessa dello sport.

A Genova, per visioni miopi e corporative c'è stato anche qualche scherzo tra due discipline sportive, il basket e l'atletica leggera, circa l'utilizzazione del grande Palazzo dello sport nella cui platea può trovare posto — come regolarmente avviene ogni anno, un campo di calcio. Ora gli screzi derivavano dalla collocazione del campo di basket al centro della pista di atletica e quindi — si diceva — lontano dagli spettatori. In realtà, e qualche episodio lo ha confermato, lo sport avrebbe tutto da guadagnare da una collaborazione tra le varie discipline. Ne guadagnerebbe anche l'educazione sportiva del pubblico che non assisterebbe più nell'indifferenza alle prestazioni di atleti nell'intervallo delle gare di pallacanestro. Ed ancora recentemente, proprio in questo intervallo, una atleta di Sesto San Giovanni, Marisa Masullo ha eguagliato il record nazionale sui 200 metri.

Ma a parte queste considerazioni, pur opportune per comprendere come vanno le cose, anche nello sport, nel nostro paese, torniamo all'appuntamento atletico, al quale parteciperanno atleti di primissimo piano. Da Sara Simeoni a Rita Bottiglieri (ma la sua presenza è in forse per dolori ad un tendine), da Renato Dionisi a Montelatici, Guerrini, Ferrero, Fontanella, Liani, Ortis, Leporati, Raise, Arrighi e Veglia, la Cruciata, la Ongar, la Petrucci, ed una schiera di giovanissime.

Altrettanto agguerrite le formazioni degli altri due paesi, con quella belga guidata dal primatista mondiale dei 3 mila metri Emiel Puttemans. E' proprio dalle gare di mezzofondo e del salto in alto quelle da cui ci si attendono i risultati tecnici più validi, dal momento che vedranno impegnati alcune atlete e atleti candidati al ruolo di protagonisti ai prossimi campionati europei «indoor».

Sergio Veccia

Gran finale della coppia italo-olandese

A Moser-Pijnen la «Sei giorni»

Martedì a Laigueglia ci sarà pure Maertens

Dalla nostra redazione

MILANO — Francesco Moser e l'olandese René Pijnen hanno vinto la diciottesima edizione della «Sei giorni» di Milano. Un trionfo meritato e previsto dal copione. In seconda posizione Sarammi-Sercu, poi Gimondi-Allan, Peffgen-Fritz e Thurau-Haritz. Fra gli allievi si sono imposti Pagani-Bestetti e la miglior pagella dei dilettanti è toccata a Bastianello-Morandi. I professionisti hanno concluso con l'americana gigante durante la quale Moser e il suo partner hanno recuperato il giro di distacco che avevano nei confronti di Thurau-Haritz.

Netto, schiacciante il vantaggio di Francesco all'ultimo colpo di pistola: un giro sui rivali più quotati e un punteggio da autentici primi della classe. E' la terza affermazione di Moser nella specialità e la venticinquesima di Pijnen. Il sipario è calato verso la mezzanotte di ieri, quando Moser (stanco ma pienamente soddisfatto) se n'è andato con un fiore all'occhiello.

Il grande ciclismo esce allo scoperto, inizia la stagione su strada dopo una settimana di carosèlli sul tondino del Palasport. Abbiamo già scritto e ripetiamo che il risultato di una sei giorni non è da prendere per oro colato, che nelle «kermesse» c'è del vero e del falso, però sbaglieremmo se non tenessimo in dovuta considerazione gli aspetti tecnici della giostra, le sue funzioni di propaganda e di richiamo, l'abilità e la resistenza dei concorrenti, il loro impegno e il loro rischio sul filo dei 60 orari. Il pubblico degli intenditori capisce e distingue, sottolinea la crescita di Moser come pistard, il Moser che due anni fa sembrava un pesce fuor d'acqua e adesso volteggia con sicurezza, e guai se nel discorso non ci fossero i Gimondi, i Saronni, i Thurau: queste manifestazioni hanno bisogno degli stradisti e viceversa, della classe di un Sercu e del richiamo di un Moser.

Propaganda, dicevamo, propaganda con gli allievi, i dilettanti, i campioni, un incasso che supera i 200 milioni, un bilancio attivo nonostante il maltempo, serate di 18 mila spettatori, un bilancio che permetterà alla FCI di destinare il ricavato ad altre riunioni meno frequentate e tuttavia indispensabili per tenere in piedi la pista, questa parente povera del ciclismo.

L'idolo della folla è stato Gimondi e ciò era previsto perchè Felice è ormai un pilastro della sei giorni milanese. Commenta il bergamasco: «*Siamo degli attori pagati per divertire. Inoltre questo lavoro dà i suoi frutti: qui lo stradista impara ad allargare i gomiti, a sbucare dalle mischie, a barcamenarsi in qualsiasi frangente, ad affrontare i pericoli dei volatoni con freddezza. Le sei giorni fanno male? Balle, tutto il contrario*».

Barone e Cipollini (entrambi esordienti) danno ragione a Gimondi. E qualcuno tira in ballo il nome di Baronchelli, di un corridore notoriamente rigido in bicicletta che potrebbe ricavare miglioramenti buttandosi nella mischia. Naturalmente non hanno problemi tipi come Saronni e Thurau, due ragazzi nati in pista. Saronni ha svolto la sua parte recitando ad alta voce in compagnia del maestro Sercu. A proposito di Sercu, dobbiamo precisare: vedremo Patrick nella prossima Milano-Sanremo con intenzioni bellicose. «*Sì, la classicissima di marzo mi attira. Spero in un arrivo affollato in cui poter lottare per il successo*».

La sei giorni ha richiesto un consumo di 40 mila calorie, come informa il dott. Pierfederici, il triplo di quanto occorre ad un uomo impegnato in un lavoro normale. I giri di pista sono stati mille equivalenti a 250 chilometri. Martedì prossimo appuntamento col Trofeo Laigueglia che vedrà ai nastri molti campioni fra i quali Maertens e Thurau.

Gino Sala

Il Napoli smentisce le «voci» su Vinicio

NAPOLI — Fonti vicine alla dirigenza del Napoli hanno smentito seccamente ieri sera le voci di pretesi contatti tra l'allenatore della Lazio ed il Napoli per un ritorno del brasiliano alla guida della società partenopea. Le stesse fonti dopo aver rilevato che «*è un fatto che queste voci servono solo a Vinicio, per un gioco al rialzo con la Lazio*», hanno osservato che «*in ogni caso il Napoli non tratterà mai un allenatore che pretende gli ingaggi di Vinicio, ingaggi sproporzionati, per non dire scandalosi*».

Nella «libera» di Sansicario

Gattai a sorpresa (Plank ha deluso)

Herbert si è piazzato soltanto al 13.mo posto

SANSICARIO — Bruno Gattai, 19 anni, figlio del Presidente della Federazione Italiana Sport Invernali, ha vinto il titolo italiano della discesa libera. Lungo una pista non troppo impegnativa, ha preceduto di due centesimi di secondo Franco Marconi; terzo si è classificato Johnny Vicari davanti a giuliano Giardini e Ivano Corvi.

La vittoria di Bruno Gattai rappresenta senza dubbio la maggiore sorpresa di questa prima parte dei campionati italiani. Nell'attuale stagione, infatti, Gattai aveva soltanto ottenuto un terzo, un quarto e un settimo posto in prove della Coppa Europa, mentre in Coppa del mondo aveva fornito prestazioni mediocri, nettamente inferiori non soltanto a quelle di Plank, ma anche a quelle di Antonioli, Giardini, e gli altri. Oggi, invece, con una discesa molto sicura ha sovvertito ogni pronostico superando, sia pure di un soffio (due centesimi di secondo che, alla velocità di 98 chilometri orari ottenuta dai migliori, corrispondono a un distacco di 55 centimetri), il più esperto Franco Marconi. Terzo si è piazzato lo «sconosciuto» Johnny Vicari (20 anni, valdostano di Champoluc, quest'anno una volta settimo in Coppa Europa), davanti a Giuliano Giardini e Ivano Corvi, che ha preceduto a sua volta l'inglese, ma tesserato per la federazione olandese, Konrad Bartleski.

Maffei non è riuscito ad andare oltre la decima posizione, mentre Herbert Plank (uno dei migliori liberisti del mondo) si è dovuto accontentare del tredicesimo posto a quasi 3" dal vincitore. Un risultato che, probabilmente, si spiega con il fatto che Plank è sceso per secondo (il primo era stato Antonioli che aveva ottenuto un tempo ancora più disastroso e il trentaseiesimo posto) e ha trovato una pista con neve troppo morbida. «*Gli apripista* — ha commentato a fine gara Plank — *non conoscevano bene il percorso, così ho trovato quasi metà pista senza nemmeno una traccia*».

Alla gara ha partecipato anche Piero Gros che, non essendo uno specialista della libera, è stato staccato ieri oltre 4" e si è classificato trentaquattresimo.

Koopmans protesta presso l'EBU

ROTTERDAM — Rudy Koopmans protesterà con l'EBU, la Federazione pugilistica europea, che con la decisione presa a Parigi lo ha «privato» del titolo europeo dei mediomassimi. Lo ha dichiarato il manager del pugile, Willi Zeller, che non è rimasto sorpreso dalla decisione dell'ente continentale. «Avevo anticipato il verdetto — ha detto Zeller — e non lo ritengo giustificato. Protesterò contro l'EBU e vedrò se ci sono i mezzi legali per riprenderci il titolo che significa molti soldi per il mio pugile».

Quest'ultimo sostiene: «Ho vinto dieci riprese, due sono andate a Traversaro, le altre tre sono finite in parità».

CAMPIONATI ITALIANI DI SCI

DISCESA LIBERA MASCHILE:

ORDINE D'ARRIVO

1) Bruno GATTAI, 1'53"41
2) Franco MARCONI a 2/100
3) Johnny VICARI a 1"32
4) Giuliano GIARDINI a 1"36
5) Ivano CORVI a 1"41
6) Konrad BARTELSKI (Ol) a 1"52
7) Alois RAFFAINER a 1"59
8) Klaus HAPPACHER a 1"69
9) Alessandro BERERA a 1"98
10) Mauro MAFFEI a 2"08
11) Leonardo DAVID a 2"22
12) Pepi MUTSCHLECHNER a 2"50
13) Herbert PLANK a 2"53
14) Vinicio NEGRINI a 2"66
15) Aldo GHILARDI e Reinhard SCHMALZL a 2"80

Alitalia per lo sport

Oggi a Lahti di scena le donne (10 km) e i saltatori

La leggendaria Kulakova è decisa a far «razzia»

Ha già vinto cinque titoli mondiali e quattro olimpici

Dal nostro inviato

LAHTI — La terribile morsa del freddo, 31 gradi sotto zero, si è ammorbidita, se è lecito adoperare un simile aggettivo per una temperatura di —17. Ma Lahti è comunque una città raggelata, dove la neve ghiacciata si spezza scricchiolando sotto gli scarponi e le lacrime, che il freddo distilla dagli occhi, si arrestano a metà guancia in piccoli e tondi cristalli gelati. Ieri il presidente finlandese Jurho Kekkonen, patrono dei campionati e uomo di sport — fu campione nazionale di salto in alto — ha aperto la trentunesima edizione dei «mondiali» di sci nordico. Cerimonia suggestiva, nello stadio dello sci, sotto la maestosa architettura dei trampolini da 90 e 70 metri: cori di bambini, musiche del nord, danze rarefatte degli allievi della scuola di ginnastica, fanfare e bandiere. Per gli azzurri vessillifero Ulrico Kostner, vincitore dell'ultima «Marcialonga» e indomito combattente di mille competizioni.

Oggi si comincia e dal preambolo si passa alle gare con l'assegnazione dei primi due titoli: dieci chilometri femminili e piccolo trampolino. Dicendo «piccolo» si fa per dire perchè 70 metri non sono uno scherzo, anche se giova ripetere che la misura di 70 metri indica il punto critico e non la lunghezza del volo. Le due gare non ci riguardano, anche se ci interessano, perchè non ci sono azzurri in gara. Sono infatti assai lontani i tempi in cui Hilde Taffra si batteva con le migliori fondiste del mondo e Nilo Zandanel, correva il 1964, tuffandosi dal trampolino di Oberstdorf otteneva il record mondiale di volo con gli sci raggiungendo la prodigiosa misura di 144 metri. La gara di salto si annuncia, col forfait di Kary Yliantilla, il finlandese vincitore della classica «Quattro trampolini», come una sorta di campionato dei tedesco-democratici. E sono già dramma le prove con sette atleti da medaglia e solo quattro posti in squadra. Resta fuori, per fare un esempio, il campione nazionale dei 90 metri, Falko Weissphlog. A parte la straordinaria forza del collettivo tedesco democratico (Jochen Danneberg, Henry Glass, Martin Weber e Mathias Buse) la gara è tutta da seguire perchè si annuncia in grande condizione il finlandese Penti Kokkonen, il cecoslovacco Leon Skoda, il sovietico Alekseì, l'austriaco Karl Schnabl e gli elvetici Walter Steiner e Robert Moesching. Sui dieci chilometri femminili la casalinga finlandese Helena Takalo, nata poco più di 30 anni fa a Nivalla, affronterà la formidabile squadra sovietica formata da Zinaida Amosova, Nina Rotscheva, Raisa Smetanina e Galina Kulakova che, certamente il lettore ricorderà, è una atleta da leggenda, è nata a Logachi, un villaggio nel territorio di Udmurtsk, il 29 aprile del 1942 ed è quindi la più anziana tra le 45 iscritte alla gara mondiale.

Pareva che dovesse limitarsi a dare alle compagne solo la sua esperienza in staffetta. E invece Galina ha voluto fortissimamente anche le gare individuali e si è guadagnata la selezione. L'impareggiabile carriera della sovietica può essere sintetizzata da queste cifre: dodici titoli sovietici, cinque mondiali e quattro olimpici. I campioni uscenti della 10 chilometri e del trampolino sono Raisa Smetanina, che difenderà il titolo, e Hans Georg Aschenbach, grande saltatore della Germania democratica, che ha abbandonato le gare.

Al villaggio dei Giochi, tranquillo, moderno e decentrato, gli azzurri stanno trascorrendo una serena vigilia. Stanno tutti bene, eccettuato il vecchio Ulrico Kostner che soffre ancora di mal di gambe. Giulio Capitanio, che era al 60 per cento al tempo della vittoriosa 30 chilometri di Castelrotto, è al meglio. Gli piace la pista, è perfettamente affiatato coi tecnici e coi compagni e non teme nemmeno i crudeli e ormai quasi tradizionali scherzi della sciolina. E' stato sventato in extremis il massiccio boicottaggio dell'Eurovisione norvegese e svedese, per via della eccessiva pubblicità lungo i percorsi e sui trampolini.

Remo Musumeci

Oggi a Cinecittà dibattito sulla donna e lo sport

ROMA — Oggi pomeriggio nella sede del Dopolavoro ferroviario in via Flavio Stilicone 69 si svolgerà un dibattito sulla donna e lo sport. Al dibattito interverranno Vittorio Magni del settore tempo libero e sport della CGIL, Rita Sarinelli dell'UDI di Roma, Giovanna Gianvito dell'Uisp, Lucia Vanicore del Coni e le atlete Paola Pigni e Adelina Dugatto.

In fase di elaborazione

Proposta di legge dell'ARCI-pesca

ROMA — Si è svolta nei giorni scorsi a Firenze, presso il Comitato regionale ARCI della Toscana, una riunione nazionale dei responsabili dell'ARCI-pesca. Nel corso della riunione si è ampiamente analizzato lo stato di degradazione ambientale e di inquinamento delle acque interne e del mare che in questi anni, ha ulteriormente colpito il nostro Paese, sia per un irrazionale utilizzo delle risorse idriche che per gli scarichi industriali ed urbani. D'altronde lo stesso processo di progressiva privatizzazione delle acque ha pregiudicato fortemente l'azione pubblica e l'intervento del cittadino per la salvaguardia e per gli interventi razionali.

La stessa farraginosa legislazione nazionale sulla pesca costituisce un grave limite ad una gestione razionale delle risorse naturali, ed impedisce lo sviluppo dei processi più generali in atto nel Paese tendenti al decentramento e alla partecipazione. La recente emanazione dei decreti attuativi della legge 382 apre nuove prospettive per una riforma dell'intero settore per la quale occorre che le Regioni intervengano subito sul piano legislativo.

Allo scopo di offrire alle Regioni una piattaforma nazionale unificante e di favorire la partecipazione attiva dei pescatori alla gestione delle acque e del territorio, l'ARCI-pesca sta elaborando una propria proposta di legge di principi generali che sottoporrà alla discussione dei pescatori, di tutte le loro associazioni e delle forze sociali interessate prima di tradurla in iniziativa parlamentare

Contro il regime di Somoza

Come continua la lotta in Nicaragua

Colloquio con Cardenal, sacerdote, esiliato politico — Sciopero generale e guerriglia

Dal nostro corrispondente

L'AVANA — «I padroni e i grandi borghesi si sono ritirati dallo sciopero generale, al quale avevano partecipato per due settimane, quando si sono accorti che la partecipazione delle masse e le azioni del Fronte Sandinista di Liberazione Nazionale rischiavano non solo di far cadere Somoza, ma anche di costruire un governo popolare», mi dice il poeta, sacerdote e esiliato politico nicaraguense Ernesto Cardenal, in questi giorni in visita a Cuba. «Ma è importante che la lotta, nonostante tutto, continui e che la Chiesa, proprio nel momento in cui la grande borghesia si ritirava dalla lotta, abbia chiamato invece ad uno sciopero della fame che ha già radunato un migliaio di partecipanti in diverse chiese nicaraguensi».

La crisi del regime di Somoza è ancora acuta, anche se ha potuto, bene o male, superare il lungo sciopero generale che ha paralizzato per più di due settimane il Nicaragua. A malapena la strettissima censura imposta su tutti i mezzi di comunicazione locale può nascondere che ancora in questo fine di settimana si sono avute manifestazioni in diverse città, che a Granada sono degenerate quando la polizia ha cominciato a sparare uccidendo almeno una persona e ferendone diverse altre. Dal 10 gennaio, giorno dell'assassinio in pieno centro di Managua di Pedro Joaquim Chamorro, leader della coalizione UDEL e direttore dell'unico giornale non somozista, *La Prensa* si sono susseguiti scioperi, manifestazioni unitarie e attacchi armati del Fronte Sandinista di Liberazione Nazionale, che hanno scosso come non mai la dittatura della famiglia Somoza, che dura da più di 43 anni.

La mancanza di unità tra le forze della opposizione, l'assenza di un leader prestigioso, la forza della repressione del tiranno, l'ambigua posizione degli Stati Uniti (che da un lato facevano l'occhiolino all'oppopsizione «pulita» e dall'altro emettevano una dichiarazione che invitava alla calma e alla moderazione mettendo in risalto che il regime ha fatto passi avanti nel campo dei «diritti civili» e dimenticando che il Nicaragua ha migliaia di scomparsi, torturati, assassinati, esiliati) hanno, finora, impedito uno sbocco positivo di questa lotta di massa eroica. Ma l'opposizione ha fatto dei grandi passi avanti. «Spero di ritornare in Nicaragua presto, forse nei prossimi giorni» dice Cardenal.

La chiesa

Con lui parlo anche della nuova e più aperta posizione che le Chiese latinoamericane hanno preso in questi ultimi anni schierandosi spesso, come in Cile o in Brasile e adesso in Nicaragua, contro le dittature. «E' — dice il sacerdote — che hanno finalmente capito che se vogliono essere fedeli al Vangelo non possono stare con gli sfruttatori, ma devono stare con i poveri». Ernesto Cardenal si definisce marxista cristiano e certo la sua posizione non è molto comune. Ma, nella sua peculiarità, è interessante perchè riflette un problema centrale dei sacerdoti latinoamericani: come rispondere alla miseria tremenda, allo sfruttamento più brutale, all'imperialismo che si manifesta spesso, nel subcontinente, nella forma più bestiale? Se la posizione di Cardenal non è quella delle Chiese latinoamericane, tuttavia non è isolata come si pensa in Europa. Molti sacerdoti latinoamericani sono vicini a posizioni marxiste. Alcuni, come appunto Cardenal, simpatizzano apertamente con le guerriglie, altri addirittura vi partecipano. «Eravamo andati circa 12 anni fa nell'isoletta di Solentiname, nel lago di Nicaragua, dove pensavamo di fondare una piccola comunità contemplativa — racconta il sacerdote — ma ben presto, a contatto con la miseria dei contadini dell'arcipelago e della zona, siamo andati via via radicalizzandoci. Personalmente, poi, la mia radicalizzazione si è accentuata con la visita a Cuba che feci nel 1970. Ci siamo convinti della necessità della rivoluzione socialista e, poco dopo, è nato in America Latina il movimento di "Teologia della liberazione", in fondo marxista».

Lotta armata

Le opposizioni, come è ovvio, sono state molte e dure, come pure le dichiarazioni che «marxismo e cristianesimo sono in contraddizione». Il Vangelo — dice invece Ernesto Cardenal — postula «una società giusta e fraterna, senza sfruttamento dell'uomo sull'uomo: in fondo, il "comunismo perfetto" che anche il marxismo propone come meta. Non voglio dire che marxismo e cristianesimo sono la stessa cosa, ma che non sono incompatibili. Possiamo anche arrivare più in là, e dire complementari».

Ma Ernesto Cardenal non è solo marxista. Davanti alla realtà del Nicaraguá oppresso, la comunità di Solentiname si è via via convinta della necessità della lotta armata ed ha aderito al Fronte Sandinista di Liberazione Nazionale, oggi l'unico movimento armato con radici di massa in America Latina. E' stato proprio un commando di giovani di Solentiname che, lo scorso 10 ottobre, ha assaltato la caserma della Guardia nazionale nella città di San Carlos, dando il via ad una serie di clamorose azioni armate in varie città del Nicaragua. In seguito a questa azione, Cardenal è dovuto fuggire in esilio, mentre i giovani sopravvissuti allo scontro prendevano la via della clandestinità e la comunità veniva rasa al suolo. Come un sacerdote concilia la sua missione con la violenza? «E' stato un principio tradizionale della Chiesa — risponde Cardenal — quello della guerra giusta e della legittima difesa di uomini e popoli. La Chiesa non ha mai condannato la guerra: non vedo perchè dovrebbe condannare la guerriglia. Ci sono santi guerrieri, come San Luigi di Francia o Santa Giovanna d'Arco. E se Luigi di Francia è stato fatto santo perchè è morto nella guerra per liberare il Santo Sepolcro di Cristo, non ci sarebbero buone ragioni anche per canonizzare Che Guevara, che è morto per liberare addirittura il corpo di Cristo, cioè i poveri?».

Ernesto Cardenal è anche un poeta. «Per me la poesia — dice — è la denuncia della ingiustizia e l'annuncio di una società giusta. Come per i Profeti della Bibbia», qualche tempo fa, Gabriel Garcia Marquez disse che non poteva continuare a scrivere romanzi mentre in Cile tiranneggia Pinochet. «Da quando ho lasciato il Nicaragua — dice Cardenal — non ho più avuto il tempo e la tranquillità necessari per scrivere. Anch'io penso che oggi noi abbiamo altre priorità».

Giorgio Oldrini

NELLA FOTO: protesta di donne in una strada di Managua durante lo sciopero generale di gennaio

Capeggiata dal vice di Brzezinski

Missione statunitense giunta ad Addis Abeba

Messaggio di Carter a Menghistu - 4 dirigenti etiopici uccisi - Dimissioni di Barre, secondo fonti kuwaitiane

ADDIS ABEBA — David Aaron, il principale collaboratore di Zbignew Brzezinski, consigliere di Carter per le questioni della sicurezza nazionale, è giunto ieri ad Addis Abeba latore di un messaggio del presidente americano per il leader del Derg etiopico, Menghistu. Lo scopo della missione di Aaron (di cui fanno parte altri due funzionari americani), si afferma a Washington, è il tentativo di migliorare le relazioni tra Stati Uniti ed Etiopia e di esplorare le prospettive di una pacifica composizione del conflitto nel Corno d'Africa.

«Dato che stiamo attraversando una fase relativamente delicata dei nostri importanti e duraturi rapporti con l'Etiopia — ha detto in proposito un funzionario del Dipartimento di Stato — ci è parso opportuno portare il dialogo ad un più alto livello di responsabilità per poter spiegare al governo militare provvisorio etiopico la politica americana, e in particolare i nostri tentativi di promuovere una soluzione pacifica del conflitto tra l'Etiopia e la Somalia».

Il presidente Carter, affrontato il problema del Corno d'Africa in una intervista giovedì sera, aveva affermato che gli Stati Uniti avevano fatto sapere al governo etiopico che la pace nel mondo sarebbe messa in pericolo se le forze etiopiche varcassero le frontiere somale nel corso del loro contrattacco nell'Ogaden. «Spero che ciò non avverrà — ha detto il presidente statunitense — e spero anche che l'Organizzazione per l'Unità Africana svolgerà un ruolo più intenso per conciliare le posizioni dell'Etiopia e della Somalia.

Si apprende intanto, da una notizia dell'agenzia jugoslava Tanjug, che quattro esponenti della leadership etiopica sono stati assassinati cinque giorni fa a Debre Zeitu, città che dista 40 chilometri a sud da Addis Abeba. Tra le vittime figura Vandima Destu, responsabile dell'Ufficio per lo sviluppo architettonico di Addis Abeba. La polizia, catturati i responsabili dell'eccidio, li ha giustiziati sul luogo del delitto.

* * *

KUWAIT — Il presidente somalo Siad Barre starebbe per dimettersi «per consentire il regolamento definitivo del conflitto del Corno d'Africa» e sarebbe sostituito dal cognato, Ahmed Suleiman, capo della sicurezza nazionale, «considerato più moderato». Lo ha scritto ieri il giornale kuwaitiano «Al Rai Al Aam», aggiungendo che le dimissioni di Barre sarebbero accolte con soddisfazione sia dall'Unione Sovietica che dagli Stati Uniti.

«Al Rai Al Aam» scrive d'altra parte che il conflitto nel Corno d'Africa rischia di estendersi a Gibuti e ai due Yemen in seguito alle rivendicazioni del Sud Yemen sull'isola di Brim, nel Mar Rosso, che è rivendicata anche dallo Yemen del Nord.

In un'intervista a Washington

Dayan attacca la vendita di aerei a Egitto e Arabia

IL CAIRO — L'aereo della «Egyptair» bloccato all'aeroporto di Nairobi, dove era stato costretto ad atterrare mentre sorvolava illegalmente il territorio del Kenya con un carico di munizioni destinato alla Somalia, è ripartito ieri per Il Cairo con il suo equipaggio (e con il suo carico). Analogamente, dal Cairo sono stati lasciati ripartire i due aerei kenyoti che le autorità egiziane avevano sequestrato per ritorsione.

A quanto scrive il quotidiano «Al Ahram», una delegazione americana incaricata dal Pentagono di esaminare le necessità egiziane nel settore degli armamenti è attesa al Cairo nella settimana prossima. Il vice-primo ministro e ministro della Difesa, generale Abdel Ghani Gamassi, invece, sarebbe invitato nei prossimi giorni negli USA.

* * *

TEL AVIV — In un'intervista rilasciata giovedì a Washington — e che ha avuto larga eco anche in Israele — il ministro degli Esteri generale Dayan ha dichiarato che la vendita dei caccia F-15 americani all'Arabia Saudita (Dayan ha ignorato la decisione USA di vendere aerei da combattimento anche all'Egitto) «costringerà Israele a rivedere quelle che ha finora considerato come sue frontiere difendibili», lasciando così intendere che il governo di Gerusalemme potrebbe chiedere la conservazione delle basi aeree installate nel Sinai.

Un duro attacco al primo ministro Begin è stato mosso dal suo predecessore, il laburista Rabin, ora leader dell'opposizione, accusandolo di «diplomazia infantile» e di «incomprensione della politica americana».

Domani davanti ai giudici

Hans Lebrecht accusato senza prove di «contatti con il nemico»

Nostro servizio

TEL AVIV — Domani si terrà dinanzi alla Corte distrettuale l'udienza contro di me e contro il compagno cipriota Paschalis Panayotis per la lettura dell'atto di accusa. Entrambi ci dichiareremo non colpevoli.

«Alla vigilia dell'apertura del processo — scrive un editoriale dell'organo del PC d'Israele *Zo Haderekh* — chiediamo alla pubblica opinione di levare la sua voce contro questo procedimento, contro la minaccia alla libertà di stampa, contro l'attacco alle libertà democratiche e il pericolo di fascismo in Israele». Più avanti l'articolo afferma: «Fin dal primo momento, dopo l'arresto dei due giornalisti comunisti, noi abbiamo detto che si trattava di una provocazione contro di loro personalmente, contro il nostro partito e contro la libertà di stampa».

Riferendosi alla decisione del giudice distrettuale di rilasciarmi dietro cauzione, l'editoriale osserva che «benchè le accuse siano assai gravi, le prove fornite dalla Procura sono inconsistenti». Tuttavia, «ad alto livello sembra sia stato deciso di orchestrare una provocazione politica, di trascinare i due giornalisti in tribunale con accuse precostituite e di trasformare il loro lavoro professionale in una pretesa attività sinistra, pericolosa per la sicurezza dello Stato. Non è dunque da stupire che molti corrispondenti stranieri in Israele siano rimasti sciocca-ti e seguano con vigilanza e preoccupazione l'arresto e il processo a Lebrecht e a Panayotis».

Il giornale del PC d'Israele non manca di sottolineare l'importanza della protesta che si è levata a livello internazionale e che si è espressa, fra l'altro, con telegrammi al governo israeliano e a molte ambasciate in Europa, con articoli sulla stampa, lettere e messaggi di solidarietà da parte di organizzazioni e personalità progressiste, sia dei Paesi socialisti che di quelli capitalistici. Il governo di Cipro ha protestato ufficialmente per l'arresto di Paschalis e nell'isola manifestazioni e proteste nelle vie e di fronte al consolato israeliano si sono svolte quasi ogni giorno.

Hans Lebrecht

Studenti palestinesi a Congresso

Il sostegno del PCI alla lotta per una «giusta pace» nel Medio Oriente

ROMA — Nella difficile, nuova fase che la crisi mediorientale sta attraversando dopo le iniziative assunte dal presidente egiziano Sadat, il XIII Congresso della Unione generale degli studenti palestinesi in Italia (GUPS), aperto ieri a Roma, nell'«Auditorium» di via Palermo, con una breve relazione del suo segretario, Samir (i lavori si concluderanno stasera, con l'approvazione delle risoluzioni), acquista un interesse, un rilievo particolari, testimoniati dall'ampia partecipazione di giovani (alcune centinaia) provenienti dalle Università del nostro paese e di delegazioni italiane e straniere.

Il saluto del PCI al Congresso è stato portato dal compagno on. Antonio Rubbi, il quale ha ricordato gli importanti incontri che la delegazione guidata dal compagno Gian Carlo Pajetta (il quale ha inviato una lettera d'adesione) ha avuto, nelle scorse settimane, nel MO.

Le iniziative che Sadat ha intrapreso rischiano di portare nuovi contrasti ed una ulteriore acutizzazione della crisi — egli ha rilevato — invece di avvicinare una «realistica» ed «effettiva» soluzione di pace. Non potrà esserci pace nel MO, infatti, senza una «giusta» soluzione del problema palestinese, che presuppone il riconoscimento del legittimo diritto di questo popolo ad avere una propria patria, un proprio Stato libero ed indipendente: qui è il «nodo» centrale

La parola d'ordine di una «giusta pace» nel MO deve essere, dunque, la parola d'ordine di tutta la nazione araba, che ha bisogno del «massimo di unità».

Contribuire ad un assetto di pace — di una «giusta pace», appunto — nel MO è «interesse e compito» di tutti i popoli e paesi d'Europa e, in particolare, dell'Italia, perchè soltanto questa condizione può garantire «solidità e sicurezza di prospettiva al processo della distensione» e sviluppo della necessaria cooperazione economica, culturale e politica nell'area mediterranea. Oggi, a favore della causa palestinese sono schierate tutte le forze del movimento democratico ed operaio del nostro paese ed è, questo, un risultato prezioso, reso possibile dalla linea unitaria e democratica che l'OLP (resistendo alla suggestione delle «scorciatoie» e delle «tentazioni» dettate dalla disperazione), ha saputo portare avanti sotto la guida del presidente Arafat, accrescendo così i consensi e le simpatie per la sua lotta.

A questa linea — ha concluso Rubbi — confermiamo il nostro «pieno ed appassionato sostegno»: ci impegniamo ad operare perché le «reticenze» che ancora permangono vengano superate, perchè gli atti che ancora devono essere compiuti — in particolare il riconoscimento dell'OLP quale legittimo rappresentante del popolo della Palestina da parte del governo italiano — siano compiuti, perché l'Italia dia sempre più il suo positivo contributo alla costruzione di una «giusta pace globale» nel Medio Oriente.

Al congresso del GUPS, nella seduta inaugurale di ieri mattina, il saluto è stato recato anche da Nemer Hammad, rappresentante dell'OLP in Italia, da Ahmad Abed Alkam, di «Al Fatah», dal compagno socialista on. Emo Egoli, dall'on. Luciana Castellina (PDUP-Manifesto), dai sindacalisti Giulianati (CGIL) e Diedda (CISL), dal compagno Marasà (FGCI), e da esponenti di DP e del MLS, del Fronte Popolare di Liberazione dell'Eritrea (alla lotta del quale il GUPS ha espresso piena solidarietà), del Polisario, dell'Unione degli studenti giordani in Italia e delle organizzazioni degli studenti iraniani in Italia.

Alla seduta hanno presenziato i rappresentanti diplomatici dei paesi arabi del «fronte della fermezza» e (per la prima volta) dell'URSS.

m. ro.

DALLA PRIMA PAGINA

La parola

badito che «*non sono discutibili le conseguenze di carattere politico che discenderebbero necessariamente dall'accordo programmatico*». I repubblicani, inoltre, hanno rivolto un appello al partito liberale perchè non si sottragga al confronto, ma l'appello per ora è restato senza esito: il PLI conferma di non voler partecipare ad una maggioranza includente il PCI.

Per il socialdemocratico Romita, nel vertice sono emerse «*convergenze e divergenze*» non solo sul tema del quadro politico ma anche sul programma; tuttavia — ha aggiunto — «*c'è un impegno di operare un ulteriore avvicinamento delle posizioni*».

La riunione tra i «sei» ed Andreotti era cominciata con pochi minuti di ritardo sull'ora prevista (le 11,30). Le delegazioni hanno preso posto nella «sala verde», al terzo piano di palazzo Chigi, attorno a un lungo tavolo collocato al centro del salone. Natta, Perna e Napolitano accompagnavano il segretario generale del PCI; Moro e Zaccagnini guidavano la delegazione dc, Craxi quella socialista, La Malfa e Biasini quella repubblicana, Saragat e Romita la socialdemocratica, Zanone quella del PLI. L'esordio è toccato, naturalmente, ad Andreotti: il presidente incaricato ha letto sette cartelle dattiloscritte, distribuite poi ai giornalisti in sala stampa, nelle quali ha inteso chiarire la sua posizione (un particolare curioso: la data, di pugno di Andreotti, era «16 + 1 febbraio», anzichè 17).

La prima preoccupazione è stata quella di rispondere alle critiche mosse in questi giorni alla sua bozza di programma. Andreotti ha affermato che il documento voleva essere solo un «*punto di riferimento scritto*», senza «*voler anticipare il vero e proprio programma di governo*», il quale «*non può venire che dai nostri apporti*».

Si è detto consapevole dello stato di emergenza, e ha ammesso che per affrontare i problemi del grave momento «*abbiamo bisogno di una forte convergenza di intenti*». E visto che si è «*verificata la non attuabilità delle proposte di un governo direttamente rappresentativo di quasi tutto il Parlamento*», si è lavorato — ha aggiunto — «*su una formula forse nuova*», ma alla quale egli ha negato qualunque segno «*furbesco o equivoco*». E l'ha così sintetizzata: approvazione preventiva multilaterale del programma e della struttura obiettiva di un governo monocolore; il voto di fiducia conseguente, e l'impegno — con tutti i diritti e i doveri relativi — a dar vita a un esplicito e solidale rapporto parlamentare tra i gruppi contraenti. In conclusione, Andreotti ha dichiarato «*di non sottovalutare nè le definizioni nè le procedure parlamentari*» ma di ritenere che una risposta politica del genere «*presupponga almeno una sostanziale delibazione sulle possibilità di accordo sopra un congruo programma per l'emergenza*». In altre parole: se ci mettiamo d'accordo sul programma si potrà sciogliere il nodo della maggioranza.

Il via alla discussione lo ha dato l'intervento di Berlinguer, che riportiamo a parte. Subito dopo, hanno preso la parola gli altri leader dei partiti in un primo «giro» di interventi: dapprima Saragat e Zanone, quindi Craxi e La Malfa. Il segretario socialista ha nuovamente esposto la posizione del suo partito, affermando che i socialisti hanno ritenuto in questa fase della crisi di «*indicare un terreno mediano di incontro, accettabile per tutti, in un corretto riconoscimento delle responsabilità di ciascuno e di tutti*». Ha ripetuto poi di aver «*giudicato in modo critico il documento di Andreotti*», e si è soffermato sui punti di programma bisognosi di maggiori correzioni.

Il presidente della DC, Moro, è intervenuto a questo punto, in una fase della discussione segnata — secondo alcune indiscrezioni — da punte di tensione. Anche lui ha difeso anzitutto le intenzioni che hanno guidato Andreotti nella compilazione della bozza programmatica, aggiungendo subito dopo (stando a quanto si legge in una sintesi «ufficiosa» del suo discorso) che la DC pure ritiene necessario «*enucleare nel quadro proposto da Andreotti le cose urgenti nelle quali l'emergenza si esprime e facendo le quali soltanto, e soprattutto, si giustifica la operazione alla quale ci accingiamo*». Poi, è venuto ai nodi politici, esordendo — come ha raccontato ai giornalisti il sen. Spadolini — con una battuta: «*sono invidioso di quei colleghi che hanno un tale retroterra che gli consente di parlare con chiarezza*». A che cosa pensasse, Moro lo ha spiegato subito dopo: «*per la DC* — ha sostenuto — *c'è stato lo sforzo sincero per affrontare la situazione attraverso un lungo processo di elaborazione e di riflessione che ha portato il nostro partito sulle odierne posizioni le quali vanno misurate nella loro importanza anche in rapporto alla nostra posizione di partenza*». Moro ha parlato ancora di «*travaglio*» del suo partito, di «*cammino complesso e difficile in rapporto alla situazione del Paese, alla nostra storia e alla nostra fisionomia*». E ha aggiunto: «*Noi abbiamo un ampio e articolato retroterra di consenso verso il quale è nostro dovere e nostro consapevole impegno una attenta sensibilità, una grande comprensione e una singolare attenzione*».

La DC, ha detto, ha proposto un accordo di programma «*non più occasionale*», non più limitato alla pura elencazione dei punti di crisi «*ma coincidente con una maggioranza di programma che deve esprimersi in sede parlamentare*». A questa considerazione ha fatto seguire uno dei punti cruciali del suo discorso: «*oltre questo vi è un passaggio difficile, sul quale ci stiamo consultando e vogliamo riflettere*»: dunque, una richiesta di tempo. «*Per facilitare il passaggio* — ha ripreso il presidente della DC — *dall'approvazione dell'accordo di programma ad appropriati strumenti per la sua attuazione occorre garantire con un programma serio e qualificato la risposta ad una emergenza sul cui giudizio i partiti trovano un punto effettivo di concordia; consentendo una maturazione che ci porti insieme a studiare e trovare le forme necessarie per assicurare anche l'appello alla solidarietà e all'impegno di tutti gli italiani*».

A Moro è seguito La Malfa: «*se riusciamo a fare un programma serio* — avrebbe detto il presidente del PRI — *riusciremo anche a sciogliere tutte le difficoltà di ordine politico*». E Saragat, prima, aveva rilevato che il programma «*che sarà concordato dovrà necessariamente esprimersi in una chiara maggioranza parlamentare, in un ordine del giorno firmato da tutti i partiti, salvo autoesclusioni*».

Interrotta per un quarto d'ora, per un breve spuntino a base di panini e suppli di riso, la riunione è ripresa poi verso le 14,30, concludendosi due ore dopo. C'è stato un altro giro di interventi, e alla fine le decisioni: gruppi di esperti al lavoro sul programma, mentre la DC ha annunciato la convocazione dei suoi organi dirigenti, per chiarire come intende affrontare il «*passaggio difficile*».

Berlinguer

per il contenimento della spesa sanitaria, si possono e debbono definire misure più eque ed efficienti: debbono esservi riferimenti precisi ad alcune proposte di perequazione e di riordinamento dei trattamenti, e di governo della politica salariale, scaturite dalla Commissione per la giungla retributiva. In questi e in altri campi occorre prevedere un'azione più equa e più incisiva per dare segni di giustizia, di risanamento, di moralizzazione e per contenere il deficit del settore pubblico.

Per quel che riguarda la spesa pubblica, molto gravi ed acute debbono considerarsi sia le questioni della tempestività e qualità della spesa effettiva sia quella del contenimento della spesa corrente, dell'effettiva eliminazione di sprechi e dispersioni. Derivano da ciò problemi che il documento presentato dal Presidente incaricato tralascia: problemi di volontà politica, di profondo riordinamento delle amministrazioni centrali e periferiche dello Stato, anche in rapporto all'attuazione della legge 382, di nuovo ordinamento dei poteri locali, di organica riforma della finanza locale, di *rigoroso, continuo coordinamento tra tutti i centri di decisione e di spesa*.

Si tratta di problemi che richiedono una forte autorità di direzione politica e una piena solidarietà tra le forze della maggioranza.

Nel documento dell'on. Andreotti appaiono, inoltre, gravemente carenti gli accenni che vi si fanno ai problemi dell'ordine pubblico, della giustizia e della scuola. Circa l'ordine pubblico e la giustizia, mentre non si danno indicazioni precise sui provvedimenti legislativi già concordati negli accordi del luglio scorso, non viene formulato un indirizzo politico netto, un impegno di azione diretto a suscitare consensi e a rimuovere inerzie e diffidenze, tale da poter fronteggiare con atti concreti e univoci le situazioni più pericolose.

Si deve sottolinare, per di più, l'urgenza di un piano concreto, diretto — come è stato sollecitato ieri dal Consiglio Superiore della Magistratura — ad accelerare ed a garantire con misure appropriate l'attività giudiziaria nei confronti degli attentati terroristici, della violenza politica e di quei delitti comuni che suscitano maggiore allarme nell'opinione pubblica. Si deve poi agire in modo da assicurare all'amministrazione della giustizia gli uomini, i mezzi finanziari e tecnici occorrenti e per rendere meglio operanti riforme legislative già adottate o in corso, come quella carceraria, del processo del lavoro, del processo penale e per la lotta contro la diffusione della droga.

Nel campo scolastico, ha proseguito Berlinguer, il fugace accenno nella nota del Presidente incaricato alla riforma dell'università e della scuola media e superiore dovrebbe essere quanto meno integrato dai criteri generali a cui queste stesse riforme debbono ispirarsi. Sembra al PCI, inoltre, che, dato il grave stato attuale e le tendenze degenerative di vario segno che insidiano la scuola nel suo funzionamento, il nuovo governo dovrebbe adottare iniziative di ampio respiro per mobilitare tutte le forze ed istituzioni che operano o possono operare positivamente nelle università e negli istituti di istruzione.

Evidentemente connessa a questo problema è la questione del nuovo ordinamento della Pubblica Sicurezza.

Contrariamente a quanto si era stabilito in luglio, e in difformità delle conclusioni elaborate in sede parlamentare, si propone ora, nella bozza presentataci, di trasformare in corpo civile soltanto una parte della Pubblica Sicurezza, lasciando nella condizione militare un numero molto elevato di reparti e attività. Questa soluzione, oltre che per ovvie ragioni pratiche, contrasta con la volontà di modernizzazione della polizia e di adeguamento di essa alle complesse esigenze professionali ed operative attuali.

Il PCI, pertanto, ribadisce la necessità di trasformare l'intero corpo di Pubblica sicurezza in una organizzazione civile e — fermo l'impegno di sancire il divieto dello sciopero e di regolamentare i particolari doveri connessi con le delicate funzioni istituzionali — di garantire la libertà sindacale con la formazione di una rappresentanza unitaria a base proporzionale.

Circa la questione dei *referendum*, Berlinguer ha precisato che il PCI condivide l'impostazione generale indicata dal Presidente incaricato, sia per quanto concerne le questioni dichiarate ammissibili dalla Corte Costituzionale, sia per le altre, escluse dalla Corte. Si deve però chiarire che il testo delle modifiche alla legge Reale elaborato dagli uffici della Presidenza del Consiglio non può essere accettato. In primo luogo, perchè propone in generale innovazioni che vanno nel senso opposto a quello verso cui invece si dovrebbe operare per rinnovarne gli aspetti più discussi; in secondo luogo, perchè le modifiche concernenti l'uso delle armi da parte della Pubblica Sicurezza, la procedura speciale per gli agenti sottoposti a procedimento penale e l'istituto della libertà provvisoria non possono essere in alcun modo condivise.

I sindacati

la ricerca di soluzioni politiche «capaci di conferire maggiori autorità ed efficienza ad un nuovo governo», ma ha rilevato che una simile legittima preoccupazione «non può in un momento come l'attuale oscurare in alcun modo la necessità di acquisire un programma chiaro nelle sue finalità e nei suoi strumenti, effettivamente capaci di assicurare un superamento della crisi economica e sociale del paese».

Per la segreteria i quattro «punti irrinunciabili e discriminanti del sindacato» consistono in una svolta della politica economica esplicitamente finalizzata al pieno impiego, al Mezzogiorno, ad una riconversione delle strutture produttive; nello scioglimento dei nodi politici e di potere (a cominciare dalle Partecipazioni statali, dalla politica fiscale in atto, che sanziona le disuguaglianze, dalla politica usuraia del credito) che ostacolano l'avvio di una programmazione capace di riconvertire l'economia in una politica di necessario trasferimento di risorse dai consumi individuali ai consumi collettivi ed agli investimenti, salvaguardando le fondamentali conquiste contrattuali e sociali dei lavoratori; in un mutamento sostanziale nel modo di governare e cioè una nuova articolazione del potere e della democrazia e nuovi rapporti tra sindacato e governo, sindacato ed assemblee elettive nella gestione di una politica di programmazione.

Si tratta di una concezione — ha tenuto a ribadire a questo proposito la segreteria — che «è agli antipodi del governo corporativo e centralizzato della economia rivendicata dalla Confindustria e delle logiche di patto sociale respinte dalla assemblea dei delegati».

Un giudizio fortemente critico sulla bozza di Andreotti è stato espresso anche dalla FLM: «gli indirizzi in politica economica in essa contenuti — è detto in un comunicato della segreteria — sono del tutto inadeguati rispetto alla drammaticità della crisi del paese» e non «assumono gli elementi essenziali delle proposte definite dal sindacato con l'assemblea dell'EUR in quanto si muovono in una logica soprattutto congiunturale». Critico anche il giudizio del presidente della Confederazione italiana coltivatori Avolio: «in tale programma — ha detto — l'agricoltura non ha trovato spazio e rilievo adeguati alla gravità della situazione. Siamo ancora nel solco della tradizionale sottovalutazione della funzione di settore primario della nostra economia».

L'uomo

tà non puoi più mantenere il contatto con i compagni della base. Non partecipi più direttamente all'evoluzione della sinistra e, non essendo più dentro alle cose che succedono, ...finisci per trovarti ai margini...»

«Allora il gruppo (dei terroristi, N.d.R.) reagisce chiudendosi sempre più in se stesso». Il gruppo entra come in una volontaria prigione. I terroristi (tutti giovani) non possono «portarsi ragazze nel loro covo», e non possono spostarsi senza una pistola in tasca. «Si sviluppano solo gli istinti belluini e si finisce per somigliare a un tipo da film di gangster... E' una pazzia portare in giro sempre una pistola... Questa tensione incredibile che si sopporta per tutta la giornata finisce per accumularsi in un modo spaventoso se non c'è più tenerezza in seno al gruppo... La faccia di Brockmann (un futuro "traditore", N.d.R.) alla fine era verde; per tirare avanti ingollava pillole e caffè in continuazione... Alla fine impazzisci, non capisci più niente e ti butti sparando contro l'intera umanità. Quando, in definitiva, l'unica via di uscita consiste nello sparare sei per forza sconfitto...»

«Bommi» scopre così che «non c'è coincidenza» fra quella che egli pateticamente si ostina a chiamare «pratica rivoluzionaria», cioè il terrorismo, e ciò che egli chiama «amore», cioè, a parer nostro, l'amicizia, i rapporti umani (e non soltanto, come sembra credere Boell, la «sessualità»). Perciò, coerente con le premesse, non vede «altra alternativa» che fermarsi, «gettare la pistola e dire: okay, io ho chiuso».

Nella clandestinità, «Bommi» ha imparato a fare carte false. Ne approfitta, si crea una nuova personalità, e rientra nel mondo. Non lo dice in modo esplicito, ma ci sembra di capire che ora lavora, che forse si è fatto una famiglia, che ha (o avrà) dei figli. Una «sconfitta», una «rinuncia», una «diserzione»? Al contrario: una vittoria. Ora l'ex terrorista (sono parole sue) non ha più «paura dell'amore», nè della «libertà» (nel senso indicato da Fromm). E «un giorno o l'altro — dice — ricomincerò a lottare, ma su un piano completamente diverso».

All'inizio del libro, «Bommi» afferma perentoriamente: «Non ho nessun messaggio». Naturalmente non è vero. Tutta la sua storia è un messaggio. Chiaro, non oscuro. L'unico problema è di saperlo (di volerlo) leggere.

Direttore
ALFREDO REICHLIN
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
ANTONIO ZOLLO

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma l'UNITA' autorizz. a giornale murale n. 4555. Direzione, Redazione ed Amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini, n. 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 4950355 - 4951251 - 4951252 4951253 - 4951254 - 4951255

Stabilimento Tipografico
G.A.T.E. - 00185 Roma
Via dei Taurini, 19

Note spese e straordinari «gonfiati» al ministero

ROMA — Rinviato a giudizio il sostituto avvocato generale dello Stato Enzo Ciardulli per truffa ai danni dello stato e falso ideologico. Secondo l'accusa, nel 1974, Ciardulli avrebbe illecitamente riscosso 600 mila lire come rimborso spese di trasferta, falsificando le «pezze d'appoggio». Nella ordinanza di rinvio a giudizio si legge che l'alto funzionario, in occasione di due viaggi di lavoro, il primo a Londra e l'altro a città del Messico, avrebbe condotto con sé una persona a spese dello stato prolungando il soggiorno nelle due capitali.

L'inchiesta riguardava, oltre a Ciardulli, altre 25 persone, tutte dipendenti del ministero dei lavori pubblici accusati d'aver percepito straordinari mai fatti. Tutti però sono stati prosciolti, tranne tre.

Si è spenta ieri la compagna

BICE GRANDI

I familiari nel darne l'annuncio desiderano esprimere il loro ringraziamento al compagno dott. Franco Ippoliti per la premurosa assistenza prestata a mamma Bice.

Roma, 18 febbraio 1978

Le memorie dell'ex consigliere di Nixon

La Tass smentisce Haldeman sui piani H contro la Cina

Definite una menzogna le affermazioni secondo cui l'URSS propose agli USA, nel 1969, di sferrare un attacco comune - Descritto il mondo della Casa Bianca

MOSCA — L'agenzia sovietica Tass ha definito ieri « una menzogna dall'inizio alla fine » l'affermazione di H.R. Haldeman secondo cui l'URSS chiese nel 1969 al governo americano di sferrare un'offensiva nucleare comune contro la Cina. « Le assurde affermazioni di Haldeman — aggiunge l'agenzia — perseguono obiettivi provocatori e soltanto provocatori ». La Tass ricorda inoltre che, proprio nel periodo in cui secondo Haldeman i sovietici avevano intenzione di sferrare un attacco nucleare contro la Cina, Breznev invece aveva più volte proposto a Pechino un impegno per escludere « attacchi di un paese contro l'altro »; e che l'URSS ha inoltre proposto alla Cina la conclusione di un trattato sulla rinuncia reciproca all'uso della forza, includendo sia le armi convenzionali, sia i missili e l'armamento nucleare.

A Mosca, poi, si pone anche in rilievo la figura di Haldeman che, come noto, oltre a essere implicato direttamente nell'affare Watergate, è stato condannato per aver detto il falso di fronte ad un tribunale e si ricorda il giudizio dato ieri dal senatore Sam Ervin, che fu presidente della commissione d'inchiesta appunto sull'affare Watergate, il quale ha detto: « Prima di accettare questo libro come credibile, lo vorrei corroborato e confermato da tutti gli apostoli, tranne Giuda. Un uomo che ha detto il falso sotto giuramento può benissimo essere tentato di ripetersi quando non è sotto giuramento ».

Dal nostro corrispondente

WASHINGTON — Dalla prigione di Lompic (California) dove sta scontando la pena inflittagli per la parte assai rilevante da lui avuta nell'affare Watergate, H. R. Haldeman si sta vendicando di Nixon, di Kissinger e di tutti gli altri che lo hanno lasciato condannare senza intervenire in sua difesa. In un libro intitolato « La fine del potere » l'ex consigliere di Nixon racconta come si sono svolti i fatti, qual era l'atmosfera alla Casa Bianca, come si muovevano i diversi personaggi. Ne viene fuori un affresco da « basso impero ». Esso aggiunge poco, nella sostanza, a quanto si era potuto apprendere durante la drammatica vicenda che ha portato alle dimissioni di Nixon. Ma fornisce un quadro sconcertante del vertice del potere americano e degli uomini che lo componevano.

Haldeman, come è noto, era stato condannato a una pena di otto anni che avrebbe potuto essere ridotta a quattro in caso di buon comportamento. Dopo la causa di appello ebbe due anni riducibili a uno. Uscirà di prigione, in definitiva, nel giugno di quest'anno. Il suo libro comparirà nelle librerie oggi o domani. Ma già giovedì il «Washington Post» aveva pubblicato larghi estratti del volume. Ieri il « New York Times », punto dalla concorrenza del giornale avversario, vi ha dedicato molte pagine e un insolito rilievo. E mentre il « Washington Post » aveva anticipato le parti più direttamente legate al ruolo di Nixon nell'affare Watergate il « New York Times » ha pubblicato oltre ad alcuni episodi salaci che riguardano Kissinger, anche le parti più direttamente politiche del libro. E tra queste prende spicco un episodio che si sarebbe verificato nel 1969 in uno dei momenti più acuti degli scontri cino-sovietici sull'Ussuri. Immediatamente interrogato sulla veridicità di queste rivelazioni Kissinger, che a quell'epoca era capo del Consiglio nazionale di sicurezza, le ha smentite. Ma ciò non ha impedito al « New York Times » di pubblicarle in apertura della sua prima pagina con un titolo a sensazione.

Secondo Haldeman nel 1969 i sovietici sondarono Washington sulla possibilità di un attacco nucleare comune contro la Cina. E gli americani, attraverso i loro satelliti, avrebbero accertato che almeno mille e ottocento missili con testata nucleare sovietici erano stati ammassati lungo l'Ussuri. Kissinger, dal canto suo, sempre secondo Haldeman, aveva saputo, verso il 10 dicembre del 1969, che i sovietici avrebbero attaccato la Cina entro l'aprile dell'anno successivo. Nixon, allora, afferma Haldeman, dette istruzioni all'ambasciatore americano a Varsavia di riferire al collega cinese quel che a Washington si era venuti a sapere. E lo incaricò di assicurare « in termini molto chiari che gli Stati Uniti disapprovavano la proposta di un colpo nucleare contro la Cina ». In seguito a ciò, conclude Haldeman, le forze nucleari sovietiche vennero ritirate.

Sotto il profilo politico questa è la rivelazione più grave contenuta nel libro di Haldeman. Kissinger, come s'è detto, l'ha smentita. Ma è probabile che la cosa non si esaurisca qui.

La parte fondamentale del libro, tuttavia, non è propriamente politica. Riguarda il comportamento dei vari personaggi dell'entourage di Nixon e lo stesso Nixon. L'ex presidente, ad esempio, viene direttamente accusato di aver dato disposizioni personali per l'installazione dei microfoni nella sede del Partito democratico. Egli era, scrive Haldeman, un misto di grandezza e di miseria. Riusciva sempre a nascondere quel che realmente pensasse. E spesso giocava sotto banco barando. Nixon, scrive Haldeman, aveva alcune caratteristiche di forza come l'intelligenza, la capacità analitica e il coraggio. Ma c'era anche « il lato freddamente calcolatore, sfuggente e furbamente manipolante ». « Vedevo sia la grandezza che la cattiveria di Nixon in una combinazione così intrecciata che, tempo dopo, mentre guardavo da una finestra di albergo la Casa Bianca che ero stato costretto a lasciare mi son detto ad alta voce: « Nixon è sicuramente l'uomo più bizzarro che l'abbia occupata! ».

Ma il bersaglio principale è Kissinger. Haldeman lo descrive come « gentiluomo brillante, impulsivo e spiritoso », ma anche un uomo pomposo, insicuro che cercava sempre l'attenzione del pubblico. Kissinger, secondo Haldeman, era la vittima di scherzi da parte di altri membri dello staff che, compreso lo stesso Nixon, « provavano gusto della vita amorosa di Henry ». Haldeman racconta che John Erlichman, il consigliere di Nixon per gli affari interni, raccoglieva « foto nude di varie attrici che Henry conosceva » e poi le spediva in buste della Casa Bianca insieme a false note presidenziali con « richieste bizzarre per certi tipi di azione ». Kissinger sarebbe diventato l'oggetto di critiche da parte di Haldeman durante la campagna elettorale del 1972 perché si mischiava alla folla per stringere molte mani, cosa solitamente lasciata al candidato. Al che Kissinger avrebbe risposto sorridendo, « sei geloso, herr Haldeman ». Quando entrava nell'ufficio di Haldeman, Kissinger « tentava di leggere tutto quello che c'era di interessante sulla scrivania ». Un aiuto di Haldeman, perciò, provocava Kissinger posando un vassoio sopra i documenti che Kissinger stava leggendo di nascosto. In un'altra parte del suo libro, Haldeman accusa Kissinger di aver assunto le vesti del liberale fuori la Casa Bianca quando in realtà era « il falco dei falchi ».

Haldeman, infine, attribuisce una battuta brutalmente antisemita al generale Haig, attuale comandante generale della NATO, che a quell'epoca era consigliere militare di Nixon. Una volta Haig avrebbe telefonato a Haldeman per avvertirlo che un complotto giudaico si stava sviluppando contro di lui allo scopo di liquidarlo.

Alberto Jacoviello

Parlando dinanzi a settantamila persone a Parigi

Marchais ripropone un accordo col PS per un «cambio reale»

Il segretario del PCF afferma che « votare comunista il 12 marzo vuol dire permettere la ripresa della discussione il 13 e la vittoria il 19 » - Violenze di gruppi di estrema destra per creare tensione nel clima elettorale

Dal nostro corrispondente

PARIGI — Giovedì sera alle 6, *Place de l'Opera* a Parigi: un altoparlante annuncia per le 20,30 il *meeting* di Marchais nei padiglioni della *Porte de Versailles* mentre una decina di giovani, stola rossa sulle spalle e grandi gonfaloni di seta rossa con la scritta « Lavoro, famiglia, ordine » (un trinomio che sarebbe piaciuto al maresciallo Petain) aggrediscono i passanti davanti alla entrata del metro urlando che « il barbaro » (comunista) è alle porte della società francese.

Ad ogni vigilia elettorale *l'Action française*, nella sua moderna versione, si rimette in movimento e come sempre installa i suoi scarni manipoli tra l'Opera e la Madaleine, nelle ore in cui il fiume impiegatizio sciama verso casa. In un paese dove le campagne elettorali sono molto meno appariscenti e agitate che in Italia, il rispuntare di questa sinistra fioritura è un segno che non inganna. E più essa si agita, più si ha la sensazione che l'avvenimento elettorale possa veramente essere decisivo.

Tre ore dopo almeno settantamila persone sono riunite alla *Porte de Versailles* per ascoltare Marchais. E' certamente uno dei comizi più importanti del PCF in questa lunga campagna elettorale. Importante perchè ha luogo a Parigi, cioè nel cuore di quell'immenso agglomerato urbano che è la regione parigina dove vive un quinto della popolazione francese (undici milioni su 53), dove il PCF conta trenta deputati su un totale di settantrè e amministra centinaia di comuni. Importante perchè dopo aver sondato la « Francia profonda » nei mesi e nelle settimane scorse, il PCF misura ora la temperatura della « megalopoli » e della sua sterminata periferia.

Marchais ha riproposto i « tre tempi » della battaglia che il PCF conduce per conquistare la vittoria: l'unione della sinistra come strumento per arrivare ad un accordo su un programma comune « ben aggiornato »; un programma comune ben aggiornato come condizione per fare, dopo la vittoria, una politica di « cambiamento reale ». Non è infatti possibile — egli ha detto — applicare una politica profondamente diversa da quella attuale, una politica di riforme di struttura, senza un programma che costringa il Partito socialista a rispettare impegni precisi e decisi in comune. Ora, dal momento in cui i socialisti rifiutano l'elaborazione di questo programma, « per avere le mani libere », essi si assumono l'intera responsabilità di una eventuale sconfitta delle sinistre.

Secondo Marchais le argomentazioni del PS, in base alle quali il paese non può sopportare certe pressioni economiche e certi sforzi sociali, sono argomentazioni che non reggono: i mezzi per finanziare lo sforzo socio economico proposto dai comunisti esistono e dunque esiste la possibilità di modificare realmente le strutture attuali. Il piano presentato dai socialisti lunedì scorso è in questo senso inadeguato perchè non permette di reperire i mezzi finanziari necessari al cambiamento.

Il segretario generale del PCF ha lanciato a questo proposito un appello estremo a Mitterrand invitandolo a tornare al tavolo del negoziato: « E' tempo di decisioni — ha detto Marchais — è tempo di trovare un accordo. Non dobbiamo privare il nostro popolo del cambiamento che esso attende ». E ripetendo la frase lanciata ai primi di gennaio davanti alla Conferenza nazionale del Partito, egli ha concluso: « Tutto è ancora possibile ». Votare comunista il 12 marzo vuol dire permettere la ripresa della discussione il 13 e la vittoria il 19.

La *Porte de Versailles* è un luogo « storico » per la sinistra francese. Nel 1972 un grande comizio unitario vi aveva coronato la nascita del programma comune. Due anni dopo centomila parigini avevano salutato Mitterrand che, tra Marchais e Fabre, era il candidato unico della sinistra alle elezioni presidenziali. Il fatto che ieri sera il nome di Mitterrand abbia suscitato manifestazioni di ostilità non può aver sorpreso nessuno dei numerosi osservatori presenti. Come non ha sorpreso nessuno lo slogan incessantemente ripetuto di « Unione e programma comune ». L'unione resta — e il PCF non lo ignora certamente — la condizione per la vittoria e dunque l'aspirazione dei comunisti e dei democratici francesi. Ma l'unione deve implicare, secondo il PCF, un fine comune, deve essere l'unione su qualche cosa di preciso, cioè su un programma e per un certo tipo di governo. Ed è qui che molti fili della trama unitaria si sono spezzati. Forse potranno essere ritessuti in una nuova fase, allorchè l'obbligo dell'azione comune di governo dissiperebbe certe divergenze e relegherebbe in secondo piano le diffidenze reciproche. Ma si tratta, allo stadio attuale delle cose, di una semplice ipotesi.

Augusto Pancaldi

Le leggi contro il terrorismo

Schmidt più debole dopo il voto del Bundestag

Agitatoria campagna della stampa conservatrice - Perché si sono opposti 4 deputati di sinistra della SPD

Dal nostro corrispondente

BERLINO — Il dibattito al Parlamento federale sulle leggi contro il terrorismo e la risicata maggioranza strappata per la loro approvazione (un solo voto, mentre quattro deputati socialdemocratici hanno votato contro i provvedimenti proposti dal governo) hanno certamente indebolito la posizione del Cancelliere Schmidt, tanto più che il confronto parlamentare, pieno di tensione e di incertezze, è avvenuto all'indomani di una crisi di gabinetto che già aveva seminato preoccupazioni e sfiducia. Il vantaggio accumulato da Schmidt e dal governo federale con l'operazione Mogadiscio è stato rapidamente dilapidato e non ne restano che gli spiccioli.

Su questo erano, ieri, generalmente concordi i commenti della stampa tedesco-occidentale. Non si può, tuttavia, non rilevare il carattere scopertamente agitatorio di gran parte dei commenti. Quando, infatti, un quotidiano come *Die Welt* scrive che si è trattato di « una sconfitta vittoriosa », di « una doppia vittoria di Pirro per il Cancelliere », perché è stata dimostrata la fragilità della coalizione socialdemocratica-liberale e perché il Bundesrat (cioè il Senato, nel quale la opposizione è in maggioranza) può ribaltare il risultato della votazione, finge di ignorare che l'opposizione dei quattro parlamentari socialdemocratici era ed è strettamente limitata al problema specifico delle leggi contro il terrorismo e non riguarda la politica globale del governo e che perciò Schmidt ha evitato di porre la questione di fiducia.

Lo stesso si può dire di quasi tutti i commenti dei giornali conservatori. Il *General Anzeiger* scrive, ad esempio, che « non è un segreto per nessuno che Schmidt e Genscher avrebbero voluto provvedimenti più severi », ma sono stati condizionati dalle sinistre interne dei rispettivi partiti. « Ma quale Stato vogliono? », chiede demagogicamente il giornale, dimenticando che una concezione dello Stato di impronta autoritaria quale è quella sostenuta dalla CDU-CSU finirebbe per creare non solo nel Parlamento, ma anche nel paese contrasti ed opposizioni certamente ben più forti di quelli che si sono manifestati di fronte alle posizioni di compromesso sostenute da Schmidt.

La Reihnische Post, di orientamento democristiano, afferma indignata che « la maggioranza dei cittadini è rimasta sorpresa che quattro compagni della SPD credono di poter decidere che cosa è lo Stato », mostrando in questo modo la ristrettezza e i gravi limiti della concezione che della democrazia ha la CDU. E perché i quattro compagni della SPD non dovrebbero avere il diritto di avere una propria concezione dello Stato e di sostenerla?

Più equilibrato e ragionato il commento della *Frankfurter Rundschau*, secondo la quale non possono non essere presi in seria considerazione gli argomenti dei quattro dissidenti e la loro preoccupazione di un progressivo svuotamento dello Stato di diritto. Bisogna convincersi, scrive il giornale, che non è possibile condurre la lotta al terrorismo soltanto attraverso il codice penale. Qui sta la vera questione che Schmidt e la SPD debbono affrontare, qui è uno dei « nodi » della società tedesca di oggi.

Il problema non è solo quello della lotta al terrorismo, ma è anche quello delle misure di legge ed amministrative che dal 1970 sono state adottate per tentare di frenare, di esorcizzare la spinta a sinistra nella società tedesca, il formarsi di una coscienza democratica e la richiesta di maggiore democrazia, l'esigenza di profonde riforme sociali. Se a monte del « pacchetto » di leggi contro il terrorismo proposte l'altro giorno dal governo, non ci fossero stati altri provvedimenti limitativi delle libertà (procedure penali, funzionamento dei servizi di sicurezza, arbitrarie azioni di spionaggio e anche soprattutto la pratica del *Berufsverbot*) non si sarebbe manifestata neppure la resistenza delle sinistre della SPD e della FDP, non ci sarebbe stata la intransigente opposizione dei quattro deputati socialdemocratici.

Il rischio che stanno correndo Schmidt e la SPD (ma non da oggi) è forse proprio questo, di guardare con troppa apprensione a quanto fa e dice la CDU-CSU e di coltivare l'illusione di svigorirla accedendo a una parte dei suoi ricatti.

Arturo Barioli

Crisi di governo in Finlandia

HELSINKI — Il primo ministro finlandese Kalevi Sorsa ha presentato ieri al presidente della repubblica Kekkonen le dimissioni del suo governo di coalizione di centro-sinistra. Sorsa è stato invitato da Kekkonen a rimanere in carica per il disbrigo degli affari correnti.

Il primo ministro finlandese, che appartiene al partito socialdemocratico, aveva comunicato la sua intenzione di dare le dimissioni giovedì sera, subito dopo aver annunciato la svalutazione dell'8 per cento del marco finlandese

Nuovo cedimento della valuta USA

Le banche centrali in aiuto del dollaro

ROMA — Le banche centrali dei principali paesi sono intervenute per sostenere la quotazione del dollaro, acquistandolo sul mercato, ma questo non ha impedito che si verificasse un nuovo ribasso. In Germania il cambio è ormai prossimo a due marchi per dollaro USA. In Italia la quotazione è scesa a 855 lire in media (con cambi commerciali a 850 e meno) mentre il franco svizzero saliva al massimo, 453 lire. Gli spostamenti di capitali dal dollaro ad altre monete sembrano continuare.

La Banca dei Regolamenti Internazionali di Basilea segnala che i paesi esportatori di petrolio depositano i loro attivi, prevalentemente, in monete diverse dal dollaro (escluse le transazioni dirette fra Stati Uniti e Arabia Saudita). Nel corso di una riunione tenuta dall'Organizzazione per la cooperazione internazionale, presso la sede parigina, la previsione di disavanzo nella bilancia dei pagamenti degli Stati Uniti è stata revisionata in meglio ma questo resta sempre imponente: 15 - 16 miliardi di dollari a fronte dei 19,5 previsti inizialmente e dei 22,5 miliardi previsti alcuni mesi addietro. La bilancia dei pagamenti del Giappone, uno dei più forti concorrenti dei gruppi statunitensi, è passata in disavanzo a gennaio ma soltanto grazie alla esportazione di capitali (240 milioni di dollari di disavanzo nelle partite correnti contro i 2.179 milioni in dicembre). Nel '77 il Giappone ha aumentato le esportazioni del 19 per cento e le importazioni soltanto del 10 per cento grazie ad una politica che comprime i salari e tiene elevata la disoccupazione. I problemi del dollaro, sia monetari che commerciali, sono ben lontani da una soluzione.

Chiesta la sua liberazione

Gli scrittori italiani per Ngugi Wathiongo

ROMA — Il Sindacato nazionale scrittori richiama l'attenzione dell'opinione pubblica delle autorità e dei mezzi di informazione sulla sorte dello scrittore kenyano Ngugi Wathiongo arrestato il primo gennaio '78 dalla polizia del Kenya per essere stato trovato in possesso di opere di Marx, Engels, Lenin e Mao.

Il SNS esprime la sua solidarietà a Ngugi Wathiongo e all'Associazione scrittori africani e chiede che lo scrittore africano, che non si sa neppure in quale carcere sia trattenuto, venga sollecitamente rimesso in libertà.

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: Via Luigi Alamanni 41-43. Tel. Redaz.: 212.808 - 293.150
Tel. Amministraz.. 294.135. UFFICIO DISTRIBUZ.: Agenzia « Alba », Via Faenza. Tel. 287.392

Nel corso del primo congresso regionale della Confcoltivatori

I contadini toscani criticano il nuovo programma di Andreotti

Secondo Avolio, l'agricoltura è stata completamente sottovalutata - La nuova organizzazione unitaria dei coltivatori nasce nella nostra regione su solide basi - Tesseramento 71%

Il presidente nazionale della Confcoltivatori, on. Giuseppe Avolio, ha espresso a nome dell'intera organizzazione, un giudizio critico sul programma economico presentato ai partiti dall'onorevole Andreotti, perchè « l'agricoltura non ha trovato spazio e rilievo adeguati alla gravità della situazione. Siamo ancora — ha detto l'oratore nel solco della tradizionale sottovalutazione del settore primario in una economia moderna ». E ha aggiunto che « questa sottovalutazione è un fatto di provincialismo e di scarsa cultura economica ».

Questo giudizio — abbastanza marcato sul programma economico del presidente del Consiglio incaricato di formare il nuovo governo, è stato manifestato dall'onorevole Avolio a conclusione dei lavori del primo congresso regionale della Confederazione Italiana Coltivatori, che si è tenuto ieri nell'auditorium del Pogetto. Al Congresso hanno partecipato 250 contadini delegati dai congressi provinciali. Erano anche presenti numerosi esponenti delle forze politiche dei sindacati, parlamentari e rappresentanti delle altre organizzazioni contadine. Per la Regione Toscana, hanno portato il saluto il presidente della Giunta, Lelio Lagorio, e l'assessore regionale Anselmo Pucci.

Quello di Lagorio e Pucci non è stato un formale messaggio ma una sostanziale adesione ai programmi ed alle finalità unitarie del nuovo sindacato. Per le altre organizzazioni delle categorie contadine hanno parlato l'ingegnere Sparavigna, presidente dell'Associazione allevatori toscani, e Serafino Becucci, segretario regionale della Federcoltivatori CISL. Il dibattito è stato arricchito dall'intervento di numerosi coltivatori e mezzadri, dalla cui viva voce sono emersi gli stati di animo prevalenti nel mondo contadino: da un lato insoddisfazione per il ruolo subalterno in cui viene confinata la nostra agricoltura, dall'altro speranze in un rilancio delle campagne, di cui la nuova organizzazione unitaria deve farsi artefice

I lavori del congresso sono stati aperti da una relazione di Emo Canestrelli che ha sottolineato le solide basi organizzative su cui nasce la Confcoltivatori in Toscana. Al 31 dicembre 1977, le tre organizzazioni contadine che hanno dato vita al nuovo sindacato (Allenza, UCI e Federmezzadri) contavano 57 mila 835 iscritti. A tutt'oggi sono stati già ritesserati 45 mila 280 contadini (il 79 per cento rispetto all'anno scorso e il 51 per cento rispetto all'obbiettivo prefissato). Lo apparato regionale sarà suddiviso nei seguenti settori di lavoro: organizzazione e amministrazione: economia, assistenza e cooperazione: servizi agricoli: contrattazione e legislazione: informazione e cultura e va ordinata tutta l'intera materia, senza bloccare l'afflusso dei finanziamenti.

Questi argomenti sono stati ripresi anche dall'onorevole Avolio, il quale ha rivendicato la revisione complessiva della politica agricola della comunità e non soltanto delle direttive del '72. Nel programma dell'onorevole Andreotti manca, fra l'altro — ha aggiunto il presidente della Federazione Italiana Coltivatori — il collegamento obbligatorio tra la riforma dell'AIMA e quella per l'autonomia dei consorzi agrari. Inoltre non si fa cenno al credito agrario e manca l'impegno di presentare con urgenza in Parlamento il piano agricolo alimentare, secondo gli impegni assunti alla Conferenza nazionale dello scorso dicembre.

L'onorevole Avolio ha concluso affermando che la Confcoltivatori accentuerà le proprie iniziative nel Paese e nei confronti delle forze politiche, ricercando le intese e le convergenze con le altre organizzazioni professionali, in modo da « creare la forza sufficiente per far passare l'esigenza di rivalutazione del ruolo dell'agricoltura, leva essenziale e decisiva per aiutare il Paese ad uscire dalla crisi ».

A conclusione dei lavori, il Congresso ha eletto il Consiglio regionale della nuova organizzazione. Questo organismo si riunirà nei prossimi giorni per eleggere la presidenza ed il comitato direttivo.

Grave provocazione antisindacale alla Saivo

Un grave arbitrio è stato compiuto alla SAIVO. Il capo del personale, Gamanossi, ha negato al consiglio di fabbrica il diritto di servirsi del centralino telefonico per dettare un telegramma al ministro Cossiga, in cui si esprimeva sdegno per il feroce assassinio del giudice Palma. Al messaggio del consiglio di fabbrica avevano aderito le organizzazioni di fabbrica del PCI e del PSI. Da notare che non è la prima volta che il consiglio di fabbrica si serve del telefono dell'azienda per le proprie attività, pagando sempre le relative spese. La cosa più grave — secondo quanto viene denunciato in un documento del consiglio di fabbrica della SAIVO — è che il capo del personale avrebbe accusato l'organismo sindacale di sconfinare, con quel telegramma, dalle sue competenze.

I lavoratori hanno vivamente protestato contro questo atteggiamento

Nel documento diffuso dal consiglio di fabbrica, i lavoratori della SAIVO, oltre a condannare la decisione del capo del personale dell'azienda, invitano tutti i cittadini ad isolare i fanatici criminali.

Niente requisizione per la casa occupata

Un gruppo di giovani del movimento studentesco, che lunedì scorso avevano occupato lo stabile di borgo Santa Croce (un edificio a tre piani sfitto da molti anni, già occupato e poi sgomberato un paio di mesi fa) si sono recati ieri mattina in Palazzo Vecchio, dove sono stati ricevuti dal sindaco e dall'assessore all'Annona.

Gli occupanti hanno avanzato all'amministrazione comunale una serie di richieste per lo stabile in precarie situazioni strutturali: tra queste la requisizione da parte del comune dei locali, gli allacciamenti di acqua, elettricità, gas. Inoltre hanno richiesto l'apertura di una mensa nella zona di S. Croce

Il sindaco Gabbuggiani e l'assessore Caiazzo hanno ribadito, riguardo la requisizione, la posizione già presa in simili casi, cioè di non esservi disposti se non in situazioni di grave necessità, ed hanno ricordato i pesanti oneri che andrebbero a carico dell'amministrazione. Per questa ragione non sono possibili gli allacciamenti dei servizi, perchè avverrebbero su proprietà private.

Manifestazione degli artigiani al Palazzo dei Congressi

Oggi manifestano a Firenze gli artigiani toscani. Alle 9.30 all'auditorium del Palazzo dei Congressi si svolgerà una iniziativa promossa dal comitato toscano della confederazione nazionale dell'artigianato. I motivi della manifestazione sono quelli relativi all'ulteriore aggravamento della situazione economica del paese che colpisce pesantemente anche gli artigiani, nonostante essi abbiano dimostrato una grande capacità di tenuta.

Con questa iniziativa, l'associazione degli artigiani intende porre al centro del dibattito l'azione necessaria per uscire dalla recessione con un chiaro programma di intervento pubblico, nel quale venga esplicitamente riconosciuto il ruolo positivo che la piccola impresa e l'artigianato possono giocare per il risanamento del paese.

La manifestazione prevede il concentramento in viale Belfiore, davanti alla Fiat, da cui muoverà un corteo che raggiungerà Palazzo dei Congressi, dove parleranno i rappresentanti della Regione, della Confapi, e l'onorevole Tognoni, segretario nazionale della CNA.

Rubati quadri per 100 milioni alla galleria «Rebus»

Sono state portate via anche opere di Licata, Treccani, Cantatore - Un « lavoro » fatto con cura e competenza

Un nuovo colpo è stato messo a segno la scorsa notte dalla banda di ladri specializzata in furti di opere d'arte. Vittima dell'ultima « impresa» della banda è stata la galleria «Rebus» di via della Fortezza 9 di proprietà di Andrea Carpentieri, abitante in via Pescetti 79. Si tratta di circa dieci pezzi di Raoul Mausmann, di tredici «anticollages» di Jiri Kolar, di dieci litografie di Twombly e di una cartella contenente opere di Richter, Tommasi Ferroni, Licata, Treccani, Cantatore ed alcuni artisti veneti. Il loro valore, secondo una prima stima, si aggirerebbe sui 100 milioni di lire. Ad accorgersi del furto è stata, ieri mattina verso le 10, Anna Martinelli, abitante in via Datini del collettivo che gestisce assieme al proprietario la galleria « Rebus ».

A quell'ora, come quasi tutte le mattine da quando il 24 dicembre scorso la galleria è stata aperta, Anna Martinelli ha alzato la saracinesca del negozio. Con sorpresa si è accorta che era aperta e che il grosso lucchetto che normalmente chiude la porta era scomparso. All'interno, sparse sul pavimento della sala a piano terra, c'erano numerose cornici vuote e frammenti di vetro da ogni parte. Inizialmente la donna ha creduto che si trattasse di un atto vandalico, avendo notato in un angolo del salone un'opera di Jiri Kolar fatta in mille pezzi. Poi si è accorta che le pareti sono state completamente ripulite. Sul pavimento erano rimaste solo le cornici ed i frammenti di vetro.

I ladri hanno fatto le cose per bene, « lavorando » con cura meticolosa. Al piano superiore hanno scelto la cartella contenente le opere di Richter, Tommasi Ferroni, Licata, Treccani, Cantatore ed altri, scartando tre litografie di De Chirico e due Bueno. Sotto una scrivania invece sono riusciti a trovare le opere di Raoum Hausmann che il collettivo della galleria si stava preparando ad esporre in una prossima mostra. Infine, sempre al piano superiore hanno scelto le dieci litografie di Twombly. Con attenzione, hanno trasportato i quadri più ingombranti al piano terra e li hanno liberati dalle cornici, distruggendole.

Il furto, stando alla testimonianza di una guardia giurata che compie normalmente il giro di ronda nella zona, dovrebbe essere stato compiuto verso le 23.30 Infatti il vigile giurato ha riferito di aver notato a quell'ora che alla saracinesca mancava il lucchetto, ma che avvicinatosi l'aveva trovata chiusa. Molto probabilmente i ladri erano già penetrati all'interno e stavano portando a termine il loro lavoro.

Il colpo sembra sia stato compiuto usando chiavi false. La cura con cui i ladri hanno scelto il materiale da portare via lascia supporre che si trattasse di persone esattamente esperte di opere d'arte e che gia sapessero dove piazzare i pezzi che avrebbero rubato. Il fatto stesso che abbiano scelto per il loro colpo una galleria come «Rebus», aperta da meno di due mesi, ha già qualificatasi per la propria proposta culturale, fa pensare ad individui o bene « imbeccati » o estremamente attenti alle iniziative artistiche della nostra città.

Data la profonda conoscenza di opere d'arte dimostrata da questi ladri si pensa che si tratti di una banda ben organizzata, forse la stessa che ha agito pochi giorni or sono nella villa « La Pietra » del barone inglese Harold Acton.

NELLE FOTO: a sinistra, la galleria « Rebus » dopo il furto. A destra, « Anticollage » di Jiri Kolar.

Era colpito da sei ordini di cattura

Arrestato Mariano Bucca del clan dei palermitani

E' accusato anche di aver sparato a un impiegato di un'agenzia di banca a Incisa Valdarno - L'ultima sua impresa una rapina da un miliardo

E' caduto nelle mani della polizia Mariano Bucca, 23 anni, palermitano, uno dei boss della nuova malavita che nella nostra città aveva lasciato dietro di sè una scia di furti, rapine, assalti, sparatorie, feriti. Era colpito da ben sei ordini di cattura della Procura di Firenze.

La sua ultima impresa, un furto di opere d'arte per un valore di un miliardo in una villa del '700 a Palermo doveva costargli la libertà. Dopo il « colpo », Mariano Bucca è stato sorpreso in un casolare della borgata Pantana di Mandello. Era armato di una pistola automatica calibro 9, ma gli agenti della squadra mobile palermitana gli hanno impedito di usarla. Con Bucca è stato arrestato Andrea Gandolfo, 24 anni, che il 7 febbraio scorso era stato rimpatriato con il foglio di via obbligatorio dai carabinieri di Badia a Settimo, che lo avevano sorpreso alla guida di una Lancia Fulvia di proprietà di Mariano Bucca.

Il giovane Mariano Bucca arrivò a Firenze nel '76 con i suoi « manovali » e la città subì una serie di assalti contro gioiellerie, case da gioco clandestine, banche. Nel negozio di Giuliana D'Agostino avvenne anche una sparatoria. Il padre della donna affrontò i banditi con una pistola e sparò. Bucca rispose al fuoco e soltanto per un caso non ci furono vittime. Poi venne presa di mira la ditta Doratex che ebbe il portone d'ingresso sforacchiato da una rosa di pallettoni e splosa da un fucile a canne mozze. Il « clan dei palermitani » cercò di imporsi taglieggiando i bischazzieri delle case da gioco clandestine.

Nel giugno scorso, in un casolare di Lastra a Signa la polizia sorprese alcuni elementi del clan dei palermitani: Giuseppe e Nunzio Bucca, fratelli di Mariano, Rosario Lombardo e Rosario Neri che furono denunciati per associazione per delinquere, detenzione di armi (due fucili a canne mozze, due pistole, un nastro per fucile mitragliatore con 50 proiettili). Anche la donna del clan, Maria Marra, finì in carcere per una pistola. Gli agenti accertarono che Mariano Bucca aveva lasciato l'appartamento della donna da poco tempo: un paio di scarpe mocassino confermò la presenza del boss. Colpito da vari ordini di cattura, Mariano Bucca durante la latitanza, il 22 ottobre '77, assaltò con Angelo Cosano, Franco Billeci e Maria Marra (che aveva ottenuto la libertà provvisoria) un'agenzia della Cassa di Risparmio. L'assalto si conclude con il ferimento del cassiere, Lorenzo Trambusti, raggiunto da un colpo di pistola esploso dal Bucca.

Inizia la caccia al giovane Mariano che riesce a sfuggire una prima volta a Follonica, poi ai carabinieri di Sestri Levante dopo una rapina compiuta assieme a Vincenzo Pipitone e Nicola Cammaretta. Bucca si trasferisce a Palermo, dove può contare su molti amici. Organizza il colpo nella villa della contessa Maria Stella De Simone, ma ormai la polizia è sulle sue tracce e Bucca finisce i suoi giorni di libertà.

Mariano Bucca e Maria Marra

Discusse le proposte dei sindacati

Incontro alla Regione per il settore tessile

Si è svolta a palazzo Budini Gattai, sede della Giunta regionale toscana, una riunione centrata sui problemi del settore tessile. All'incontro, presieduto dall'assessore regionale all'Industria Mario Leone, hanno partecipato la federazione sindacale unitaria regionale e le organizzazioni sindacali di categoria. Nell'incontro preliminare si è preso in esame lo stato del settore in ordine ai problemi dell'occupazione e della produzione.

Da parte delle organizzazioni sindacali è stato richiesto alla giunta regionale, al l'interno dell'impegno complessivo a favore del settore, una crescente iniziativa di sostegno promozionale atta a favorirne la ripresa. E' stata inoltre messa in evidenza la necessità che le leggi nazionali incentivanti in materia industriale siano applicate anche al settore tessile con riferimenti precisi e puntuali alla programmazione della Regione e particolarmente alle linee dei « progetti speciali ».

Inoltre i sindacati hanno avanzato la richiesta di una costante presenza della regione e degli enti funzionali (Fidi, Ertag e Irpet) nelle « conferenze di produzione aziendale.

Tavola rotonda sulla donazione del sangue

Oggi alle 16 presso la Casa del popolo di Grassina avrà luogo una tavola rotonda sul tema: « Il nuovo assetto regionale della trasfusione del sangue, strumento decisivo per la partecipazione del cittadino alla donazione ». L'iniziativa è stata presa dall'Unione regionale delle associazioni di pubblica assistenza e dalla Fratellanza popolare e croce d'oro di Grassina.

Interverranno al dibattito il professor Giuliano Abbozzo, responsabile del centro di trasfusioni di S. Maria Nuova; il dottor Vanio Ballerini, della confederazione donatori di sangue; Bruno Bertoletti, presidente regionale dell'AVIS; il professor Mazzingo Donati,

Seminario sull'occupazione femminile a Vie Nuove

Lunedì per l'intera giornata si terrà presso il circolo Via Nuove un seminario sull'occupazione femminile organizzato dal coordinamento femminile della federazione provinciale CGIL-CISL UIL.

Partendo da un'analisi dell'attuale situazione occupazionale il seminario ha lo scopo di individuare obiettivi di lotta per l'occupazione femminile, nel quadro sia della piattaforma regionale che nella gestione di nuove leggi importanti come la parità, la 285 per l'occupazione giovanile, la riconversione. Inoltre servirà come momento di programmazione delle iniziative di mobilitazione articolate nella settimana dell'8 marzo.

STAMANE CONVEGNO DEI PROBIVIRI

Si svolge questa mattina alle ore 9 presso la federazione fiorentina del PCI, via Alamanni, il terzo congresso provinciale dei probiviri di sezione. La relazione introduttiva sarà tenuta dal compagno Giampiero Avanzini del comitato federale di controllo.

Si estende l'attività del Consorzio Campi-Sesto Calenzano

Oltre un miliardo e mezzo per la tutela della salute

Il bilancio '78 prevede l'ampliamento e il potenziamento dei servizi esistenti - La nascita dei distretti - Il personale aumenterà a 150 unità

Nel corso di quest'anno lo organico del consorzio socio-sanitario di Sesto Fiorentino, Campi Bisenzio e Calenzano (il numero 37) passerà da un centinaio a 150 unità. Il bilancio, che l'anno passato ammontava a 200 milioni, nel 1978 sarà un notevolissimo « balzo in avanti » passando a oltre un miliardo e mezzo. E il segno, anche matematicamente tangibile, che questo consorzio sta decollando e che, dopo una prima fase di rilevamento e riorganizzazione dei servizi precedentemente svolti dai comuni interessati e dalla provincia, si avvia a « gestire » direttamente e in modo unitario il « governo dei problemi della salute » nell'area di sua competenza (oltre 87.500 abitanti).

Sono stati già presentati il piano annuale per il '78 e la relazione sul bilancio. A parte l'ordinaria amministrazione, e l'ampliamento e il potenziamento dei servizi già esistenti, non mancano numerose e importanti novità. In primo luogo — ha affermato il presidente del consorzio Menaldo Guarnieri, nel corso di una conferenza stampa — la nascita dei « distretti » Ne saranno istituiti probabilmente dieci, con una media di 6-10 mila abitanti ciascuno. Ciò comporterà un rapporto stretto con le istanze di base, in questo caso i comitati di quartiere, che possono garantire, insieme ad un intervento organico e omogeneo sul territorio, anche il massimo di partecipazione. Nei prossimi due mesi (è un altro dei punti programmatici) verrà completato il passaggio dei servizi dagli enti locali al consorzio. Ciò significa l'acquisizione degli uffici sanitari e veterinari. Nel settore della assistenza psichiatrica sarà stabilito un rapporto con l'ospedale di Careggi per evitare il ricovero dei pazienti a S. Salvi, mentre è allo studio la possibilità di dimettere dall'ospedale psichiatrico i 55 degenti della zona tuttora ricoverati.

Rispetto ai campi fino ad ora battuti (medicina del lavoro, scolastica, riabilitativa guardia medica, servizi sociali educazione sanitaria) il consorzio sta formulando alcuni progetti: uno riguarda la organizzazione di un servizio decentrato di emodialisi, per il quale è stato raggiunto un accordo con l'ospedale, la Misericordia di Sesto che ha offerto una trentina di volontari che seguiranno un corso specializzato, e la Regione. Il secondo permetterà la realizzazione di un centro di prelievo per le analisi cliniche raccordato con l'ospedale.

Una programmazione a lunga scadenza verrà articolata — ha detto Guarnieri — solo dal '79 all'81, in armonia con i tempi della programmazione regionale in vista di un programma socio sanitario triennale. Resta il problema dell'informazione: non tutti i cittadini sono al corrente di quello che il consorzio sta facendo, o ha realizzato nei mesi passati. L'impegno è quello di stringere ancora di più i rapporti con i comitati di quartiere, con i consigli di fabbrica, con gli organi collegiali della scuola, le associazioni dei genitori e i gruppi femminili (per quanto riguarda i consultori, che passeranno da 3 a 5) e le associazioni del volontariato.

Il '78 sarà quindi l'anno del funzionamento a « pieno regime » del consorzio. Ma già da ora — è il giudizio del presidente — è già decollato. 57 dipendenti sono stati comandati nel corso dell'anno passato dagli enti locali ed altri 41 specialisti sono legati al consorzio attraverso convenzioni. Tra loro, vi sono una trentina di medici.

L'efficienza del consorzio si può misurare anche dall'attività di un solo settore, quello della medicina del lavoro: vengono già servite una quarantina di fabbriche, che occupano un totale di 4000 operai.

Nel giro di poche ore

Incendiano due auto dei vigili giurati: arrestati 4 giovani

Usato un sacchetto di plastica e benzina Uno degli accusati riconosciuto da una guardia

Quattro giovani sono stati arrestati con l'accusa di aver dato alle fiamme due auto dei vigili giurati. Nella denuncia contro Salvatore D'Andrea, 22 anni, di Benevento, Antonio Senes, 21 anni, di Sassari, Antonio Coccia, 23 anni, di Foggia, studente al secondo anno di giurisprudenza e Antonio Scardino, 18 anni, di Avellino, tutti alloggiati presso la Casa dello Studente, in viale Morgagni, è stato scritto « danneggiamento, porto e detenzione di ordigni incendiari ».

Poco prima delle 2 di ieri, due auto dei vigili giurati, posteggiate in piazza Castellani e in via dei Neri sono state incendiate con la benzina. Gli attentatori hanno collocato un sacchetto di plastica di quelli usati per la nettezza urbana, chiuso con del nastro adesivo, sotto una Fiat 124, che aveva sui lati le insegne del corpo di vigilanza. Le fiamme sono state notate da un vigile giurato che è accorso subito a dare l'allarme ai vigili del fuoco. Proprio mentre attendeva lo arrivo dei vigili si è accorto che un'altra auto, una Giulia, prendeva fuoco. Ha visto un giovane allontanarsi di corsa. La guardia lo ha inseguito, ma in via dei Benci il giovane è sparito. Sul posto sono arrivate alcune pattuglie della polizia e in via dei Benci hanno notato un'auto, una Simca, con tre persone a bordo.

Mentre gli agenti controllavano i documenti, è arrivato un altro giovane, identificato poi per il Senes che aveva acquistato in un laboratorio di pasticceria, cornetti e paste. Sull'auto venivano rinvenute due taniche con ancora i residui di benzina, un paio di forbici e del nastro adesivo. Mentre i quattro giovani venivano interrogati negli uffici della notturna, arrivava il vigile giurato che aveva inseguito l'attentatore. Immediatamente indicava nel Senes il giovane che aveva visto fuggire. L'auto risultava di proprietà di una ragazza che dichiarava di non aver mai usato le taniche per la benzina, ma solo per l'acqua.

Inoltre la ragazza dichiarava di aver sull'auto un sacchetto della nettezza urbana con un paio di scarponi da sci. Ma del sacchetto non c'era alcuna traccia. Era stato usato per incendiare l'auto dei vigili? Per la polizia non vi sono dubbi. Il movente di questi attentati? Secondo le prime indagini, i quattro giovani avrebbero dato fuoco alle auto dei vigili perchè alcune sere fa una guardia giurata aveva arrestato un loro amico sorpreso a rubare tubi di Eternit.

A favore della cooperativa agricola « Ponte Rotto » di Empoli

Un fondo per sostenere la lotta per la terra

Costituito da Enti locali, movimento cooperativo e sindacati dopo la decisione del Tribunale amministrativo regionale di sospendere l'ordinanza del prefetto che affidava ai soci 47 ettari di terre incolte - Forse si farà l'occupazione simbolica delle aree

Un vasto movimento di solidarietà e di lotta si sta sviluppando attorno ai soci della cooperativa « Rinnovamento agricolo Ponte Rotto », colpita da un'ordinanza del Tribunale regionale amministrativo che sospende per ben sei mesi il decreto del prefetto di Firenze con il quale si concedeva l'uso di 47 ettari di terre incolte in località Montemagnoli, nel comune di Empoli, di proprietà della signora Deanna Bargioni Berti.

Accanto ai 24 soci della cooperativa ed alle loro famiglie si sono schierati il comune di Empoli e altri della zona, la Provincia, la Regione, i partiti democratici, i sindacati, il movimento cooperativo, le associazioni contadine. I rappresentanti di queste forze erano presenti l'altra sera nel salone della Biblioteca comunale di Empoli alla conferenza stampa indetta dall'assessore comunale allo sviluppo economico, Carlo Rosano. Nel corso dell'incontro, sottolineando la gravità della decisione presa dal Tar, che tende a frenare quell'ampio movimento di forze venutosi a creare attorno al problema del recupero delle terre incolte, Rosano ha proposto, a nome del Comune, la costituzione di un fondo per l'assistenza legale alla cooperativa e la formazione di un comitato unitario tra enti locali, organizzazioni cooperative sindacali ed agricole che tenda a creare la più ampia mobilitazione possibile attorno a questo problema, chiedendo nel contempo che il Tar pronunci più celermente possibile la sua sentenza definitiva, senza attendere la scadenza dei sei mesi.

Da parte delle organizzazioni agricole non si è esclusa neppure la possibilità di dar vita ad una occupazione simbolica delle terre per richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica su questa vicenda.

Ma vediamo un attimo di ricostruire la storia di questa cooperativa. Nel febbraio del 1975, il comune di Empoli individua in località Ponte Rotto la zona destinata agli investimenti produttivi. Una scelta che risponde non solo a caratteristiche urbanistiche ma che tiene conto anche delle esigenze dell'agricoltura e dei suoi operatori. In questa zona è preponderante la terra incolta in mano a grossi proprietari. Solo dieci famiglie tra mezzadri e piccoli coltivatori diretti lavorano al Ponte Rotto. E' dalla decisione di questi lavoratori, con l'appoggio dell'ente locale, di non abbandonare il lavoro della terra che nasce la cooperativa « Rinnovamento agricolo Ponte Rotto ». Si iniziano a individuare le terre incolte da chiedere in affidamento per i primi dieci soci della cooperativa. La cooperativa cresce, ne entrano a far parte anche mezzadri, coltivatori diretti, tecnici e salariati agricoli dei comuni di Lastra a Signa, Vinci e S. Miniato. Si giunge agli attuali 24 soci. Vengono frattanto individuati in località Montemagnoli circa 100 ettari di terra incolta.

A seguito di contatti avuti tra la cooperativa, il comune ed i proprietari, parte dei quali affermano di aver intenzione di riprendere a coltivare quelle terre, gli ettari si riducono ai 47 di proprietà di Deanna Bargioni Berti. Nell'azienda agricola vi è un solo mezzadro e tredici « camporaioli », ovvero ex lavoratori agricoli che, attualmente impegnati in fabbrica, hanno avuto il permesso di coltivare a tempo perso alcuni piccoli appezzamenti di terreno ad uso familiare. Più della metà del terreno è invasa dalle sterpaglie e dai rovi. Solo i terreni più facilmente coltivabili sono sfruttati in modo irrazionale

Nel 1976, la cooperativa non essendo la legge sul recupero delle terre incolte molto chiara su quale sia l'ente a cui va richiesta l'utilizzazione di tali terre, vede scadere il termine del 31 maggio stabilito dalla legge senza poter far niente. L'anno successivo si rispetteranno i tempi per inoltrare la domanda che giace all'esame della commissione provinciale per la concessione delle terre incolte ai contadini. Il 10 agosto del 1977 viene comunicato alle parti che il 30 dello stesso mese verrà attuato il sopralluogo all'azienda di Montemagnoli. Quando i tecnici della commissione giungono sul posto trovano che parte dei campi che fino alla metà del mese erano ricoperti di rovi, sono stati arati, nello scoperto tentativo da parte della proprietà di dimostrare la propria volontà di voler riprendere a coltivare la terra. Anche i tecnici della commissione si rendono conto però che si tratta solo del tentativo di salvare la rendita fondiaria parassitaria, che dietro all'aratura di quei campi non esiste una vera volontà di ripresa. Nell'azienda manca qualsiasi mezzo meccanico per lavorare la terra. Ed infatti, per arare quei campi, si è ricorsi ad un trattorista esterno e non esistono piani di investimento.

Il prefetto di Firenze, il 29 novembre del 1977, emette un'ordinanza con cui concede alla cooperativa Ponte Rotto l'uso delle terre. Quindi il ricorso della proprietaria al Tribunale regionale amministrativo e la conseguente ordinanza di sospensione dello stesso. Un atto, questo, come ricordava il compagno Bruno Bartoli della Confcoltivatori che, se si dovesse risolvere in maniera negativa per la cooperativa, verrebbe a colpire non solo la Ponte Rotto, ma tutte quelle cooperative che si sono costituite nella regione con il contributo anche delle leghe dei giovani disoccupati, e che andranno entro il 31 maggio di quest'anno a chiedere la concessione di terre incolte. Occorre quindi, se si vuole realmente operare per un rilancio dell'agricoltura nazionale — è stato affermato da tutti i partecipanti all'incontro — superare questo provvedimento che tende solo a difendere la proprietà terriera parassitaria e concedere le terre incolte a quelle forze che dimostrano di avere capacità professionale ed imprenditoriale, nonchè volontà di lavorare la terra.

A colloquio con Alessio Pasquini dopo il dibattito sul piano pluriennale

La crisi incalza anche in Toscana Per il Pci è essenziale l'intesa

L'unità delle sinistre rimane il perno per la ricerca di più ampie convergenze - Non c'è una « voglia dei comunisti di mediare a tutti i costi » - Il rapporto tra PCI e PSI - Le contraddizioni della Democrazia Cristiana

C'è stato, in queste ultime settimane, un crescendo nel dibattito politico. Prese di posizione e interventi si sono accavallati nelle diverse province e in Regione. La stessa conclusione, sostanzialmente positiva, del dibattito sullo schema del piano pluriennale offre l'occasione per una «lettura» della situazione politica regionale. In questa intervista con il segretario regionale del PCI, Alessio Pasquini, intendiamo « fare il punto » sulla situazione politica in Toscana.

Partiamo dal dibattito in Consiglio regionale: quale giudizio dai sulla conclusione di questo dibattito?

« Non credo sia sfuggito ad alcuno il passo avanti che si è compiuto tanto per l'impegno programmatico della Giunta quanto nel rapporto tra maggioranza e minoranza. La replica del compagno Bartolini ha dimostrato, infatti, che in attesa del dibattito chiarificatore delle posizioni politiche non c'è stata nessuna vacanza di elaborazione. La ricca presentazione del complesso di linee, di impostazioni e documenti preparatori per la stesura dello schema era e rimane la base essenziale per dare al processo di programmazione un impulso concreto. D'altra parte, sia Bartolini che il Presidente Lagorio hanno potuto esprimere l'esigenza che il documento fondamentale di governo nella presente legislatura deve trovare, nella situazione di crisi del Paese e della Regione un impegno costruttivo dell'intero consiglio; hanno potuto raccogliere, così, la disponibilità dichiarata delle forze di minoranza a concorrere alla definizione degli obiettivi generali dello sviluppo toscano. La costituzione allo scopo di una apposita Commissione permanente non è certo da considerare un fatto unicamente tecnico »

Il dibattito in Consiglio regionale ha finito con l'incentrarsi sul tema dei rapporti politici. Sia nel dibattito, che in prese di posizione sulla stampa, sono emerse osservazioni critiche di esponenti del PSI su una presunta e continua « voglia » dei comunisti di mediare a tutti il costi. Cosa dici in proposito?

« Ogni passo programmatico e politico, di impostazione generale e di singole proposte di legge, è stato sempre concordato nelle varie sedi tra comunisti e socialisti. Proprio per questa concorde valutazione di indirizzi e di proposte della maggioranza si è giunti a questo primo sbocco in Consiglio. Non si capisce quindi in che cosa di diverso doveva consistere l'opera di governo della Regione. Questo nostro atteggiamento assume ancor più significato se si tiene conto della gravità della crisi che attraversa il Paese e che investe ormai la nostra regione con conseguenze anche immediate per l'occupazione, l'ordine democratico e la stessa vita delle autonomie. Ammesso che lo sia stato in altri tempi (e per noi che crediamo davvero al pluralismo degli apporti sociali e politici non è così) è pensabile, che in frangenti simili, si possa procedere a colpi di maggioranza? O è utile, oltre che necessario, ricercare un confronto non formale ma sostanziale tra tutte le forze sociali e politiche interessate alla svolta? ».

I problemi di cui parli si sono intrecciati sempre più con la discussione sulla prospettiva strategica. Quale rapporto intercorre, secondo te, tra questi due momenti?

« Nel dibattito all'ordine del giorno non è la costruzione della società comunista e neppure il compromesso storico o l'alternativa socialista: quello di cui la Toscana e il Paese hanno urgente bisogno è intervenire per fronteggiare e superare la crisi. Ovviamente, ben ferma rimane la nostra visione di lotta per la conquista di una nuova società. Siamo portati a un permanente confronto sulle questioni strategiche e per questo apprezziamo lo sforzo di elaborazione e siamo interessati a discutere del "progetto socialista" in vista del congresso. Un confronto di questa natura giova infatti al movimento operaio. Ma "stare dentro e non sopra" la società significa in questo momento essere ben presenti nella crisi in atto, con la volontà di unificare gli sforzi per dominare i processi di disgregazione e sedimentazione corporativa. Fare questo è indispensabile oltretutto per non vanificare ogni prospettiva avvenire ».

Come può essere valutato, in questo contesto economico e politico, l'atteggiamento della DC toscana?

Nonostante le posizioni di consapevolezza della gravità della situazione da affrontare che sono venute avanti nella DC toscana, prevale tuttora una visione subalterna dei rapporti politici e un'influenza della solita preclusione anticomunista. L'ottica della DC è, particolarmente da noi, ancora determinata dal calcolo fine a se stesso dei propri giochi interni, della passiva conservazione del proprio sistema di influenza e di potere. In queste posizioni di chiusura che complessivamente mantiene — e anche nelle incertezze e nei tentennamenti di quella parte che lavora in qualche modo per giungere ad un clima di più ampia apertura — sta il danno maggiore per la collettività e le istituzioni ».

Se le cose stanno così come è possibile rimuovere gli ostacoli e le resistenze democristiane e a fare avanzare una linea di convergenza?

« Si tratta senza dubbio di rinvigorire l'azione incalzante della sinistra. Un'azione che, con la proposta e il movimento, batta le pregiudiziali di principio e le esitazioni paralizzanti. Ma mentre si combattono i propositi di rivincita in atto nella dc fiorentina e le invocazioni di ritorno al passato di vecchi «crociati» si deve prestare estrema attenzione alle preoccupazioni legittime e raccogliere i valori preminenti dei quali sono portatrici anche le grandi masse cattoliche e la DC. Un disegno di rinnovamento e avanzamento sociale e democratico non può prescindere dal rappresentare una direzione d'assieme dei processi in atto. Qui non si tratta di "mediare ad ogni costo" ma di esaltare un'opera di governo che anche quando è espressione di una parte sola, sia pure grande, deve tendere ad interpretare e rispondere all'intera società, esprimendo una coscienza statale complessiva ».

Ci pare che questa sia l'impostazione seguita dalla sinistra in questi anni. Si tratta quindi d verificare quale risultati ha dato questa linea.

« La strategia unitaria della sinistra che è avanzata in questi anni anche in Toscana — attraverso proposte e iniziative che, accolte o no, hanno inciso sempre e comunque nel clima e nei rapporti politici — è valsa proprio ad accrescere tra le masse la credibilità e la capacità di governo dell'alleanza tra socialisti e comunisti. Se così non fosse non si comprenderebbe, intanto, come repubblicani e socialdemocratici, ferme restando le loro distinzioni e la loro critica anche aspra nei riguardi della maggioranza di sinistra alla Regione , abbiamo assunto orientamenti più svincolati dalle pregiudiziali del passato, collegandosi alla realtà e assumendo un ruolo di autonomia dalla sinistra ma anche dalla DC. E non sarebbe davvero immaginabile come — nonostante le pressioni della Confindustria, della destra clericale e del sistema bancario — siano potute emergere nella DC riflessioni e spinte come quelle che si sono espresse nel recente dibattito in Consiglio.

C'è se mai da dire che, tanto la gravità della crisi quanto l'evoluzione dei rapporti politici, richiedono ora che la mobilitazione delle energie sociali e delle forze politiche toscane faccia un salto di qualità. C'è da augurarsi che la ricerca di convergenze — senza in nulla ledere e limitare le differenti caratterizzazioni ideali e politiche e confondere i ruoli di maggioranza e minoranza — venga assunta senza equivoci da ogni forza politica come base e condizione per affrontare la dura stretta attuale. In questa ricerca l'unità della sinistra, dei comunisti e dei socialisti, rimane il perno, il dato politico caratteristico e essenziale ».

m. b.

Presenti amministratori, commercianti, albergatori, cittadini di Massa

Assemblea per il litorale «inghiottito» dal mare

I ritardi ministeriali hanno pregiudicato qualsiasi tipo di intervento - Utilizzare subito i 150 milioni stanziati per misure immediate - Non abbandonare le indicazioni del convegno del maggio 1977

« Poteva essere evitato tutto ciò? ». Con questa domanda, rivolta all'assemblea convocata per discutere della grave situazione determinatasi a Massa per la lenta ma inesorabile erosione del litorale, il sindaco Silvio Tongiani è entrato nel vivo del problema. « Certo — ha proseguito — se non proprio tutto, qualcosa si poteva evitare. Purtroppo i ritardi ministeriali, che per noi continuano a rimanere un mistero, hanno pregiudicato qualsiasi tipo di intervento, seppure di carattere urgente ».

Dopo aver reso noto i risultati avuti il giorno prima con i rappresentanti dei ministero dei lavori pubblici, ha dichiarato di non ritenere verosimile la possibilità di iniziare nel giugno prossimo una serie di interventi importanti. « Dobbiamo, però, iniziare entro 30 giorni i primi interventi di carattere immediato, per i quali ieri sono stati stanziati 150 milioni — ha continuato il sindaco — e che comunque non devono pregiudicare l'inizio dei lavori previsti dal convegno di studi del maggio '77 per il riequilibrio della costa fra il fiume Magra e Marina di Massa ».

Parlando di questo convegno, Silvio Tongiani, ha poi sottolineato la grande unità raggiunta sulle premesse e sui risultati del convegno stesso; unità che non si è espressa soltanto a livello locale, ma anche a livello regionale e statale. La riunione era iniziata, in un clima di viva attesa e certamente in una atmosfera un po' tesa, sotto gli accecanti riflettori di una troupe della RAI, giunta espressamente da Firenze. La platea era gremita al limite della capienza, la gente assiepata all'entrata. Erano rappresentate tutte le categorie sociali ed economiche, c'era gente di tutte le età.

Nell'atrio della sala cinematografica, sopra un tavolo, c'erano ammucchiati dei volantini dell'azienda autonoma di soggiorno, che, dopo aver espresso la solidarietà a Marina di Massa, delegava la soluzione dei problemi alla sola amministrazione comunale e agli enti locali. Prima dell'inizio dei lavori, alcuni giovani DC avevano distribuito dei volantini in cui rivendicavano la paternità dell'iniziativa dell'assemblea popolare, accusando l'amministrazione di essersi disinteressata dei problemi di Marina di Massa. Segno evidente che ancora non hanno capito che i problemi non si risolvono distribuendo le responsabilità, che se ci sono, sono di tutti.

Giuliano Minuto, a nome del comitato di lotta, ha ribadito la necessità di continuare l'agitazione, rifiutando la delega del problema ai soli operatori turistici, in quanto la difesa del territorio non può prescindere dall'azione congiunta di tutte le forze politiche e sociali. Nel corso dell'assemblea è stata ribadita la necessità che non vengano assolutamente eluse le indicazioni emerse dal convegno di maggio, che ha fissato un piano ben preciso di interventi, i soli utili a risolvere l'annoso problema.

Fabio Evangelisti

Per insufficienza di prove

Scarcerato l'arrestato per l'omicidio di Prato

Non è stato riconosciuto dai testimoni oculari - Le indagini segnano il passo - Ancora latitante Mortati

Ademaro Mencagli, il giovane studente pratese costituitosi al giudice istruttore che indaga sull'omicidio del notaio Gianfranco Spighi è stato scarcerato ieri pomeriggio alle 15,30 per insufficienza di indizi. Il dottor Palazzo che conduce l'inchiesta dopo il confronto avvenuto l'altro ieri con il proprietario del bar dove il giorno della uccisione del notaio entrarono a breve distanza l'uno dall'altro tre giovani, ed i testimoni oculari del delitto, è giunto alla conclusione che il Mencagli non fosse uno di quei giovani.

Infatti nè il barista, nè i testimoni lo hanno riconosciuto. Come si ricorderà, in un primo momento, dopo l'ordine di cattura spiccato dal magistrato contro Elfino Mortati, tuttora latitante, vi fu l'emissione di un secondo mandato di cattura contro il Mencagli. Era ricercato per concorso nell'omicidio del notaio pratese Gianfranco Spighi. Il giovane si costituì accompagnato dall'avvocato Filastoi Antonino, subito dopo aver saputo di essere ricercato.

Dopo la scarcerazione di Ademaro Mencagli, le indagini sembrano ripartire da zero. Chi era il secondo uomo che entrò nell'ufficio del notaio Spighi assieme allo sparatore? Gli inquirenti hanno senza dubbio in mano un suo identikit, avendo potuto, sia il proprietario del bar sia gli impiegati dell'ufficio vederlo in volto. Infatti il giorno prima della tragica sparatoria tre giovani si erano presentati nell'ufficio notarile senza un apparente motivo. E del resto, il giorno del delitto, poco dopo l'omicidio, il proprietario del bar dove fu ritrovata la pistola usata per assassinare Spighi, vide entrare tre giovani a poca distanza uno dall'altro. Mancagli sembrava assomigliare ad uno di essi, ma i testimoni lo hanno escluso.

Aggredite due studentesse a Pontedera

Due giovani studentesse dell'Istituto commerciale di Pontedera sono state aggredite e picchiate da un gruppo di studenti. Al pronto soccorso dell'ospedale sono state giudicate guaribili in 15 giorni per le ferite riportate. In un comunicato, il corpo insegnante e non insegnante dell'Istituto, esprimendo solidarietà alle studentesse aggredite, ha denunciato il grave episodio.

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

TEATRI

TEATRO COMUNALE
Corso Italia 16 - Tel. 216.253
STAGIONE LIRICA INVERNALE
Questa sera, alle ore 20: **Erwartung** di A. Schonberg. Direttore Christoph Von Dohanny. Regia di Giancarlo Nanni. Scene e costumi di Mario Schifano. **Donna** di L. Berio. Coreografia di Paolo Bartoluzzi. Scene e costumi di Beni Montrésor. **Le nozze** di I. Stravinsky. Coreografie di Maurice Béjart e Joele Roustan. Orchestra, coro, corpo di ballo del Maggio Musicale Fiorentino. Direttore d'orchestra Roberto Gabbiani. Direttore degli allestimenti: Raoul Farolfi. Prima rappresentazione (abbonamento turno A).

IL TEATRINO DI SPAZIOUNO
Via del Sole, 10 - Tel. 215.643
Oggi alle ore 21,30, la Coop. « Il Bargello » presenta: **La zona tranquilla**, di Cagliari e Spadaro. Regia di G. Pratesi. Prenotazioni dopo le ore 17.

BANANA MOON
Ass. Culturale privata - Borgo Albizi 9
Concerto jazz - Trio Cavallanti con Daniele Cavallanti (sax), Filippo Monico (percussioni), Roberto Della Grotta (contrabbasso).

TEATRO SAN GALLO
Via S. Gallo, 452 - Tel. 42.463
Da giovedì 16 febbraio. Feriali ore 21,30, festivi ore 17,30 e 21,30, la Compagnia de « I Ravvivati » presenta: **Adamo ed Eva** (gran vogue in sedicesimo) di Sebar, con Wilma Conti, Anita Suter, Tiziana, Silvano Barsotti, Nadia Bertolucci, Costantina Caserta, Maria A. La Guardia, Paolo Pinto, Adelaide Rallo, Roberto Ricca. (VM 18). Prenotazione anche telefonica.

TEATRO RONDO' DI BACCO
(Palazzo Pitti) - Tel. 210.595
Teatro Regionale Toscano - Spazio Teatro Sperimentale.
Alle ore 21,30 « prima »: **Aiace** di Sofocle. Del Gruppo di Sperimentazione Teatrale. Regia di Mario Ricci. Prenotazioni telefoniche. Tel. 210595.

TEATRO HUMOR SIDE
S.M.S. Rifredi - Via V. Emanuele, 303
Alle ore 21,30, il gruppo Teatro Politico di Roma presenta: **Degasperone**, testo di Cecilia Calvi. Regia del collettivo. Sono valide le tessere di abbonamento.

S.M.S. ANDREA DEL SARTO
Via L. Manara 12
CENTRO ARCI MUSICA
Questa sera, ore 21: « Jazzincontro » con **Buz Top Jazz Group.** Voce: Micaela Grandi; flauto: Nicola Stilo; piano: Roberto Fassi; contrabbasso: Riccardo Romei; batteria: Carlo Bordini. Ingresso L. 1.000.

TEATRO DELL'ORIUOLO
Via Oriuolo, 31 - Tel. 210.555
Alle ore 21,15 la Compagnia di prosa Città di Firenze - Coop. dell'Oriuolo presenta: **La cupola** di Augusto Novelli. Regia di Mario De Mayo. Scene e costumi di Giancarlo Mancini.

TEATRO DELLA PERGOLA
Via della Pergola, 12-13
Ore 21,15: **Non è vero ma ci credo** di P. De Filippo. Compagnia del Teatro Italiano, con Peppino De Filippo.
(Abbonati turno C)

SAN PAOLO
Via F. Pesellino - trav. via Scandicci - Bus 27/6
Ore 21,15, la Compagnia Teatrale « CDG » presenta: **Il paterracchio**, commedia in 3 atti di F. Paolieri. Regia di Mario Borbottoni.

TEATRO AFFRATELLAMENTO
Alle ore 21,15, la Cooperativa « Teatro Franco Parenti » presenta: **La doppia incostanza** di Marivaux. Regia di Andrée Ruth Shammah, scene e costumi di Gian Maurizio Fercioni. Con Flavio Bonacci e Giuliana De Sio (Abbonati turno C e pubblico normale)

TEATRO AMICIZIA
Via Il Prato - Tel. 218.820
Tutti i venerdì e sabato, alle ore 21,30, e la domenica e festivi alle ore 17 e 21,30. La compagnia diretta da Wanda Pasquini presenta la novità assoluta: **Una grulla in casa Schianti**, tre atti comicissimi di Igino Caggese

PISCINA COSTOLI - Campo di Marte
Viale Paoli - Tel. 675744
(Bus 6-3-10-17-20)
Le più grandi piscine coperte d'Europa: scuola di pallanuoto - tutti.
Apertura al pubblico: giorni feriali dalle 12 alle 15, inoltre martedì e giovedì dalle ore 20,30, sabato e domenica 9-13 / 13-18.

DANCING

AL GARDEN ON THE RIVER
(Circolo ARCI Capalle)
Tutti i sabati, festivi e la domenica, alle ore 21,30 danze con il complesso **I Leaders.** (Ampio parcheggio).

DANCING MILLELUCI
(Campi Bisenzio)
Ore 21,30: danze con **La Nuova Edizione.**

DANCING POGGETTO
Via M. Mercati 24/B
Ore 21,30: ballo discoteca (consumazione gratis). Ogni venerdì e domenica sera, ballo liscio.

ANTELLA (CIRCOLO RICREATIVO CULTURALE)
Tel. 640207
Dancing - Discoteca. Ore 21: ballo liscio con **Giancarlo Renai e i Four Sound.**

DANCING IL GATTOPARDO
(Castelfiorentino)
Ore 21,30, in pedana prosegue il successo di **La Nuova Generazione.** Video disco music Maura e Mauro Drivers. Al piano bar Mr. Fiorelli show.

DANCING SAN DONNINO
Ore 21: ballo liscio.

CINEMA

ARISTON
Piazza Ottaviani - Tel. 287.834
(Ap. 15,30)
Un film di Don Siegel: **Telefon.** Technicolor con Charles Bronson, Lee Remick, Donald Pleasence. Per tutti.
E' sospesa la validità delle tessere e biglietti omaggio.
(16, 18,15, 20,30, 22,45)

ARLECCHINO
Via dei Bardi, 47 - Tel. 284.332
Mai fino ad oggi il cinema aveva dato l'erotismo così reale, così sconvolgente: **Beatrix la schiava del sesso** (La bonzesse), con Sylvie Maier, Bernard Verley. Technicolor. (Tassativamente VM 18).
(15,30, 17,20, 19,10, 20,50, 22,45)

CAPITOL
Via dei Castellani - Tel. 212.320
Non è un suspence qualsiasi, è il miglior suspence dell'anno. Un thrilling eccezionalmente spettacolare: **Goodby e amen.** A colori, con Tony Musante, Claudia Cardinale. Regia di Damiano Damiani. Vedere dall'inizio!
(16, 18,15, 20,30, 22,45)

CORSO
Borgo degli Albizi - Tel. 282.687
Altissima suspence: **Quel giorno il mondo tremerà,** diretto da Alain Jessua. A colori con Alain Delon, Jean Yanne. Per tutti!
(15,30, 17,20, 19,10, 21, 22,45)

EDISON
Piazza della Repubblica, 5 - Tel. 23.110
(Ap. 15,30)
Un nuovo modo di divertirsi in nome del « buon cinema »: **In nome del papa re,** scritto e diretto da Luigi Magni. A Colori con Nino Manfredi, Danico Mattei, Salvo Randone, Carmen Scarpitta
(15,45, 18,05, 20,25, 22,45)

EXCELSIOR
Via Cerretani, 4 - Tel. 217.798
(Ap. 15,30)
La fine del mondo nel nostro solito letto in una notte piena di pioggia di Lina Wertmuller. A Colori con Giancarlo Giannini, Candige Bergen. Per tutti!
(15,55, 18,10, 20,25, 22,45)

GAMBRINUS
Via Brunelleschi - Tel. 275.113
I ragazzi del Coro di Robert Aldrich. Technicolor con Charles Durning, Louis Grosset, Perry King. (VM 14).
(15,30, 17,55, 20,15, 22,45)

METROPOLITAN
Piazza Beccaria - Tel. 663.611
Poliziotto senza paura di Stelvio Massai. Technicolor con Maurizio Merli, Joan Collins, Gastone Moschin, Annarita Grapputo. (VM 14). E' sospesa la validità delle tessere e biglietti omaggio.
(15,30, 17,25, 19,10, 20,50, 22,45)

MODERNISSIMO
Via Cavour - Tel. 275.954
« Prima »
Lo chiamavano il ladro gentiluomo, era il più grande avventuriero d'America nel film giallo. **Il professionista,** con James Coburn, Michael Sarrazin. Eastmancolor, per tutti!
(15,30, 17,20, 19,35, 20,50, 22,45)

ODEON
Via dei Sassetti - Tel. 240.88
L'ultimo capolavoro di Fred Zinnemann: **Giulia.** Technicolor con Jane Fonda, Vanessa Redgrave, Maximilian Schell, Jason Robards. Per tutti!
(15,30, 17,55, 20,20, 22,45)

PRINCIPE
Via Cavour, 184/r - Tel. 575.801
(Ap. 15,30)
La Rizzoli presenta il film di Luis Buñuel: **Quell'oscuro oggetto del desiderio,** a colori con Fernando Rey, Carole Bouquet, Angela Molina, André Weber.
(15,30, 17,20, 19,10, 20,50, 22,45)

SUPERCINEMA
Via Cimatori - Tel. 272.474
Un incredibile avvicendarsi di inspiegabili sparizioni. Uno dei più grandi misteri insoliti del nostro tempo. Emozionante technicolor **Il triangolo delle Bermude,** con John Huston, Gloria Guida, Marina Vlady, Claudine Auger
(16, 18,15, 20,30, 22,45)

VERDI
Via Ghibellina - Tel. 296.242
Questa sera, alle 21,30, Ornella Vanoni con i New Trolls nello spettacolo musicale: **Concerto Insieme ».** Regia di Don Lurio. La biglietteria per i posti numerati è aperta dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 21,30.

ASTOR D'ESSAI
Via Romana, 113 - Tel. 222.388
L. 1000 (AGIS 700)
Un avvenimento culturale d'eccezione. In prima visione, l'ultimo capolavoro di un maestro del cinema: Roberto Rossellini presenta **Il messia,** con P.M. Ross (Gesù) e Mita Ungaro, Jean Martin. Colori.
(15, 17,30, 20, 22,40)

SPAZIO UNO
Via del Sole, 10
(Ore 15,30 - 17,30)
Cinema per ragazzi: **Pinocchio.**

GOLDONI
Via dei Serragli - Tel. 222.437
(Ap. 15,30)
Prezzo unico L. 1.500
Proposte per un cinema di qualità. Forza Italia diretto da Roberto Faenza. Un film per tutti!
Sconto Agis, Arci, Acli, Endas L. 1 000
(15,45, 17,30, 19,15, 21, 22,45)

ADRIANO
Via Romagnosi - Tel. 483.607
(Ap. 15,30)
Il gatto, diretto da Luigi Comencini. A Colori con Ugo Tognazzi, Mariangela Melato, Dalila Di Lazzaro, Michele Gatabrù. Per tutti!
(16, 18,15, 20,35, 22,45)

ALBA (Rifredi)
Via F. Vezzani - Tel. 452.296
(Ore 15,30)
Solo oggi, il film che scoppia d'allegria: **L'appuntamento.** Technicolor con R. Montagnani, B. Bouchet, Mario Carotenuto, Orchidea De Santis. (VM 14).

ALDEBARAN
Via F. Baracca, 151 - Tel. 410.007
L'ultima odissea diretto da Jack Smight. A colori con George Peppard, Dominique Sanda, Jan Michael Vincent. Per tutti.

ALFIERI
Via M. del Popolo, 27 - Tel. 282.137
Wagons-lits con omicidi. A colori con Gene Wilder, Jill Clayburgh, Richard Pryor. Per tutti!

ANDROMEDA
Via Aretina, 63-r - Tel. 663.945
Ore 21,15, la compagnia Ghigo Masino e Tina Vinci nel grande successo: **Beccaccio 1978,** 3 atti di D'Onofrio e Bravi. Prenotazioni dalle ore 18, tel. 663945.

APOLLO
Via Nazionale - Tel. 270.049
(Nuovo, grandioso, sfolgorante, confortevole, elegante).
Emozionante technicolor. **Marcia o muori** (La bandera), con Terence Hill, Gene Hackman, Catherine Deneuve, Max Von Sidow.
(15,15, 17, 18,45, 20,30, 22,45)

ARENA GIARDINO COLONNA
Via G. Paolo Orsini, 32 - Tel. 68.10.550
(Ap. 15,30)
Solo oggi, divertente technicolor: **Un genio, 2 compari, un pollo,** con Terence Hill, Klaus Kinski.

CINEMA ASTRO
Piazza S. Simone
(Ap. 15)
Appuntamento con James Bond: **Aggente 007 una cascata di diamanti.** Technicolor con Sean Connery, Jill St. John.
(U.s. 22,45)

CAVOUR
Via Cavour - Tel. 587.700
L'ultima odissea diretto da Jack Smight. A colori con George Peppard, Dominique Sanda, Jan Michael Vincent. Per tutti.

COLUMBIA
Via Faenza - Tel. 212.178
Fanterotico, a colori: **Spremula,** con Dayale Haddon, Ugo Kier. Rigorosamente VM 18

EDEN
Via della Fonderia - Tel. 225.543
(Ap. 15,30)
Il ritorno di Kabir Bedi in: **La tigre è ancora viva: Sandokan alla riscossa,** con Philippe Leroy, Mirella D'Angelo. Un film di Sergio Sollima. Technicolor.
(U.s. 22,40)

EOLO
Borgo S. Frediano - Tel. 296.822
Un divertente, fantastico capolavoro di P. Festa Campanile. Un film pieno di comiche trovate con risate a non finire: **Cara sposa.** Technicolor con Johnny Dorelli, Agostina Belli. Per tutti!

FIAMMA
Via Pacinotti - Tel. 50.401
(Ap. 15,30)
L'interessante film di Sofia Scandurra: **Io sono mia.** A colori, con Stefania Sandrelli, Maria Schneider, Michele Placido. (VM 14).

FIORELLA
Via D'Annunzio - Tel. 660.240
(Ap. 15)
Avventuroso, fantascientifico a colori: **L'isola del dott. Moreau,** con Burt Lancaster, Michael York, Barbara Carrera. E' un film per tutti!
(U.s. 22,45)

FLORA SALA
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
(Ap. 15,30)
Comico, brillante, a colori: **Tre tigri contro tre tigri,** con Renato Pozzetto, Paolo Villaggio, Enrico Montesano, Dalila Di Lazzaro.

FLORA SALONE
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
(Ap. 15,30)
Indimenticabile poema: **Marcellino pane e vino** di Ladislao Vajda, con Pablito Calvo.
(15,30, 17,15, 19, 20,45, 22,45)

FULGOR
Via M. Finiguerra - Tel. 270.117
L'ultima odissea diretto da Jack Smight. A colori con George Peppard, Dominique Sanda, Jan Michael Vincent. Per tutti.

IDEALE
Via Firenzuola - Tel. 50.706
Los Angeles squadra criminale. A colori con Cliff Potts, William Eliot. (VM 14).

ITALIA
Via Nazionale - Tel. 211.069
(Ap. ore 10 antim.)
Il capolavoro di Liliana Cavani: **Al di là del bene e del male.** A colori con Dominique Sanda, Erland Josephson, Virna Lisi. (VM 18).

MANZONI
Via Martiri - Tel. 368.808
Guerre stellari, diretto da George Lucas. Technicolor con Harrison Ford, Carrie Fisher, Peter Cushing, Alec Guinness. Per tutti!
(15,30, 17,50, 20,10, 22,30)

MARCONI
Via Giannotti - Tel. 680.644
L'isola del dott. Moreau, diretto da Don Taylor. A colori, con Burt Lancaster, Michael York.

NAZIONALE
Via Cimatori - Tel. 210.170
(Locale di classe per famiglie)
Sensazionale technicolor: **L'orca assassina,** con Richard Harris e Charlotte Rampling.
(15,30, 17,15, 19, 20,30, 22,45)

NICCOLINI
Via Ricasoli - Tel. 23.282
Ma papà ti manda sola? Technicolor con Barbra Streisand, Ryan O'Neal, Madeline Kahn. Per tutti.
(15,30, 17,25, 19,15, 20,50, 22,45)

IL PORTICO
Via Capo del mondo - Tel. 675.930
Il film di Sidney Pollak: **Un attimo, una vita,** con Al Pacino e Marthe Keller. Technicolor.
(U.s. 22,30)

PUCCINI
Piazza Puccini - Tel. 362.067
Bus 17
Burt Lancaster, Michael York in: **L'isola del Dr. Moreau,** con Nigel Davemport. A colori, per tutti. Fantascienza.

STADIO
Viale Manfredo Fanti - Tel. 50.913
Il superdivertimento dell'anno: **Ecco noi per esempio...** di S. Corbucci. Con Adriano Celentano, Renato Pozzetto, Barbara Bach. (VM 14)

UNIVERSALE
Via Pisana, 17 - Tel. 226.196
L. 700 - Rid. AGIS L. 500
Woody Allen. Oggi solo, il comicissimo: **Il dittatore dello stato libero di Bananas,** scritto, diretto e interpretato da Woody Allen. Colori. Per tutti!
(U.s. 22,30)

VITTORIA
Via Pagnini - Tel. 480.879
Le avventure di Bianca e Bernie di Walt Disney. A colori. Al film è abbinato il documentario a colori: **La bottega di Babbo Natale.**
(15,30, 17,15, 19, 20,45, 22,45)

ARCOBALENO
Via Pisana, 442 - Legnaia
Capolinea Bus 6
(Ap. 14,30)
Il 7. viaggio di Simbad, spettacolare avventura in technicolor con Kewin Matthews, Kathryn Grant. Per tutti!

ARTIGIANELLI
Via dei Serragli, 104 - Tel. 225.057
(Ore 15,30)
Agente 007 la spia che mi amava, di Ian Fleming con Roger Moore, (James Bond) Barbara Bach e Curt Jurgens. Panavision a colori. E' il più spettacolare.

FLORIDA
Via Pisana, 109 - Tel. 700.130
(Ap. ore 15,30)
L'ultimo kolossal: **Yeti il gigante del 20. secolo,** spettacolare technicolor con Phoenix Grant, Jim Sullivan e Tony Kendall. E' un film per tutti!
(U.s. 22,30)

CASA DEL POPOLO DI CASTELLO
Via R. Giuliani, 374 - Tel. 451.480
(Dalle 17,30)
Luis Bunuel: **Viridiana** con Francisco Rabal, Silvia Pinal, Fernando Rey. (Sp. 1961).
(U.s. 22,30)

CINEMA NUOVO GALLUZZO
(Ore 15). Pomeriggio cinematografico.
Prezzo unico L. 1.250 **Il sergente Rompiglioni diventa caporale.**
Spettacoli ore 15 e 17.
(Ore 20,30): **Audrey Rosé,** con Marsha Mason.

CINEMA UNIONE (Girone)
(Ore 16,30): **Pollicino**

ANTELLA CIRCOLO RICREATIVO CULTURALE - Bus 32
Tel. 640.207
(Ore 16,30) dedicato ai ragazzi (L. 200-700) **L'orsetto Panda e gli amici della foresta,** cartoni animati.

ARCI S. ANDREA
Via S. Andrea (Rovezzano) - Bus 34
Western americano anni '70: **Corvo Rosso non avrai il mio scalpo,** di S. Pollack, con Robert Redford (1972). L. 600-500
(20,30-22,30)

AB CINEMA DEI RAGAZZI
Via dei Pucci 2 - Tel. 282.879
Oggi cartoni animati per grandi e piccini: **Marco Polo junior.**

CIRCOLO L'UNIONE
Ponte a Ema, Via Chiantigiana, 117
(Ore 16,30). Pomeriggio ragazzi.
Un'altra avventura del Far West: **Stella di latta,** con l'intramontabile cow-boy J. Wayne (Ore 21,30), in ricordo di C. Chaplin: **La Storia dell'omino più divertente del mondo,** raccolta scelta delle comiche di Charlot.

MODERNO ARCI TAVARNUZZE
Tel. 20.22.593 - Bus 37
(Spett. ore 15)
Alice nel paese delle meraviglie di Walt Disney. Technicolor. Per tutti!

S.M.S. S. QUIRICO
Via Pisana, 576 - Tel. 711.035
(Ap. 20,30)
Histoire d'O, con C. Clery.

CASA DEL POPOLO COLONNATA
Piazza Rapisardi (Sesto Fiorentino)
Per il ciclo cinema di questo anni '70: **Salò o le 120 giornate di Sodoma,** di P.P. Pasolini (It. '75).
(15,30, 18, 20,15, 22)
Domani: **Ok signor Robinson.**

Rubriche a cura della SPI (Società per la pubblicità in Italia) FIRENZE - Via Martelli n. 8 - Telefoni: 287.171 - 211.449

PICCOLA CRONACA

FARMACIE APERTE IL SABATO NON FESTIVO
P.zza S. Giovanni 17r; via Toselli 10r; p.zza S.M. Nuova 1r; p.zza Dalmazia 24r; p.zza S. Giovanni 20r; via V. Emanuele 31r; via Proconsolo 22r; p.zza Libertà 47r; via Porta Rossa 70r; v.le Don Minzoni 2r; Borgognissanti 40r; p.zza delle Cure 2r. p.zza Mercato Nuovo 4r; via Sacchetti 5r; p.zza Ottaviani 8r; via Pacinotti 11r; p.zza Repubblica 23r; v.le Mille 32r; via Nazionale 118r; via Aretina 250r; via dei Banchi 18r; v.le Mazzini 5r; via Ginori 50r; via Aretina 9r; via Guelfa 84r; via Rondinella 85r; via Cavour 146r; p.zza Piattellina 5r; Borgo Pinti 64r; p.le Porta Romana 3r; via dei Benci 23r; via Serragli 4r; p.zza S. Ambrogio; p.zza Frescobaldi 13r; via Ghibellina 81r; via Senese 113r; p.zza Puccini 30r; v.le Europa 191; via dello Statuto 9r; via Datini 57bis; via Locchi 100-104r; via G.P. Orsini 27r; via Starnina 41r; via Pisana 860r; S. Bartolo a Cintoia 76; via Calzaiuoli 7r; Int. Staz. S.M. Novella; via Franceschini 1.

FARMACIE NOTTURNE
P.zza S. Giovanni 20r; p.zza Isolotto 5r; via Ginori 50r; v.le Calatafimi 6r; via della Scala 49r; Borgognissanti 40r; p.zza Dalmazia 24r; p.zza delle Cure 2r; via G.P. Orsini 27r; via Senese 206r; via di Brozzi 282-a-b; via G.P. Orsini 107r; Int. Staz. S.M. Novella; v.le Guidoni 89r; via Starnina 41r; via Calzaiuoli 7r.

FARMACIE CON SERVIZIO FESTIVO (8,30-13) SABATO APERTE SERVIZIO NOTTURNO A CHIAMATE
Brozzi, Peretola, Galluzzo, Trespiano.

BENZINAI NOTTURNI
Sono aperti con orario dalle 22 alle 7 i seguenti distributori: via Rocca Tedalda, AGIP; via Senese, AMOCO, viale Europa, ESSO; via Braccio da Montelupo, IP.

LUTTO
E' deceduto il compagno Marco Venturi. Il compagno Marco aveva 23 anni, era nella segreteria del comitato di sezione di Capraia. I compagni della sezione, della federazione e della redazione de l'Unità porgono le più sincere condoglianze alla famiglia Venturi.

BIBLIOTECA « GINO CAPPONI »
Verrà inaugurata oggi, alle ore 12, la biblioteca dell'istituto magistrale statale « Gino Capponi », che contiene circa undicimila volumi.

MEDICINA DEL LAVORO
Si apre alle ore 9, alla casa del popolo XXV Aprile — via Bronzino 117 — la seconda giornata del seminario organizzato dalla federazione comunista fiorentina sul tema « I problemi della medicina del lavoro e dell'ambiente nel quadro di un nuovo tipo di sviluppo ». Concluderà i lavori, alle ore 12, il compagno Giorgio Vestri, assessore alla sicurezza sociale della regione.

I CINEMA IN TOSCANA

COLLE VAL D'ELSA
TEATRO DEL POPOLO: Ore 15 e 30: Dudù, il maggiolino a tutto gas - Ore 21: La signora ha fatto il pieno (VM 14)
S. AGOSTINO: Quell'ultimo ponte
PISCINA OLIMPIA: Ore 21: Pentolaccia con Didi Balboni e la Formula Antica di Romagna

ROSIGNANO
TEATRO SOLVAY: L'orca assassina

PONTEDERA
ITALIA: Squadra antitruffa
MASSIMO: Il mostro
ROMA: Ultimo giorno di amore

AREZZO
ODEON: Un cuore semplice
POLITEAMA: New York: Per gli Air Sabotage '78
SUPERCINEMA: Adorabili viziose (VM 18)
TRIONFO: Torino violenta
CORSO: L'ultimo giorno d'amore

EMPOLI
CINECLUB UNICOOP: L'invasione degli ultracorpi
EXCELSIOR: L'ultima odissea
CRISTALLO: Io sono mia
LA PERLA: La grande avventura

MONTECATINI
KURSAAL: Ore 21,15: Un angelo calibro 9. Compagnia Rosanna Schiaffino, Remo Remigi, Arnoldo Foà, Lia Zoppelli, Cinzia De Carolis
EXCELSIOR: Poliziotto privato: mestiere difficile
ADRIANO: Il maligno

PISTOIA
LUX: I ragazzi del coro
GLOBO: Telefon

LUCCA
MIGNON: Io sono mia
PANTERA: Goodbye e amen
MODERNO: L'ultima odissea
ASTRA: La ragazza dal pigiama giallo (VM 14)
CENTRALE: Prostituzion (VM 18)

VIAREGGIO
ODEON: Il triangolo delle bermude
EDEN: L'animale
EOLO: In nome del Papa Re

MASSA
ASTOR: Il gatto

PISA
ARISTON: La notte dell'alta marea (VM 18)
ODEON: Io, Beau Geste e la Legione straniera
ASTRA: Champagne per due dopo il funerale
ITALIA: Mannaja
MIGNON: La fine del mondo nel nostro solito letto in una notte piena di pioggia
NUOVO: L'isola del dr. Moreau

LIVORNO
GRANDE: Kleinhoff hotel (VM 18)
MODERNO: Il poliziotto senza paura (VM 14)
METROPOLITAN: La ragazza dal pigiama giallo (VM 14)
LAZZERI: L'animale

CARRARA
MARCONI: La fine del mondo nel nostro solito letto in una notte piena di pioggia
GARIBALDI: I leoni della guerra
SUPERCINEMA: I ragazzi del coro

PRATO
GARIBALDI: I giorni di Clicky (VM 18)
ODEON: Rapporto sul comportamento sessuale delle casalinghe (VM 18)
POLITEAMA: La bestia (VM 18)
CENTRALE: Generazione Proteus
CORSO: Lager sadis
EDEN: Comunione con delitti
ARISTON: La bella e la bestia (VM 18)
MODERNO: Super vixens (VM 18)
NUOVOCINEMA: I lautari, ore 20,30
MODENA: Violenza sull'autostrada
CALIPSO: (riposo)

S. BARTOLOMEO: (riposo)
AMBRA: (riposo)
VITTORIA: (riposo)
MOKAMBO: (riposo)
BOITO: Il grande Jack
ASTRA: King Kong contro Godzilla (domenica)
CONTROLUCE: Uccidere in silenzio
BORSI D'ESSAI: Una donna alla finestra
PERLA (riposo)
PARADISO: I giorni impuri dello straniero

GROSSETO
EUROPA 1: L'animale
EUROPA 2: Gesù di Nazareth (1. parte)
MARRACCINI: Goodbay & Amen
MODERNO: Il grande attacco
ODEON: Paper Moon
SPLENDOR: La ragazza dalla pelle di leopardo (VM 18)

POGGIBONSI
POLITEAMA: Tre donne

SIENA
IMPERO: Il trionfo della casta Susanne (VM 18)
METROPOLITAN: In nome del papa re
MODERNO: Diario intimo di un garzone di macelleria (VM 18)
ODEON: La fine del mondo nel nostro solito letto in una notte di pioggia
SMERALDO: Il portiere di notte
RISORTI (Buonconvento): Qui comincia l'avventura

PER LA PUBBLICITÀ SU
l'Unità
RIVOLGERSI ALLA
FIRENZE - Via Martelli, 2
Tel. 287171 - 211449

El Sombrero
DANCING DISCOTECA
San Miniato Basso - Tel. 43.255 - 44.139
Sabato e Domenica
ballate con i MODO

PG 93 DANCING DISCOTECA
SPICCHIO - EMPOLI - Tel. 508.606
dal 18 al 26 febbraio
LA PRESTIGIOSA ORCHESTRA
DI PIERFILIPPI

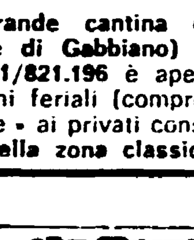
COMUNE di PRATO
AVVISO DI GARA

Questo Comune dovrà indire una licitazione privata, con accettazione di offerte al ribasso, per l'appalto dei lavori per la realizzazione delle opere di primaria urbanizzazione (strade, fognature e parcheggio) nel piano per insediamenti artigianali in località Iolo ai sensi della L.R. 1 agosto 1973, n. 43.

La licitazione avrà luogo col procedimento previsto dall'art. 1 lettera a) della legge 2 febbraio 1973, n. 14. Importo a base d'asta L. 404.000.000.

Le richieste di partecipazione alla gara dovranno pervenire, in carta legale, a questa Amministrazione entro 20 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana.

IL SINDACO
(Goffredo Loengrin Landini)


CASTELLI DEL GREVEPESA
La grande cantina chiantigiana sulla via Grevigiana (Ponte di Gabbiano) tra Ferrone e Greve - Tel. (055) 821.101/821.196 è aperta nelle ore 8,30-12 e 14-17 tutti i giorni feriali (compreso il sabato) per la vendita dalla « botte » ai privati consumatori dei suoi genuini e originali vini della zona classica.

italturist L'ALTRA FACCIA DEL VIAGGIARE
MEETINGS E VIAGGI DI STUDIO

Perplessità del Comune di Pisa dopo quelle della regione per Camp Darby

Gli amministratori pisani contrari al progetto Usa

La DC cerca di sdrammatizzare la richiesta degli americani di costruire un porto in mezzo alla pineta - Ogni decisione rimandata ad una prossima riunione del consiglio - Si aspettano i risultati

PISA — Dopo il comunicato della giunta regionale toscana che esprimeva parere negativo di massima alla richiesta del comando statunitense di Camp Darby di poter costruire un porto militare nella base di Tombolo, anche il consiglio comunale di Pisa ha affrontato la questione. Lo ha fatto durante la seduta di ieri mattina nella parte dedicata alle comunicazioni del sindaco che ha espresso le prime perplessità degli amministratori. L'argomento tornerà all'attenzione del consiglio dopo che la commissione urbanistica avrà esaminato i progetti americani ed avrà espresso il suo parere. La commissione urbanistica — lo ha annunciato il sindaco — è convocata per il 24 di questo mese. La notizia che la base del comando di Camp Darby aveva intenzione di costruire un porto al centro della pineta di Tombolo per le attività di carico e scarico ha destato non poca preoccupazione fra i cittadini della fascia tirrenica.

Il progetto prevede la realizzazione di un canale lungo 525 metri e largo 12 che collegherebbe il Navicelli con la futura darsena militare che dovrebbe misurare 60 metri per 27.

Le intenzioni del comando USA contraddicono inoltre tutte le deliberazioni sulla organizzazione dei porti toscani raggiunte nel recente convegno dei porti che si è tenuto a Livorno. Vi è poi l'altro aspetto della vicenda: con la creazione del porto la base di Camp Darby — che fino a qualche anno fa sembrava dovesse assolvere progressivamente un ruolo secondario nello schieramento militare — c'è la possibilità che sia potenziata.

In questo quadro parrebbe logico che tutte le forze politiche e democratiche del consiglio comunale mostrassero per lo meno preoccupazione per il progetto americano. Invece, ieri mattina, nella sala delle Baleari non è stato così. Alla ferma denuncia della pericolosità ambientale delle implicazioni militari del progetto fatte dalla giunta e dai gruppi comunista e socialista, ha corrisposto un atteggiamento volutamente elusivo dei gruppi repubblicani e socialdemocratico; la democrazia cristiana si è attestata su una posizione di «sdrammatizzazione» della questione arrivando ad appoggiare acriticamente i piani

Nella sua comunicazione il sindaco ha illustrato le caratteristiche tecniche dei progetti ed ha spiegato l'iter burocratico che le pratiche hanno seguito fino ad oggi. «Da una sommaria visione — ha aggiunto Luigi Bulleri — appare evidente che il progetto contrasta con le norme del piano regolatore.

Il capogruppo comunista Rolando Armati, intervenendo subito dopo il sindaco, ha chiesto che «la giunta risponda con un deciso no alla richiesta. Questo — ha aggiunto Armani — non solo per le implicazioni ambientali del progetto ma anche per quelle militari. Tali modificazioni fanno supporre un mutamento nel ruolo della base di Camp Darby».

E' stata la volta dei democristiani. Dopo i discorsi infuocati per la difesa dell'ambiente e del territorio che caratterizzarono il dibattito sul famoso piano del litorale pisano, tutti si aspettavano un'arringa furente.

Al contrario il capogruppo democristiano si è detto «molto sorpreso per come la richiesta avanzata da Camp Darby è stata posta all'opinione pubblica»: dopo aver attaccato i giornali colpevoli della «drammatizzazione del problema» ha espresso tutta la sua meraviglia e per come il capogruppo comunista ha posto la questione. La richiesta del comando americano - ha detto — non credo contenga tutti i pericoli che si sono voluti presentare». «Sorpresa e stupore» anche per il rappresentante repubblicano che non può «prendere posizione in attesa che il suo partito esamini la faccenda». Come se — nel pensiero dei repubblicani — si trattasse di prendere nuove deliberazioni e non di far rispettare decisioni già prese da tempo. «Ma non è mica uno scherzo un porto dentro un parco naturale» ha detto il socialista Marcella nel suo intervento. Il socialdemocratico Carlesi ha preferito anche lui imboccare la strada del «rimandare il tutto al momento che il mio partito avrà esaminato il progetto». «Siamo di fronte ad una richiesta americana per costruire un porto — ha detto in un successivo intervento il capogruppo comunista — e di fronte a questo è dovere delle forze politiche pronunciarsi».

Ed il consigliere democristiano, Rodolfo Bernardini, si è pronunciato esponendo una tesi che si commenta da sola: «si parla di un porto mentre invece la domanda che il comune deve esaminare è quella della richiesta di accesso al canale dei Navicelli». Inoltre — ha detto - si tratta di un attracco non di un porto». Ma poi ha aggiunto: «Esiste un oggettivo interesse perché l'iniziativa americana vada avanti in quanto favorisce lo sviluppo del canale dei Navicelli».

Andrea Lazzeri

Poste le basi per il rilancio produttivo

Firmato alla regione l'accordo per il gruppo fratelli Franchi

FIRENZE — L'accordo per la ristrutturazione del gruppo «fratelli Franchi», che ha stabilimenti a Prato, Firenze e Pistoia, è stato firmato ieri mattina presso la sede della Regione in Palazzo Budini Gattai. Erano presenti alla firma l'assessore regionale Leone, il sindaco di Prato Lendini, il sindaco di Pistoia Bardelli, l'assessore al comune di Firenze Ariani.

Alla positiva conclusione della vertenza si è giunti dopo una lunga ed intensa trattativa (si sono avute più di 100 ore di discussione) che ha visto le parti impegnate ad un esame ampio, puntuale e dettagliato delle cause delle difficoltà tecniche, economiche e finanziarie della azienda ed ai modi con cui superarle. Una procedura sindacale nuova ed originale la cui base di partenza è stata costituita da un'ampia documentazione tecnica ed amministrativa che ha consentito di sviscerare in modo esauriente ogni aspetto della attività aziendale, le varie fasi della ristrutturazione, le prospettive economiche produttive e dell'occupazione del previsto rilancio.

Questa impostazione, fondata sulla chiarezza, ha consentito di dare alla trattativa un andamento notevolmente costruttivo e partecipato. I miglioramenti apportati alla gestibilità del cosidetto «piano Testore» (del nome del professore che, assieme al professor Marchi, ha messo assieme la documentazione tecnico-amministrativa), riconosciuto idoneo ai fini del rilancio dell'azienda, sono appunto il frutto di questo modo di procedere. In sostanza, affrontando per tempo la questione, senza lasciarla marcire fino a livelli irrecuperabili, le parti hanno evitato che gli eventi precipitassero, consentendo così il maturare della soluzione che ha portato alla firma dello accordo. E' merito senz'altro delle organizzazioni sindacali, dei consigli di fabbrica, dei lavoratori, delle istituzioni democratiche se è stato possibile battere con successo questa strada, conservando un importante patrimonio produttivo all'economia della zona.

Una procedura esemplare — come si afferma in una nota della Regione — in un periodo di crisi diffusa, qual è quello attuale contrassegnato da numerose aziende che, anche in Toscana, attraversano un periodo di gravi difficoltà. L'attuazione del piano richiede ora l'apporto delle parti interessate, ma anche un vigile controllo perché quanto è stato stabilito venga puntualmente attuato.

La volontà di ripresa è stata ribadita da tutti ed è stata confermata, oltre dalle parti interessate, dagli stessi enti locali.

Il presidente Lagorio, che ha assistito alla firma, ha assicurato il pieno appoggio della Giunta toscana. Un analogo impegno viene richiesto alle banche perché proseguano nell'azione di sostegno. A questo scopo la Giunta comunicherà alle 14 banche interessate l'avvenuta firma dell'accordo perché si avvii subito la parte che compete al sistema creditizio.

Stasera a Siena conferenza del compagno Pietro Ingrao

SIENA — Per iniziativa del comitato provinciale unitario antifascista senese per la difesa dell'ordine democratico e per le istituzioni repubblicane, oggi alle 15,45 presso il Teatro dei Rinnovati l'onorevole Pietro Ingrao terrà una conferenza sul tema «La Costituzione repubblicana e i problemi della democrazia oggi».

Considerata la limitateza dei posti disponibili in teatro è stato predisposto un impianto di televisori a circuito chiuso che funzioneranno nella sala del Mappamondo, nella sala del Risorgimento e nel cortile del palazzo comunale.

Sono stati stanziati a suo tempo dalla Regione

Dei 51 miliardi per la scuola a Pistoia non è andato niente

Il consiglio comunale ha approvato un ordine del giorno in cui si chiede al consiglio regionale di riesaminare il provvedimento

PISTOIA — Il consiglio comunale di Pistoia ha approvato un ordine del giorno per chiedere al consiglio regionale toscano di riesaminare il provvedimento con cui si ripartiscono, per il prossimo triennio, cinquantuno miliardi per l'edilizia scolastica.

Questo provvedimento esclude infatti ogni attribuzione al comune di Pistoia. I consiglieri dc Zollo e Becheri, hanno chiesto alla giunta di rendere nota la sua posizione sulla «discriminazione» attuata dalla regione nei confronti del comune di Pistoia.

L'assessore alla pubblica istruzione, Aldo Fedi ha riferito sul modo in cui la giunta ha seguito tutta la vicenda fin dalla fase consultiva del provvedimento regionale:

«Ci siamo rifiutati — ha detto — prima di tutto di sviluppare un'azione municipalistica e rivendicazionistica interna alla nostra provincia per lo spostamento di fondi fra i comuni». Precisato questo, l'assessore Fedi ha aggiunto che, «a confronto con i dieci comuni maggiori della regione, Pistoia è l'unico al quale non è destinato alcun finanziamento.

Questo ci ha lasciati perplessi proprio perché non pensiamo di essere in una situazione tanto privilegiata».

Infatti l'elenco degli interventi nel settore della pubblica istruzione prevede per Pistoia, il completamento del complesso scolastico del villaggio Belvedere, la realizzazione della scuola elementare di Chiazzano, di Valdibrana e la scuola media di San Marco, interventi per cui si deve richiedere il contributo della regione.

Nell'ordine del giorno, approvato dal consiglio comunale, dopo un breve dibattito, sono riportate le motivazioni addotte in sede di consultazione regionale, secondo cui:

1) il fatto che gli interventi programmati nei distretti periferici della nostra provincia per la realizzazione di nuove sedi decentrate per le scuole secondarie superiori comporterebbero riflessi positivi sull'edilizia scolastica del capoluogo, anche per il settore dell'obbligo;

2) il fatto che la situazione relativa agli edifici scolastici nel comune di Pistoia sarebbe più positiva rispetto alla situazione degli altri comuni. Il consiglio comunale ha ritenuto discutibili queste osservazioni in quanto: 1) il pur giusto programmato intervento per le scuole secondarie superiori nei distretti periferici di Agiana, Quarrata, Montale e della Valdinievole non determina sul capoluogo riflessi positivi tali da assicurare soluzioni adeguate per i problemi aperti nel settore dell'obbligo; 2) la situazione di edilizia scolastica del comune di Pistoia non è più favorevole di quella di altri comuni.

Il consiglio comunale ha di conseguenza interrogato il consiglio regionale per conoscere «quali sono i parametri che hanno portato alla esclusione del comune di Pistoia da ogni contributo, quali sono gli interventi che il consiglio regionale intende adottare per far fronte alle situazioni irrisolte, in particolare riguardanti il complesso della scuola media San Marco, la realizzazione della scuola elementare di Chiazzano e la realizzazione della scuola elementare di Valdibrana; se non ritiene necessario dover intervenire attraverso iniziative regionali autonomamente finanziate aggiuntive rispetto al piano già deliberato; e — infine — se non ritiene necessario intervenire presso i ministeri competenti al fine di ottenere un finanziamento della legge 412 ormai esaurita.

Decollano le consultazioni per il bilancio di Carrara

CARRARA — Per spiegare le difficoltà finanziarie ed economiche dell'ente locale la Giunta di Carrara ha deciso di andare tra la gente, per discutere e confrontarsi, con il bilancio scritto per la prima volta **a lapis** per poterlo modificare dopo aver ascoltato dalla popolazione le sue esigenze.

«Quello di quest'anno — dice Vatteroni — è un bilancio veritiero. In attuazione del decreto 946, finiremo per approvare un bilancio in pareggio, al quale non verranno fatti tagli».

Di questo bilancio in pareggio c'è da mettere in evidenza il fatto che sarà concesso soltanto uno sviluppo del 7 per cento sulla base del bilancio reale dello scorso anno.

Ciò comporterà, tenendo conto del ritmo dell'inflazione, un calo reale delle spese correnti. In questo bilancio sono state privilegiate le spese sociali: scuola e assistenza sociale ai bambini ed agli anziani. Non sono previsti investimenti, dei quali si tratterà in futuro non appena ci sarà un piano di finanziamento idoneo

Di questo si è parlato dell'ultima riunione del consiglio comunale, durante la quale, dopo l'approvazione del consuntivo '77, è stato deciso di stilare un calendario di incontri con la popolazione per discutere i problemi del bilancio di previsione dell'anno in corso. Il calendario prevede una serie di assemblee alle quali parteciperanno i membri della giunta.

Gli incontri termineranno sabato 25 nella sala di rappresentanza del comune, con la partecipazione di tutti i consigli di quartiere.

Rimpasto nella giunta comunale di Piombino

PIOMBINO — Le segreterie del PCI e del PSI hanno sottoscritto un accordo unitario per la ristrutturazione della giunta comunale di Piombino. La ristrutturazione si è resa indispensabile in seguito alle dimissioni per motivi di salute recentemente presentate dal compagno Roberto Angiolini (PCI), che ricopriva l'incarico di assessore ai lavori pubblici, e dalla necessità di adeguare la struttura della giunta a nuovi compiti derivanti dall'applicazione del decreto 616 e dalla legge 10, che comportano la gestione di numerose deleghe nel settore del turismo, commercio ed artigianato ed un più stretto legame tra l'urbanistica e la programmazione dell'assetto del territorio.

In base al nuovo accordo, sarà costituito l'assessorato alle attività produttive, di cui sarà responsabile il compagno Elvio Marchetti (PCI), vista l'esperienza maturata nel settore come consigliere delegato. L'assessore ai lavori pubblici sarà invece affidato al compagno Guido Bonini (PSI), attualmente assessore all'urbanistica, ritenuto la persona più idonea a ricoprire un così importante e delicato incarico per la vita della città.

Il compagno Paolo Belloseri, attualmente assessore alla programmazione e alle attività produttive, è invece chiamato ad assumere l'incarico di assessore all'urbanistica e alla programmazione dell'assetto del territorio, riunificando in tal modo due settori di lavoro

La nuova configurazione della giunta dovrebbe permettere un miglioramento dei servizi esistenti

La qualificante scelta per la «285» nel settore pubblico

Assunti a Siena cento giovani iscritti nelle liste speciali

Un panorama della situazione occupazionale nella provincia - Una cooperativa per i giocattoli Gli industriali continuano nel sabotaggio della legge

SIENA — Un centinaio di giovani delle liste saranno assunti dopo il 1. marzo, sul totale di 2.681 giovani (1.036 uomini e 1.645 donne) iscritti al 31 dicembre nelle graduatorie speciali di collocamento a Siena.

Fino a questo momento i giovani assunti in provincia di Siena sono stati soltanto 9 di cui buona parte nella cooperativa edilizia «Unità» di San Quirico D'Orcia. Altre imprese non sembravano e non sembrano assolutamente interessate all'assunzione di giovani alle liste di collocamento.

Ma alla fine anche il settore pubblico si è mosso: a partire dal primo di marzo l'ufficio del lavoro assumerà 21 giovani, altri 5 verranno assunti dall'ispettorato del lavoro, 13 dall'ufficio tecnico erariale e 3 dalla ragioneria provinciale. Di questi giovani almeno un terzo sono già stati convocati per sostenere il colloquio preliminare all'assunzione.

Sembra, poi, che la direzione provinciale del tesoro assumerà prossimamente 14 giovani e uno ne assumeranno rispettivamente la Motorizzazione civile e la pubblica istruzione. Per questi non è ancora pervenuta alcuna richiesta all'ufficio del lavoro di Siena, ma la notizia proviene da fonti attendibili e le assunzioni, salvo ripensamenti dell'ultima ora, dovrebbero quindi avvenire.

Dalle liste speciali di collocamento dovrebbe presto attingere personale anche l'amministrazione dei beni culturali: quando provvederà alla ripartizione dei già annunciati 260 nuovi assunti: a Siena dovrebbero essercene diversi vista l'importanza storico-artistica della città. I sindacati, dal canto loro, hanno individuato nel monte dei Paschi una effettiva fonte di occupazione per giovani visto che il previsto concorso per le assunzioni ormai slitterà almeno a giugno e se nel frattempo non si procederà a colmare le deficienze di organico dovute ai pensionamenti potrebbe andare incontro ad una carenza effettiva del personale. Per questo i sindacati hanno proposto in un loro documento che le assunzioni per rimpiazzare il personale che andrà in pensione avvengano «instaurando rapporti corretti e democratici, abbandonando la pratica di selvaggio clientelismo che aveva contraddistinto il vecchio organismo».

In una lettera aperta alla deputazione amministratrice del monte dei Paschi di Siena i sindacati precisano che eventuali nuovi assunti dovranno essere attinti alle liste speciali di collocamento del luogo dove si verifica il vuoto di personale.

La legge per l'occupazione giovanile prevede anche la costituzione di cooperative

Dice Bruno Garzia, direttore dell'ufficio provinciale del lavoro: «per quanto riguarda la formazione di cooperative la nostra provincia non è certamente all'avanguardia, anzi l'unica ad essersi costituita è la «Fabbrica dei Sogni», che produce giocattoli. Nel settore degli enti locali — continua Garzia —, comune, provincia e regione, hanno le mani legate per la mancanza di finanziamenti. Se il CIPE non concede fondi è ben difficile che si possa giungere all'assunzione dei nuovi organici».

Abbiamo ultimamente tentato degli accordi — afferma Fabrizio Fini della lega dei disoccupati di Siena — con la Emerson che prevedeva l'assunzione di nuovi operai attingendo nella misura del 50 per cento dalle liste, ma l'accordo è poi saltato e dei 111 nuovi assunti nessuno era iscritto nelle liste. In provincia di Siena la situazione non è rosea, e in Valdelsa la lega si sta costituendo solo adesso, e si comincia a parlare di una cooperativa agricola».

«Come sindacato — dice Orieno Cappelli della segreteria provinciale della CGIL — abbiamo richiesto un incontro specifico alle associazioni industriali della provincia di Siena che ad oggi appare molto restia ad assumere giovani pescandoli dalle liste di collocamento.

Se persisterà questa situazione, a livello di zona e di settori, imposteremo delle vertenze proprie vertenze nel quadro di una più generale riconversione. E' indubbio che comunque la posizione degli industriali è da considerarsi come un vero e proprio sabotaggio alla legge».

Dopo l'incontro interlocutorio tra la Flm e la Bastogi

Manifestazione popolare per la Sacfem

La finanziaria ha riconfermato ufficialmente le proprie posizioni - Garantito lo stipendio di febbraio - La volontà dei lavoratori di continuare la produzione - Cresce la mobilitazione delle forze democratiche aretine

AREZZO — Nelle riunioni del consiglio di fabbrica e del comitato cittadino per la Sacfem, svoltesi ieri, i lavoratori e le forze politiche sono stati informati dell'incontro tenuto la sera precedente a Roma tra la FLM e la Bastogi. In questa sede a rappresentare la finanziaria era il dottor Grandi, il quale ha ribadito le dichiarazioni fatte giorni addietro al sindaco della città di Arezzo Ducci.

Nell'incontro, che ha avuto carattere puramente interlocutorio, l'amministratore delegato ha infatti sostanzialmente confermato l'ipotesi sulla quale si muove la Bastogi. La finanziaria non è più in grado di sostenere la Sacfem e quindi, dovendo scegliere fra il fallimento e la liquidazione, intende optare per la seconda ipotesi. Questa è ormai la linea sulla quale Grandi sta lavorando. Si è impegnato per la nomina di un liquidatore e soprattutto per la ricerca di nuovi imprenditori, che possano garantire il lavoro a tutti gli attuali addetti della Sacfem E questo è probabilmente il nodo centrale del problema. Grandi ha infatti dato anche alcune garanzie di carattere immediato come la corresponsione degli stipendi nel mese di febbraio e il non avvio delle pratiche di liquidazione prima di un nuovo incontro tra le parti.

Ma al di là di queste garanzie minime il problema vero è la ricerca di nuovi imprenditori. Grandi ha anche ipotizzato la mobilità dei lavoratori della Sacfem all'interno del Gruppo Bastogi ma l'ipotesi appare difficilmente realizzabile.

I lavoratori della Sacfem dopo la riunione del consiglio di fabbrica si sono riuniti in assemblea per discutere le ipotesi della Bastogi.

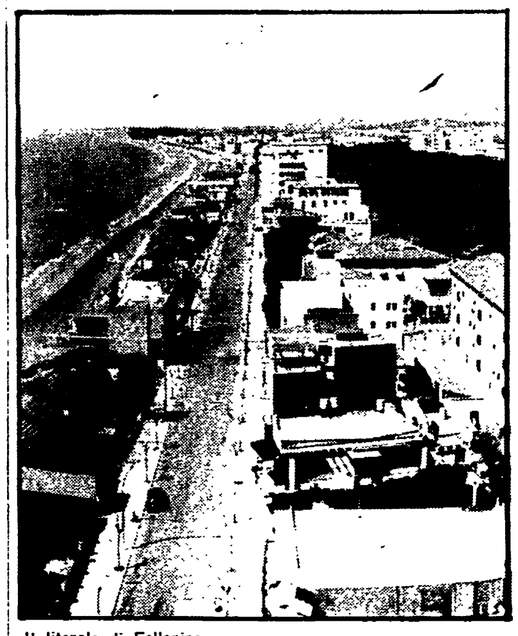
Le prime impressioni, raccolte a caldo, sottolineano la necessità di impedire alla Bastogi di «abbandonare» se prima non ci sono garanzie solide e non solo impegni generici per la difesa del lavoro C'è la volontà di continuare la produzione, dimostrando la validità del piano presentato a gennaio dal consiglio di fabbrica, che afferma le potenzialità produttive della fabbrica e le possibilità di mantenere gli attuali livelli occupazionali

Continua anche la mobilitazione dei lavoratori, quelli alla produzione e quelli in cassa integrazione, per sensibilizzare la città e le istituzioni sul problema Sacfem.

In questi giorni vengono distribuiti volantini nei quartieri e continua il presidio degli operai all'interno dello stabilimento. Si registra anche un impegno maggiore delle forze politiche. Oggi si tiene una manifestazione popolare organizzata dal PCI per la ripresa e lo sviluppo dell'occupazione nella quale, fra gli altri, parlerà il compagno Giusti, segretario della sezione di fabbrica Sacfem. Interverrà il compagno Minucci, della direzione.

Il dato da registrare dopo la conferma ufficiale delle posizioni della Bastogi è la crescita della mobilitazione del movimento operaio e delle forze democratiche. In tempi brevi è prevista una riunione al ministero dell'industria per la Sacfem, nella quale le rispettive posizioni, espresse finora in maniera interlocutoria, diventeranno materia di trattativa e di lotta

Claudio Repek



Il litorale di Follonica

Il sindaco di Follonica ha ordinato la chiusura del lungomare

La mareggiata ha ingoiato trecento metri di strada

FOLLONICA — Trecento metri di strada sul lungomare tra Follonica e Piombino sono stati ingoiati dal mare.

Due chilometri di carreggiata sono stati chiusi al traffico. Il mare grosso ha infatti letteralmente spazzato via il manto stradale, durante il maltempo che per alcuni giorni, in maniera continua, ha investito la costa. L'ordine di chiudere la strada è venuto dal sindaco di Follonica, costretto al provvedimento anche se il blocco di questo tratto di strada a qualsiasi tipo di traffico ha praticamente isolato il grosso agglomerato urbano del villaggio svizzero Ora per raggiungerlo occorre fare una lunga deviazione sull'Aurelia

Gli abitanti della zona hanno ora gravi difficoltà nei collegamenti celeri con la città per l'approvvigionamento e per l'utilizzazione dei servizi sociali come le poste, i telefoni e i trasporti.

La mareggiata ha procurato un danno di diverse centinaia di milioni, oltre ai 200 che serviranno per ricostruire ex novo i 300 metri di carreggiata scomparsa.

Non è la prima volta che in questa località il mare erode e distrugge la strada. Era già accaduto, anche se in dimensioni meno clamorose, alcuni anni fa. Le ragioni sono da ricercare non solo nella conformazione geologica del territorio ma soprattutto nella mancanza di opere pubbliche tese a prevenire il fenomeno delle mareggiate.

Quattro anni fa l'erosione della spiaggia rese sconnessi a Prato Ranieri alcuni tratti di strada che poterono essere ripristinati attraverso l'intervento finanziario, sollecitato dal Comune e da parlamentari, da parte del ministero competente che stanziò circa 100 milioni.

Sull'intero quartiere di Pratoranieri, abitato da migliaia di persone, incombe da anni lo stato di pericolo che mette in forse la stessa economia del comune e gli interessi degli operatori turistici, commerciali e imprenditoriali. Il grave problema è stato oggetto di un ampio dibattito in consiglio comunale.

Al termine della discussione è stato votato un ordine del giorno unitario con cui si chiede al ministero dei Lavori Pubblici e al Genio Civile delle opere marittime di dare sollecita attuazione ai lavori per la realizzazione del progetto delle scogliere (già predisposto e finanziato), e affinché vengano elaborati e finanziati i nuovi progetti per completare le opere di protezione dell'abitato, per la riparazione dei danni provocati dalle mareggiate e per il ripristino delle dighe a frangiflutto già costruite ma ormai completamente sommerse dalle acque e che hanno perso la loro funzione di arresto delle onde.

Una delegazione di amministratori comunali e rappresentanti delle componenti economiche cittadine chiederà al ministro competente un incontro urgente per un esame complessivo della questione che è necessario venga rapidamente risolta, per non pregiudicare anche la stagione turistica, che a Follonica, data la mitezza del clima, inizia con notevole anticipo rispetto al tradizionale calendario.

Paolo Ziviani

Una nuova sezione PCI a Segromigno

CAPANNORI — Oggi alle 21 con la partecipazione del compagno Marco Marcucci segretario della federazione del PCI di Lucca saranno inaugurati i nuovi locali della sezione del PCI di Segromigno. Nei locali della sezione troveranno infatti ospitalità e punto di riferimento per la loro attività altre associazioni democratiche giovanili, femminili e del tempo libero operanti nella zona.

Una sede quindi del partito «aperta» e che senza avere l'ambizione di sostituirsi ai compiti e alle funzioni che sono di altri, cerca di dare una risposta alla ben nota «latitanza» del comune di Capannori nel campo di una politica tesa a dotare le principali frazioni di centri civici gestiti dal comune.

Cassa integrazione alla Lorenzini

GROSSETO — Trentadue lavoratori dell'azienda Lorenzini sono stati messi in cassa integrazione a zero ore.

Il provvedimento che scadrà il 1. aprile prossimo, riguarda autisti e manovali operanti nei cantieri che l'azienda ha dislocato in varie località della provincia.

I motivi addotti dall'azienda, il cui titolare è anche presidente provinciale degli industriali, riguardano la crisi del settore dell'edilizia stradale e delle attività collaterali che l'azienda svolge sopratutto per conto dell'ANAS.

Alla decisione della cassa integrazione si è giunti dopo un incontro svoltosi nella sede provinciale della Confindustria fra l'azienda e i sindacati.

Un corso per laureati ad Arezzo sulla codicologia

Gli antichi codici fuori dagli scaffali tornano attuali e raccontano la storia

Dopo due anni e mezzo di specializzazione i « dottori studenti » avranno i mezzi per sfruttare in modo nuovo i testi medievali - Il patrimonio disperso di questi volumi potrà essere utilizzato in modo scientifico e divulgativo

AREZZO — Siamo in una sa- dell'antico palazzo che ospita la « Biblioteca della città di Arezzo ». E in corso una lezione di codicologia, l'insegnante, un professore universitario, spiega come si indaga e si studia un codice medioevale. E' la parte per così dire teorica, fra poco i 16 allievi del corso si trasferiranno in un'altra stanza, tireranno fuori dagli scaffali un vero codice medioevale e cominceranno ad esaminarlo « dal vivo », la legatura, la scrittura e così via. La lezione piano piano si trasformerà in esercitazione pratica.

Nell'antica sala dalle pareti di pietra grigia, tre volte alla settimana i 16 allievi si ritrovano per seguire le lezioni esercitazioni del corso tecnico-professionale per conservatori di beni librari, organizzato dalla biblioteca di Arezzo e dal Provveditorato agli Studi, con la collaborazione della Soprintendenza archivistica della Toscana, del servizio regionale per i beni librari, dell'archivio di Stato di Arezzo, della Cattedra di paleografia e diplomatica della facoltà di Magistero e con la consulenza scientifica dei professori Arnaldo D'Addario dell'università di Roma e Giovanna Nicolj dell'università di Siena. Il corso è stato inaugurato il 17 gennaio alla presenza del professor Marcello Del Piano direttore generale degli archivi di Stato e di Luigi Tassinari, assessore alla cultura della Regione Toscana. Durerà due anni, con 180 ore complessive di lezioni e di esercitazioni; i 16 allievi sono tutti laureati e tutti si sono sottoposti ad un esame-colloquio preliminare: con un testo di latino medioevale davanti da leggere, tradurre ed interpretare.

E' un corso di formazione professionale finanziato con gli stanziamenti della Legge regionale in materia. Ma non ne parliamo per questo; l'interesse, giornalistico oltre che scientifico e culturale, nasce da altri fattori. Primo, il tipo di « figura » che gli organizzatori si propongono di plasmare. Una figura nuova che non è un archivista né un bibliotecario, ma qualcosa di più, un operatore culturale capace sì di tenere in ordine una biblioteca o un archivio ma anche di fare da trat d'union fra il momento della conservazione e quello dell'uso sociale del patrimonio librario e archivistico.

Per essere più chiari alla fine del corso i 16 allievi avranno in mano gli strumenti scientifici per maneggiare un codice, ma anche — ecco la novità — per portarlo fuori dal luogo di conservazione. Nella scuola per esempio, dove si può fare la storia in modo diverso da quello tradizionale, studiandola sui documenti invece che sul solo manuale. Al rigore scientifico (si studiano seriamente palografia e diplomatica, archivistica, biblioteconomia, codicologia, latino medioevale, storia della Toscana, elementi di diritto, restauro, istituzioni giuridiche medioevali e moderne ed altre cose ancora) si unisce la socializzazione di un patrimonio che in provincia di Arezzo è ingentissimo ma anche disperso, non catalogato, raccolto, quando va bene, alla rinfusa. « Se non riuscissimo a far questo — ci dice il compagno Remo Manganelli, presidente della biblioteca di Arezzo — il corso, in gran parte fallirebbe, lo studioso non ha bisogno di una guida per lavorare in Archivio o in Biblioteca, la guida dobbiamo fornirla a chi vuole imparare a conoscere l'archivio e la biblioteca ».

L'idea è molto chiara, i propositi precisi, i risultati li vedremo fra un paio di anni, alla fine del corso. Una cosa però è certa fin d'ora. Un corso di questo tipo si collega ai bisogni del territorio in modo rigoroso, serio, scientifico. In provincia di Arezzo c'è una lunga serie di archivi che non sono dello Stato e degli enti locali ma che rappresentano un patrimonio di grande interesse. Quello di Poppi per esempio, o quello ricchissimo dell'Ospedale di Arezzo tutto da schedare, ordinare, catalogare, soprattutto da socializzare: il « linguaggio » del codice e del documento finora è stato riservato alle orecchie attente di studiosi e ricercatori. Ad Arezzo, con il corso organizzato dalla biblioteca e dal provveditorato si tenta di preparare persone in grado di farlo udire anche al di fuori della ristretta cerchia degli esperti, al comune cittadino, o allo studente liceale che legge la storia medioevale.

L'interesse per una esperienza che ha già preso il via è già molto grande, molte regioni italiane hanno chiesto informazioni e quella toscana segue con particolare attenzione il corso di formazione professionale di Arezzo. Questo raccoglie in se due momenti centrali della politica scolastica e culturale dell'istituto regionale, quello della formazione professionale e quello della tutela e della valorizzazione dei beni culturali presenti nel territorio.

La lezione del martedì sta per finire, i 16 allievi si ritrovaranno altri due giorni nel corso della settimana, mercoledì e venerdì.

Il prossimo appuntamento è per domani, lezione di archivistica: dove si tiene? E' ovvio, nei locali dell'archivio di Stato di Arezzo.

Valerio Pelini

Un milione di lire all'opera vincitrice

Contro le carceri «ghetto» premio letterario a Pistoia

Tema degli elaborati sarà la situazione penitenziale italiana dopo la riforma del '75 - Una iniziativa per far cadere la diffidenza verso chi sta « al di là del muro »

PISTOIA — Esclusione, emarginazione; quali altri termini potremmo impiegare per la realtà carceraria? Nell'opinione pubblica stessa c'è spesso un atteggiamento di rifiuto nel prendere coscienza della vita che scorre « al di là del muro ». Ed è facile dire che la « questione carceraria » — lo mostrano le cronache — è tra le più drammatiche della patologia del « caso italiano » ed essa sollecita analisi e conoscenze, attenzione e consapevolezza più diffuse, e soprattutto idee e proposte riformatrici.

Considerando quanto siano carenti le une e le altre, non può non essere sottolineato il valore dell'iniziativa che ha portato l'amministrazione comunale di Pistoia alla promozione di un concorso a premi per opere di ricerca e di documentazione sul tema: « Il carcere dopo la riforma: realtà e prospettive ».

Il tema del premio « Città nuova e istituzioni sociali » (che ha avuto come ispiratore un pistoiese illustre quale è l'architetto Giovanni Michelucci) è stato presentato alla stampa, l'altra sera al palazzo dei Congressi di Firenze, dal sindaco di Pistoia Renzo Bardelli, e dall'assessore alla cultura Marcello Bucci e dallo stesso architetto Michelucci. Erano presenti, in qualità di membri della commissione giudicatrice, Gianpaolo Meucci, presidente del tribunale dei minorenni di Firenze; Alessandro Margara, magistrato di sorveglianza a Bologna, e Gianfranco Mannini, giudice del tribunale di Pistoia.

Il premio « Città nuova e istituzioni sociali » — ha detto il sindaco Bardelli — ha lo scopo di favorire la produzione di lavori di indagine di documentazioni su temi riferiti agli apparati pubblici, in particolare le carceri, gli ospedali la scuola. Avrà scadenza annuale.

La « questione carceraria » è stata appunto l'argomento prescelto per il 1978, anno primo del premio. Potranno partecipare al concorso opere edite e inedite di diversa forma (pubblicazioni, tesi di laurea, servizi giornalistici, documentari, filmati ecc.) e di diverso campo disciplinare (indagini storiche, sociologiche, architettoniche, giuridiche ecc.) purchè vertano sulla situazione penitenziale italiana dopo la riforma legislativa del 1975 (legge 354).

All'opera vincitrice sarà attribuita la somma di lire un milione di lire. « Vogliamo sperare — a detto tra l'altro Bardelli — che questa iniziativa che viene da Pistoia possa contribuire ad approfondire la coscienza che la delinquenza e la violenza si combattono non con mezzi repressivi più duri ma con la costruzione di un vero sistema democratico che proprio nei luoghi di prevenzione deve manifestare il segno della sua presenza ».

Meucci ha definito l'iniziativa « un atto di sfida e di speranza » (da parte di una piccola città e di un giovane architetto, ha aggiunto sorridendo). Sfida verso una coscienza collettiva che respinge la realtà carceraria, speranza che questa possa superare il muro di cinta entro cui resta segregata. « Finchè il problema sarà considerato in termini di reclusione e di sicurezza non avremo scampo », ha proseguito. « La segregazione devasta l'uomo maturo e arruola i giovani alla delinquenza ». Si parla di pene alternative. Ma quali alternative sono concretamente possibili? E' questo il nodo problematico che potrebbe essere affrontato dalle opere partecipanti al concorso. Altre indicazioni sono venute dagli interventi di Margara e di Nannini.

Michelucci, riprendendo il tema della « città nuova » che ha costituito l'asse attorno al quale ha ruotato tutta la sua appassionata attività culturale e di progettazione architettonica, ha affermato che « il carcere deve essere un elemento costitutivo della città come le altre istituzioni sociali ».

« Occorre togliere il diaframma fra carcerati e società, pensare in termini di città nuova a una diversa collocazione dell'istituzione carceraria. In tanta abbondanza di premi letterari e artistici — ha detto Michelucci — è positivo questo premio a carattere sociale, con cui si apre un discorso suscettibile di ulteriori sviluppi ». Non si può non essere d'accordo.

Antonio Caminati

Alle 21 il « Buz top jazz group »

Jazzisti romani questa sera all'Arci musica

Stasera alle ore 21, « Jazzincontri » al centro Arci musica (via Manara 12 - Firenze) presenta una formazione jazzistica romana « Buz Top Jazz Group » che oltre agli strumenti classici della tradizione jazzistica adopera il flauto e la voce.

I giovani componenti del gruppo, pur provenendo da esperienze eterogenee, hanno trovato nella musica popolare un riferimento omogeneo su cui costruire una loro personale rielaborazione approfondendo così un settore di ricerca che, da Mario Schiano a Toni Esposito, si è articolato e sviluppato nella produzione jazzistica italiana.

Micaela Grandi (voce) è confluita nel gruppo dopo una esperienza di corista; Nicola Stilo (flauto) proviene da una esperienza di musica popolare condotta nel gruppo di Lodi Moscati; Roberto Fassi (piano); Riccardo Romei (contrabbasso) è stato collaboratore, in varie occasioni di Mario Schiano. Don Cherry, Patrizia Scascitelli; Carlo Bordini (batteria) si è fatto conoscere in occasione del meeting giovanile di Villa Pamphili a Roma.

Dalla fusione di queste esperienze nasce un tipo di musica che non si avventura nell'ambito della sperimentazione e della avanguardia, ma mantiene un linguaggio rigoroso di ritmo, armonia.

Un fitto programma di iniziative

Canzoni, film e mostre per l'America Latina

« America Latina, argomenti », è il titolo di una serie di manifestazioni (spettacoli, mostre, dibattiti, proiezioni cinematografiche) dedicato ai paesi dell'America Meridionale ed organizzate dal « Gruppo di intervento culturale » della Casa dello Studente, dal SMS di Rifredi e dalla Casa del popolo di Castello.

Oggi, alle 18, alla Casa dello Studente, si inaugura la mostra del pittore messicano Roberto Roque. Il 25 febbraio, sempre alla Casa dello Studente di viale Morgagni 51, conferenza dibattito su « Le comunicazioni di massa nell'America Latina ». Introduzione di Grazio Bicci, del centro studi CTAC. Il 28 febbraio, alle 21,15, al teatro dell'SMS di Rifredi si terrà lo spettacolo del complesso musicale cileno « Killa Cari ».

Al cinema Castello in questo periodo verranno proiettate cinque pellicole sulla realtà dell'America Latina.

Il 20 febbraio (ore 21,15) « Que viva Mexico » di Ejzenesteju; il 22 febbraio « I fucili » di Ruy Guerra; il primo marzo « Sangue di Condor » di Sni-Jues; il 6 marzo « Era, sono, sarò », di Walter Heynowski e Gerhard Heumann; il 9 marzo, infine, « El chacal de nahueltoro » di Miguel Littin.

cinema

Una scena del film di Ariane Mnouchkine

« 1789 » una clownerie datata sulla rivoluzione francese

E' indubbio che gli anni li porta anche il cinema, come tutti gli avvenimenti culturali, soprattutto quando a passare sulla pellicola è uno spettacolo teatrale, per quanto fortunato possa essere stato. O il film ha un suo linguaggio autonomo (e allora si parla di rapporto fra cinema e teatro, come ad esempio per il « *Marat-Sade* » di Peter Brook) oppure la realizzazione cinematografica non può allontanarsi troppo nel tempo da quella teatrale.

Purtroppo in Italia i ritardi della distribuzione sono oramai storici e anche gli sforzi egregi delle piccole cooperative indipendenti rischiano di ricadere nell'inattualità quando non sono sostenuti da una efficace diffusione (tempestività rara in Toscana).

E' un po' il caso di *1789*, il film di Ariane Mnouchkine del 1974, acquisito dalla cooperativa dell'ARCI, che e la registrazione dello spettacolo omonimo presentato dalla compagnia del Theatre du Soleil nei vasti spazi della Cartoucherie di Vincennes. Lo spettacolo era nato a Milano nel '70 e coglie le suggestioni sceniche del teatro di Luca Ronconi, con i complessi decentramenti spaziali in mezzo al pubblico attore-spettatore. Rivedere oggi sullo schermo quel significativo momento della sperimentazione teatrale e indubbiamente interessante, ma ne risulta certo affievolita l'attualità culturale se si pensa che nel frattempo la Mnouchkine ha realizzato «1793», continuazione ideale delle sue cronache della rivoluzione francese, e il più recente « L'age d'or ». Con una compagnia affiatatissima di attori-acrobati-giocolieri, l'uso di maschere e trucchi grotteschi, costumi sgargianti e simbolici, la Mnouchkine ha ricostruito gli episodi salienti della caduta storica dell'Ancien Régime in una sorta di animato circo a più piste, dove la farsa popolare dei personaggi buffoneschi di nobili, aristocratici e borghesi si interseca al dramma di una rivoluzione ben più radicale nelle intenzioni, di popolo basso, sfumata nel sangue e nella repressione, nonostante gli infiammati oratori di Marat e di Gracco Babeuf.

Dalla presa della Bastiglia alla marcia delle popolane su Versailles alla cattura di re Luigi, additato allo sdegno dei francesi come traditore, le fasi dell'89 si spiegano in un incessante e festoso movimento, carico di suggestioni spettacolari che nella dimensione di teatro di piazza attenuano anche la schematicità volutamente didascalica dei simboli e degli schieramenti.

Le classi emergono nitide, quasi caricature, in questa rivisitazione polemica e grottesca della Rivoluzione borghese per eccellenza, sacra ai francesi come il loro tricolore, e dalla notorietà dei fatti rivissuti scaturisce la partecipazione ideologica ed emotiva del pubblico, avvolto e coinvolto dalla rappresentazione, dai lazzi, dalle smorfie e dalle piroette come dalle violente invettive dei tribuni del popolo.

La macchina da presa segue diligentemente la evoluzione non sempre facile dei movimenti di scena, avvicinandosi con intenzione ai volti clowneschi degli attori, confondendoli tra quelli attenti o sorridenti del pubblico in questa gran festa popolare della rivoluzione e, unico occhio tra i presenti, ritesse in uno sguardo di insieme il frantumarsi delle scene. Unico rimpianto è questo inqualificabile ritardo, come una occasione mancata.

g. m. r.

La notizia è stata data in consiglio comunale

Il Comune di Pisa non ha fondi non si farà la stagione lirica

PISA — Le casse vuote del comune hanno suonato a morto per la stagione lirica di Quaresima. Se ne riparlerà in autunno. Dopo 109 edizioni la stagione lirica del teatro Verdi di Pisa si è interrotta bruscamente per gli effetti deleteri del « decreto Stammati n. 2 » che ha massacrato i bilanci comunali.

Fino all'ultimo, dopo un primo allarme lanciato dallo assessore alla cultura, si era sperato che in qualche modo fosse possibile racimolare i soldi necessari alle rappresentazioni. Nei giorni scorsi erano anche corse voci che davano per certo l'avvio della stagione.

Ieri mattina, durante il consiglio comunale, è stata detta la parola definitiva: la stagione di Quaresima non si farà perchè la nuova legislazione in materia di finanze comunali mette nella impossibilità anche il comune di Pisa di poter predisporre il bilancio per il 1978 e quindi di sostenere le spese per la lirica. La scelta compiuta dalla amministrazione comunale ed approvata nel consiglio non è stata facile.

La tradizione lirica è profondamente radicata nella cultura pisana ed in larghi strati di popolazione

« Questo fatto — ha detto l'assessore alla cultura Paolo Donati — aveva portato al teatro Verdi il riconoscimento di teatro lirico per tradizione, unico come tale in Toscana e che ha visto protagonisti nella sua secolare storia i più grandi cantanti del mondo.

Proprio l'altr'anno fu commemorata la figura di Titta Ruffo ». Quest'anno, inoltre, si erano verificate le condizioni migliori per un buon allestimento del cartellone.

Il contributo del ministero dello spettacolo per ogni recita era stato aumentato di ben quattro milioni e mezzo e per la prima volta la Regione Toscana si accollava le spese per l'orchestra. Secondo i preventivi l'impegno del comune si sarebbe dovuto aggirare sui 35 milioni più le disponibilità dell'incasso. Con la soppressione della stagione lirica alcuni settori economici cittadini ne rimangono colpiti.

« Tutti sappiamo — ha detto l'assessore alla cultura — come in questo periodo si riversavano a Pisa alcune centinaia di persone impegnando alberghi e ristoranti e come alcuni cittadini trovavano lavoro nel teatro ». Ma il decreto Stammati non perdona.

Incontri di studenti con i maggiori compositori toscani

La presenza del teatro comunale di Firenze in una fascia ormai cospicua di scuole compresa in gran parte nel territorio comunale, oltre che in alcune zone limitrofe, non è certo una novità per chi è abituato a porre l'attenzione su quelle operazioni culturali che, al di là di clamori trionfalistici e divistici, finiscono col tempo per incidere sostanzialmente — nel nostro caso — sulla formazione e il conseguente allargamento di un pubblico consapevole.

Se questo, dunque « non fa notizia » in sé, un'altra è la cosa che ci preme sottolineare, ossia la « vitalità » che una simile iniziativa mantiene in modo costante: spina dorsale di un lavoro che si pone come « esperienza », in quanto fa proprio il principio di « verifica ».

Una conferma immediata ci viene in questi giorni dall'apertura del ciclo « incontri di compositori », previsto dal programma « Musica per la scuola 1977-78 » e dedicato ad alcuni fra i più importanti e significativi musicisti toscani.

Alle manifestazioni — a cui prendono parte Arrigo Benvenuti, Pietro Zangelmi, Gaetano Gian, Luporini, Adriano Guarnieri, Romano Pezzati, Ugalberto De Angelis, Bruno Bartolozzi, — partecipano stavolta le scuole medie superiori, che si incontreranno a gruppi presso la sala Vanni al Carmine, messa a disposizione dal Musicus Concentus.

Sono previsti, inoltre, altri otto « incontri » con i compositori che si svolgeranno nel « foyer » del teatro comunale e per i quali è previsto l'intervento di Albert Mayr sulla musica elettroacustica e quello di Pietro Grossi (che si varrà del collegamento diretto con il CNR di Pisa)

L'INTERESSANTE ESPERIENZA ARTISTICA DEL GRUPPO FIORENTINO

Il « Carrozzone » si fotografa per un teatro dell'immagine

Molti impegni, in questo scorcio di stagione, per la compagnia - Al Rondò di Bacco il nuovo spettacolo « Vedute di Porto Said » Una « suite » fotografica in quattro tempi

Molti impegni, in questo scorcio di stagione, per il gruppo fiorentino del « Carrozzone ». In concomitanza infatti con un nuovo spettacolo presentato nei giorni scorsi al Rondò di Bacco (« Vedute di Porto Said »), sempre a Firenze, presso « Zona » (via San Niccolò 119r.), il gruppo è stato oggetto degli « Incontri ravvicinati di terzo tipo », un'installazione realizzata con gli interventi di Fulvio Salvadori, Ketty La Rocca, Verita Monselles e Gianni Melotti. Ai fini di una elementare descrizione, andrà detto che l'intervento in questione si è concretizzato mediante una suite fotografica in quattro tempi, la cui soluzione di continuità è data dall'unicità del materiale esplorato, materiale che appunto altro non è che il gruppo del « Carrozzone ». L'operazione, coordinata da Pierluigi Tazzi, presenta almeno due indici di lettura.

Da un lato il gruppo sembra qui voler ribadire un tributo d'origine nei confronti delle arti visive (le prime sortite del « Carrozzone » si ebbero infatti nel '72 a « Techne » e a « Schema »); dall'altro, costituitosi in feticcio, lo stesso gruppo appare reificato, diventa una sorta di oggetto rituale per l'obiettivo dei ricordati operatori.

Da qui, in ordine di tempo, secondo una linea abbastanza netta, si parte dal « privato » nelle immagini di Salvadori (ritratti fotografici di alcuni componenti del gruppo) e dai pretesti della Monselles per i suoi ritratti-oggetto per poi finire con Melotti, impegnato, quest'ultimo, in un'esperienza mimetica durante uno spettacolo del gruppo, mimesi in questo caso esplicata con il tramite della ripetizione differente.

Infine, caso a parte, la campianta Ketty La Rocca: dal gran cerchio d'ombra affiorano delle tracce segrete, residui di un lavoro proprio sul « Carrozzone » rifiutato dai curatori di « Contemporanea » a Roma (si era, allora, nel 1973). Piuttosto che ad un precoce ed inopportuna autoricizzazione, il senso dell'evento fa al contrario pensare, come già detto, ad un'ulteriore riprova della tensione alla ricerca visuale caratteristica del lavoro del gruppo. Del resto, non è davvero questo un caso isolato (di rapporto cioè non tributario, in nessuno dei due sensi, fra arte visiva e teatro): per restare in area fiorentina, pur da prospettive ben diverse, basterà ricordare quante proposte da altri gruppi, come ad esempio, il « Crf » di Rostagno e l'« Ouroboros » di Pier'Alli.

Ancora, in margine all'ultimo spettacolo del « Carrozzone » (già recensito in questa stessa sede) altri elementi vengono a corroborare quanto detto fin qui. Le « Vedute di Porto Said » hanno presentato infatti tutta quanta una serie di referti quanto mai probanti ai fini dell'ipotesi enunciata. Intanto una decisa riduzione del coacervo di metafore (letterarie e non) che avevano accompagnato taluni esiti della produzione precedente, con particolare evidenza nei « Presagi del vampiro ».

La serie delle « Vedute », dunque, articolate in sei studi: interne ed esterne, il dentro e il fuori, lo spazio, l'ombra, il gesto e la misurazione visiva della dimensione temporale. Il tutto in un'esperienza dedicata non a caso a Rimbaud, il poeta «veggente» per antonomasia. Di seguito, per una campionatura inevitabilmente di massima, andrà aggiunto almeno un altro importante elemento, sempre in vista di una costituzionale ricerca di « associazioni schizoidi » (Quadri).

Questo elemento che per molti aspetti vien fuori proprio da questo recente spettacolo, è da ravvisare nella disposizione pluridirezionale dei vari piani visuali. L'elastico, il pendere e dunque l'oscillare appaiono qui momenti primari, quasi in opposizione alla ripetizione ossessiva dei diversi stilemi: il discorso si fa quindi mentale, fuori dalle possibilità ormai obsolete della pura retina.

Si procede per esperimenti e per tentativi, con uno scarto intellettuale notevole. Uno scarto però intorno al quale merita rischiare, non fosse altro per prendere le distanze dalla stanca routine di tanto teatro che di alternativo (rispetto ai circuiti già ufficiali) altro non mantiene che gli sterili presupposti.

Vanni Bramanti

NELLA FOTO: maschere del gruppo del Carrozzone, fotografate da Verita Monselles

REDAZIONE: Via Cervantes 55, tel. 321.921 - 322.923 - Diffusione tel. 322.544
I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21

In massa domani al Metropolitan con Valenzi e Natta

Manifestazione per il «patto d'emergenza»

Domani, alle ore 10, al cinema Metropolitan, i compagni Maurizio Valenzi, sindaco di Napoli, e Alessandro Natta, presidente del gruppo dei deputati comunisti, interverranno alla manifestazione che vuole rappresentare un momento di particolare impegno del partito a sostegno della proposta del «patto di emergenza» tra tutte le forze politiche democratiche per fare uscire il paese complessivamente, e Napoli e la Campania in particolare, dalla profonda crisi che attraversano.

Non si tratta di retorica o di narcisistico compiacimento, ma va detto, con estremo senso della realtà, che veramente si avverte non solo in città, ma in tutta la provincia, un interesse particolare per questa iniziativa che è stata preceduta da decine e decine di assemblee nel corso delle quali il dibattito è stato vivace.

La mobilitazione del partito in questi giorni è veramente notevole e sta a significare che è ferma la determinazione per imprimere una svolta nel modo di governare il paese e il Mezzogiorno, facendola passare attraverso l'unità.

Di qui il particolare rilievo, per il momento in cui è stata organizzata, della manifestazione di domani al Metropolitan. Il «patto d'emergenza», se è una proposta indispensabile per far uscire il paese dalla crisi, lo è se possibile ancora di più qui a Napoli dove i mali nuovi si aggiungono a quelli antichi determinando una situazione di eccezionale gravità. La manifestazione vuole anche richiamare le altre forze politiche democratiche alle loro responsabilità. Nessuno può puntare alla politica del tanto peggio tanto meglio.

Fino a tarda sera il dibattito in consiglio comunale

La DC parla di coinvolgimento di tutte le forze democratiche

L'intervento del democristiano Pomicino con nuove, anche se ancora insufficienti, aperture - L'intervento del repubblicano Galasso - Alla Regione lo scudocrociato si impegna a formulare entro sabato una proposta precisa

NAPOLI — «*C'è bisogno di un nuovo programma, capace di coinvolgere in un rapporto nuovo tutte le forze politiche e democratiche per il superamento di un quadro politico che riteniamo insufficiente*». Così il democristiano Cirino Pomicino ha chiuso il suo intervento in consiglio comunale, dove è continuato — sino a tarda sera — il dibatito sugli incontri di Roma tra Comune di Napoli e Governo.

Il dibattito — che mentre andiamo in macchina è ancora in corso — dovrebbe concludersi con un ordine del giorno con cui si sollecita il governo Andreotti a porre in primo piano, nel programma del nuovo governo il «problema Napoli». Al discorso di Cirino Pomicino è seguito quello del repubblicano Galasso, che ancora più chiaramente ha posto l'accento sulla necessità di creare a Napoli un nuovo clima politico per far fronte alla grave emergenza in cui versa la città.

La proposta della DC di un nuovo programma, di un nuovo quadro politico — ha detto il consigliere Pomicino — nasce dalla necessità di dare credibilità a Comune. Credibilità, che si acquista — ha continuato polemicamente — non con lo stakanovismo di questa Giunta, ma facendo le scelte necessarie, dando «tono» alle istituzioni, stimolando l'impegno civile di tutte le forze produttive.

Tutto questo — secondo Pomicino — non ci sarebbe stato; ci sarebbe stata invece una sostanziale inerzia dell'amministrazione. Pomicino, in modo non convincente, ha cercato quindi di fare una difesa d'ufficio dell'atteggiamento, certo non sempre responsabile, assunto dalla DC in Consiglio comunale. Per quanto riguarda la relazione del sindaco Valenzi, sugli incontri di Roma, ha parlato tra l'altro di un vecchio sindacalismo che riaffiorerebbe — ad esempio — quando si manifesta preoccupazione per il fatto che l'Italsider non attua il turn over. Ma la DC di fronte ai gravi problemi della città deve, oggi a nostro avviso, porsi il problema di un maggiore coinvolgimento di tutte le forze politiche, in modo più netto.

Una prima risposta alle affermazioni del dc Pomicino è venuta dall'intervento del repubblicano Galasso, il quale ha subito espresso un giudizio nettamente positivo sulla relazione del sindaco Valenzi, entrando poi nel merito delle questioni sollevate da Pomicino, Galasso ha detto che il bilancio di questi anni di vita della Giunta di sinistra non è certo entusiasmante.

Ma la DC — ha immediatamente aggiunto —, deve ammettere che gran parte dell'inerzia è dovuta alla giusta ricerca di una larga intesa tra le forze democratiche; ed è questo — ha continuato — un atteggiamento positivo da sottolineare.

Galasso ha poi parlato dell'opposizione fatta in Consiglio dalla DC. «*Opposizione* — ha detto — *che non posso certo condividere per ragioni di schieramento, ma che è stata in genere precisa e puntuale*». Positivi infatti, sono stati i due voti sul bilancio che hanno costituito un giudizio di tollerabilità della situazione politica, concludendo Galasso ha affrontato il tema del superamento dell'attuale quadro politico. «*Stiamo attenti* — ha detto, rivolgendosi principalmente alla DC — *qui a Napoli siamo stati sempre all'avanguardia per quanto riguarda i rapporti politici, potremmo ora trovarci in posizioni di retroguardia rispetto al quadro che si va definendo a livello nazionale*».

Infine Galasso ha sollevato perplessità sulla necessità di ripercorrere vecchie strade, come quelle delle dimissioni della attuale Giunta e di un mandato esplorativo.

* * *

Ancora una volta la DC è venuta meno all'impegno per una proposta precisa in ordine al quadro politico che deve consentire la soluzione della crisi che ormai blocca la Regione dal 29 dicembre scorso.

Il giudizio sul comportamento della Democrazia cristiana nella riunione che si è tenuta ieri pomeriggio tra le forze dell'arco costituzionale non può essere che fortemente critico. L'incontro era stato fissato non solo per procedere alla valutazione del lavoro svolto nei giorni scorsi dai due gruppi di studio, rispettivamente sul programma e sulla riforma istituzionale dell'ente, ma anche per vagliare contestualmente le proposte sul quadro politico

Il silenzio della DC sulla formula che dovrebbe, sul piano operativo, attuare il programma concordato è inammissibile. Le posizioni di ciascun partito sono note da tempo. C'è il PCI, ma non solo il PCI, anche il PSI e il PRI (e, sia pure con sfumature diverse, il PSDI), che chiedono un governo diverso e più avanzato per affrontare i drammatici problemi della emergenza. Di fronte a questa chiara richiesta la DC deve pronunciarsi, non può dare mano a ulteriori manovre dilatorie che, d'altro canto, non sarebbero tollerate dalle altre forze politiche dell'intesa, per le quali è necessario si faccia rapidamente chiarezza.

Dal momento che si è ritenuto di dover approfondire ancora alcuni aspetti del documento elaborato dai due gruppi di lavoro, si è convenuto, al termine della riunione, di affidare questo approfondimento agli stessi gruppi di studio che esauriranno tale compito nelle giornate di lunedì e martedì prossimi.

Mercoledì la DC si è impegnata a convocare i suoi organismi direttivi per un'esame della situazione che porti a formulare una precisa proposta politica che sia adeguata alla eccezionalità della situazione. Per sabato, infine, è stato fissato un nuovo e conclusivo incontro. Se in questa circostanza non sarà possibile pervenire ad una soluzione valida della crisi è chiaro che i comunisti non potranno che trarne le conclusioni del caso.

Agghiacciante vicenda ad Aversa per due ragazze di 15 e 17 anni

Pestaggi continui in famiglia: due sorelle salvate dal pretore

Il giudice tutelare ha accolto le richieste di Pina e Rosa fuggite di casa per i maltrattamenti dei genitori - La famiglia è in buone condizioni economiche - Denuncia alla procura

Due sorelle, Pina di 15 anni e Rosa di 17, hanno ottenuto dal giudice tutelare di Aversa, pretore Aldo Cozzella, la autorizzazione a non far più ritorno nella casa dei genitori, da dove erano scappate sabato scorso dopo l'ennesima scarica di legnate.

Il pretore ha ascoltato, separatamente, le ragazze e i genitori: gli è bastato pochissimo per emettere nel giro di 12 ore, un'ordinanza con la quale accoglie la richiesta delle due sorelle, e un'altra con la quale trasmette alla procura della Repubblica per i minorenni una denuncia per maltrattamenti continuati in famiglia (reato che prevede una pena fino a 5 anni di reclusione).

La tragedia di Pina e Rosa non si svolge in un ambito familiare da «sottosviluppo». Il padre, 47 anni, è un impiegato delle Tramvie Provinciali di Napoli, un'azienda di trasporti, con uno stipendio intorno alle 700 mila mensili.

Le ragazze, purtroppo, non erano alla loro prima esperienza di fuga da casa in seguito a maltrattamenti, ma stavolta sono andate nello studio di due giovani avvocatesse napoletane, Elena Coccia e Maria Rosaria Del Regno. Avevano sul corpo e sul volto le tracce di terribili percosse: la più grande, dimessa appena 7 giorni prima dall'ospedale dove aveva subito un intervento chirurgico, era stata colpita oltre che con pugni in testa, anche con calci sulla ferita.

A Pina, la quindicenne, padre e madre hanno impedito di proseguire la scuola dell'obbligo; Rosa è costretta a frequentare il terzo anno all'istituto tecnico commerciale «Alfonso Gallo» di Aversa senza i libri di testo: i genitori, che non volevano farle proseguire gli studi, si sono rifiutati di comprarli e la ragazza se li faceva prestare dalle compagne di scuola.

Fra i due genitori (lui è un tipo mingherlino, lei massiccia e tracotante) e fra costoro e i figli — hanno un'altra ragazza, un maschio di 18 anni e una bambina di 8 — ci sono continue liti, che spesso hanno provocato l'intervento di polizia e carabinieri, chiamati dai vicini.

La madre, in particolare, ha dimostrato anche in altri modi la sua «antipatia» per Rosa: quando questa aveva appena 12 anni giunse addirittura a denunciarla sostenendo che usava la droga. Vennero un nugolo di poliziotti, il palazzo fu circondato, per prendere la ragazzina e portarla via Ma naturalmente si scoprì ben presto, con un «narco-test» che non c'era nulla di vero in quanto aveva detto sua madre. Eppure, nessuna conseguenza giudiziaria c'è stata per questa oscena calunnia ai danni di una bambina, sottoposta ad una simile tremenda esperienza.

Al commissariato di Aversa, peraltro, conoscono bene i due coniugi: quando, sabato sera, le due ragazze furono trovate sole e piangenti per la strada (stavano andando proprio al commissariato) un funzionario telefonò ai genitori dicendo che avevano trovato le figlie, che venissero a prenderle. Risulta che dovette insistere e che alla fine fu la madre a venire; e quando fu ammonita per i maltrattamenti evidenti, la donna rispose, più o meno, che le figlie erano sue, e poteva picchiarle come le pareva.

Giovedì scorso le due ragazze sono riuscite a venire a Napoli e ad andare allo studio delle due giovani avvocatesse. Giovedì è stata da queste presentata l'istanza al giudice tutelare perché permettesse che non rientrassero più a casa, nonché la denuncia per maltrattamenti continuati ed aggravati. Ieri mattina il giudice aveva già provveduto a trovare un tetto per Pina e Rosa, destinandole — secondo la loro espressa richiesta — in un istituto, e riservandosi di nominare un tutore.

La denuncia per maltrattamenti — trasmessa alla procura della Repubblica — oltre che ai genitori è stata estesa anche al fratello 18enne che pare desse loro manforte nei pestaggi.

Il Comune ha subito provveduto all'assistenza

Famiglie di via Ferriera occupano una scuola vuota di Poggioreale

Ventisei famiglie hanno lasciato le baracche di via Ferriera e, alcune, la coabitazione con altri in appartamenti del rione Luzzatti, ed hanno occupato una scuola da tempo vuota, la «Mastriani» di via Michele Parise, una traversa di via Poggioreale.

Si tratta di uno stabile che una decina d'anni fa, non si sa bene per quale motivo, venne abbandonato ma per il quale si continua tuttora a pagare il fitto. Per utilizzarlo il gruppo PCI al consiglio di quartiere aveva proposto di farne sede del consiglio stesso e della sezione municipale. Dall'altro ieri notte i baraccati lo hanno ripulito da cima a fondo, hanno sistemato anche lo impianto elettrico, rimesso in funzione i servizi che erano fuori uso per l'abbandono.

Subito dopo la segnalazione dell'assistente sociale del Municipio di Poggioreale, l'assessore all'Assistenza, compagna Emma Maida, si è recata sul posto assieme al consigliere comunale PCI Aldo Cennamo e ai consiglieri di quartiere Ernesto Mostardi e Antonio Rossi. L'assessorato ha disposto immediate misure per aiutare i baraccati: ieri mattina un medico del Comune ha sottoposto tutti i bambini e donne gravide ad una accurata visita: moltissimi sono affetti da catarro bronchiale e da altri malanni contratti per il freddo, l'umidità e le condizioni malsane di vita.

E' stato disposto un sopralluogo dell'ufficio manutenzione per il ripristino immediato di vetri, tubature, impianto elettrico ecc. Ieri c'è stato, infine, un intervento per i circa 40 bambini e ragazzi che, mancando la scuola di adeguati servizi, sono stati portati in pullmann dalle assistenti sociali (assistente ad alcune mamme) per essere lavati, sottoposti al taglio dei capelli, e quindi forniti di generi di vestiario. E' stata anche assicurata la fornitura di latte.

Per questa mattina, infine, è previsto un accurato censimento che non riguarderà solo le famiglie che hanno portato letti e suppellettili nella scuola, ma anche quelle che sono rimaste nelle orribili baracche di via Ferriera (a poca distanza, nei pressi del passaggio a livello della ferrovia). Ieri mattina, inoltre, gli occupanti si sono riuniti in assemblea assieme ai compagni Mostardi e Rossi, del consiglio di quartiere, per nominare un comitato ristretto di loro delegati che si faccia portavoce delle richieste e delle proposte degli occupanti

L'edificio — tre piani, una vecchia costruzione che fu parzialmente riattata quando fu lasciata libera dalla scuola — ospita adesso in ogni aula una famiglia; si tratta di nuclei assai numerosi, fra i quali ieri mattina c'era molta preoccupazione e le voci di nuovi arrivi, di tentativi di speculazione, si diceva che qualche proprietario di baracca voleva intrufolarsi là in mezzo pur continuando a prendersi la «rendita» dell'abituro.

Occupanti e compagni del consiglio di quartiere sono comunque decisi alla massima vigilanza anche per ribadire che sulla vicenda non c'è spazio per alcuna speculazione politica, e c'è anche, anzi, la massima fiducia nell'appoggio del Comune alla loro lotta per la casa.

I segni preoccupanti della crisi che incalza

Da Arzano nuovo allarme per le piccole imprese

Lunedì un incontro promosso dal Comune con sindacati e partiti - 8100 senza lavoro in sei mesi - Un'indagine nei vari settori

Emesse altre 5 comunicazioni giudiziarie per i «ricoveri facili»

Per lo scandalo dei «ricoveri facili» concessi a detenuti delle carceri napoletane, il giudice Pace ha emesso altre cinque comunicazioni giudiziarie. A riceverle sono stati tre detenuti, un infermiere del Cardarelli ed un custode dello stesso ospedale.

I tre detenuti sono: Giovanni D'Auria di 55 anni (in libertà provvisoria); Daniele Calabrese di 22 anni (in carcere a Poggioreale per gravi reati) ed Ercole Procida di 41 anni (attualmente in carcere a Procida).

L'infermiere è Pasquale Caruso di 26 anni che risiede al rione Lauro 4, la quinta comunicazione giudiziaria è stata emessa nei confronti di Catello Nocera di 49 anni abitante in vico Nicolardi 57.

Con queste comunicazioni sono arrivate a 15 le persone coinvolte nello scandalo dei «ricoveri facili».

Come si ricorderà tutti gli accusati devono rispondere dell'aver favorito, con cartelle cliniche fasulle, referti medici falsi e così via, la degenza in ospedale di alcuni detenuti. Il caso più clamoroso è stato quello di Ammaturo che, con cartelle cliniche di altri, risultò affetto addirittura da un cancro.

La falcidie di piccole imprese e, quindi, di posti di lavoro non ha soste; anzi, si può tranquillamente affermare che nell'ultimo anno si è intensificata. Ne sono coinvolti tutti i settori, dal metalmeccanico al tessile, dal chimico a quello alimentare, e le notizie di aziende piccole e medie che chiudono o che sono in difficoltà, che licenziano o ricorrono alla cassa integrazione, sono ormai cosa quotidiana che tocca tutta la provincia.

Ne sarebbe lecito presumere che le dimensioni dell'epidemia siano valutabili dai dati disponibili. Perché bisogna mettere nel conto tutto quel pulviscolo di minutissime imprese dove non è presente neppure il sindacato, che hanno vita breve e precaria, sorgono e scompaiono quasi senza traccia, travolte dalle ventate di crisi, ma che pure lasciano vuoti nei livelli di occupazione.

Comunque, un dato abbastanza attendibile fa ascendere a 8100 il numero di lavoratori licenziati o messi a cassa integrazione in imprese di piccole dimensioni; della nostra provincia negli ultimi sei mesi.

Recentemente un nuovo preoccupante allarme ha richiamato l'attenzione sulla grave situazione. E' venuto dall'amministrazione comunale di Arzano, uno dei centri, con Casoria e Casavatore, di quel cosiddetto triangolo di sviluppo industriale, diventato un autentico cimitero di iniziative nato con le facilitazioni e gli entusiasmi negli anni allegri del «boom».

Il sindaco repubblicano della cittadina, Gervasio Crescenzo, ha inviato giovedì una lettera ai partiti ed alle organizzazioni sindacali nella quale denuncia «*La gravissima ed eccezionale situazione di crisi (...) che coinvolge una serie di piccole e medie aziende produttive*».

Per questo l'amministrazione si è fatta promotrice di un incontro tra le forze politiche e sindacali, le amministrazioni locali e la Regione, fissato per lunedì prossimo alle 17 nel cinema Lucia di Arzano (via A. Pecchia).

L'occasione è stata fornita dalla lotta che prosegue alla Papoff, una piccola azienda meccanica attiva e vitale, con molte commesse, ma che è costretta a chiudere per difficoltà finanziarie.

Ma già ieri si è avuta notizia che un'altra azienda della zona è condannata a sparire. Si tratta della cartiera Nick di Casoria, occupata dai 90 dipendenti perché la proprietà, un gruppo di Verona, ha deciso di chiuderla.

Bastera ricordare solo qualche altro esempio per ricavarne un quadro drammatico. Basterà ricordare la crisi della Meccanica Navale e di un'altra diecina di piccole imprese meccaniche del porto; le minacce di licenziamenti o di chiusura che pesano sulla elettromeccanica Retam di S. Giovanni, sulla Cer-Sud (carpenteria); la chiusura della elettromeccanica Comet del Fusaro, per avere una idea, peraltro molto lontana dal reale, dello stillicidio che colpisce il settore metalmeccanico.

Molto colpite anche le medie e piccole aziende chimiche, a partire dalla Vetromeccanica che il padrone ora vuole liquidare perché da due anni improduttiva, non si riesce a trovare una soluzione e il ministro del Bilancio dal 14 dicembre non riesce a fissare un incontro in merito. E continuando magari l'elenco con la Fiber-Plast di Casavatore, la Meriplast, la «ICM» che hanno messo il personale a cassa integrazione; o con la Rivetti farmaceutici di S. Giovanni chiusa, la Lirsa Plastica pure di S. Giovanni, ora occupata dagli 80 lavoratori tutti licenziati

E' appena il caso di accennare al settore alimentare, alla crisi di innumerevoli piccole imprese produttrici di bevande e dolciumi, al disesto di quasi tutti i pastifici della zona di Gragnano. Come è appena il caso di citare i numeri della crisi di tante piccole aziende tessili e dell'abbigliamento. Basterà un cenno alle centinaia di lavoratori a cassa integrazione in decine di imprese come la Pelmoda abbigliamento di Arzano, la camiceria Eros di Arzano, il calzaturificio B. santi pure di Arzano, il calzaturificio Ramina di Casavatore; alle difficoltà della Lucana Sud e dello jutificio di Frattamaggiore, alle aziende chiuse nell'ultimo anno come la Delo, la Dierrepi, la Di Nuzzo, la Compel il calzaturificio Grazia, anch'esso chiuso dopo due anni di lotta dei 100 lavoratori

Se qualche azienda o qualche settore tiene ancora è perché si reggono su equilibri precari soprattutto sulla completa dimenticanza che esistono i contratti sul lavoro nero o quasi.

Naturalmente da tutte le parti si riconosce che è urgente fare qualcosa per sostenere l'insieme di queste aziende che, dopotutto, costituiscono un connettivo della nostra economia. Tra le varie ipotesi vi è una proposta sindacale che potrebbe costituire una seria base di discussione: quella, cioè, che punta a conquistare una legge regionale di sostegno per la piccola industria, legata a precisi programmi e a piani di settore.

E' chiaro, peraltro, che al fondo vi è anche una questione di capacità imprenditoriale, di volontà a impegnare capitali di rischio, di sviluppare forme associative.

f. de a.

Dopo l'agitazione di questi giorni

Ospedali: adesso bisogna affrontare i vecchi mali

A colloquio con il compagno Elio Esposito, della segreteria nazionale della FLO, sull'ipotesi di accordo siglata

Una volta rientrata l'agitazione dei lavoratori ospedalieri i malati, che in questi giorni continuano ad affollare le corsie abbandonate nel periodo più caldo dello sciopero, tornano ora a fare i conti con i «mali» antichi dei nostri ospedali: con la inadeguatezza delle strutture, con la carenza di personale.

Il clima all'interno degli ospedali napoletani è comunque cambiato, è ora più disteso. In parte ciò è stato favorito anche dalla notizia «fresca» del raggiunto accordo sull'ipotesi di contratto nazionale dei lavoratori ospedalieri; ipotesi che deve ora essere discussa ed approvata — in decine e decine di assemblee — da tutti i lavoratori.

A proposito di questo accordo già si sono diffusi commenti che non tengono in debito conto il reale contenuto del documento. Sarà dunque utile soffermarsi su alcuni aspetti qualificanti, dell'accordo.

«Non è vero, ad esempio — dice Elio Esposito, della segreteria nazionale della Federazione Lavoratori Ospedalieri — che i costi del contratto saranno scaglionati in tre anni. La decorrenza del trattamento economico è quella prevista dall'accordo del pubblico impiego e cioè dal 1. ottobre di quest'anno».

Altra questione di cui si è discusso molto è quella dello inquadramento del personale.

«Il personale ausiliario — aggiunge il segretario della FLO — viene inquadrato ad un livello retributivo superiore a quello richiesto dalla piattaforma di Riccione. Questo tipo di soluzione si colloca all'interno di una linea che ha nella difesa della scala mobile uno strumento determinante

«Oggi — aggiunge il compagno Esposito, affrontando ora il tema nei suoi aspetti generali: — convivono diversi tipi di contratto per quanto riguarda il pubblico impiego. La omogeneità di questi contratti è una linea di tendenza che non può, però, sfociare in un contratto unico, anche per mantenere le specificità delle singole categorie.

«Ed è sulla base di queste valutazioni che siamo riusciti a battere il trattamento del governo di farci un contratto "a carte carbone" rispetto agli statali, affermando in due mesi di trattative, ad esempio, il nostro diritto a meccanismi di progressione orizzontale delle carriere fortemente perequate rispetto alle soluzioni raggiunte da altre categorie.

«Questa ipotesi d'accordo — conclude Elio Esposito — rappresenta una risposta che può complessivamente reggersi positiva, anche se il giudizio definitivo è affidato ora ai vari organismi sindacali e ai lavoratori».

Intanto il consiglio di amministrazione degli ospedali riuniti di Napoli con un comunicato emesso ieri, ha preso atto della sospensione dello sciopero

Nel documento si riconferma la disponibilità del consiglio di amministrazione a ricercare tutte le possibili soluzioni per superare le difficoltà che sinora si sono frapposte all'integrale attuazione dell'accordo unico nazionale di lavoro del 1974. E' a questo proposito che si sollecita l'intervento della Regione. Nel comunicato si invita inoltre la Regione «a rivedere i limiti posti dalle leggi inerenti la copertura delle piante organiche». Si richiede, infine, alla Regione una verifica delle piante organiche in rapporto alle minime esigenze di funzionalità dei servizi e si riconosce valida la iniziativa delle forze politiche diretta a una indagine conoscitiva, a livello parlamentare, sulla situazione sanitaria

il partito

ASSEMBLEE SULLA SITUAZIONE POLITICA

A Portici «Gramsci» alle 17 con Demata; a Marano «Grasso» alle 18 con Antinolfi; a Stella «Girasole» con Sandomenico e D. Munzio.

ASSEMBLEE IN PREPARAZIONE DELLA CONFERENZA OPERAIA

A Gragnano alle 18 con Tubaro; a Ercolano «Lenin» alle 18.30 con A. Mola.

CONGRESSI

A S. Antimo alle 18 con De Rosa, ad Arpino «Alicata» alle 18.30 con Langella, a Crispano alle 18.30 con Armano e Castaldi; ad Anacapri alle 18.30 con Russo; a Frattamaggiore alle 18.30 con Liguori e Schiano.

PRECONGRESSI

A Casandrino alle 18 con Orpellotti; a Cappella Cangiani alle 18 con Oliveira, a Cavaiano alle 9.30 della cellula Also con Liguori

RIUNIONE

A Gragnano «Togliatti» alle 18 del gruppo consiliare, delle segreterie delle sezioni e dei gruppi di vicinato con Dottorino.

Il giornalista svizzero scomparso

Per 4 giorni vaga in città poi decide di suicidarsi in un albergo alla Ferrovia

Era giunto a Napoli per seguire la partita Italia-Francia - Ha lasciato laconici messaggi

Si è impiccato con la cinghia dei pantaloni il giornalista svizzero Jean Claude Marcel Blazy che da quattro giorni non dava più notizie di se.

A scoprirlo è stato il titolare di un albergo della ferrovia che lo aveva accolto l'altra sera. Alle 13 di ieri, però, l'uomo non era ancora sceso. Dopo aver bussato più volte alla sua stanza ci si è decisi ad entrare. Ed è così che si è scoperto il corpo del giornalista svizzero.

Jean Blazy ha girovagato per quattro giorni nella nostra città e nei dintorni. Aveva abbandonato l'albergo «Viola», in cui aveva alloggiato durante la permanenza a Napoli, lunedì scorso. Venuto per assistere alla partita Italia-Francia del sette a Napoli-Inter, lunedì aveva affermato di voler partire. Ha avvisato il proprietario dell'albergo «Viola» ed è uscito.

Da allora l'ha visto vivo, parlandogli, solo un dirigente della stazione di Pozzuoli che l'altra mattina alle 4 gli aveva parlato per qualche minuto prima che lo svizzero prendesse il treno per Fuorigrotta.

Nelle tasche del suicida sono stati trovati numerosi biglietti della Cumana, della Circumvesuviana ed uno degli scavi di Pompei, a dimostrazione del suo girovagare. Ha lasciato anche un laconico messaggio in cui ha scritto che il suo gesto era rivolto contro questa «società corrotta».

Crolla un muro: sfrattate 15 famiglie alla Sanità

Quindici famiglie della Sanità sono state fatte sgomberare dalle loro abitazioni perché un muro maestro di un palazzo è crollato.

E' stata una parete portante dell'edificio di Vico Tessitore 18 a cedere ieri mattina intorno alle 11.

E così ieri, in serata, una quindicina di famiglie hanno dovuto lasciare le proprie case. La circolazione stradale in vico Tessitore e in via Salita Pirandois, è bloccata, nella prima strada fino al numero civico 20, nella seconda fino al numero 83.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Oggi: sabato 18 febbraio. Onomastico Giulia (domani Mansueto).

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

Nati vivi 67; richieste di pubblicazione 25; matrimoni religiosi 11; matrimoni civili 3; deceduti 28.

LUTTO

E' morto il compagno socialista Antonio De Luca. Ai familiari tutti giungano le condoglianze della cellula dei ferrovieri e della redazione dell'Unità.

FARMACIE NOTTURNE

San Ferdinando: via Roma 348. **Montecalvario:** piazza Dante 71. **Chiaia:** via Carducci 21; riviera di Chiaia 77; via Mergellina 148. **San Giuseppe:** via Monteoliveto 1. **Mercato - Pendino:** piazza Garibaldi 11. **S. Lorenzo - Vicaria:** via S. Giov. a Carbonara 83; staz. centrale corso Lucci 5; calata Ponte Casanova 30. **Stella - S. Carlo Arena:** via Foria 201; via Materdei 72; corso Garibaldi 218. **Colli Aminei:** Colli Aminei 249. **Vomero - Arenella:** via M. Piscicelli 138; Via L. Giordano 144; via Merliani 33; via D. Fontana 37; via Simone Martini 80 **Fuorigrotta:** piazza Marc'Antonio Colonna 21. **Soccavo:** via Epomeo 154. **Miano - Secondigliano:** corso Secondigliano 174. **Bagnoli:** Campi Flegrei. **Ponticelli:** via Ottaviano. **Poggioreale:** piazza Lo Bianco 5. **Posillipo:** via Petrarca 173. **Pianura:** via Duca d'Aosta 13. **Chiaiano - Marianella - Piscinola:** S. Maria a Cubito 441.

NUMERI UTILI

Guardia medica comunale gratuita, notturna, festiva, prefestiva, telefono 315.032.

Ambulanza comunale gratuita esclusivamente per il trasporto malati infettivi, orario 8-20, tel. 441 344.

Pronto intervento sanitario comunale di vigilanza alimentare, dalle ore 4 del mattino alle 20 (festivi 8-13), telefono 294 014-294 202.

Segnalazione di carenze igienico-sanitarie dalle 14,10 alle 20 (festivi 9-12), telefono 314.935.

Migliaia in lotta per pesare nella trattativa Fiat

Migliaia e migliaia di persone; una grande manifestazione di massa destinata a lasciare il segno nella storia della lotta delle popolazioni del Mezzogiorno intero per uno sviluppo nuovo e organico delle loro zone. Ieri tutta la Valle dell'Ufita, come scriviamo anche in altra parte del giornale, ha fermato la sua attività produttiva per manifestare contro i rinvii e le posizioni di chiusura assunte dalla FIAT nella trattativa con i sindacati; i contrasti sono nati sulla necessità di criteri delle assunzioni e quello che l'insediamento dovrà essere, sia per la sua autonomia produttiva sia in rapporto con il territorio e l'economia della zona.

E' stato un grande appuntamento di massa che ha segnato una vera e propria svolta per il peso che le popolazioni dell'Ufita hanno gettato sul piatto della trattativa con la FIAT. Questa la piattaforma della manifestazione indetta dalla federazione provinciale CGIL-CISL-UIL: innanzitutto il controllo democratico delle assunzioni. La FIAT, affermando che ha bisogno di assumere un numero di operai specializzati in grado di far decollare lo stabilimento, non precisa, però, in termini quantitativi questa richiesta in sé legittima, ma anzi utilizza questa scusa per operare assunzioni di carattere clientelare al di fuori di ogni controllo democratico. Inoltre il sindacato ed il movimento di lotta, che vede in primo piano i giovani e le ragazze disoccupati della zona, richiede anche la definizione di un collocamento comprensoriale sia per evitare che vengano operate assunzioni al di fuori del comprensorio, sia per imporre l'assunzione dei giovani e delle donne. Altro punto centrale della battaglia del sindacato è la necessità che l'insediamento FIAT a Flumeri non sia ancora una volta una cattedrale nel deserto, ma che, con una sua autonomia produttiva, determini la nascita di attività indotte nella zona. Inoltre le infrastrutture che bisognerà costruire nella zona, oltre che servire all'impianto produttivo, devono essere messe al servizio dello sviluppo organico dell'intera zona e dell'agricoltura in primo luogo, una attività che non può vedere aumentare la propria emarginazione dall'insediamento FIAT.

Nel corso della manifestazione hanno parlato il segretario provinciale della CISL Irpina, Spilateri, e il segretario generale della UIL, Giorgio Benvenuto.

NELLE FOTO: anche le anziane contadine della zona sono scese in piazza, e al loro fianco c'erano le giovani disoccupate

Suoi bersagli preferiti i caselli dell'Autosole

Ucciso dopo un «colpo» il rapinatore solitario

Stava fuggendo con 200 mila lire del casello di Caianello - I carabinieri lo hanno intercettato e ne è nato un conflitto a fuoco

CASERTA — Il rapinatore solitario dell'autostrada del Sole come era stato definito dalla stampa, per aver scelto come bersaglio preferito per i suoi atti criminosi i caselli dell'autosole tra Roma e Napoli è stato ucciso, ieri notte, in un conflitto a fuoco ingaggiato con i carabinieri di Capua, subito dopo aver portato a termine l'ultimo colpo.

E' stato così svelato il mistero della sua identità: si tratta del venticinquenne napoletano Cosimo De Luca, sposato da circa sei mesi con una ragazza di Teano, residente a Casagiove, un centro a qualche chilometro da Caserta, con precedenti penali per rapina, estorsione e tentato omicidio

Questi i fatti: il De Luca, poco prima delle quattro di ieri, è giunto al casello di Caianello proveniente dalla provinciale Teano-Caianello, a bordo di una «1100» targata TO, che, poi, dalle indagini dei CC, risulterà rubata a Marzano Appio un centro a circa 10 chilometri dall'ingresso dell'autostrada.

Evidentemente, secondo le intenzioni del l'uomo, questo casello situato tra S. Vittore e Capua, presentava le maggiori garanzie tra tutti quelli da lui «colpiti» negli ultimi tempi, avendolo già rapinato ben quattro volte. Così, sceso dalla macchina, pistola in pugno ha intimato al 27enne Giuseppe Archimenti (il casellante di turno) di consegnargli gli incassi della serata che si aggiravano sulle 200 mila lire.

Risalito in auto, mentre si apprestava ad invertire il senso di marcia della sua automobile, è sopraggiunta una «gazzella» dei CC di Capua in servizio di vigilanza nella zona. Il malvivente, vistosi perduto ha esploso alcuni colpi all'indirizzo dei militi, che a loro volta hanno risposto, mentre il De Luca tentava, con la sua automobile di forzare il blocco. Raggiunta dai colpi la «1100» del pregiudicato ha percorso solo alcuni metri ed è finita in una cunetta laterale. I carabinieri ne hanno estratto il corpo e si sono diretti al più vicino ospedale, quello di Teano. Qui ai sanitari non restava altro che constatare il decesso del De Luca

Mario Bologna

La schedina di Di Marzio

ATALANTA VERONA — L'Atalanta è l'unica squadra che ancora non ha vinto in casa, i padroni di casa, inoltre, sono reduci da una sorprendente vittoria a Roma

Il Verona presumibilmente giocherà la carta del pareggio. Difficilmente riuscirà ad ottenere un risultato utile: i bergamaschi sono caricatissimi e hanno bisogno di far punti. 1

BOLOGNA FOGGIA — I felsinei continuano a far punti. Il Foggia è in difficoltà: una sconfitta domani potrebbe costarle cara. Entrambe le squadre sono affamate di punti. Difficilmente l'una riuscirà a prevalere sull'altra. X

FIORENTINA PERUGIA — Se i viola non riescono a vincere neppure domani, il discorso salvezza diventa veramente problematico. Avranno di fronte il Perugia, squadra che lotta per la zona UEFA. Una partita abbastanza aperta, anche se escluderei una vittoria degli umbri. 1 X

GENOA NAPOLI — Per scaramanzia, tripla! 1 X 2

INTER TORINO — Vedo poche possibilità per il Torino a S. Siro. L'Inter, e lo ha dimostrato domenica scorsa al S. Paolo, è la squadra dei domani che, già in questo campionato, può recitare un ruolo di primissimo piano

Domani il compito per i nerazzurri non sarà dei più facili, ma alla fine potranno spuntarla 1

JUVENTUS - LAZIO — Una Juventus tranquilla affronta la Lazio con il dente avvelenato. La squadra di Vinicio questo anno è imprevedibile: alterna i risultati con sconcertante continuità.

Non è pertanto da escludere un risultato a sorpresa. I grandi impegni galvanizzano i biancocelesti. 2 X

L. R. VICENZA MILAN — Incontro interessante. Difficile fare un pronostico. Il pareggio potrebbe stare bene ad entrambe. X

ROMA PESCARA — Gli abruzzesi sono in fase positiva, ma a Roma per loro sarà molto difficile non perdere. I giallorossi hanno bisogno di vincere e non possono lasciare punti sul proprio terreno. 1

AVELLINO - MONZA — Gli irpini domenica scorsa hanno mancato il colpo grosso per poco. La zona promozione comincia ad affollarsi.

L'Avellino dovrà vincere se vorrà lasciare inalterate le possibilità nel passaggio di serie. 1

COMO BRESCIA — Agli ospiti può andare bene anche la divisione della posta. Hanno le carte in regola per ottenerla. X

VARESE CAGLIARI — Poche chances ai sardi. Anche se sono in ripresa, difficilmente riusciranno a fare un risultato utile. 1 X

PISA - LUCCHESE — La Lucchese può fare il colpaccio. 2

REGGINA CATANIA — Partita interessante. Saranno di fronte due delle più forti squadre del girone. I calabri, comunque, dovrebbero spuntarla. 1

Gianni Di Marzio

CONCORSO 26 — COMITATO OLIMPICO NAZIONALE ITALIANO — TIPO SCHEDINA

PARTITE DEL 19-2-1978 — FIGL

N.	Squadra 1ª	Squadra 2ª	Concorso 26
1	Atalanta	Verona	1
2	Bologna	Foggia	X
3	Fiorentina	Perugia	1
4	Genoa	Napoli	1
5	Inter	Torino	1
6	Juventus	Lazio	2
7	L.R.Vicenza	Milan	X
8	Roma	Pescara	1
9	Avellino	Monza	1
10	Como	Brescia	X
11	Varese	Cagliari	1
12	Pisa	Lucchese	2
13	Reggina	Catania	1

SALERNO - Conferenza stampa del PCI

Convocare i consigli comunale e provinciale e fare giunte unitarie

Lo ha affermato il compagno Nicchia - Interventi di Sullutrone (PSI) e Paolino (PSDI)

SALERNO — E' necessario convocare immediatamente a Salerno il consiglio comunale e quello provinciale perchè venga data una amministrazione unitaria, in entrambi gli enti locali, capace di avviare a soluzione una situazione che è, fra mille problemi, economici, occupazionali e sociali, davvero di emergenza».

I comunisti — ha detto il segretario della federazione Paolo Nicchia, ieri nel corso di una conferenza stampa — si renderanno promotori nei prossimi giorni della raccolta delle firme necessarie per la convocazione del consiglio comunale, in primo luogo forti di una riaffermata adesione delle forze democratiche alla volontà di risolvere immediatamente la crisi che ormai si protrae da mesi e mesi, confermata — tra l'altro — della presenza, alla conferenza stampa, di Paolino per il PSDI e Sullotrone per il PSI.

Inoltre è impossibile accondiscendere alla politica della DC che tende a fare degli altri due partiti i supporti della sua logica che si muove in direzione dello sfascio e del rinvio.

Tre aggiornamenti sono stati prodotti, infatti, da lunedì a ieri dalla direzione della DC, per ciò che riguarda i propri lavori; ma nessuna risposta è venuta in merito all'ipotesi di accordo siglata nelle settimane scorse nella riunione interpartitica seguita al consiglio comunale in cui si era deciso di riconvocare la maggioranza politica siglata in consiglio comunale in otto giorni.

In questo modo è anche possibile evitare che si concretizzino i pericoli di scioglimento degli organismi elettivi. Se c'è qualcuno a cui piace giocare mettendo come posta gli interessi della cittadinanza, bisogna far capire che non è possibile condividere logiche che mirano unicamente alla salvaguardia dei margini di potere acquistati in 30 anni e quindi, non si può concepire che una ipotesi di accordo che ha avuto l'appoggio di tutti i gruppi politici naufraghi solo perchè alla Democrazia cristiana interessa salvaguardare integro il monopolio degli enti e la possibilità di governare così come vuole, senza controlli diretti che con l'istituzione di una serie di strumenti previsti dall'ipotesi di accordo verrebbero ad essere esercitati da tutti i partiti della maggioranza politica e quindi anche dal PCI: questo in sostanza quanto è scaturito dalla conferenza stampa.

Ma è evidente che non si tratta a questo punto della sola voce del partito comunista. Un intervento del socialdemocratico Paolino, che ha affermato la volontà piena dei socialdemocratici di concludere le trattative e costituire la maggioranza politica, come pure l'intervento di Sullostrone del partito socialista, che ha affermato la necessità di andare a risolvere la crisi entro l'inizio della prossima settimana, sono state l'affermazione ulteriore della configurazione di margini sempre più ristretti per chi voglia procrastinare una soluzione della crisi

In sostanza — ha ribadito Sullutrone — lo stesso atteggiamento della DC che non esplicita in nessun modo le proprie posizioni ma si chiude a riccio mantenendo il silenzio quasi come una «confraternita» è sintomatico di una situazione di divisione che interna a questo partito, si scarica da anni sulle popolazioni.

f. f.

Le case sono pronte ma l'ENEL non fa i lavori

Presso la sede della cooperativa CELT (Cooperativa Edilizia Lavoratori Telefonici) si sono riuniti i soci assegnatari dei 553 alloggi costruiti sul lotto F del piano di zona della 167 di Ponticelli. I soci hanno denunciato le inadempienze che hanno portato al ritardo della consegna degli alloggi.

Allo stato attuale quello che preoccupa di più gli assegnatari è l'inspiegabile atteggiamento dell'ENEL. Per i ritardi con cui si provvede ai lavori, infatti, non sono ancora pronti appartamenti che potrebbero essere abitati nel giro di 60 giorni e comunque non oltre maggio.

«I soci interessati, nella maggior parte operai ed impiegati della SIPI di Napoli — afferma un comunicato — denunciano all'opinione pubblica questo stato di cose che si verifica proprio in una città come la nostra dove il problema della casa a giusto prezzo è di importanza vitale».

● **ATTIVO OPERAIO AD ANGRI**

Ad Angri presso la sala consiliare, alle ore 17, attivo operaio di zona dell'Agro nocerino con Bertinotti.

SCHERMI E RIBALTE DI NAPOLI

TEATRI

TEATRO SAN CARLO (Tel. 418.266 - 415.029)
Alle ore 18: «La strada», balletto di Nino Rota.

TEATRO SANNAZARO (Via San Pasquale 19 - T. 405.000)
Alle ore 17,30 e 21,15 la Cva Nuova Commedia presenta: «La parolaccia», di Tato Russo con Aldo Buti Landi, Dalia Frediani, Sergio Nicolai, Daniela Piacentini, Tato Russo. Scene di R. Lori. Costumi di A. De Lorenzo. Regia di Tato Russo.

MARGHERITA (Tel. 417.420)
Spettacolo di strip tease. Apertura ore 17

TEATRO COMUNOUE (Via Port'Alba, 30)
Giorni dispari, ore 17, 20, laboratorio teatrale del Collettivo: «Chilo de la Balanza».

TEATRO SAN FERDINANDO (P.za Teatro San Ferdinando - Telefono 444 500)
Alle ore 21,15, la Cooperativa Granteatro presenta: «Il borghese gentiluomo» di Moliere. Soci Arci L. 1.100.

SANNAZZARO (Via Chiaia, 157 Tel. 411 723)
Alle ore 21, la Compagnia Stabile Napoletana pres.: «'A verità è zoppa, 'e solde so ciunche e la fortuna è cecata» di Nino Masiello

POLITEAMA (Via Monte di Dio)
Alle ore 21,30 Silva Koscina in «Un lenzuolo per sognare» di Marchesi e Palazio

CILEA (Via San Domenico - Telefono 656 265)
Alle ore 17,30 e 21,30: «Dieci negretti andarono...» di A. Christie.

CENTRO REICH (Via San Filippo a Chiaia 1)
(Riposo)

CIRCOLO DELLA RIGGIOLA (Piazza S. Luigi 4/A)
Oggi alle ore 18 incontro diretto da Antonio Capobianco per approfondire la conoscenza del problema della messa in scena dalle origini ai nostri giorni.

SPAZIO LIBERO (Parco Margherita 2B - Tel. 402712)
Alle ore 21 assolo laboratorio «De ghironda e canto», spettacolo di musica antica - gruppo di ricerca.

TEATRO DEI RINNOVATI (Via Sv. B. Cozzolino - Ercolano)
(Riposo)

TEATRO DEI RESTI (Via Bonito 19)
Alle ore 20,30 il Collett.vo Teatro dei Resti presenta. «Ho mio giudice...» di Domenico Ciruzzi.

CINEMA OFF D'ESSAI

EMBASSY (Via F. De Mura, 19 Tel. 37 70 46)
L'uovo del serpente, con L. Ullman - DR

MAXIMUM (Viale A. Gramsci, 19 Tel. 682 114)
In nome del papa re, con N. Manfredi - DR

NO (Via Santa Caterina da Siena Tel. 415 371)
Quell'oscuro oggetto del desiderio, di L. Bunuel - SA
(16,30 - 22,30)

NUOVO (Via Montecalvario, 18 Tel. 412 410)
La terza mano, con L. Frederick - G (VM 18)

CINE CLUB (Via Orazio, 77 Telefono 660.501)
(Riposo)

CINEMA INCONTRI (Parrocchia di Via degli Imbimbo)
(Riposo)

SPORTCINECLUB (Via M. Ruta, 5 Vomero)
Carrie lo sguardo di Satana, con S. Spacek - DR (VM 14)

CIRCOLO CULTURALE «PABLO NERUDA» (Via Posillipo 346)
Alle ore 19: Per grazia ricevuta, con N. Manfredi - SA

CINEFORUM SELIS
(Riposo)

CINEMA PRIME VISIONI

ACACIA (Via Tarantino, 12 - Telefono 370 871)
In nome del papa re, con N. Manfredi - DR

ALCYONE (Via Lomonaco, 3 Telefono 418 680)
La fine del mondo nel nostro solito letto in una notte piena di pioggia

AMBASCIATORI (Via Crispi, 23) Tel. 683.128
Giulia

ARLECCHINO (Via Alabardieri, 70 Tel. 416 731)
Quello strano cane di papà, con N. Manfredi - DR

AUGUSTEO (Piazza Duca d'Aosta Tel. 415.361)
Poliziotto senza paura

CORSO (Corso Meridionale - Telefono 339.911)
Poliziotto senza paura, con M. Merli - G (VM 14)

DELLE PALME (Vicolo Vetreria Tel. 418 134)
La stangata, con P. Newman - SA

EMPIRE (Via F. Giordani, angolo Via M. Schipa Tel. 681.900)
Il professionista

EXCELSIOR (Via Milano - Telefono 268 479)
La croce di ferro, con J. Coburn DR (VM 18)

FIAMMA (Via C. Poerio, 46 Telefono 416.988)
La ragazza dal pigiama giallo, con D. Di Lazzero - G (VM 14)

FILANGIERI (Via Filangieri 4 Telefono 417 437)
Un taxi color malva

FIORENTINI (Via R. Bracco, 9 Tel. 310.483)
L'animale, con J. P. Belmondo SA

METROPOLITAN (Via Chiaia - Telefono 418 880)
Il triangolo delle Bermude, con J. Huston - A

ODEON (Piazza Piedigrotta, n. 12 - Tel. 667 360)
Il triangolo delle Bermude, con J. Huston - A

ROXY (Via Tarsia Tel. 343 149)
Champagne per due dopo il funerale, con H. Mills - G

SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 59 Tel. 415 572)
Il bandito e la madama, con B. Reynolds - SA

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

ABADIR (Via Paisiello Claudio Tel. 377 057)
Il gatto, con U. Tognazzi - SA

ACANTO (Viale Augusto, 59 Telefono 619 923)
Quel giorno il mondo tremerà, con A. Delon - DR

ADRIANO
Tel. 313 005
Doppio delitto, con M. Mastroianni - G

ALLE GINESTRE (Piazza San Vitale Tel. 616 303)
La malavita attacca la polizia risponde, con C. Auram - A (VM 14)

ARCOBALENO (Via C. Carelli, 1 Tel. 377 583)
Telefon, con C. Bronson - G

ARGO (Via Alessandro Poerio, 4 Tel. 224 764)
Piacere di donna, con E. Fenech - S (VM 18)

ARISTON (Via Morghen, 37 - Telefono 377 352)
Beau geste e la legione straniera, con M. Feldman - SA

AUSONIA (Via Cavara - Telefono 444 700)
L'orca assassina, con R. Harris - DR

AVION (Viale degli Astronauti Tel. 741.92.64)
Yeti, con P. Grant - A

BERNINI (Via Bernini, 113 - Telefono 377.109)
Le avventure di Bianca e Bernie,

CORALLO (Piazza G.B. Vico Telefono 444 800)
Via col vento, con C. Gable - DR

DIANA (Via Luca Giordano Telefono 377 527)
L'orca assassina, con R. Harris DR

EDEN (Via G. Sanfelice - Telefono 322.774)
I ragazzi del coro, con C. Durning - A

EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 Tel. 293.423)
Kleinhoff Hotel, con C. Clery DR (VM 18)

GLORIA «A» (Via Arenaccia 250 Tel. 291 309)
I ragazzi del coro, con C. Durning - A

GLORIA «B»
I due assi del guantone, con Franchi, Ingrassia - C

MIGNON (Via Armando Diaz Telefono 324 893)
Piacere di donna, con E. Fenech - S (VM 18)

PLAZA (Via Kerbaer, 7 - Telefono 370.519)
I ragazzi del coro, con C. Durning - A

ROYAL (Via Roma, 353 - Telefono 403 588)
(Chiuso per lavori)

TITANUS (Corso Novara, 37 - Telefono 268 122)
Telefon, con C. Bronson - G

ALTRE VISIONI

AMEDEO (Via Martucci, 63 - Telefono 680266)
Abissi

AMERICA (Via Tito Angelini, 21 Tel. 248 982)
Pane, burro e marmellata, con E. Montesano - C

ASTORIA (Salita Tarsia Telefono 343 722)
Los Angeles squadra criminale

ASTRA (Via Mezzocannone, 109 Tel. 206 470)
Tre tigri contro tre tigri, con R. Pozzetto - C

AZALEA (Via Cumana, 23 Telefono 619 280)
I ragazzi del coro, con C. Durning - A

BELLINI (Via Conte di Ruvo, 16 Tel. 341 222)
Guerre stellari, di G. Lucas - A

CAPITOL (Via Marsicano - Telefono 343.469)
(Chiuso per cambio di gestione)

CASANOVA (Corso Garibaldi, 330 Tel. 200 441)
Torino violenta, con G. Hilton DR (VM 14)

DORIA (Via Oberdan, 14 Tel. 321 339)
Le colt cantarono e fu tempo di massacro

ITALNAPOLI (Via Tasso, 109 Tel. 685 444)
Alle ore 16,30. La scarpetta e la rosa, con P. Chamberlain - S. Dalle 19 in poi: The song remains the same con i Led Zeppelin.

LA PERLA (Via Nuova Agnano n. 35 - Tel. 760 17 12)
Onore e guapparia, con P. Mauro - DR

MODERNISSIMO (Via Cisterna dell'Olio Tel. 310 062)
Holocaust 2000, con K. Douglas DR

PIERROT (Via A. C. De Meis, 58 Tel. 756 78 02)
Sandokan alla riscossa, con K. Bedi - A

POSILLIPO (Via Posillipo, 68 A Tel. 769 17 41)
New York New York, con R. De Niro - S

QUADRIFOGLIO (V.le Cavalleggeri Tel. 616.925)
Napoli si ribella, con L. Merenda - DR (VM 14)

SPOT (Via Mario Ruta, 5)
Carrie lo sguardo di satana, con S. Spacek - DR (VM 14)

TERME (Via Pozzuoli 10 Telefono 700 17.10)
(Chiuso per ristrutturazione)

VALENTINO (Via Risorgimento Tel. 767 85 58)
Pane, burro e marmellata, con E. Montesano - C

VITTORIA (Via M. Pisciteli, 8 Tel. 377 037)
Io ho paura, con G.M. Volontè DR (VM 14)

CIRCOLI ARCI

ARCI PIANURA
Il monello, con C. Chaplin - DR (ore 19,30)

ARCI V DIMENSIONE
Alle ore 18: La classe operaia va in paradiso, con G.M. Volonte - DR (VM 14)

ARCI FUORIGROTTA (Via Rodi, 6, traversa via Lepanto)
(Riposo)

ARCI-UISP LA PIETRA (Via La Pietra, 189 - Bagnoli)
Aperto tutte le sere dalle ore 18 alle 24

CIRCOLO ARCI SOCCAVO (Piazza Attore Vitale)
(Riposo)

ARCI P. P. PASOLINI (Via Cinque Aprile - Pianura - Telefono 726.48.22)
Il lunedì e il giovedì, alle ore 9, presso il campo sportivo «Astrone», corsi di formazione professionale

CIRCOLO ARCI VILLAGGIO VESUVIO (San Giuseppe Vesuviano)
Aperto dalle ore 19

ARCI «PABLO NERUDA» (Via Riccardi, 74 - Cercola)
Aperto tutte le sere dalle ore 18 alle ore 21 per il tesseramento 1977

CIRCOLO ARCI DI BARRA (Via Mercalli)
(Riposo)

SEZIONE DEL PCI «MAZZELLA» (Corso Amedeo di Savoia)
Alle ore 18 Allosanian, con M. Mastroianni - DR

ARCI PORCHIANO
Alle ore 17 e 20 Melello, con M. Ranieri - DR

AZALEA - EDEN
GLORIA 1 - PLAZA
il più spregiudicato, rinnegato, divertente, seducente branco di sporche carogne, mai visto sullo schermo
LA P.A.C. PRODUZIONI ATLAS CONSORZIATE PRESENTA un film di ROBERT ALDRICH

i Ragazzi del Coro
VIETATO AI MINORI DI 14 ANNI

2ª settimana
FIAMMA
LA RAGAZZA DAL PIGIAMA GIALLO
RAY MILLAND
DALILA DI LAZZARO
Regia di Flavio Mogherini
Spett. 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30

DELLE PALME
IL RITORNO PIU' ATTESO
PAUL NEWMAN

"il cervello"
ROBERT REDFORD

"il socio"
ROBERT SHAW

"il merlo"
LA STANGATA
IL FILM E' PER TUTTI

2ª settimana al
FIORENTINI

Jean-Paul Belmondo
Raquel Welch
un film di Claude Zidi
Dialoghi di Michel Audiard
L'Animale
ORARIO SPETT.: 16 - 18 20 - 22,30
IL FILM E' PER TUTTI

EMPIRE
VIA F. GIORDANI - T L. 681.900
LO CHIAMAVANO IL LADRO GENTILUOMO... ERA IL PIU' GRANDE AVVENTURIERO D'AMERICA!
FIDA JAMES COBURN
IL PROFESSIONISTA

MICHAEL SARRAZIN • TRISH VAN DEVERE
MICHAEL C. GWYNNE • MICHAEL STEARNS
SUE MULLEN • DUANE BENNETT • STANLEY BOLT • BARRY GRIMSHAW
E' UN GRANDE FILM PER TUTTI
ORARIO SPETT.: 16 - 18.10 - 20.20 - ult. 22.30

UNA CONTURBANTE AVVENTURIERA... GIOVANI DONNE VITTIME DI UOMINI VIZIOSI E SENZA SCRUPOLI... UN UOMO SOLO CONTRO TUTTI!!
STREPITOSO SUCCESSO AI CINEMA
AUGUSTEO - CORSO
Corso Meridionale (a 100 m. dalla Stazione Centrale)
MAURIZIO MERLI
POLIZIOTTO SENZA PAURA

MAURIZIO MERLI JOAN COLLINS
POLIZIOTTO SENZA PAURA
FRANCO RESSEL WERNER POCHATH ANNARITA GRIMALDI ALEXANDER TROJAN
MASSIMO VANNI GASTONE MOSCHIN STELVIO MASSI
VIETATO AI MINORI DI 14 ANNI

AVION BERNINI
E' lo spettacolo più entusiasmante che il cinema abbia mai dato. Avventura e fantascienza in un film che supera ogni vostra immaginazione.

YETI IL GIGANTE DELL'ALTRO MONDO
IL FILM E' PER TUTTI

REDAZ. MARCHIGIANA DE L'UNITA': VIA LEOPARDI 9 - ANCONA - TEL. 23941 (UFFICIO DIFFUSIONE: TEL. 28500)

Ieri nel corso della seduta del consiglio regionale

Polemica grave e strumentale sulla nuova sede della Regione

Inqualificabile « requisitoria » del dc Tombolini - Le posizioni faziose del consigliere isolate anche in seno alla DC - Raffica di interpellanze sulla Tangenziale-Sud di Ascoli

ANCONA — Il nutrito ordine del giorno fissato per la seduta di ieri mattina del consiglio regionale prevedeva importanti argomenti, come le comunicazioni del vice presidente della giunta Massi, in merito allo stato di attuazione della legge 183; ma la riunione è finita nel primo pomeriggio, in gran parte assorbita da una discussione polemica sulla nuova sede della Regione, strumentalmente alimentata da un intervento del consigliere dc Tombolini.

In apertura il presidente della giunta, Ciaffi, aveva svolto una comunicazione sull'argomento in cui aveva illustrato lo stato dei lavori, le procedure tecniche e giuridiche adottate, la linea di condotta dell'Ente Regione, su tutta la questione del nuovo palazzo regionale, in avanzata fase di costruzione a Cittadella. Sull'argomento era stata anche presentata una interpellanza dal demonazionale Cappelli.

Al di là del merito — su cui tra l'altro va detto che sia l'Assemblea che la seconda commissione all'unanimità si erano chiaramente pronunciati — l'intervento di Tombolini ha avuto tutti i caratteri di un viscerale attacco alla giunta e, in generale, a tutti i partiti presenti in Consiglio.

La « sparata » - non nuova nelle abitudini dell'uomo politico democristiano — ha scantonato in un vero e proprio processo a tutti e a tutto, in un calderone di accuse, illazioni e sospetti, del tutto gratuite e non comprovate da fatti. Tombolini ha indirizzato allo stesso presidente Ciaffi e all'assessore ai Lavori Pubblici, Venarucci, pesanti rilievi critici per il modo con cui l'esecutivo ha condotto l'intera operazione, arrivando persino ad esprimere riserve — e questo ci pare estremamente grave — sull'intero sistema, sull'intero organismo regionale.

Il gruppo democratico cristiano, per bocca del consigliere Lucconi si è affrettato a rispondere, decisamente, che Tombolini aveva parlato solo a livello personale. La Democrazia cristiana ha cioè voluto chiaramente isolare il consigliere dc e le posizioni inqualificabili da lui espresse. Lucconi ha oltretutto giudicato positivamente le dichiarazioni di Ciaffi ed ha giustificato la presentazione della delibera da parte della giunta perché, ha detto, *« non si può più perdere tempo, tutte le misure e le cautele sono già state prese »*. *« Ritengo* — ha continuato Lucconi — *che la Regione in tutta la vicenda abbia difeso più che sufficientemente i propri interessi »*.

Anche l'assessore Venarucci, direttamente chiamato in causa, ha replicato: *« Le insinuazioni di Tombolini sono assurde ed inaccettabili »*. L'assessore repubblicano ha inoltre precisato che Tombolini in occasione delle riunioni della seconda commissione consiliare (dove appunto si è approfondito varie volte il « caso ») non ha mai precisato e fatto conoscere le sue opinioni. *« Quella era la sede opportuna e giusta »*, ha concluso Venarucci.

Anche Ciaffi ha polemizzato duramente con il consigliere del suo partito, giudicando anche irresponsabile il suo intervento. *« Non è permesso a nessuno ergersi* — ha affermato tra l'altro il presidente — *a giudicare moralisticamente e coinvolgere persone, uomini ed istituzioni in un coacervo di sospetti ed illazioni infondate »*.

Dopo la fin troppo lunga polemica il Consiglio si è occupato di una raffica di interpellanze, tutte concernenti la *Tangenziale Sud* di Ascoli *Piceno*. Erano state presentate da Romanucci per il PCI, Nepi e Giachini per la DC, Todisco Grande per la Sinistra indipendente e Cappelli per il gruppo di Democrazia nazionale.

La compagna Luigina Zazio ha illustrato l'interpellanza del gruppo comunista. Il progetto, come si sa, sta andando avanti dopo il finanziamento del terzo lotto per una cifra di 7 miliardi e 800 milioni di lire. La Zazio ha affermato che il terzo lotto non completa affatto il tronco di attraversamento di Ascoli Piceno, ma ne costituisce soltanto una prima parte e termina addirittura contro la collina dell'Annunziata.

Alla compagna Zazio e agli altri interpellanti, ha replicato il presidente della giunta Ciaffi, che ha tentato una mediazione, avanzando l'ipotesi che l'opera — giudicata da più parti faraonica — possa essere ridimensionata, riducendo, ad esempio, le corsie da quattro a due, e risparmiando così molti miliardi.

La questione spinosa della superstrada, va detto, divide ancora le forze politiche. Anche ieri la DC, attraverso il suo capogruppo Nepi, ha polemizzato con il PCI, senza per altro riuscire a spiegare l'utilità dell'opera.

Inizia oggi ad Ancona il congresso dell'UDI

ANCONA — Si apre oggi ad Ancona, presso il Palazzo degli Anziani, il decimo Congresso provinciale dell'Unione Donne Italiane (UDI). La manifestazione avrà per tema: « La mia coscienza di donna in un grande movimento organizzato per cambiare la nostra vita ». Saranno pertanto approfonditi quei temi che già sono stati al centro del congresso nazionale tenutosi recentemente a Roma: la necessità di un movimento autonomo e organizzato, unitario e specifico, capace di incidere nella coscienza di ogni donna, sviluppandone quelle energie e quelle capacità vitali che rendano questo movimento una forza contrattuale nei confronti di tutte le istanze sociali e politiche.

Al decimo congresso anconitano sono delegate tutte le iscritte all'UDI della provincia, che potranno portare anche i loro bambini, in quanto per tutto lo svolgimento dei lavori sarà garantito un servizio di baby sitter.

Il programma prevede per questa mattina alle 10 una seduta plenaria per l'apertura dei lavori e una successiva divisione in gruppi per la discussione congressuale (le riunioni di gruppo inizieranno nel pomeriggio alle ore 15,30). Nella mattinata di domani, domenica, i gruppi si incontreranno di nuovo alle ore 9 per proseguire la discussione e si riuniranno ancora in seduta plenaria alle 11 per l'approvazione del nuovo statuto e l'elezione dell'organismo dirigente.

Protesta degli operai Maraldi davanti alla Banca della Agricoltura

ANCONA — Gli operai del tubificio Maraldi hanno bloccato ieri ad Ancona l'ingresso della sede della Banca dell'Agricoltura e corso Garibaldi, disponendo sulla strada mezzi meccanici di sollevamento e rotoli di laminati di acciaio.

Si tratta di una ennesima azione di lotta dei lavoratori per ottenere dalle banche finanziamenti necessari al pagamento dei salari arretrati e per la ripresa produttiva del gruppo. La Banca dell'Agricoltura, infatti, è tra quelle che si sono impegnate ad intervenire favorevolmente solo se il ministro del Tesoro garantirà il prestito. Una riunione in tal senso era stata decisa presso il ministero, con i rappresentanti del « pool » bancario, ma, a tutt'oggi, non si sono avute notizie precise.

Gli operai hanno bloccato ieri la via principale della città, hanno diffuso volantini e discusso con i cittadini. Si stanno facendo pressioni per fissare la data dell'incontro. Questa mattina al Comune si riuniranno i componenti del consiglio di fabbrica, i rappresentanti sindacali e le segreterie regionali dei partiti per esaminare gli ultimi sviluppi della vertenza.

Intanto nella città continuano le iniziative a favore dei lavoratori della Maraldi. In diversi consigli di quartiere si sono svolti dibattiti con l'intervento dei lavoratori stessi; sono stati votati ordini del giorno per la soluzione della drammatica situazione di tutto il gruppo Maraldi.

Ad Ancona un corso delle 150 ore sulla salute nel posto di lavoro

ANCONA — La Federazione Lavoratori Metalmeccanici provinciale organizza, in collaborazione con le Facoltà di Medicina e Ingegneria dell'Università di Ancona, con gli altri operatori del settore sanitario e con componenti di alcuni Consigli di fabbrica un corso delle 150 ore sul programma della difesa della salute in fabbrica. «La partecipazione — come informa una nota della segreteria della FLM — è estesa a tutti i Consigli di fabbrica che sentono come elemento importante di lotta il problema della nocività nell'ambiente di lavoro ».

Il corso si articolerà in una serie di lezioni che partiranno da una valutazione critica sulle esperienze di intervento di medicina del lavoro già effettuati o attualmente in corso di svolgimento, raccogliendo, su questi temi, l'apporto di tutti. Si cercherà quindi, dall'analisi di problemi particolari, di arrivare insieme alla formulazione di ciò che necessita ai lavoratori per una difesa in prima persona della salute nell'ambiente di lavoro.

Particolare attenzione verrà data alla organizzazione del lavoro in fabbrica e alla capacità della classe operaia di formulare delle proposte settoriali di intervento per il risanamento della condizioni ambientali.

A giudizio della FLM questo tipo d'impostazione renderà senza dubbio più aderente alla realtà lo svolgimento del corso ed eviterà inoltre il rischio di lezioni « scolastiche » poco utilizzabili dai lavoratori.

I gravi pericoli dell'inquinamento delle acque nella provincia di Ascoli Piceno

Si parla di depuratori quando si è ormai a livelli di guardia

Molte aziende si decidono solo dopo la revoca dell'autorizzazione allo scarico in acqua - Nella valle del Tronto la piaga degli allevamenti zootecnici - Le norme della 319

ASCOLI PICENO — Nella provincia di Ascoli Piceno, soprattutto per l'opera di informazione e di prevenzione che sta svolgendo l'amministrazione provinciale dall'entrata in vigore della legge n. 319, si può dire che per la tutela delle acque dall'inquinamento c'è stata una risposta positiva da parte di tutti quanti debbono intervenire nel settore. Senza dubbio, si può affermare che esiste un reale interesse di tutti per la salvaguardia dell'ambiente e della salute. « Solo questo convincimento — è scritto nel rapporto ambiente n. 2 dell'amministrazione provinciale - può far superare le molte difficoltà che si incontrano nell'applicare tempestivamente la legge n. 319 in un tessuto sociale alquanto disgregato e sfiduciato ». E' necessaria pertanto su questo argomento una mobilitazione generale e costante, a tutti i livelli.

« Una funzione importante potrebbe essere svolta - continua il rapporto — dalle organizzazioni sindacali e dagli operai che dovrebbero prendere maggiore coscienza del problema e chiedere in tempo garanzie per evitare di rischiare il posto di lavoro nei casi in cui non si voglia tenere conto della legge ». Purtroppo in molti casi si è constatato che solo dopo la revoca della autorizzazione allo scarico le aziende si preoccupano di realizzare opere di depurazione. Risulta che l'80% degli stabilimenti industriali della provincia non è provvisto di regolare licenza di agibilità, che molte industrie non hanno l'autorizzazione all'attingimento delle acque usate e che quasi tutti gli insediamenti produttivi e zootecnici non hanno neanche un elementare depuratore.

Nessun comune della vallata del Tronto, eccettuato Colli, ha un proprio depuratore. A San Benedetto del Tronto è in costruzione, Ascoli Piceno l'ha in progetto. Certamente un depuratore costa, sia per l'impianto, ma soprattutto per la manutenzione (all'anno, circa un decimo della spesa di impianto). Dal momento che è un impianto costosissimo fino a che punto ogni comune se ne può fare uno proprio? Oppure dove si può, non è il caso che più comuni si consorzino, diminuendo così la spesa di impianto pro capite e soprattutto il costo di gestione? C'è da dire che la Provincia sta predisponendo un « piano di disinquinamento del fiume Tronto » tenendo conto sia degli scarichi delle acque che dei rifiuti solidi urbani. In questo discorso rientra la costruzione dell'inceneritore nella vallata il cui progetto sembra già pronto.

Nella valle del Tronto esiste poi la piaga degli allevamenti zootecnici. Per la loro regolamentazione si sta ancora discutendo. Sono due i principali problemi da risolvere. Rientrano essi tra gli insediamenti civili, non soggetti quindi alle norme previste dalla 319? Quale deve essere il numero minimo di capi perché rientrino tra le attività produttive? E' urgente che quanto prima si emani una normativa generale, valida regionalmente e nazionalmente.

Il fiume Tronto in sostanza è un fiume malato, ha raggiunto, diciamo, il limite di rottura, ma non lo ha superato. Per la sua guarigione occorre l'intervento di tutti gli enti preposti e dei cittadini, non si può pretendere che vi provveda, anche per gli altri, un solo ente.

Quali sono ancora i problemi aperti, le normative da emanare? Ancora non possono essere regolamentati gli scarichi delle fognature pubbliche perché i tempi e i modi dovranno essere stabiliti dalla Regione e comunque la loro disciplina avverrà dopo il piano di risanamento regionale, previsto per il 1979. Da tenere presente che il traguardo finale è quello di rispettare i limiti della tabella A della legge 319 entro il 13 giugno 1985. Questo presuppone quindi la costruzione di fognature pubbliche con gli impianti di depurazione terminali e la regolamentazione specifica che ciascun comune deve fare. Problemi hanno anche i comuni che trovano difficoltà e accusano ritardi nel rilasciare le autorizzazioni provvisorie per gli scarichi di insediamenti produttivi nelle fognature pubbliche. In questo dobbiamo sottolineare le attività di raccordo, anche per unificare l'intervento sul territorio, svolta dall'amministrazione provinciale. Sono da disciplinare poi ancora gli scarichi degli insediamenti civili e delle fognature pubbliche che scaricano nei corsi d'acqua. Lo si potrà fare dopo che la Regione avrà stabilito tempi e modi.

Fino a questo momento l'amministrazione provinciale, che predispone anche un piano di intervento generale per la tutela dell'ambiente nel suo complesso, ha fatto quanto di sua competenza per l'applicazione della legge 319. Ora però perché la situazione migliori effettivamente, per la disciplina degli scarichi civili e per le fognature nei corsi d'acqua, la disciplina dei liquami provenienti dagli allevamenti zootecnici, manca quella attività di coordinamento che dovrebbe svolgere la Regione. In questo senso non si devono far slittare le scadenze previste.

Franco De Felice

PESARO - Vasta campagna culturale e di dibattito

Il comune impegnato sul tema « violenza e ordine democratico »

Le iniziative partiranno a marzo e si svilupperanno nell'arco di un anno - Incontri con i cittadini

PESARO — Il Comune si fa promotore di una vasta campagna culturale e di sensibilizzazione sui problemi dell'ordine democratico e della violenza: questo il tema, oltremodo attuale, della conferenza stampa tenutasi ieri presso l'assessorato alla Cultura del Comune di Pesaro, presente il professor Adelelmo Campana.

« La scelta non è solo posta dall'attualità — ha tenuto a precisare l'assessore Campana — ma rientra, per iniziativa della Giunta, nella ricerca di una organica programmazione culturale della città di Pesaro, in cui biblioteche e assessorati non procedano come corpi separati rispetto ai programmi da svolgere ». Una puntualizzazione che indica l'impegno della intera amministrazione in uno sforzo teso ad affrontare attraverso iniziative articolate e soprattutto in un dibattito generale con la cittadinanza un problema di così vasta portata e di profonde implicazioni per l'assetto della convivenza civile.

L'iniziativa si svilupperà nell'arco di un anno, andrà quindi oltre lo stesso 1978. La prima iniziativa consisterà in un incontro dibattito, da tenersi entro marzo, in cui si affronterà la tematica del dettato costituzionale e del processo di democratizzazione del paese. E' stata chiesta la partecipazione del compagno Umberto Terracini, presidente dell'Assemblea Costituente e del senatore Giuseppe Branca, ex presidente della Corte costituzionale.

Ma la fase preparatoria del programma, discusso e approvato in commissione consiliare da tutti i gruppi che hanno anche avanzato proposte, si è arricchita di altre iniziative. L'assessore alla cultura ha infatti avuto incontri preliminari con i rappresentanti del locale coordinamento sindacale di Pubblica Sicurezza. Ha trovato estrema disponibilità alla collaborazione il giudice Vito D'Ambrosio, che ha offerto materiale documentario sulla situazione dell'ordine pubblico nelle Marche. Il Comune intende ampliare questo tipo di incontri in direzione di altri magistrati e di rappresentanti delle forze dell'ordine ai vari livelli. Nel piano di lavoro sono previsti incontri di magistrati e uomini della polizia nei quartieri con i cittadini.

Il materiale che scaturirà dall'iniziativa sarà raccolto in un volume e diffuso fra la cittadinanza e nelle scuole dove potrà essere utilizzato come base di lavoro da insegnanti e studenti. Si pensa anche di allestire una mostra da far circolare nei quartieri e nelle frazioni del territorio comunale.

A San Benedetto conferenza operaia del PCI e ad Ascoli dei dipendenti pubblici

S. BENEDETTO DEL TRONTO — Con inizio alle ore 16, si svolgerà oggi, in preparazione della VII conferenza operaia nazionale, presso lo Autostello ACI di Porto d'Ascoli la conferenza operaia della zona del PCI di San Benedetto del Tronto. La relazione introduttiva sarà tenuta dal compagno Paolo Perazzoli, segretario del comitato di zona. Concluderà i lavori il compagno Mario Fabbri, della segreteria regionale del Partito e presidente della commissione consiliare regionale per l'occupazione giovanile.

• • •

ASCOLI PICENO — Si svolgerà oggi, presso i locali del Comitato di zona del Partito comunista di Ascoli Piceno, la prima conferenza zonale dei pubblici dipendenti comunisti. « Un ruolo nuovo dei pubblici dipendenti nelle lotte unitarie per il rinnovamento della società e dello stato » è il tema della conferenza, indetta in occasione della conferenza operaia proprio per rimarcare il legame con l'azione dei pubblici dipendenti, la rivalutazione che la loro posizionalità ed efficienza della amministrazione pubblica.

L'incidente sul lavoro di Melerba di Colbuccaro (MC)

Operaio 15enne stritolato in un frantoio per ghiaia

La sciagura scoperta dallo zio del giovane, titolare della azienda - Ferito un altro operaio in un'officina di Matelica

MACERATA — Un giovane operaio di 15 anni di Melerba di Colbuccaro ha perso la vita in un infortunio sul lavoro verificatosi l'altra mattina in un frantoio di ghiaia di proprietà di uno zio, situato lungo il fiume Chienti. Angelo Staffolani — questo il nome della giovane vittima — è stato imprigionato ed ucciso dagli ingranaggi di una macchina adibita al lavaggio del materiale estratto. Il tragico incidente non ha avuto testimoni e neppure gli operai che lavorano a qualche metro di distanza si sono accorti di quanto stava accadendo. Il rumore prodotto dal macchinario in funzione deve evidentemente aver coperto le grida di aiuto del giovane, il cui corpo è stato scoperto solo più tardi dallo zio, titolare del frantoio.

Angelo Staffolani, orfano di padre, conosciutissimo in paese e nelle vicinanze, insieme alla madre, Maria Paoletti, abitava nei pressi del frantoio dello zio in cui aveva trovato lavoro da qualche anno, dopo aver abbandonato gli studi. L'altra mattina aveva iniziato il suo lavoro come tutti i giorni accanto alla macchina adibita alla pulizia della ghiaia: un enorme cilindro ruotante in cui finisce il terriccio, lavato e raccolto poi su un nastro trasportatore che provvede all'immagazzinamento. Cosa sia realmente successo nessuno può stabilirlo con certezza. Probabilmente il giovane è rimasto imprigionato dalle sei ruote gommate che azionano il grosso cilindro della macchina ed è stato quindi risucchiato.

Soltanto più tardi lo zio del ragazzo, Agostino Staffolani, si è reso conto dell'accaduto passando accanto alla macchina.

Conseguenze fortunatamente molto meno gravi ha avuto un altro incidente sul lavoro, verificatosi in un'officina di Matelica. La vittima, anche in questo caso appena quindicenne, ha riportato la frattura completa della tibia e del perone sinistro per cui i medici lo hanno giudicato guaribile in 40 giorni. Giancarlo Beilucci, questo il nome del ragazzo è uno studente di terza media. A quanto se ne sa è rimasto schiacciato sotto alcuni pannelli metallici appoggiati ad un muro. Sulle modalità dell'incidente e i motivi per i quali stesse lavorando nell'officina di Aurelio Gubielli, un meccanico matelicese di 36 anni, sono comunque in corso due inchieste: una disposta dai carabinieri di Matelica e l'altra condotta dall'Ispettorato del Lavoro di Macerata.

Sabato sport

Al completo la Samb contro il Modena

ASCOLI PICENO. — Forse per la prima volta dall'inizio di questo campionato, la Sambenedettese si trova ad affrontare una partita, quella di domani al Ballarin contro il Modena, potendo contare sull'intero pacco giocatori in buona condizione, e senza nessuno di essi squalificato. Le ultime tre partite i rossoblu le hanno dovute disputare sempre con qualche titolare fuori squadra. In questi giorni hanno ripreso in pieno la loro attività i super infortunati Chiappara e e Giovanni, lo stesso ha fatto lo stopper titolare Agretti che non scende in campo dalla trasferta di Bari. Vella ha scontato le due giornate di squalifica e il capitano Francesco Chimenti ha smaltito l'influenza che gli ha fatto saltare la trasferta di Cremona di domenica scorsa.

La Sambenedettese, nonostante non abbia potuto schierare sempre la stessa formazione, da tre settimane sembra abbia trovato finalmente il modo di dimostrare le notevoli capacità per disputare una seconda parte del campionato all'insegna dell'ottimismo, senza eccessivi patemi d'animo (vanta 5 punti di vantaggio sulla terz'ultima in classifica). C'è chi addirittura sempre più apertamente, visto che ogni anno la squadra con l'approssimarsi della primavera migliora di molto il suo livello di gioco e vista la situazione di classifica non molto distante dalle prime (eccetto l'Ascoli, è ovvio), parla di serie A. Non vorremmo fare i pompieri e spegnere gli entusiasmi di questi super tifosi, ma secondo noi è meglio restare con i piedi per terra.

Dicevamo, domani è ospite dei rossoblu il Modena che si trova in uno dei più brutti momenti della sua gloriosa attività. Con il rientro di Chimenti al centro dello attacco, di Vala a mediano (Odorizi sarà così spostato a mezzala, Guidolin all'ala destra, resteranno fuori probabilmente Traini e Gianni), con lo stato di forma strepitoso di Catania e Guidolin, difficilmente agli uomini di Bergamasco dovrebbe sfuggire il successo.

L'Ascoli gioca invece in trasferta a Terni. La squadra è già a Spoleto, sede del ritiro pre-partita. Qualche apprensione si era avuta sulla utilizzazione di Adelio Moro, il cervello della formazione bianconera, per via di un tendine che gli ha riservato in settimana qualche fastidio. Ma tutto è rientrato e domani l'ex interista potrà guidare i bianconeri all'ennesimo trionfo. Sulla carta comunque la trasferta di Terni non promette nulla di buono.

Def

PROVINCIA DI ANCONA

Questa Amministrazione deve esperire, mediante licitazione privata, in conformità dell'art. 1, lettera A) della legge 2-2-1973, n. 14 e precisamente con metodo di cui all'art. 73, lett. C) e 76 del Regolamento sulla contabilità generale dello stato approvato con R.D. 23 maggio 1924, n. 827, il seguente appalto: **« Lavori di rifacimento dell'impermeabilizzazione della copertura del fabbricato direzione dell'istituto tecnico industriale di Torrette - Importo a base d'asta lire 9.040.000 ».** Le ditte che intendono essere invitate alla gara d'appalto debbono inoltrare all'Amministrazione Provinciale - Divisione Segreteria - sezione Contratti, entro il giorno 20 Febbraio 1978 regolare domanda.

IL PRESIDENTE
(Prof. Alberto Borioni)

PROVINCIA DI ANCONA

Questa Amministrazione deve esperire, mediante licitazione privata, in conformità dell'art. 1, lettera A) della legge 2-2-1973, n. 14 e precisamente col metodo di cui all'art. 73, lett. C) e 76 del Regolamento sulla contabilità generale dello stato approvato con R.D. 23 maggio 1924, n. 827, il seguente appalto: **« Lavori di sistemazione dei pavimenti del prefabbricato della sede centrale istituto tecnico commerciale per geometri di Senigallia - Importo a base d'asta lire 10.840.000 ».** Le ditte che intendono essere invitate alla gara d'appalto debbono inoltrare all'Amministrazione Provinciale - Divisione Segreteria - sezione Contratti, entro il giorno 20 Febbraio 1978 regolare domanda.

IL PRESIDENTE
(Prof. Alberto Borioni)

Gli insegnanti alle prese con il nuovo metodo di valutazione

Scheda Malfatti? È solo un marchingegno

Molti consensi per le innovazioni ma forti critiche per la scheda ministeriale - « Si corre il rischio di mascherare il voto con un giudizio, continuando così con il vecchio sistema » - Manca la verifica del lavoro svolto

URBINO — « L'abolizione dei voti e delle pagelle è stata un'ottima cosa. Ma la scheda Malfatti all'atto pratico si è rivelata macchinosa, a settori stagni. Una scheda, invece, predisposta dai consigli di classe sulla base del lavoro programmato, proprio per una verifica del lavoro stesso, sarebbe stata davvero utile ».

A fare queste considerazioni sono molti insegnanti della scuola dell'obbligo, alle prese in questi giorni con il nuovo metodo di valutazione. Al sì per l'innovazione (ma esistono anche nostalgici della pagella) non si accompagnano consensi per la scheda ministeriale, che ha molte incongruenze. Per esempio: accanto al giudizio complessivo, prevede giudizi polverizzati per ogni materia. « Con il rischio — afferma un docente — della traduzione immediata del voto in giudizio: cioè il vecchio sistema in veste nuova ».

« Il giudizio, invece, dovrebbe essere la verifica del lavoro svolto — sostiene Giorgio Balestrieri, insegnante nelle elementari di Schieti (Urbino) —. La scheda Malfatti è improponibile perché esclude genitori e alunni e perché presenta, con la parte segreta, il pericolo di etichettare l'allievo, pregiudicando successive valutazioni ».

Lucia Cecchini, che insegna lettere nella media di Morciola (Pesaro), parla delle varie voci della scheda, le quali seguono un modello precostituito e insistono sul comportamento. « Ne risulta — spiega — una valutazione sulla base di impressioni, non ancorata cioè alla programmazione e alla verifica. Certamente il positivo del nuovo sistema (con una scheda elaborata dal corpo docente stesso) sta nel presupporre la programmazione, la collaborazione con i genitori, l'aggiornamento degli insegnanti ».

Si discute anche su come si è giunti alla stesura, sul coinvolgimento o meno, in precedenza, dei genitori. Sentiamo il parere di due genitori (entrambi del consiglio di circolo della elementare « Pansevero »), che hanno già avuto la scheda dei figli. « Non tutto è chiaro. Sarebbe stato utile fare più riunioni con gli insegnanti sui criteri di valutazione. E poi la parte segreta della scheda suscita molte perplessità » dice Rodolfo Fraternale. E Piero Ceccarini: « Sì alla scheda, ma ad una scheda che abbia un giudizio globale solamente e che non abbia segreti. Si parla di gestione sociale: perché quindi nascondere ai genitori una parte delle osservazioni? ».

Più facile la fine del quadrimestre nelle integrate, da tempo sulla via dei giudizi. « Per noi si è trattato di discutere non sull'abolizione del voto, ma sulla scheda Malfatti. Accettarne gli spazi rigidi — dice il prof. Ferrino Orazi, della Montefeltro integrata — significava incasellarsi in uno schema che non è il nostro. Perciò, favorevoli tutti i genitori eletti nei consigli, abbiamo deciso di compilare solo l'ultima parte, non considerando tutto il resto ».

« Ne è venuta fuori — continua il prof. Orazi — una descrizione del ragazzo funzionale al processo educativo e didattico, cioè una valutazione-verifica, senza intendimenti selettivi. Questa diviene ora la base da cui parte il lavoro successivo di noi insegnanti, degli alunni e dei genitori. Tenendo conto di ciò, anche il linguaggio che abbiamo usato è comprensibile e chiaro ».

m. l.

REDAZIONE DI TERNI: CORSO TACITO - TELEF. 401150
REDAZ. DI PERUGIA: PIAZZA DANTI - TEL. 25610 - 21839

Migliaia di lavoratori IBP da tutta Italia alla manifestazione di Perugia

Un unico slogan: no ai licenziamenti

La grande risposta operaia ai disegni del gruppo multinazionale – Un immenso corteo formato dai lavoratori di San Sisto e di Fontivegge, di San Sepolcro e di Siena, di Aprilia e Foggia ha attraversato le vie del centro – Negozi chiusi in solidarietà con gli operai e gli impiegati

PERUGIA — Fino a qualche anno fa magari i negozianti del centro storico perugino chiudevano per paura quando c'era un corteo operaio o studentesco per le vie della città. Ieri mattina invece su tutti i negozi era affisso un cartellino dell'associazione commercianti in cui vi era scritto che le « botteghe » rimanevano chiuse fino alle ore 13, per solidarietà con i lavoratori in lotta della IBP. Storia e cronaca della grande manifestazione di ieri di tutti gli stabilimenti del gruppo, una delle più grandi che si sia vista a Perugia negli ultimi cinque o dieci anni, son già tutte qui. Il consenso con la battaglia per non ridurre occupazione e sviluppo nella fabbrica cittadina è stato unanime. Non solo ovviamente i commercianti, i quali possono avere anche i loro motivi economici e di categoria, ma gli studenti (che si sono riuniti in assemblea in ogni istituto superiore), i professionisti, quel tessuto terziarizzato di cui centro e periferia di Perugia conoscono una grande diffusione, insomma tutto il « ventre » della città, si era stretto intorno ai produttori di valore di San Sisto, agli impiegati di Fontivegge, alle rappresentanze di Aprilia, Foggia, San Sepolcro, Siena.

Questa la sensazione di fondo che si aveva ieri mattina a vedere il grande corteo operaio mentre sfilava per via Mario Angeloni, via Venti Settembre, via Indipendenza e poi corso Vannucci.

Quale valore « politico » dare infine alla grandiosa manifestazione? I Buitoni non pensino di aver davvero mano libera nel disporre del destino dei settemila dipendenti della IBP italiana. Certo, il ritiro delle procedure di licenziamento — Gianfagna lo ha ricordato — è per ora un fatto positivo, ma la proprietà esca allo scoperto e dichiari le reali intenzioni.

Cosa hanno in mente quelli dell'unità centrale? Bisognerà forse aspettare la riunione di mercoledì con il ministro dell'Industria Carlo Donat Cattin per saperlo ma intanto la lotta operaia e la azione delle Regioni e degli enti locali non ammettono equivoci di sorta.

Gli ottomila tra operai e operaie, con il loro classico cappellino bianco in testa, che accalcavano ieri mattina piazza Quattro novembre hanno posto chiaramente l'obiettivo dello sviluppo e del progresso che in moneta contante poi per l'IBP si chiamano investimenti produttivi, diversificazione, ristrutturazione.

Mentre parlava Andrea Gianfagna alcuni membri del Consiglio di fabbrica distribuivano fotocopie di un trafiletto apparso sul quotidiano francese « *Le Monde* » il 7 febbraio scorso. Vi è scritto che il gruppo IBP ha concluso l'acquisto di un terreno di dieci ettari nella zona industrializzata di Caudry per costruire una fabbrica specializzata per la fabbricazione di precotti e precucinati (« specialités italiennes ») aggiunge il giornale parigino) che dovrebbe dar lavoro a 400 operai di cui 400 donne. E' l'obiettivo per cui operai, sindacati, forze politiche democratiche, Regioni si battono da anni in Italia per ottenere garanzie per l'occupazione e, se vogliamo, anche per l'economicità delle aziende italiane. Ma le multinazionali fanno i conti in maniera diversa e in modo tale che solo ai loro staff, manageriali o tecnici che siano tornino. Ma è appunto contro questa logica, contro questa politica, contro questa ideologia che la grandiosa manifestazione operaia di Perugia ha rappresentato una prova e una linea decisive.

m. m.

Nella foto: un momento della grande manifestazione dei lavoratori IBP

«Uniti, la lotta sarà dura!»

Come un fiume variopinto di tute e striscioni, a migliaia (7000-8000 persone) attraversano Perugia: le operaie della Perugina con i copricapo bianchi, i lavoratori di Aprilia dietro l'enorme disegno portato a spalla di un « Pelliz zar feroce saladino » e poi da S. Sepolcro, Siena, Foggia, dal Poligrafico Buitoni.

Da tutte le fabbriche dell'IBP alla grande manifestazione di Perugia. Con pullman e treni i lavoratori sono arrivati a Fontivegge in mattinata. Ad attenderli, c'erano le maestranze della Perugina e del Poligrafico, gli impiegati dell'Unità centrale, ma assieme a loro le donne dell'UDI, i giovani della Lega dei disoccupati, le delegazioni di altre fabbriche umbre, dei Comuni, studenti, rappresentanti dei partiti della Regione, dell'ARCI, delle circoscrizioni. L'incontro è l'occasione per scambiare notizie, pareri. Dappertutto la consapevolezza di una lotta dura e lunga ma anche la volontà di non mollare, di lottare uniti.

Poi il corteo parte. Si dispiegano gli striscioni al vento e la parola d'ordine è unica: « No ai licenziamenti », scritta ovunque e in tutte le forme possibili; gridata da migliaia di lavoratori di tutta Italia. L'enorme corteo si snoda da Fontivegge verso il centro. Ai tamburi battuti dai delegati di Latina fanno eco le parole e i commenti di solidarietà della città intera, che ha voluto così manifestare il suo impegno nella lotta contro i licenziamenti.

Si riempie via XX Settembre. Molti minuti di marcia prima dell'ultimo rettifilo tra la gente assiepata per corso Vannucci. Tra applausi e slogan arrivano a gruppi dietro i propri striscioni, dietro ai cartelli (« IBP: pappa... lardo e miliardi »; « Riconversione diversificazione »), assieme alle caricature disegnate sui cartoni (una tazza di cioccolato « nuove sorprese IBP: licenziamenti »; un enorme manifesto illustrato « macelleria IBP: Buitoni pappa-tutto »); assieme agli slogan ritmati dai fischietti; alla « marcia » dei giovani della lega disoccupati.

Poi tra la folla gruppi di donne improvvisano canzoni di lotta sull'IBP, mentre gli slogan si incrociano misti agli applausi per i gruppi che raggiungono piazza IV Novembre. La piazza fa così da cornice all'imponente concentramento dei lavoratori. Poi i primi interventi.

« Amici, compagni, sono uno tra i più anziani dipendenti dell'IBP, ho avuto l'onore di prendere per primo la parola in questa imponente manifestazione, sono un poco emozionato, ma una cosa voglio dirla lo stesso: sarà dura e soffriremo, ma siamo dalla parte della ragione e combatteremo democraticamente; viva il lavoro »

Tra gli applausi prende poi la parola il segretario nazionale della Filia. Gli oratori si succedono secondo quanto previsto dal programma. In tutti gli interventi si ribadisce la parola d'ordine che è echeggiata per tutta la mattinata, scandita da lavoratori di tutta Italia: « No ai licenziamenti ». Di fronte alle reticenze del gruppo multinazionale, i lavoratori hanno voluto così fare chiarezza su un problema che li investe direttamente, su un « gioco » che rischia di pesare sulla loro pelle.

g. r.

Dichiarazione del presidente Marri

« La grande manifestazione di oggi — ha dichiarato ieri il presidente della Giunta Regionale Germano Marri — è stata una risposta che respinge il grave atteggiamento di chi pensa che i gravi problemi dell'economia umbra e del Paese possano essere decisi con atti unilaterali, al di fuori di ogni serio confronto con le istituzioni democratiche, con le organizzazioni sindacali. Proprio la settimana scorsa in Umbria, parlando nel trentennale della Costituzione, il Presidente della Camera, compagno Ingrao, ha respinto con forza questo atteggiamento dei gruppi imprenditoriali che pensano di dare da soli le risposte ai problemi della crisi richiamando invece ad un impegno in cui i problemi dell'economia, dell'occupazione siano affrontati attraverso un serio confronto con le istituzioni democratiche e le organizzazioni dei lavoratori ».

Dopo aver ricordato i problemi che sono aperti per le prospettive anche di altre grosse fabbriche umbre e dell'indotto IBP e aver sottolineato l'importanza della manifestazione di ieri anche in occasione del prossimo incontro del 22 febbraio tra Regione e il ministro Donat Cattin, la nota prosegue: « Abbiamo chiesto che su questo problema di rilievo nazionale ci fosse un impegno del governo a livello del CIPI, non di mediazione, ma per avere un incontro in cui l'IBP abbandoni la strada sbagliata e impraticabile dei licenziamenti e discuta con le istituzioni e i sindacati i programmi di risanamento e sviluppo.

E' necessario proseguire nella strada unitariamente indicata in questi giorni con un'azione democratica e di massa che respinga le provocazioni e gli atti inconsulti e che nella strategia definita dalla recente assemblea dei quadri sindacali, di rigore, austerità e equi sacrifici e che fa appello ad un grande sforzo di solidarietà nazionale ponga le basi di un nuovo sviluppo nel quale trovino soluzione i drammatici problemi dell'occupazione e della crisi complessiva del paese.

Il comizio del compagno Gianfagna

La riapertura in tempi brevi delle trattative fra sindacati e direzione IBP senza la minaccia dei licenziamenti è stata la richiesta centrale fatta dal compagno Gianfagna, segretario della Filia nazionale, nel corso del comizio svoltosi ieri mattina a Piazza IV Novembre a conclusione della manifestazione.

« La possente manifestazione di oggi — ha detto Gianfagna — è una risposta a quanti vogliono di pingere la classe operaia in ginocchio e avvilita. I lavoratori hanno dimostrato che sono forti, vigili e capaci di contrapporsi con una lotta efficace e democratica a tutti quei padroni, come i Buitoni, che propongono una politica di drastica riduzione della base produttiva ».

Il segretario della FILIA ha poi sottolineato come la battaglia degli operai e degli impiegati della IBP abbia raccolto intorno a se un ampio arco di alleanze: forze politiche democratiche, istituzioni, forze sociali, studenti, disoccupati.

« La sospensione della procedura dei licenziamenti — ha continuato Gianfagna — va interpretata come un primo successo ottenuto dalla nostra lotta, ciò non significa comunque ancora la scomparsa della minaccia grave di espulsione dalla produzione di 1220 lavoratori. Il sindacato non può e non vuole trattare su queste basi. Si deve tornare a discutere sugli accordi precedentemente firmati e sulle vie per applicarli ». « L'intenzione della direzione IBP è quella di spostare l'asse produttivo all'estero. Contro questa ipotesi i lavoratori del gruppo e, se è necessario, tutti gli altri operai delle regioni interessate e dell'intera categoria scenderanno al loro fianco per sconfiggere questo disegno ».

« Non tollereremo — ha continuato — nemmeno manovre dilatorie o confusi pasticci... Questa volta un eventuale accordo dovrà essere subito seguito da fatti concreti. Abbiamo imparato la lezione del passato ». Un lungo applauso si è levato dalla piazza gremita dai lavoratori quando il compagno Gianfagna ha concluso, facendo riferimento alla grande forza del sindacato e dei lavoratori e alla possibilità di vincere la dura battaglia alla IBP.

Nessun licenziamento alla « Valigi »

PERUGIA — Conclusa la vertenza alla Valigi con la firma di un accordo che non prevede alcun licenziamento e che raccoglie anche alcuni vantaggi sul piano contrattuale. L'azienda di San Martino in Campo aveva tempo addietro minacciato 19 licenziamenti

I CINEMA

PERUGIA

TIRRENO: L'isola del dottor Moreau
LILLI: Mc Artur generale ribelle
MIGNON: La nuora
MODERNISSIMO: Mucchio selvaggio
LUX: Fase IV distruzione Terra
PAVONE: Giulia
BARNUM: L'idolo di Acapulco

FOLIGNO

ASTRA: La mondana felice
VITTORIA: L'animale

TERNI

MODERNISSIMO: La bestia con il mitra
POLITEAMA: Via col vento
VERDI: Kleinoff hotel
FIAMMA: Le avventure di Braccio di Ferro

Il convegno PCI sull'ospedale di Perugia

Necessari sempre più stretti rapporti con l'università

Politica del personale e situazione edilizia Gli interventi e le conclusioni di Cecati

Gli ospedali rappresentano indubbiamente uno dei nodi dell'intero sistema sanitario italiano.

A Perugia nell'ultimo periodo il dibattito si è riaperto. Forze politiche e istituzioni si sono interrogate sul da farsi proprio nel momento in cui si è andati all'elezione del nuovo Presidente dell'Ospedale regionale. Mercoledì sera è toccato ai comunisti.

Le introduzioni, svolte dai compagni Del Favero, Cantinali, Picchio e Moretti, hanno subito messo sul tappeto le questioni più scottanti che si sono posto nell'ospedale regionale: rapporti con l'Università ed in particolare con la facoltà di medicina, politica del personale, situazione edilizia. La convenzione con l'Università — è stato detto — non ha sin qui prodotto tutti gli effetti sperati.

Amministratori e sindacalisti comunisti hanno poi affrontato con grande attenzione le questioni del personale. Ogni volta che si parla di addetti ai lavori — hanno affermato alcuni compagni — non bisogna mai dimenticare che l'interesse principale da difendere all'interno di un servizio pubblico come l'ospedale regionale è quello degli utenti. Il no secco ad ogni battaglia di natura corporativa o comunque unilaterale da parte del personale non deve però significare una scarsa attenzione ai problemi dei lavoratori del settore.

Per quanto riguarda l'uso delle strutture edilizie, unanime è stato l'orientamento di non produrre una divisione fra Università e Ospedale, ma di puntare viceversa ad una integrazione. Anche sul terreno dell'utilizzo degli spazi a disposizione lo sforzo è perciò quello di rompere la separatezza e di creare nuove forme di collaborazione. La creazione di strutture di base funzionanti su tutto il territorio è stato un altro dei temi centrali della discussione. Su questo come su altre questioni si è soffermato il compagno Cellini, intervenuto a nome del PSI. Nel suo discorso ha evidenziato la sostanziale unità di intenti fra socialisti e comunisti sui problemi della sanità ed in particolare dell'ospedale regionale.

E' toccato al compagno Vittorio Cecati trarre le conclusioni del convegno. L'assessore regionale alla Sanità ha riproposto l'importanza dei compiti che con la legge 382 passano in mano agli Enti locali in materia di assistenza. Cecati ha insistito molto sulla necessità di vedere i problemi dell'ospedale regionale strettamente legati a quelli di tutto il settore avendo precisa coscienza anche dei successi e delle novità recentemente intervenute.

Tenda in piazza della Lega disoccupati a Terni

Troppo pochi i giovani che troveranno lavoro col Comune

Solo 69 di essi saranno occupati in tre anni - Giudizio unanime degli amministratori - Incontri e assemblee fino al 2 marzo - Ieri il primo

TERNI — Resterà in piazza della Repubblica fino al 2 marzo la tenda e la mostra allestita dalla Lega dei disoccupati. Lo scopo è quello di richiamare l'attenzione della gente sul problema della disoccupazione giovanile e di raccogliere nuove adesioni alla lega. Durante tutti questi giorni i giovani della lega di Terni avranno una fitta serie di incontri, terranno assemblee nei quartieri (in particolare al quartiere S. Antonio), effettueranno volantinaggi, cureranno un giornale parlato.

Ieri mattina si è svolto il primo degli incontri messi in programma. La lega dei disoccupati si è incontrata con gli amministratori comunali di Terni. E' stato un incontro giudicato estremamente utile. Gli amministratori hanno informato i rappresentanti della lega che soltanto due dei progetti presentati dal Comune di Terni per l'utilizzazione della legge 285 sono stati accolti. Si tratta del progetto per il ripristino della colonia ex Gil di Piediluco e il progetto per la realizzazione del campeggio di Piediluco. Complessivamente, 69 giovani in cerca di occupazione del Comune di Terni iscritti nella lista speciale troveranno in questi tre anni lavoro con il Comune di Terni. E' poco: su questo giudizio concordano sia gli amministratori comunali che giovani della lega dei disoccupati.

L'amministrazione comunale da parte sua ha già annunciato che farà di tutto perché il numero dei giovani da assumere in base alla legge 285 sia più elevato. Tra l'altro sta esaminando la possibilità di intervenire con propri fondi per realizzare alcuni dei progetti che sono stati bocciati. Il governo ha infatti tagliato drasticamente sulle richieste avanzate dall'Umbria. Amministrazioni comunali e amministrazione regionale avevano presentato progetti per 7 miliardi e 293 milioni, con i quali potevano essere occupati ben 1.593 giovani e invece il CIPE (Comitato interministeriale per la programmazione economica) ha assegnato all'Umbria soltanto 4 miliardi.

Questo ha significato per Terni veder ridimensionati di molto i propri obiettivi. Per quanto riguarda il primo dei progetti approvati, quello per la colonia ex Gil di Piediluco, occorrerà assumere 42 giovani. La realizzazione del progetto di trasformazione della colonia costerà 223 milioni. Per il secondo progetto, quello per il campeggio, è prevista una spesa di 73 milioni e l'assunzione di 27 giovani.

Come si diceva quello con gli amministratori del comune di Terni è stato il primo degli incontri messi in programma. Ieri pomeriggio c'è stato un altro importante scambio di vedute, questa volta tra i giovani della lega dei disoccupati, il consiglio di fabbrica della « Terni », la lega delle cooperative e la Cogast, la lega costituita dai giovani disoccupati di Piediluco che si prefigge di intervenire nel settore dello sport e del turismo. In discussione la possibilità di avere in gestione, in forma cooperativa la mensa della « Terni ».

Con il consiglio di fabbrica della « Terni » la lega ha già avuto un precedente incontro. Il consiglio di fabbrica ha chiesto alla direzione di assumere, in base alla legge 285, 210 giovani a tempo determinato, durante il quale possano frequentare i corsi di formazione professionale. Terminato il periodo, i giovani potrebbero trovare occupazione nelle piccole aziende, dove c'è una certa richiesta di manodopera qualificata.

La richiesta delle 210 assunzioni in base alla legge di preavviamento al lavoro è stata inserita nella piattaforma per il rinnovo contrattuale. La direzione della « Terni », da parte sua, ha presentato un piano che prevede l'assunzione di soli 70 giovani.

Scelta la strada dell'autoisolamento

La DC esce dalle commissioni consiliari a Narni

Le motivazioni della decisione - A colloquio con il compagno Agostino, segretario comprensoriale Pci

NARNI — La Democrazia cristiana narnese sceglie la via dell'autoisolamento e esce dalle commissioni consiliari. L'annuncio è stato dato ieri attraverso un comunicato, nel quale viene riportato anche il testo del manifesto che è stato fatto affiggere sui muri di Narni. Per quale motivo la Democrazia cristiana ha preso questa decisione? « Il PCI coagulando la maggioranza di tutti gli altri gruppi (partito socialista italiano, cattolici, indipendenti, partito repubblicano italiano) — è scritto nel manifesto — è riuscito a realizzare il disegno di svuotare il ruolo primario delle commissioni.

In verità questa affermazione fa nascere immediatamente un dubbio, possibile che i comunisti abbiano voluto limitare il ruolo delle commissioni, riuscendo in questo a carpire la buona fede di tutti gli altri raggruppamenti politici, a eccezione della Democrazia cristiana? « In verità — risponde il compagno Mauro Agostino, segretario comprensoriale del PCI — si è in presenza di una manovra pretestuosa, che mira soltanto a bloccare i processi unitari che a Narni stanno andando avanti e a mettere in difficoltà il partito repubblicano ».

Ma per quale motivo le commissioni consiliari avrebbero perso la funzione che avevano in precedenza? Secondo la Democrazia Cristiana, perché non è stata accolta la sua richiesta di chiamare a farne parte anche i rappresentanti dei sindacati, dei consigli di quartiere, degli organi collegiali della scuola e di altri organismi dirigenti. « Se la proposta fosse stata accolta — commenta Agostini — si sarebbe generata una tale confusione di ruoli che avrebbe snaturato e appesantito il lavoro delle commissioni.

Altro punto controverso è rappresentato dalla introduzione del voto di gruppo. Che cosa si intende con questo termine? Se prima votavano i singoli consiglieri, adesso nelle commissioni si vota per gruppi politici. Essendo quattro i gruppi (PCI, PSI, DC e PRI), i voti saranno soltanto 4.

« In questa maniera — sostiene Agostino — siamo venuti incontro alle esigenze delle minoranze svincolando il voto dai rapporti di forza tra maggioranza e minoranza.

Lo stesso Partito repubblicano italiano si è dichiarato d'accordo sulla validità di queste. La Democrazia cristiana insomma ha imboccato la strada dell'isolamento.

g. c. p.

PERUGIA - In preparazione di quella operaia provinciale

Oggi e domani le conferenze di comprensorio del PCI

Ternano: il compagno Galli concluderà quella del Narnese-Amerino - Congresso della « Terni »

PERUGIA — Oggi e domani si svolgeranno le conferenze operaie comprensoriali del PCI, in vista di quella provinciale che si terrà a Perugia sabato 25 e domenica 26 febbraio.

Le conferenze operaie di oggi sono quelle di Perugia (conclusa dal compagno Claudio Carnieri), Foligno (dal compagno Mario Ciuffini), Spoleto (conclusa dal compagno Alberto Provantini), Città di Castello (conclusa dal compagno Francesco Mandarini), Gualdo Gubbio (conclusa dal compagno Settimio Gambuli) e del Trasimeno (conclusa dal compagno Gustavo Corba). Domani si svolgeranno quelle di Todi-Marsciano (conclusa dal compagno Raffaele Rossi) e Assisi-Bastia (conclusa dal compagno Vittorio Cecati).

* * *

TERNI — *Prosegue intenso il calendario delle iniziative del Partito. Ne ricordiamo soltanto alcune delle più significative: oggi pomeriggio, con inizio alle ore 15,30, attivo comprensoriale operaio del Narnese-Amerino, con la presenza del compagno Gino Galli, segretario regionale. La relazione introduttiva sarà svolta da Alberto Lucci, della commissione fabbriche del comprensorio. La manifestazione si svolgerà presso la sede della sezione centro di Narni.*

Si tiene oggi il congresso della sezione comunista della « Terni ». L'assemblea, che è aperta a chiunque voglia parteciparvi e alla quale sono stati invitati i rappresentanti delle forze politiche e delle organizzazioni, si svolgerà presso la sala Farini. Alle ore 9,30 la relazione introduttiva sarà svolta dal segretario della sezione Roberto Piermatti, le conclusioni, previste per le ore 18, saranno tratte dal compagno Giuseppe D'Alema della commissione finanze e tesoro della Camera.

Oggi pomeriggio, infine, con inizio alle ore 15,30, manifestazione di solidarietà con il popolo cileno di Marta Contreras. La manifestazione si tiene presso il salone del circolo dipendenti ospedalieri

Spoletino: dibattito su una crisi che si aggrava

SPOLETO — Con inizio alle ore 15 si svolge oggi a Spoleto nei locali di Viale Trento e Trieste la Conferenza operaia comprensoriale del PCI alla quale interverrà il compagno Alberto Provatini, assessore allo sviluppo economico della Regione dell'Umbria.

La Conferenza cade in un momento di particolare gravità per la situazione occupazionale umbra e spoletina e trova migliaia di lavoratori impegnati in grandi e medi complessi industriali in dure lotte contro manovre padronali che puntano alla riduzione della manodopera ed alla cassa integrazione per tentare di eludere i nodi della crisi generale che si sciolgono con misure di ristrutturazione, con rapporti chiari tra banche ed aziende e con la garanzia della occupazione anche per i giovani.

Nel comprensorio spoletino sempre tesa è la situazione alla Pozzi nel cui stabilimento di S. Chiodo, occupato dagli operai, circa 900 lavoratori sono dall'inizio del mese in cassa integrazione a zero ore e la direzione aziendale rifiuta persino il pagamento degli stipendi di gennaio, minacciando addirittura come arma di ricatto di fronte alla lotta operaia il « ritiro della direzione » come telegraficamente ha fatto giovedì.

Motivi di preoccupazione seria permangono anche al Cotonificio (ricorso periodico alla cassa integrazione e mancata applicazione del turn over), al Poligrafico Panetto e Petrelli ed alla Fulpo di Campello sul Clitunno.

In crisi da sempre l'agricoltura, semibloccata l'attività edilizia. Resta il turismo che non può certo da solo soddisfare le esigenze di un comprensorio la cui economia è legata essenzialmente alla attività industriale ed agricola. In questo quadro si svolge la Conferenza operaia comprensoriale del PCI.

g. t.

Nel Perugino una battaglia decisiva per l'occupazione

Nel comprensorio perugino i settori a peso occupazionale prevalente sono l'alimentare con 4.651 addetti (53% del totale regionale di settore), la moda (tessili — vestiario, abbigliamento — calzature) con 5.264 (35%), il meccanico con 1.570 addetti (14%), i minerali non metalliferi — essenzialmente ceramica — con 1.753 addetti (25%). L'occupazione totale è di 15.721 addetti pari al 24% di quella regionale: tale percentuale è rimasta sostanzialmente costante dal 1961. Con 6.887 unità le donne sono il 43% degli addetti ed è la più alta quota di tutti i comprensori umbri. Le occupate nel Perugino rappresentano il 35% di tutta l'occupazione femminile regionale.

Il 61% degli addetti del Comprensorio è concentrato nei 19 stabilimenti con oltre 100 addetti. Particolarmente in questi, il blocco delle assunzioni, il mancato rimpiazzo delle maestranze dimissionarie o pensionate ha comportato una diminuzione occupazionale anche a prescindere dai licenziamenti ed un considerevole innalzamento dell'età media dei dipendenti.

Il Comprensorio ha una elevata quota dell'occupazione regionale dell'edilizia e vi hanno sede numerose imprese a maggior dimensione e continuità operativa.

Il Comprensorio di Perugia è oggi uno dei punti decisivi dello scontro per qualificare la struttura produttiva regionale e per sviluppare l'occupazione, per realizzare nel concreto l'indirizzo di governo democratico dell'economia che costituisce uno dei nostri obiettivi di carattere generale.

La fondamentale questione IBP contiene in modo emblematico i contenuti di questa lotta; e vertenze critiche sono aperte anche in momenti importanti della piccola e media azienda, alla Mausa come all'IGI, all'MVR come alla Valigi. Il comparto tessile è in difficoltà certo strutturali, come dimostra la lotta delle piccole unità produttive, la cassa integrazione come metodo permanente di questione aziendale (Lanificio di Ponte Felcino), la ristrutturazione in atto, come quella ormai decennale della Spagnoli, da cui è conseguito un enorme processo di decentramento produttivo e di lavoro a domicilio. Lo stesso settore meccanico risente in misura non trascurabile dei suoi legami con il ciclo edilizio, oggi in recessione; la ceramica di Deruta ha dimensioni produttive e tecnologiche tali che la continuità è strettamente legata all'esportazione e al costo del lavoro, come dimostra anche la recente vicenda delle difficoltà di applicazione del contratto nazionale.

La situazione occupazionale e le prospettive industriali del Comprensorio rivelano quindi difficoltà ed incertezze non isolate e con congiunturali, sia pure in un quadro complesso delle cui articolazioni non si può qui compiutamente rendere conto.

La grave posizione assunta dalla dirigenza IBP, l'atteggiamento di quote consistenti del patronato umbro appaiono volti a scaricare il peso della crisi sui lavoratori, verso un ridimensionamento drastico di un apparato produttivo già fragile.

La via da percorrere è esattamente opposta, è quella di uno sviluppo qualificato, momento nostro del più generale processo di riconversione su cui puntiamo a livello nazionale. La vertenza comprensoriale che il sindacato ha intrapreso, va quindi sostenuta con energia. La questione operaia come questione centrale dello sviluppo del Comprensorio e della Regione; e questo un terreno di iniziativa dei comunisti, anche più decisamente che nel passato. Le questioni dell'occupazione, — anche in riferimento ai giovani — si devono affrontare con uno spostamento in avanti della realtà produttiva.

Questo indirizzo ha un significato determinato anche per le questioni più generali della organizzazione sociale e territoriale della città e delle modalità della formazione del reddito; è in gioco il futuro assetto di Perugia e della sua area l'indirizzo anche ideale dei cittadini. E la questione operaia influenza per questa via lo stesso governo delle valutazioni. La classe operaia in tutte le sue articolazioni deve divenire anche a Perugia, con più continuità, protagonista attiva, con una coscienza di forza dirigente, nel Partito e nella società civile.

Enzo Santucci

Sempre più pesante la situazione dell'occupazione nel Cagliaritano

Oltre 2000 in cassa integrazione 160 licenziati alla Vibrocemento

Licenziamenti anche alla Delfino, alla Gecomeccanica - Incontro a Sarroch tra i cdf della SARAS e della Italproteine e gli amministratori - In vendita i macchinari della Zomp di Iglesias - Chiesto l'intervento della Regione

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — La crisi continua a mettere a dura prova il precario tessuto produttivo della provincia di Cagliari. I licenziamenti fioccano, ogni giorno. Nelle aziende di appalto non basta la cassa integrazione: si ricorre ora allo smantellamento totale, e centinaia di operai vengono messi sul lastrico. C'è una accusa pesante in questo senso dei lavoratori dei diciotto cantieri occupati a Macchiareddu, riuniti ieri nella sala mensa della CIMI.

Il quadro della situazione occupativa è impressionante: altri 194 licenziamenti alla Delfino, 170 alla Gecomeccanica, 80 in cassa integrazione alla Soimi e via di questo passo. Complessivamente gli operai in cassa integrazione sono saliti ad oltre duemila, mentre i licenziati (compresi quelli delle piccole e medie aziende manifatturiere) sono diverse migliaia. Questi ultimi fatti sottolineano ancora di più la gravità e la complessità della crisi.

L'impegno finora portato avanti per difendere l'esistente e salvare i posti di lavoro — è stato sottolineato dall'assemblea di Macchiareddu — va intensificato.

A Sarroch si è tenuto un incontro tra i consigli di fabbrica della SARAS-Chimica e dell'Italproteine, gli amministratori comunali di sinistra e la popolazione. Gli operai hanno dibadito la volontà di proseguire nella battaglia unitaria per «un programma di sviluppo impostato sulla riconversione produttiva e sull'incremento dei livelli di occupazione». Solidarietà è stata manifestata nei confronti dei pastori e dei contadini che usufruiscono dei terreni di proprietà dell'ENI e che rischiano di essere cacciati. Infatti l'ENI vuole «distruggere pascoli e coltivazioni, evitando di precisare gli insediamenti sostitutivi». Un documento chiude con l'impegno dei lavoratori della SARAS-Chimica di «lottare a fianco dei pastori e dei contadini per respingere questo ulteriore attacco al tessuto economico della zona».

VIBROCEMENTO — Intanto la Vibrocemento Sarda ha confermato 160 licenziamenti, ed il proposito di ridurre l'organico fino a 54 unità. La decisione della direzione è stata giustificata con «l'aggravarsi della crisi edilizia, gli scarsi investimenti in opere pubbliche ed il costo elevato della produzione».

La replica dei lavoratori è stata immediata. La FLC, al termine di una riunione con il consiglio di fabbrica, ha ribadito che la linea scelta dagli imprenditori «per superare le difficoltà della crisi da essi provocata, è ancora una volta il ridimensionamento dei livelli occupattivi, mentre si continuano ad ignorare le soluzioni avanzate dai lavoratori, tese ad evitare il licenziamento e dare respiro alla fabbrica».

La segreteria della FLC ha chiesto un incontro con il sindaco di Monastir e con l'assessore regionale al Lavoro, il socialista Rais «per evitare che questo ennesimo attacco all'occupazione nella zona industriale di Cagliari si realizzi».

ZOMP — Il curatore fallimentare del calzaturificio Zomp di Iglesias ha comunicato la decisione di mettere in vendita i macchinari dell'azienda. La notizia ha suscitato reazioni vivacissime da parte delle lavoratrici e dei lavoratori del calzaturificio, in lotta da mesi per ottenere la riapertura della azienda con una nuova gestione in grado di assicurarne la sopravvivenza e la produttività.

Le segreterie confederali CGIL-CISL-UIL hanno fatto pervenire una vibrata protesta al presidente della Regione onorevole Soddu, agli assessori all'Industria, al Lavoro, alla programmazione. In un fonogramma le organizzazioni sindacali chiedono «un autorevole intervento della Giunta per non mortificare e vanificare gli impegni per la ripresa produttiva del calzaturificio».

Prosegue l'inchiesta sulla truffa per il porto canale di Cagliari

Materiale scadente e lavoro inventato i milioni «risparmiati» dove sono finiti?

Non certo nelle casse pubbliche: i soldi, lo conferma il sostituto procuratore Altieri, hanno preso altre strade — Il PCI chiede un rapido accertamento delle responsabilità della SIACA — I tre arrestati non possono avere agito da soli

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Anche lo scandalo del porto canale rientra nella prassi del trentennale malgoverno di marca DC. Cosche e clientele sono all'origine di un assurdo intreccio di raccomandazioni, bustarelle, appalti e servizi di incoffessabile natura. La magistratura cagliaritana ha ritenuto di dover intervenire dopo aver vagliato il contenuto di una esplosiva denuncia in cui venivano avanzati giudizi fondati circa la natura truffaldina di una serie di interventi organizzati durante la esecuzione dei lavori e di sbancamento nella zona di Santa Gilla.

I tre tecnici (due ingegneri e un geometra molto noti negli ambienti del sottobosco governativo) sono finiti a Buoncammino sotto l'accusa di truffa aggravata e continuata. Hanno agito da soli, oppure sono coinvolti in oscure manovre e nel vortice di interessi che si muove attorno alla realizzazione del porto canale nella zona industriale di Cagliari? Quanto ha perduto lo Stato in questo squallido affare di lavori fatti pagare due o tre volte o addirittura mai eseguiti? Perché mai il controllo non si è verificato all'origine, e come si muovevano gli enti amministrativi pubblici? E' possibile che furti di così grosse dimensioni avvengano in maniera allegra e facile in una zona, quella cagliaritana, ferocemente colpita dalla crisi economica, dove migliaia e migliaia di lavoratori si battono per garantirsi la sopravvivenza assieme alle loro famiglie?

Sono domande che l'opinione pubblica cagliaritana e sarda rivolge ai funzionari, agli amministratori, ai governanti che hanno permesso queste incredibili «irregolarità».

Il riserbo degli inquirenti non consente ancora di conoscere la portata esatta della truffa. Considerata la mole dei lavori, si è prima parlato di un ammontare di un miliardo. In un secondo tempo la cifra è stata ridimensionata: appena 200 milioni! Sono davvero poca cosa? Il sostituto procuratore dr. Altieri che porta avanti l'inchiesta, smentisce certe voci secondo le quali sia i due ingegneri (Piergiorgio Piga e Piero Trombino) che il geometra (Vincenzo Me) avrebbero sbagliato «non per dolo, ma per incapacità». Per il dr. Altieri si tratta invece di «truffa» vera e propria. E' stata compiuta, questa truffa «giocando al risparmio».

Per dirla con franchezza, nei lavori di scavo, asportazione di fango, sbancamenti per il porto canale figurano materiale in meno (e per giunta scadente) e ore lavorative in più. Ma i soldi risparmiati in quali casse sono finiti? Non certo — secondo gli inquirenti — in quelle pubbliche. I milioni (e sono tanti, lo conferma il dr. Altieri) hanno preso altre strade.

L'episodio si riferisce, dunque, e certo non contribuisce ad alleggerirlo, nel clima pesante di polemiche e di sospetti che ha accompagnato l'intera vicenda della realizzazione del porto canale fin dalla fase progettuale. L'opera — finanziata dalla Cassa del Mezzogiorno e dalla Comunità economica europea — ha sempre costituito terreno di scontro tra i grandi gruppi industriali, pubblici e privati, che operano nel polo cagliaritano.

Non si può liquidare davvero come «una semplice truffa senza ulteriori implicazioni», l'episodio che ha portato all'arresto dei tre tecnici. A questo proposito il gruppo del PCI al Consiglio regionale — in una interpellanza firmata dai compagni Francesco Macis, Antonio Sechi e Sirio Sini — sostiene la necessità di un intervento politico, oltre che amministrativo. L'accertamento di illeciti penali viene condotto nei confronti di dipendenti della SIACA. E' evidente che i tre arrestati non possono aver agito da soli. Chi c'era dietro? Chi manovrava i fili? Non si dimentichi che la SIACA è una società ad intera partecipazione pubblica costituita dal Consorzio per l'area industriale di Cagliari, dalla Camera di Commercio e dal Banco di Sardegna. Proprio la SIACA — con tanto di gestori e di controllori — ha avuto in concessione i lavori per la costruzione del porto canale. Non solo. Per giustificare la costituzione della società pubblica, gli amministratori del Consorzio per l'area industriale di Cagliari (tutti democristiani) sostennero a suo tempo la formazione di «uno strumento estremamente agile e manovrabile per la sollecita esecuzione delle opere del porto canale». I fatti dimostrano che si è manovrato, certo con agilità e tempestività, ma non per la rapida realizzazione del porto canale, e neppure per far risparmiare i contribuenti.

A parere dei comunisti, la SIACA ha finora assolto alla funzione di «stazione appaltante dei lavori», senza le garanzie dell'ente pubblico, ed anzi creando una promiscuità di interessi tra pubblico e privato. Se «esiste» si riscontrano nella gestione e nella conduzione dei lavori, è giusto che attorno ad esse si faccia chiarezza. Il porto canale comporta un impegno finanziario dello stato di 55 miliardi.

La gente ha il pieno diritto di sapere come vengono spesi e in che modo gli organismi di controllo (composti da uomini espressi dalla DC) hanno funzionato.

Giuseppe Podda

Processo Siemens

Iniziative di solidarietà della Regione e del comune dell'Aquila

L'AQUILA — La difficile e preoccupante situazione allo interno della SIT-Siemens dell'Aquila ha avuto un riflesso nelle forze politiche della regione le quali hanno già proceduto ad una prima valutazione dei fatti entro cui è maturata l'assurda iniziativa di rinviare a giudizio 33 operai e 6 sindacalisti in seguito alle lotte contrattuali dell'ormai lontano 1973.

Dopo i contatti avuti per una ricognizione della situazione (prospettive dell'azienda, rispetto degli impegni sottoscritti per lo sviluppo delle attività produttive e per l'espansione occupazionale, funzione del settore nello ambito dell'economia nazionale e regionale) è stata annunciata par martedì prossimo la riunione della conferenza dei capigruppo alla Regione la quale renderà noto un proprio documento e le proprie posizioni in appoggio alla lotta operaia e alla difesa delle libertà sindacali.

Pochi giorni prima della apertura del processo il 22 febbraio, si riunirà il consiglio comunale. All'ordine del giorno figurerà un solo argomento: le iniziative da prendere per esprimere la completa solidarietà del consiglio comunale e della città ai lavoratori della fabbrica aquilana che compariranno davanti al tribunale dell'Aquila il 28 febbraio. Il processo si tiene a 5 anni di distanza a carico degli operai e dei sindacalisti della Siemens colpevoli di aver lottato per il rispetto dei loro diritti

Sta ora ai magistrati aquilani porre fine a questa assurda situazione con un verdetto che faccia giustizia e riporti la tranquillità nella più grande fabbrica della provincia

L'Aquila

I partiti esaminano il documento sulle centrali del Vomano

L'AQUILA — I gruppi politici alla regione Abruzzo hanno oramai la possibilità di valutare con maggiore attenzione il complesso problema della utilizzazione delle risorse idroelettriche. I termini delle intese di massima tra la Regione e l'ENEL sono riassunti in un documento nel quale si prendono innanzitutto in considerazione le possibilità dell'ampliamento dell'impianto di San Giacomo che comporterà un incremento della potenza di ben 250 mw e ciò non come fatto a se stante, ma come parte di un più vasto programma su cui l'amministrazione dell'Enel è chiamata a deliberare prossimamente.

Nell'incontro — come è detto nel documento — sono state prese in considerazione anche altre iniziative come quella dell'impianto di Roseto, dell'impianto di pompaggio di Capitignano, la più larga utilizzazione delle risorse del Sangro, la localizzazione di un impianto turbogas nell'area Cevagatti.

Un punto di indubbio interesse è quello che riguarda l'occupazione, in particolare quella giovanile, nel settore, con 200 assunzioni; la quota per la regione Abruzzo è in corso di definizione.

Nell'ambito dell'attività della Regione, vi è da segnalare la puntualizzazione, a livello di conferenza dei capigruppi, del programma intorno a cui sarà imperniata la visita in Abruzzo dei rappresentanti della Bassa Baviera nell'ambito del gemellaggio e dello scambio culturale e scientifico del parco della Baviera e il parco nazionale d'Abruzzo. Il 21 febbraio ci sarà la visita dell'onorevole Giolitti, vice presidente della CEE

ALTAMURA - MANOVRE DELLA DC

Senza delibera volevano i locali di un ente per istallarci la radio

Dal nostro corrispondente

ALTAMURA (Bari) — Sventato un ulteriore tentativo dei democristiani di Altamura di appropriarsi dei locali di un Istituto Pubblico di Assistenza e Beneficienza per impiantare una loro radio privata. Sotto la regia di un «boss» della DC locale, l'ex sindaco avv. Zaccaria, il consiglio d'amministrazione dell'IPAB «Principessa Margherita di Savoia» aveva concesso a tale radio per un fitto irrisorio ben sette ampi locali dell'antico monastero del Soccorso sito lungo il corso principale della città e attualmente adibito in parte ad asilo infantile.

Naturalmente la delibera non era né regolare né conveniente: non erano stati convocati tutti i consiglieri, non era stato chiesto il parere all'Ufficio tecnico erariale per la stima dei locali e forse è stata retrodatata la delibera, con un falso in atto pubblico. Il consiglio di amministrazione svendeva così i beni dell'ente fittandoli quasi gratis e rischiava l'illecito amministrativo.

Incurante di tutto questo, il solito notabile della DC promotore di questa radio privata, non appena ha avuto in mano il contratto di locazione, ha cominciato ad alzare muri, aprire porte e fare altre modifiche nello storico edificio, tutto senza licenza edilizia. Il partito comunista altamurano ha denunciato contemporaneamente alla Magistratura e al consiglio comunale la losca manovra, che diventa ancora più intollerabile se si pensa che solo alcuni mesi fa lo stesso C.d.A. dell'ente rifiutò i locali all'amministrazione comunale che li richiedeva in fitto per i suoi asili.

Il Comune infatti intende trattare quei locali e adibirli a sezioni di scuole materne con uno stanziamento di 20 milioni in bilancio.

Una delle piaghe sociali di Altamura è proprio la mancanza di asili che costringe i bambini a restare per le strade e le maestre a restare senza lavoro. Il tempestivo intervento del PCI ha provocato un aspro dibattito in consiglio comunale e l'immediato sequestro da parte della magistratura dei verbali dello stesso consiglio comunale. Visto il precipitare della situazione, il consiglio di amministrazione dell'IPAB ha revocato l'atto, e i promotori della «radio-libera» hanno smantellato notte tempo le strutture già impiantate. Intanto procede l'inchiesta della magistratura.

Giovanni Sardone

Una serie di manifestazioni

L'Abruzzo discute sulla realtà del Cile che cambia

Assemblea con esponenti politici cileni a Pescara il progetto delle forze di sinistra e del popolo

PESCARA — E' iniziata con un incontro con esponenti della sinistra cilena una serie abbastanza ricca di iniziative della Regione Abruzzo sul tema «Cile oggi».

A quasi cinque anni di distanza dalla caduta del governo di Salvador Allende, che aprì anche in Italia una riflessione sulla transizione al socialismo per via parlamentare, assume particolare importanza la riflessione sulla situazione odierna del Cile.

All'assemblea nell'Aula Magna della Facoltà di Lingue, parlavano del Cile Omero Rulvio de, partito Socialista cileno, ex ambasciatore in Romania, amico personale del presidente Allende, Torres giornalista dell'organo del partito Comunista cileno e l'avvocato Osando, professore di semiologia, socialista, coordinatore della sinistra cilena all'estero.

La linea di intervento dei tre invitati, si è intrattenuta principalmente su tre questioni: l'informazione sullla situazione politica odierna in Cile, il progetto delle forze della sinistra cilena oggi e la importanza dell'internazionalismo per la soluzione della situazione drammatica del Cile. In sintesi, la realtà emersa dalla relazione dei tre compagni cileni ha messo in luce le profonde novità della attuale situazione.

Una nuova fase politica, è stato detto, non sembra lontana. Quello che è certo è che la riflessione sulla storia del Cile, per la sua emblematica e complessità è sempre più auspicabile: non solo perché segno di crescita della solidarietà internazionale, uno dei mezzi oggi perché la dittatura fascista venga isolata e sconfitta, ma perché realmente patrimonio storico anche del movimento operaio italiano. (m. d'a.)

PALERMO - Seduta di 2 ore

Espi: ancora nulla di fatto dopo anni di sprechi

Il consiglio di amministrazione non ha deciso nulla per la ristrutturazione - Previsti tempi lunghissimi

Dalla nostra redazione

PALERMO — Nulla di fatto all'ESPI al termine di una seduta del consiglio di amministrazione che si preannunciava lunga ma che è poi durata solo due ore.

Il piano di ristrutturazione delle aziende che fanno parte dell'Ente siciliano di promozione industriale è ancora tutto in alto mare e non se ne potranno conoscere le linee non prima di almeno una settimana. Uno stringato comunicato del consiglio di amministrazione ha reso noto che l'organismo dell'ESPI ha solo «avviato l'analisi dei principi quadro relativi al programma '78 senza scendere né nel metodo né nel merito di alcune ipotesi operative». Il che significa che passerà ancora del tempo per affrontare concretamente i nodi di un ente caratterizzato da anni di sprechi e parassitismo.

Il programma di ristrutturazione dell'Ente regionale dovrebbe rivedere tutto lo stato delle 37 aziende che lo compongono in modo da stabilire quali interventi adottare per rimetterle in sesto e per consentire un rilancio sul piano della produttività e della gestione. Il rinvio della discussione nel consiglio di amministrazione, al di là del secco comunicato ufficiale, lascia intendere che si tratta di una operazione certamente complessa, che deve tenere conto di un lungo periodo di gestione fallimentare che è la prima causa dell'accumulazione di 100 miliardi di deficit l'anno.

AVEZZANO - Vuole chiudere l'azienda

Saza: un nuovo no di Torlonia alla campagna bieticola

E' lo stabilimento più grande del Sud - Non si potrà assicurare l'autosufficienza della produzione

Dal nostro corrispondente

AVEZZANO — Il secondo incontro tra l'amministratore delegato e la SAZA, il presidente della giunta regionale e le forze politiche e sindacali della Marsica si è concluso con un nulla di fatto. Il dirigente dello zuccherificio ha infatti ribadito che la proprietà non ha alcuna intenzione di dar luogo alla campagna bieticola di quest'anno, che non è in grado di pagare le liquidazioni bietole '77 e che vuole disfarsi dello stabilimento.

E' una posizione irresponsabile che rende drammatico il futuro dello zuccherificio di Avezzano in vista anche della prossima scadenza seminativa (metà marzo), quando i contadini si troveranno a seminare le bietole, la cui produzione quest'anno è prevista attorno ai 4 milioni di quintali, senza prospettive di collocazione sul mercato. Le conseguenze negative di una eventuale chiusura di questo stabilimento, però, investono anche il resto dell'Abruzzo e parte del centro-sud. La SAZA, infatti, con la sua capacità di trasformazione di 45 mila quintali di bietole al giorno è lo stabilimento più grande del centro-meridione ed il secondo in Italia

Occorre anche considerare che il piano agricolo-alimentare, prevede per il 1981 una produzione annua di zucchero pari a 17 milioni di quintal. (contro il 12,6 del 1977), per poter raggiungere l'80 per cento dell'autosufficienza nel settore. Per ottenere ciò, essendo impensabile la costruzione di nuovi stabilimenti nel centro-sud (uno zuccherificio costa quasi 100 miliardi) si punta molto al potenziamento dei due zuccherifici del Fucino, quello di Celano, di proprietà dell'ESA e quello di Torlonia. Un eventuale smantellamento della SAZA, quindi, avrebbe conseguenze disastrose sulla economia della Marsica e pregiudicherebbe anche l'attuazione del piano nel settore saccarifero.

La battaglia che da ormai un mese si sta conducendo nella Marsica va intensificata per costringere Torlonia a dar luogo alla campagna bieticola 1978. Nella Marsica, intanto, sono in corso assemblee in tutti i paesi interessati alla questione per informare sugli sviluppi della trattativa e per lanciare la proposta di una «vertenza Marsica» che affronti globalmente i problemi legati alla drammatica crisi economica della zona. Lo sciopero di mercoledì ha infatti dato il segno della capacità di lotta dei lavoratori marsicani e del legame profondo che li unisce ai partiti democratici e ai sindacati.

Gennaro De Stefano

Una serie di proposte nel documento elaborato dalla cellula del PCI

Ecco come va rilanciata la sede RAI di Potenza

POTENZA — I lavoratori della RAI di Potenza, aderenti alla cellula del PCI che si è costituita recentemente all'interno della sede regionale della Basilicata, in un documento hanno inteso richiamare l'attenzione del movimento sindacale, dei partiti democratici, delle forze sociali sull'esigenza di dare il massimo impulso al rilancio complessivo della sede RAI. I lavoratori delle sede del PCI hanno chiesto che i mezzi tecnici e la capacità ideativa del personale della sede vengano in questa fase di espansione aziendale utilizzati nel senso di un confronto costante con i processi reali della Basilicata, con i problemi dello sviluppo, quelli del mondo del lavoro, con le istituzioni e anzitutto con gli organi della Regione. Ciò sia per quanto riguarda il settore dei programmi e delle produzioni a livello di spettacolo, che l'attività della redazione dei servizi giornalistici.

I lavoratori comunisti ritengono che sia l'unica condizione per riaffermare il ruolo della sede RAI lucana in un contesto nazionale e meridionale e per qualificare la attività dell'azienda in relazione alla presenza delle radio private; chiedono inoltre che nell'attuazione del piano pluriennale degli investimenti e nella fase di realizzazione delle terza rete vengano integralmente applicate le direttive contenute nel documento approvato dal consiglio di amministrazione il 16 dicembre '77 specie nella parte che distribuisce alle sedi regionali il compito di «esprimere le realtà culturali e sociali e di sviluppare un reale decentramento ideativo e produttivo».

Nel richiamare l'attenzione degli organi aziendali e delle forze politiche non solo lucane sull'importanza e la delicatezza che riveste la nomina del nuovo direttore della sede RAI di Potenza, il quale dovrà assicurare in primo luogo un impegno personale di garantire il pieno sviluppo dei settori e dell'attività della sede, i lavoratori comunisti della RAI di Basilicata affermano nel documento che è necessario andare oltre le spartizioni proporzionali» per quanto riguarda le nuove assunzioni di personale, e chiedono esercitando il massimo della vigilanza a quanti aspirano ad ottenere incarichi il possesso dei requisiti di competenza e professionalità.

Intanto i consiglieri regionali comunisti Lettieri, Grezzi e Caserta hanno presentato un'interpellanza alla giunta regionale per conoscere quali siano i programmi di investimento della RAI-TV in Basilicata, (anche in vista dell'entrata in funzione della terza rete) quali azioni si intendano promuovere nei confronti della RAI-TV per la rapida realizzazione di tutti i ripetitori occorrenti per la buona e piena ricezione dei programmi radiotelevisivi.

Squallore e cattivo gusto a «Videolina», emittente di Cagliari

Shakespeare recitato con l'ananas in mano e per finire... il nudo di mezzanotte

CAGLIARI — Videolina, venerdì sera. C'è una trasmissione di successo. Si chiama «Vivere». Il titolo è un po' largo, assolutamente non specifico. Dentro ci può stare tutto.

Si comincia con un servizio giornalistico. Il collega Mauro Manunza indaga sul perché un certo osservatorio astronomico non sia stato costruito. Scopre che esistono responsabilità politiche ed amministrative abbastanza precise. E il professor Proverbio, intervistato, allarga il tiro: «Non c'è solo il caso dell'osservatorio. Il potere pubblico a Cagliari è sordo di fronte alle necessità della ricerca e della cultura».

Il servizio è magari un po' troppo lungo, leggermente sfilacciato. Ma interessante, deciso nell'azione di denuncia, non superficiale. Dice: vuoi vedere che a Videolina hanno scoperto una formula giornalistica efficace, legata ai problemi reali e particolari della città, senza scopiazzare in peggio mamma Rai?

Arriva subito la doccia fredda. Un tale (uno sconosciuto, professionalmente improvvisato) ci racconta di certi tappeti persiani. E' pubblicità redazionale: ma fa pena ugualmente. Si può leggere un brano senza tenere in alcun conto la punteggiatura? O siamo di fronte a una improbabile novità dada? Il tale legge cinque parole per volta, poi si ferma per dieci secondi, poi ricomincia. Uno spettatore al nostro fianco fa: «Quello non l'hanno preso in terza media per allergia costituzionale alla lingua italiana». Può darsi.

Arriva la valletta che legge e «ocheggia». Viene il turno di Umberto Rhao. Anziano caratterista del cinema nazionale. Esperto di gialli, di film del terrore e di western spaghetti. A «Vivere» legge una poesia d'amore. Una bella poesia, e Rhao ci mette tanta partecipazione e una buona dose di professionalità. Niente male. Peccato che la telecamera abbandoni Rhao e torni su presentatore e valletta che ghignano da pazzi. Forse credono che l'attore stia leggendo una barzelletta.

E' l'ora del teatro. Un attore pescato chissà dove (un attore? Mah) recita Antonio che parla di Cesare. Con un ananas in mano. Pare la tirata del liceale rintronato, alla cena di fine anno, dopo aver molto bevuto. Ritorna la valletta che sorride, sorride, sorride, sorride... fino a generare il sospetto di ebetudine. Il clou della serata è il film doppiato in sardo. O meglio, doppiato in «cadenza cagliaritana». Con un piglio discretamente razzista, da tavolino di caffè della buona borghesia. Fotogrammi stralciati da un vecchio giallo. Lui a lei: «Ci ho voglia, ci ho voglia, me la dai?». E così via, manellando perle a base di anticoncezionali e volgarità comuni.

Ancora. Riappare la valletta che continua inspiegabilmente a ridere. Magari ci sarebbe da piangere. Infine il momento tanto atteso: lo strip.

Una buona donna in un locale notturno mostra le grazie integrali a colori. Finalmente. Non più solo Milano, Torino e Roma. Ora anche Cagliari ha il suo nudo di mezzanotte. Abbiamo colmato il gap culturale. A chi il nudo? A noi.

Inutile parlare di donna oggetto e di uso commerciale (e banale e «sporco») del corpo femminile. Ci pensano poi protagonisti e valletta a mostrarci come il vuoto intellettuale, egualitariamente, si divida fra uomini e donne. La conclusione: una irrefrenabile nostalgia per la Rai nazionale odiata e vilipesa.

Sergio Atzeni

La Ditta
ARCOMOBILI
sta effettuando
LA GRANDE OFFERTA di un
Arredamento completo
così composto:
- CAMERA DA LETTO MODERNA CON ARMADIO STAGIONALE
- SOGGIORNO MODERNO COMPONIBILE COMPLETO DI TAVOLO E SEDIE
- SALOTTO COMPLETO DI DIVANO E DUE POLTRONE

il tutto all'eccezionale prezzo di
L. 1.290.000
I.V.A. compresa - Trasporto e montaggio gratuiti
Filiale di PESCARA - Tel. (085) 53805
Via Tiburtina, 427/1/2/3/4/5 a circa 1 Km. dall'acquedotto

SICILIA - Il presidente della Regione dovrà ultimare il documento

Concluse tutte le consultazioni Lunedì i partiti giudicheranno il programma del nuovo governo

La seduta dell'Assemblea regionale per l'elezione degli assessori si terrà il 28 - Si prospetta però l'eventualità di uno slittamento della votazione

Riunione del Comitato regionale PCI

PALERMO — Il Comitato regionale siciliano e la Commissione regionale di controllo del PCI sono stati convocati per lunedì 20 febbraio alle 15,30 nei locali di via Mariano Stabile a Palermo. Tema dei lavori: la situazione politica regionale e lo stato delle trattative per il programma di governo. La relazione sarà svolta dal compagno onorevole Michelangelo Russo, presidente del gruppo comunista all'Assemblea regionale siciliana.

Dalla nostra redazione

PALERMO — Gli ultimi ad essere ascoltati sono stati i rappresentanti di tutti i gruppi parlamentari di Sala d'Ercole: con questi incontri, tenutisi ieri, sono terminate le consultazioni di Piersanti Mattarella, neo presidente della Regione siciliana. Nel corso della settimana, nello studio dell'assessore al Bilancio si sono succedute le delegazioni di decine di organizzazioni, associazioni democratiche, dei sindacati, degli imprenditori e di enti pubblici.

Il programma del governo regionale, in via di definizione, dovrà tener conto anche delle indicazioni scaturite da questi incontri. Adesso la parola ritorna ai partiti le cui delegazioni si riuniranno nuovamente lunedì prossimo per tirare le somme di questa vasta consultazione e per conoscere le linee del programma che lo stesso onorevole Mattarella illustrerà ai sei partiti che il 9 febbraio scorso hanno concorso alla sua elezione a presidente della Regione. Lunedì il programma dovrebbe dunque essere una realtà per ricevere il giudizio delle forze politiche autonomistiche.

Gli organismi regionali del nostro partito ne discuteranno nel pomeriggio dello stesso lunedì nella riunione congiunta del Comitato regionale e della Commissione regionale di controllo. Le altre scadenze, per chiudere definitivamente la lunga crisi regionale, riguarderanno la composizione del governo che, come è noto, sarà formato da rappresentanti della DC, del PSI, del PSDI e del PRI mentre il PCI e il PLI, nel far parte della maggioranza, avranno a disposizione appositi strumenti di controllo. Su questo aspetto si discuterà anche nella riunione collegiale dei sei partiti lunedì mattina.

La seduta dell'Assemblea regionale per procedere alla elezione dei dodici assessori si terrà il 28 ottobre, l'ultimo giorno del mese. Non è però certo che in quella seduta si arriverà alla votazione, per una serie di problemi interni ai partiti cui spettano le designazioni. Per cui si prospetta l'eventualità di uno slittamento della elezione sia pure di qualche giorno. Ma intanto il più sarà stato già fatto, cioè il varo del programma di governo.

Ieri, il comitato previsto dalla legge per le celebrazioni del trentesimo anniversario dell'autonomia siciliana, sotto la presidenza del compagno onorevole Pancrazio De Pasquale, presidente dell'ARS, ha varato un piano di iniziative. In particolare è stato deciso di erigere due monumenti: uno a Piana degli Albanesi (Palermo) a ricordo della strage di Portella della Ginestra del Primo Maggio del '47; l'altro a Marsala (Trapani) a ricordo dello sbarco nell'Isola di Garibaldi e dei Mille. Il Comitato ha anche deciso di assegnare venticinque borse di studio.

CALABRIA - Per il piano giovani

Sette esperti esterni per salvare solo gli equilibri interni

CATANZARO — *Siamo di nuovo di fronte ad una intollerabile scorrettezza dell'assessore regionale Palermo. Infatti, anziché procedere con la rapidità, che la drammatica condizione dei giovani calabresi impone, all'attuazione dei piani per l'occupazione giovanile, ha predisposto e fatto votare dalla giunta regionale una delibera con la quale si costituisce un comitato di 7 esperti che, in rapporto ai problemi per la applicazione della legge 285, non si capisce bene a quali compiti dovrebbe assolvere.*

L'assessore Palermo e i suoi consiglieri privati, stanno da tempo tentando di manipolare i progetti varati dal consiglio regionale, incuranti dei pareri negativi che sulle assurde rielaborazioni hanno già espresso la consulta regionale dei giovani ed il comitato previsto dall'art. 3 della legge 285. Quella dell'assunzione di 7 esperti esterni alla Regione (tutti graditi alla Democrazia cristiana, naturalmente) è la decisione più inaudita. Si trattava di procedere, secondo le decisioni del consiglio regionale, alla istituzione di un centro di coordinamento della fase esecutiva dei «progetti», mettendo insieme gli assessori interessati al piano per l'occupazione dei giovani e un gruppo di tecnici dipendenti dalla Regione, per offrire agli enti consulenze e assistenze tecnico-professionali. Invece si è dato vita ad un altro dei tanti «pensatoi» dei quali è piena la Calabria.

La nostra, infatti, è una regione dove si tentano di nascondere inadeguatezze politiche, mancanza di volontà di cambiamento e incapacità operative dei vari assessori, con il continuo ricorso a nomine di comitato e di commissioni di esperti. Si era deciso che dopo la costituzione della commissione mista — consiglieri regionali ed esperti — per il piano di sviluppo economico e territoriale della Calabria, ogni fatto di programmazione dovesse essere ricondotto a questo strumento. Invece la giunta regionale, mentre non ha fatto nulla per mettere in condizione la commissione di funzionare e produrre (si pensi ai continui rinvii, alla mancanza di una sede fissa, di un minimo di apparato tecnico ecc.), ha proceduto a mettere in piedi gruppi di lavoro e comitati di esperti, di fatto svuotando le funzioni della commissione di programmazione.

Ciascun assessore ha teso a creare attorno a sé apparati separati, strumenti propri facilmente piegabili e adattabili alle logiche ed alle scelte di potere. Le giunte regionali, dal '75 ad oggi hanno lasciato in piedi il comitato tecnico-scientifico per il piano sanitario (11 esperti) e hanno proposto la istituzione di commissioni per il piano dei trasporti (5 esperti), per la ristrutturazione dei consorzi di bonifica (14 esperti), per lo studio sullo sviluppo della forestazione (11 esperti) per il piano commerciale (16 esperti) infine l'assunzione di consulenti professionali di ciascun assessore (21 esperti). Un totale di 74 «cervelli», senza contare, poi, le consulenze esterne per il piano [illegible] e per il piano sanitario (CISL).

Questo quando fa capire le origini e i motivi delle resistenze frapposte dalla Democrazia cristiana nelle trattative in corso fra i partiti per la risoluzione stessa della crisi regionale. Si vogliono mantenere, in sostanza, l'attuale confusione, le separatezze, il settorialismo, per meglio perpetuare la politica dello spreco e dell'assistenza. E' chiaro che così non è più possibile proseguire. E' necessario cambiare. La Regione, è del tutto evidente, ha bisogno di esperti seri e preparati per essere messa in grado di compiere scelte e di operare senza incertezze e con rapidità. Ma non è necessario che per ogni provvedimento, piccolo o grande che sia, ci si rivolga ad esperti esterni, mortificando e sacrificando costantemente le potenzialità che, se anche limitate, pure esistono a livello di personale regionale.

Per l'attuazione del piano dei giovani non abbiamo bisogno di esperti, (magari amici di infanzia dell'assessore Palermo), ma, piuttosto, di un impegno qualificato e libero da condizionamenti di poteri degli apparati esistenti, i quali — ne siamo convinti, — sono in grado di mettere in moto le procedure previste nel deliberato del consiglio regionale.

Costantino Fittante

Il sindaco ha reso noto che sono state fatte 35mila vaccinazioni

3000 intossicati a Reggio

Il consiglio comunale e il consiglio sanitario hanno discusso sulle ulteriori misure da adottare - Potrebbero insorgere nuove complicazioni per le persone colpite - Conseguenze di una gestione clientelare

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA — Nei cinque centri istituiti dall'amministrazione comunale per la distribuzione di gammaglobulina e di vaccini antitifo sono state, sinora, effettuate ventimila vaccinazioni per via orale e consegnate 15 mila dosi di gammaglobulina; circa 3 mila, da calcoli approssimativi e non ufficiali, sarebbero le persone colpite da attacchi gastroenterici. Queste cifre sono state date dal sindaco Cozzupoli nella sua relazione sul gravissimo episodio dell'inquinamento dell'acquedotto Modena-San Sperato che rifornisce l'intera parte sud della città.

Sempre nella mattinata di ieri, mentre il Consiglio comunale era impegnato in un ampio dibattito sulla situazione igienico-sanitaria del comune, presso la prefettura si è svolta una riunione del Consiglio provinciale sanitario per un ulteriore esame sui provvedimenti curativi e preventivi da adottare per scongiurare più gravi conseguenze; come è noto, infatti, potrebbero scoppiare sui soggetti colpiti da attacchi enterici acuti nuove complicazioni (tifo entro la fine del mese, epatite virale entro la prima decade di marzo).

Le indagini della magistratura, dopo l'incredibile scoperta dello sfiatatoio dell'acqua potabile innestato in un tubo di cemento direttamente collegato alla rete fognante, sono, ora, rivolte all'acquisizione dei progetti predisposti dai tecnici della Cassa per il Mezzogiorno, a stabilire le eventuali responsabilità della ditta costruttrice (sembra si tratti dell'ingegner Squillaci), del direttore dei lavori, del collaudatore, di eventuali concessioni ed omissioni da parte degli uffici tecnici comunali.

Il sindaco, intanto, ha disposto una accurata ispezione di tutti gli allacci delle condotte idriche (anche di quelle costruite dal Comune) per verificare se si tratta di un grossolano errore isolato o di una pratica diffusa che può generare, in altri punti della città, nuove pericolose situazioni di infezioni intestinali.

Al Consiglio comunale — che ha proseguito i suoi lavori anche in seduta pomeridiana — il compagno Antonio Polimeni, intervenendo per il gruppo comunista, ha rilevato la gravità dell'episodio sia per l'allarme suscitato in tutta la città sia per l'elevato numero di persone che hanno fatto ricorso alle cure dei sanitari. Quanto è accaduto è una allarmante spia della pessima situazione igienico-sanitaria della città: in questi ultimi otto mesi ben 400 interventi sono stati fatti dal Comune per riparare fogne rotte; sedimenti vari vengono aspirati nella rete idrica attraverso decine di pozzetti in cui si riversa il liquido che fuoriesce, a volte per settimane, dai pozzi neri, da reti fognanti improvvisate; cumuli di spazzatura giacciono nelle vie, nei cortili dei rioni popolari.

I vecchi metodi di assunzione clientelare di personale «generico» vedono, oggi, l'amministrazione comunale priva di operai specializzati, di tecnici adeguati per numero e capacità professionale, di strumenti di intervento. Accanto alla individuazione delle responsabilità (progettazione, esecuzione, collaudi, manomissioni successive) occorre, ora, un raccordo fra azione curativa e prevenzione di massa con gli strumenti nuovi previsti nella riforma sanitaria. Il compagno Polimeni, nel dare atto alle popolazioni di Sbarre, Gebbione e del rione Ferrovieri per l'alto senso di civismo dimostrato in tutti questi giorni, ha rilevato la necessità, anche partendo da questo grave episodio, di realizzare subito i consigli di circoscrizione.

Ha, poi, avanzato la specifica richiesta di un sollecito incontro, promosso dal Comune fra autorità sanitarie, esperti di microbiologia e rappresentanti della regione e dell'istituto superiore della sanità, per definire i provvedimenti ulteriori richiesti dalla circostanza ed una linea più complessiva di interventi per evitare nuovi inquinamenti resi possibili dal disordine delle reti idriche e fognanti, dall'abusivismo edilizio e degli allacci di «fortuna», dalle forti carenze della situazione igienico sanitaria.

Enzo Lacaria

Due immagini di quartieri a Reggio. Allo sfascio e l'abbandono della città ora anche il drammatico delle epidemie

Lettera dell'associazione famiglie di handicappati

Un'eredità amara la morte del giovane Fresi

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — La tragica morte di Bruno Fresi, il giovane handicappato deceduto dopo essere stato «rifiutato» da un ospedale cagliaritano, continua a suscitare polemiche e prese di posizione. L'associazione regionale famiglie di handicappati ha inviato una lettera all'assessore alla sanità della Regione Sarda on. Roich (DC). La lettera suona come un'accusa amara verso un potere che, anche per quel che riguarda le strutture sanitarie e quindi il diritto alla salute, mostra la sua incapacità e la sua indifferenza.

«Nei nostri ospedali — accusano i soci dell'ASFH — si rifiuta l'assistenza sanitaria con un fatalismo e una spregiudicatezza tipica di coloro che non hanno dignità e non sono consapevoli del ruolo che dovrebbe svolgere nella società». La morte di Bruno Fresi ripropone anche altri problemi, vecchi ed arcinoti, per i quali ancora una volta l'impegno delle autorità sarde è sempre mancato.

«Un handicappato — denuncia ancora l'ASFH — allorché si rivolge all'esterno di quella componente che lo integra, si vede respinto come "diverso" da una società gretta ed egoista, disposta se mai al pietismo e alla demagogia». Più volte Bruno Fresi aveva denunciato questa condizione: «privato del posto di lavoro solo perché — dopo essere stato utilizzato falsamente come esempio di integrazione — aveva voluto vivere la sua vita di lavoratore e anche nei momenti di lotta, si è visto togliere, come altri handicappati, perfino quelle cure che nel caso specifico erano il mezzo per prolungare la vita a cui tanto teneva».

La morte di Bruno Fresi lascia una eredità amara, di accuse e di rabbia. «C'è da sperare — concludono i familiari degli handicappati — che questo fatto, proprio perché lascia pesanti segni di colpa, faccia pensare e dia luogo ad una reazione da parte dell'intera collettività cittadina».

. Continui intrallazzi

Vasto: la DC impedisce la costruzione di numerose nuove scuole

Dal nostro corrispondente

VASTO — Un vero e proprio boicottaggio della DC è in atto per impedire, a tutela di interessi speculativi e clientelari, la costruzione di edifici scolastici già progettati e in parte finanziati. Senza quest'opera di affossamento molte scuole di Vasto, grazie soprattutto alle lotte degli studenti, potrebbero già avere le loro sedi moderne e funzionali.

Infatti, almeno per l'Istituto Tecnico Industriale (ma anche per le altre scuole la storia non è diversa), il terreno di ubicazione era stato scelto fin dal febbraio '72 (Amministrazione Faro PCI) nella zona di Via dei Conti Ricci, dove si trova attualmente il Liceo Classico. Fin dal novembre '72 esistono anche il progetto generale e un progetto esecutivo del primo lotto di lavori per un ammontare di 300 milioni. Lo stesso sindaco Notaro, sia pure con molto ritardo, ha dovuto rilasciare all'inizio dell'anno scorso la licenza edilizia. Sono stati avviati da tempo anche gli atti relativi terreni indicati. La Provincia nel febbraio '77 ha persino indetto la gara di appalto per la scelta dell'impresa costruttrice.

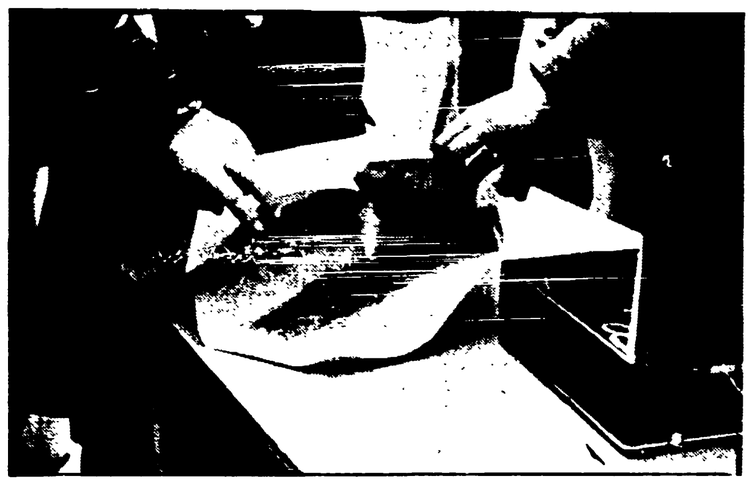
Ebbene, tutte queste pratiche si sono ad un certo punto arenate quasi sempre per il mancato adempimento da parte del Comune degli atti di propria competenza. Non solo. Ma, al fine di nascondere i ritardi e le manovre di insabbiamento, il sindaco e gli altri esponenti della giunta di tali pratiche hanno persino taciuto l'esistenza. Neppure nel fascicolo comunale si trovano documenti al riguardo. I consiglieri comunisti, che su questa scandalosa vicenda hanno presentato al sindaco una lunga interrogazione sono riusciti a procurarsell solo rivolgendosi altrove.

Si tenta in sintesi con queste manovre di salvare le terre di alcuni notabili, in particolare dell'ex on. Bottari (al quale appartiene circa un terzo dell'area da espropriare), uno dei capicorrente locali della DC, che il sindaco Notaro sta cercando con questo «regalo» di neutralizzare quale possibile concorrente (o comunque quale elemento di disturbo per il suo predominio nel partito) nelle prossime elezioni amministrative.

Il disegno viene perseguito con tanta ostinazione ed arroganza che ultimamente la Giunta, pressata ancora una volta dalle lotte studentesche, dall'azione degli organismi scolastici, dai sindacati e dalle forze di sinistra, è arrivata addirittura a proporre (pare anzi che si stia già procedendo su questa strada) di spostare la costruzione dell'ITIS e di altre scuole dalla zona prestabilita all'area della 167. Tale richiesta viene motivata con la necessità di evitare le difficoltà e le lungaggini dell'esproprio (essendo i terreni della 167 già acquisiti dal Comune). In realtà si tratta di un'argomentazione del tutto falsa e strumentale sia perché la proposta della giunta, oltre a sottrarre spazio all'edilizia popolare, comporterebbe la riapertura di tutte le pratiche, dalla progettazione ad una nuova licenza edilizia, e sia perché, come si è detto, per la zona di Via dei Conti Ricci è già stata avviata la procedura per l'esproprio d'urgenza. Manca soltanto il decreto della Regione, la quale, per emanarlo, aspetta solo che dalla Provincia e dal Comune (sollecitate in tal senso con lettera dell'11 novembre '77) vengano sbrigate le ultime formalità.

Non molto diversa da quella dell'ITIS è la vicenda dell'Istituto Tecnico Commerciale per Geometri. Iniziati nell'agosto '73, i lavori sono stati sospesi nel dicembre dello stesso anno «a causa del mancato spostamento della linea telefonica esistente nella zona». Da allora sono passati tre anni senza che nessuno sia stato in grado di rimuovere questo «ostacolo». Intanto la lievitazione dei prezzi ha indotto la ditta costruttrice a chiedere quasi un raddoppio dei costi iniziali (450 milioni). Dopo una lunga trattativa ora pare che si sia raggiunto un accordo e solo in questi giorni, forse a causa del clamore che l'episodio ha suscitato, si comincia a vedere qualche movimento.

Costantino Felice



Chieti: per protesta contro i 6 in condotta l'attentato fallito al Liceo scientifico?

CHIETI — Poteva causare ingenti danni alle cose ed alle persone l'ordigno esplosivo rinvenuto, giovedì mattina, nell'armadio [illegible] liceo scientifico Filippo Macci. Solo un puro caso ha evitato la sua esplosione programmata, pare, per le 13, ora in cui nell'istituto vi erano circa 800 studenti.

Verso le 11,30 una impiegata della segreteria, Claudia Liberati, rinviene in uno scaffale dell'archivio uno strano meccanismo collegato con dei fili di rame ad una pila elettrica. Insospettita fa avvertire la squadra mobile della questura che sopraggiunge immediatamente con i funzionari della politica ed un esperto artificiere che nota la pila elettrica calda e recide i fili che la collegavano ad un timer, a sua volta unito ad un candelotto contenente oltre 100 grammi di polvere da lancio. Il fatto che la bomba sia stata rinvenuta in una stanza dove si conservano registri e pagelle fa ritenere che il fallito attentato sia da collegarsi al fermento esistente nella scuola dopo la decisione presa dagli insegnanti e dal preside di punire con 6 e 7 in condotta oltre il 90% degli studenti «accusati» di aver partecipato a scioperi e manifestazioni durante il primo quadrimestre.

Si ritiene che sia una provocazione intesa a frenare il dibattito in corso nella scuola fra le forze democratiche. Molti interrogativi per gli inquirenti, perché non sono stati rinvenuti segni di scasso né alle porte né alle finestre dei locali che, già nel novembre scorso, erano stati devastati ed imbrattati con deliranti scritte sui muri. Numerose scritte fasciste sono comparse recentemente sui muri della città: minacciavano a Chieti una nuova Piazza Fontana.

Anche ad Avezzano i CC stanno svolgendo indagini su un episodio accaduto nei giorni scorsi, quando alcuni sconosciuti hanno distrutto i registri di classe, imbrattato i muri, tagliato i fili del telefono e messo sottosopra alcune aule del liceo scientifico. Il gesto è stato firmato «Circolo proletario».

NELLA FOTO: la polvere del candelotto inesploso a Chieti

Nel Salento costante la minaccia di infezioni per l'inquinamento delle falde freatiche

Non si può continuare a sfruttare l'acqua del sottosuolo: c'è una condotta da finire

La storia della cooperativa «Ruggero Grieco» - A Bagnolo non ci sono fogne: i liquami sono scaricati nella falda acquifera

Dal nostro inviato

LECCE — Una storia esemplare di una piccola cooperativa agricola del Salento può da sola dare un'idea già completa non solo di quello che significa irrigazione in queste zone ai fini dello sviluppo della produzione e dell'occupazione, ma serve anche a mettere concretamente in evidenza le conseguenze negative che comporta la mancanza di acqua non solo per l'agricoltura ma per le stesse condizioni igieniche di queste popolazioni. Le quali, se ora hanno più acqua per bere e lavarsi dopo l'immissione nelle condotte dell'acqua della diga del Pertusillo, rimangono per la gran parte sotto la costante minaccia di infezioni per l'inquinamento delle falde freatiche.

La storia è quella della cooperativa «Ruggero Grieco» di Severano sorta per respingere il tentativo di un padrone di cacciare dalla terra un gruppo di coloni perché i terreni erano stati messi in vendita. I contadini di fronte a questo fatto non si perdono d'animo e, avvalendosi della legge che prevede il diritto di prelazione della terra, fanno dei grandi sacrifici e l'acquistano. L'imprenditorialità contadina si può così manifestare con la piena disponibilità della terra e quindi della possibilità di procedere alla sua trasformazione. Per fare questo occorre l'acqua che l'irrigazione ancora non porta. L'ostacolo si supera con la richiesta al genio civile di un pozzo che si scava non appena ricevuta l'autorizzazione (per i lavori i contadini anticipano le spese in attesa del contributo statale). Ora quei terreni (venti ettari del fondo denominato «Checca») producono ortaggi, tabacco e anche fiori.

Il pozzo della cooperativa «Ruggero Grieco» per la zona in cui è stato scavato e per l'uso che viene fatto dell'acqua non ha creato problemi ed ha avuto riflessi positivi sulla produzione e sull'occupazione. Non sempre però è così. La mancanza dell'irrigazione e l'assenza di una politica di programmazione per un uso responsabile delle acque sotterranee (a cui si è costretti a ricorrere in mancanza di impianti irrigui con acqua da invasi) hanno determinato nella provincia salentina, ed in particolare di quella di Lecce, una situazione molto allarmante per l'inquinamento delle falde da dove qua e là si munge acqua anche per bere.

E' questo un problema complesso che deve molto preoccupare tutti perché investe soprattutto i centri abitati privi in gran parte di fognature. Di conseguenza l'inquinamento di origine domestica deriva fondamentalmente dallo scarico nella falda acquifera, attraverso voragini e pozzi assorbenti, dei liquami di fogna urbana. Nella grande parte dei comuni del Salento gli scarichi finali sono immessi nel sottosuolo come avviene a Maglie, Squinzano, Salice Salentino, Galatina, Campi Salentino, Ugento, Carmiano ecc.: il che desta serie preoccupazioni per i riflessi igienici sanitari che provocano. Bagnolo del Salento è un paesino sfornito di fogna, per cui le case scaricano i liquami nella falda acquifera sotterranea con grave pericolo per la salute.

Non si tratta di un pericolo teorico. A Ugento, il paese di novemila abitanti da dove il vescovo monsignor Minuzzi ha lanciato il grido d'allarme per l'acqua, vi furono negli anni scorsi decine di casi di epatite virale. A Casarano, un paese vicino, i liquami formano addirittura un lago maleodorante che rappresenta un pericolo costante per la salute pubblica. Nelle falde sotterranee di Casarano si scaricano le acque di risulta di diversi calzaturifici. E se a Collepasso non esiste la «fogna nera», a Supersano questa c'è sia pure per una parte del paese, ma non funziona per mancanza di opere terminali. E l'elenco potrebbe continuare. Un discorso a parte meriterebbe l'inquinamento che viene dai rifiuti solidi urbani quasi sempre accumulati in depositi all'aria aperta o in cave calcaree abbandonate, esposti ad agenti atmosferici.

Quello che qui si impone con urgenza è un'azione profonda di risanamento igienico: ma per fare questo occorre che sia portata avanti l'irrigazione per gli usi plurimi delle acque la cui condotta è giunta per ora solo sino a Grottaglie. Il prosieguo di questa condotta, che porterà l'acqua a tutto il resto del Salento, è la condizione per porre fine allo sfruttamento indiscriminato delle acque sotterranee le cui conseguenze hanno posto queste popolazioni del Salento in uno stato di costante allarme per la loro salute.

Italo Palasciano

Nuove lotte all'Ottavia di Rosarno

ROSARNO — La lotta dei 65 operai dell'Ottavia, una azienda specializzata nella lavorazione del ferro, è entrata in una nuova fase rivolta ad ampliare ed estendere il fronte della lotta per la difesa dei posti di lavoro e per una politica di piena occupazione. Dall'ottobre scorso non vengono pagati i salari. Nell'assemblea, svoltasi nella sala del consiglio comunale, gli operai hanno chiesto che la azienda presenti subito il bilancio, il piano delle commesse, i salari maturati ed un piano di risanamento aziendale. Della questione si discuterà, nella prossima settimana, in una seduta straordinaria ed aperta del consiglio comunale nel corso della quale i sindacati e gli operai chiederanno la proclamazione di una giornata di sciopero generale per la salvezza dell'Ottavia e per l'occupazione.

Manifestazione con Sandirocco all'Aquila

Domenica 19 febbraio alle ore 10,30 al cinema Rex dell'Aquila il compagno Luigi Sandirocco del comitato centrale e segretario regionale del PCI parlerà sul tema «Unità e solidarietà delle forze democratiche per salvare l'Italia».

COMUNE DI ACRI
Provincia di Cosenza

AVVISO DI GARA

Lavori di costruzione Scuola Materna nel capoluogo dell'importo a base d'asta di Lire 112.337.250, legge 5 agosto 1975 n. 412 e legge Regionale 28 febbraio '77 n. 9. La procedura per l'aggiudicazione dei lavori è quella di cui all'art. 1, comma 1., lettera A) legge 2 febbraio '73 n. 14.

Gli interessati possono chiedere di essere invitati alla gara nel termine massimo di 15 (quindici) giorni dalla data di pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Calabria.

Acri, 13 febbraio 1978

IL SINDACO
Angelo Rocco